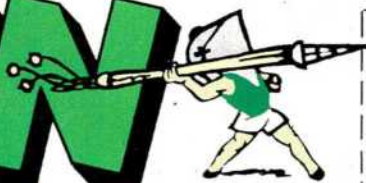
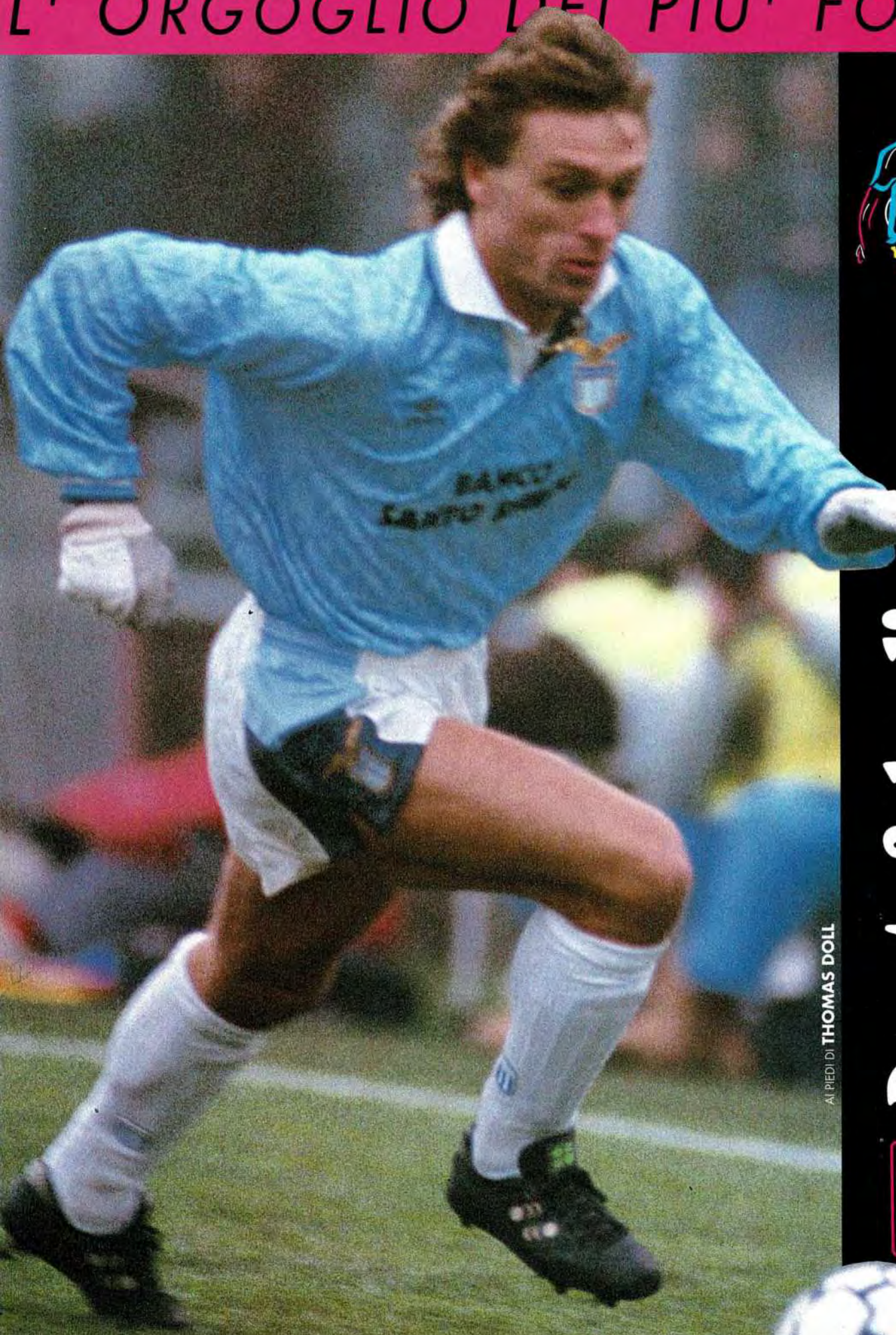
80 ANNI
CHE SUCCESSO PER IL NOSTRO GRANDE CONCORSO!
GUERIN SPORTIVO
9
TWIN PHONE SWATCH
CACCIA AL
REGOLAMENTO ALL'INTERNO
ANNO LXXX - N. 9 (884) 26 FEBBRAIO-3 MARZO 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO
L. 3000
DEBORAH:
IL CUORE
D'ITALIA
FotoCassella
La Roma ricomincia
dal capitano,
la Lazio da Cragnotti:
che derby domenica!
GIANNINI
licenzia
BIANCHI
CAPITANO GUIDACI
• LA PROPOSTA DEI PLAY-OFF SPACCA IL CALCIO • PERCHE' LA LEGA VUOLE I TRE PUNTI • FERLAINO CONVOCA MARADONA • IL MERCATO DI INTER E CREMONESE • IL LIVERPOOL IN ITALIA • F1: ORO E PATACCHE •

L' ORGOGLIO DEI PIU' FORTI
Pantofola d'oro
AI PIEDI DI THOMAS DOLL
pubbli plan

C'È UNO SPORT SENZA PORTAFOGLIO

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

Albertville ci ha offerto immagini commoventi. Quanta differenza con l'ipocrisia del calcio e di tanti suoi protagonisti! Casagrande fa eccezione e condanna il nostro eden. Leggete Giannini e Vialli: ne imparerete delle belle

Le Olimpiadi di Albertville non sono passate invano, e il riferimento non vale solo per le tante soddisfazioni di marca azzurra. Milioni di italiani hanno imparato (grazie tivù) che esiste un'altra faccia dello sport nel nostro Paese, molto diversa da quella rappresentata dagli attori del calcio. Se possibile la distanza fra il football e il non football s'è acuita. Se possibile i valori dello sport sono in rialzo. Con questo non rinneghiamo niente del calcio, dei suoi protagonisti del suo ambiente, del suo movimento in genere. Caso mai ci sarebbero molte cose da aggiustare, ma questo è un altro discorso.

Mamma tivù (ma anche donna radio, siamo sinceri) ci ha offerto immagini antiche, e per questo apparse inedite a molti, di ciò che lo sport dovrebbe essere. E, nel calcio, non è più. Albarello che piange per il bronzo annunciato e perduto, Deborah che urla dal dolore e non solo dal dolore, Stefania che non pensa solo a se stessa nel momento del trionfo, De Zolt che non piange sui recenti malanni: beh, c'è da emozionarsi e commuoversi. Per i giovani è stato un bell'esempio. Ma lo è stato anche per noi che seguiamo lo sport per passione e per lavoro. Ci auguriamo che lo sia anche per quei calciatori che interpretano il loro ruolo in maniera divistica, lontano da ogni canone etico, con scarso rispetto del prossimo.

C'è, nel calcio, un Tomba che va a congratularsi con l'avversario a vittoria appena sfumata per una manciata di centesimi? Un bel gesto nel momento più acuto dello scoramento. Eppure l'Alberto, a quattrini e popolarità, non è certo distante dai signori in pantaloncini e calzettoni. La stessa cosa può dirsi di Bugno e degli Abbagnale e di pochi calciatori. Colpa del business e di ciò che ruota attorno al business. La Belmondo dice che lo sport è soprattutto amicizia, che vincere non è tutto, che il primo non è sempre migliore del secondo, che l'Olimpiade ha ricordato a tanti il sapore della solidarietà. Per questo Casagrande che rinnega un certo calcio materialistico e vuol lasciare l'eden italiano, desta stupore, fa notizia e sollecita interesse. Ma non cambierà niente. Come ha detto Agroppi a Zona Cesarini.

Per via indiretta abbiamo saputo: 1) che Vialli e Mancini non vanno d'accordo fra loro, 2) che Giannini ha messo alla porta Bianchi. Ci spieghiamo. Punto uno. Il goleador di Samp e Nazionale ha rilasciato la scorsa settimana un'intervista alla Gazzetta dello Sport in cui, fra l'altro, ha affermato: *«Sempre per essere onesti, credo che dopo qualche stagione una società debba cambiare o il tecnico o i giocatori principali... In questi anni nove scelte di Mantovani su dieci mi hanno trovato in disaccordo. E non mi sono mai dovuto ricredere»*. Direte: ma che c'entra Mancini? C'entra, c'entra. Innanzi tutto ci complimentiamo con Vialli che ha detto, una tantum, la verità. Poi ci soffermiamo sul fatto che l'azzurro ha detto male, anzi malissimo, di Mantovani e quindi, indirettamente, di Mancini che è sempre stato vicinissimo al presidente nel momento delle scelte. Punto due. L'ex capitano di Roma e Nazionale aveva detto cose grosse e pesanti su Bianchi. Nell'intervista concessa al nostro giornale non rinnega nulla del suo comportamento più recente ed afferma che lui non lascerà mai Roma e la Roma. Come dire che toccherà a Bianchi, indipendentemente dalla batosta subita con la Fiorentina, abbandonare la capitale. E pure in fretta. Ci sorge il sospetto che il centrocampista abbia parlato forte di precisi convincimenti sul futuro assetto societario e tecnico della Roma. Al posto di Bianchi, che sta pagando colpe sue e anche non sue, troveremo l'ex ct Vicini. Ma la folla, domenica scorsa, ha invocato Radice che è rimasto nel cuore del popolo giallorosso. Sul versante opposto è arrivato Cragnotti che ha parlato addirittura di scudetto, e non per abbagliare i tifosi. Cragnotti è abituato a vincere, per questo investirà tanti soldi nel calcio. In questo momento ci piace ricordare Calleri e quanto, Calleri, ha fatto nella Lazio e per la Lazio con una competenza di pochi. Sul piano delle emozioni il derby di Roma in programma domenica non poteva capitare in un momento più adatto, sotto quello dell'ordine pubblico chissà... Roma merita due grandi squadre. Ed è assurdo che non riempia l'Olimpico, sottoscriva pochi abbonamenti, non si stringa attorno a giallorossi e biancocelesti con la forza dei centomila. È solo una questione di affetto o anche di paura? La risposta è sotto gli occhi di tutti. □

SOMMARIO 9

anno LXXX n. **9** (884) L. **3000**
26 febbraio-3 marzo 1992

ATTUALITÀ

PROTAGONISTI

AMARCORD

INCHIESTE

SERIE B

SERIE C

DOSSIER

COPPE EUROPEE

CALCIOMONDO

OLIMPIADI

ALTRI SPORT

RUBRICHE

▲ **12**
IL PRINCIPE DEGRADATO
Resta Giannini, se ne va Bianchi, Ciarrapico disegna la Roma del futuro

◄ **22**
IL PENDOLINO DELLA FASCIA
È la rivelazione in una squadra che si è confermata: Antonio Benarrivo

▲ **86**
NAPULE È ANCORA DIEGO?
Voci insistenti su un clamoroso ritorno: Maradona a Napoli

◄ **106**
ORO E ARGENTO PER ALBERTO
Olimpiadi da record per gli azzurri: quattordici medaglie

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone-Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Orio Bartoli, Adalberto Bortolotti, Paola Bottelli, Gianfranco Coppola, Marcello Favale, Marco Franceschi, Massimo Giacomini, Matteo Marani, Domenico Morace, Gianni Nascetti, Raffaello Paloscia, Alberto Patelli, Adalberto Scemma, Leo Turrini, Jacopo Volpi, Franco Zuccalà.
DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quat-tro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

PER FORTUNA C'È L'EX URSS

Caro Direttore, sarei proprio curioso di leggere con quali motivazioni si voleva escludere l'ex-Urss dalla fase finale degli Europei per far posto alla «mafia» calcistica italiana. Per esempio il signor Aigner ha affermato: «Tocca alla Fifa accertarsi che si disputi un campionato vero, condizione necessaria perché esista una Federazione». Forse che in Galles si disputa un vero campionato? Eppure il Galles partecipa regolarmente alle competizioni internazionali. Sono affiliate anche le Far Öer, che non sono una nazione indipendente. I regolamenti sono davvero un optional. Vialli non aveva la minima possibilità di giocare a Mosca, però ha giocato. A Van Basten la squalifica è stata tolta. E se il doriano, anziché italiano, fosse stato polacco, e l'olandese avesse giocato con la Cremonese? Sa che cosa Le dico? Che bello sarebbe se l'unica coppa vinta da Matarrese fosse e rimanesse quella che gli ha portato Pierino Chiambretti!

LETTERA FIRMATA-VENEZIA

Partiamo da Matarrese che ha sbagliato due volte con Vialli (prima a sbattersi per consentirgli di giocare a Mosca, poi a organizzare la gara con San Marino per fargli scontare la giornata di squalifica) ma che mai ha caldeggiato la partecipazione dell'Italia agli Europei al posto della Comunità degli Stati Indipendenti. E comunque, Matarrese ha sbagliato con Vialli per troppo amore nei confronti della Nazionale. I meriti sportivi vanno rispettati fino all'impossibile: per questo ho già scritto su queste colonne che l'ex Urss e l'ex Jugoslavia devono prendere parte alla rassegna continentale facendo valere le vittorie conquistate nel girone di qualificazione. È poco edificante che la confederazione europea e più ancora quella mondiale usino i regolamenti in base alle situazioni di giornata. Ma nessuno si ribella. Le sue considerazioni sono validissime. La situazione del Regno Unito che schiera quattro Nazionali si fonda sul paradosso. Cosa vuole. La verità non sempre è uguale per tutti. E così la legge.

LE COLPE DI ZOFF E CIARRAPICO

Caro Direttore, mi sembra un gran brutto momento per le squadre romane. All'Olimpico si ascoltano cori ingiusti verso allenatore e presidente giallorosso, a Tor di Quinto i tifosi fanno gazzarra all'allenamento biancoceleste. Se ne dà una ragione?

LUCA BASEGGIO - VALCANNETO (ROMA)

È un gran brutto momento, ma passerà. Per conoscere il destino della Roma dovremo aspettare le elezioni: allora sapremo se Ciarrapico venderà o meno il pacchetto di maggioranza. Da queste parti le responsabilità dirigenziali sono superiori a quelle della squadra. Sull'altro versante la situazione è all'opposto. I tifosi, che per il naso non si fanno gabbare, hanno visto giusto in entrambe le situazioni anche se in qualche occasione hanno manifestato il loro dissenso in modo sbagliato. L'ultimo episodio si riferisce all'assedio di un'ora subito dalla Lazio mercoledì 19 al Maestrelli. In questa occasione Zoff e Sergio hanno addossato colpe precise ai giornalisti. Il tecnico ha detto: «Avete visto che succede a creare troppe aspettative? Tanto, poi, i sassi li prendo io». E il laterale: «La responsabilità è solo vostra». Cioè della stampa. La verità è un'altra. Che Zoff e Sergio non vogliono assumersi responsabilità di alcun tipo. Perché la Lazio, questa Lazio, è una buonissima compagine, ben costruita e degna di entrare in zona Uefa. Ma i risultati sono grigi, come Zoff e Sergio. Cominciamo finalmente a capire perché la società biancoceleste ha pensato di cambiare allenatore. Per vincere bisogna anche rischiare. E il coraggio non è di tutti. In prospettiva la Lazio sta meglio della Roma perché i giochi societari si sono conclusi con l'annunciato passaggio delle consegne fra Calleri e Cragnotti. Il quale ultimo, ne tenga conto Zoff, ha parlato perfino di scudetto! Ci pare che poche volte la Lazio abbia avuto un «padrone» così forte sul piano economico. E adesso tocca al derby far dimenticare le sconfitte di domenica scorsa.

L'ANTICIPO IN NOME DELLA ESCLUSIVA PAGATA A PESO D'ORO

PARTITA IN TV AL SABATO

Caro direttore, sono favorevole alla proposta di Mario Sconcerti (Zapping n.4) di dare il campionato in tivù. A fronte del diluvio di calcio parlato, c'è sempre meno calcio giocato.

AGOSTINO GALIMBERTI-TURBIGO (MI)

Caro direttore, la Rai al sabato anticipa basket e volley. C'è un motivo per cui non lo fa per il calcio?

GIUSEPPE DELLA MORTE-ROCCAPIEMONTE (SA)

Un bel discorso, lo riprenderemo in un prossimo futuro per parlare di pay-tv e di partite in diretta. Che ci siano troppi programmi dedicati al calcio l'abbiamo scritto più volte: in tre ore e mezza, dalle 20 alle 23,30, ci becchiamo quattro volte la stessa trasmissione con gli stessi gol, le stesse chiacchiere e così via. Mi riferisco logicamente alla domenica sera. Non parliamo poi del fine settimana quando i programmi di avvicinamento alla domenica (a parte Dribbling) ricalcano temi retorici e comunque facilmente prevedibili. Manca, invece, un rotocalco vero che approfondisca temi e situazioni attraverso reportage di tipo investigativo. Manca nel calcio. E manca soprattutto negli altri sport che, per loro fortuna e sfortuna, non conoscono la chiacchiera. Ma non è vero, caro Galimberti, che ci sia meno calcio giocato. La scorsa settimana Tele + 2 ha mandato in onda, oltre alla normale programmazione, Scozia-Irlanda del Nord e, su Telemontecarlo, abbiamo osservato Inghilterra-Francia. Le partite del campionato spagnolo e tedesco figurano da tempo nei menù di Tele + 2. Con il ritorno delle coppe europee faremo indigestione di calcio giocato. Piuttosto, e qui mi rivolgo a Della Morte, è tempo che la Rai e la Lega si accordino per mandare in onda una partita in diretta nel pomeriggio di sabato. Lo vuole anche il consiglio d'amministrazione della Rai che non ci sta a spendere 110 miliardi a stagione per avere un'esclusiva che si proietta solo in due trasmissioni: Tutto il calcio minuto per minuto e Novantesimo minuto. Le società vorranno qualche soldo in più. I quattrini arriveranno a destinazione. E noi ci godremo un incontro ogni sabato. In attesa della pay-tv che rappresenterà il più grosso deterrente alla violenza, nella misura in cui frenerà l'esodo delle tifoserie da una città all'altra.

segue

LA POSTA del Direttore

BAGNOLI A SAN SIRO?

Caro Direttore, vorrei coinvolgerLa nel gioco delle 10-domande-10. 1) È vero che Pellegrini ha in mente Bagnoli per rilanciare l'Inter? 2) La Samp ha già preso Eriksson? 3) Ferron è da Nazionale? 4) Concorda con i votanti che hanno eletto Tomba «Lo Sportivo dell'anno 1991»? 5) Il progetto play-off è compatibile solo con le 16 squadre? E quante in B? 6) È ancora urgente il professionismo arbitrale? 7) Tre trasmissioni sportive da salvare su emittenti locali. 8) Dove andrà Caniggia? 9) Qual è lo stadio italiano esteticamente più bello? 10) Alle Olimpiadi il basket USA andrà con le «all star» dell'NBA. Perché il calcio invece insiste con la buffonata delle Nazionali olimpiche?

SARO FERA - BERGAMO

E io mi faccio coinvolgere con piacere. Risposte. 1) Bagnoli è l'allenatore che Pellegrini vuol portare all'Inter, mi auguro che ci riesca per le fortune nerazzurre. Con l'Osvaldo, lo sappiano i dirigenti della Beneamata, la squadra diverrà inaccessibile ai bisbigli, ai sussurri e alle polemiche che arrivano dall'interno. 2) Mancini aveva indicato Maifredi a Mantovani il quale però, in questa occasione, vuol fare di testa sua ed è deciso a ingaggiare il tecnico svedese. 3) Ferron è un buon portiere, non mi sembra però all'altezza di Zenga o Tacconi, Marchegiani e Pagliuca. 4) Alla luce degli ultimi risultati direi che il concorso non poteva avere risultato più affascinante. Tomba ha fatto benissimo anche un anno fa di questi tempi, non è stato super solo adesso. Bugno ha perso allo sprint perché la vittoria del Mondiale era più lontana nel tempo dei successi di Tomba in Coppa del Mondo. 5) Il sistema dei playoff non può andare d'accordo con un campionato a 18 squadre. In B va bene il numero attuale di squadre. 6) Sul professionismo arbitrale mi sono già pronunciato. Mi ripeto. È impensabile che i fischietti lascino ogni cosa per dedicarsi full-time all'arbitraggio. Che lo coltivino con serietà e professionalità è un'altra cosa. 7) Non sono in grado di darle una risposta perché non ho la possibilità di osservare tutti i programmi sportivi irradiati dalle tivù commerciali. 8) Caniggia è in predicato da tre anni di passare alla Juve: finora è restato al palo, cioè all'Atalanta; quest'anno ha maggiori probabilità di trasferirsi. 9) In chiave estetica preferisco l'Olimpico, con tutto il rispetto per i Verdi. 10) Il Mondiale di calcio non può avere un'alternativa di questo tipo: che mondiale sarebbe?

IL CALCIO NON È UNA SOLUZIONE

Caro Direttore, chi Le scrive è un ragazzo di 16 anni disoccupato dopo essere stato raggirato dal datore di lavoro. Vorrei tentare la strada del calcio, ma non so come fare per rivolgermi alle società che mi interessano. Ho già giochicchiato, ma ho dovuto smettere per ragioni di lavoro. Mi piacerebbe fare un provino con la Roma o la Lazio. Può aiutarmi?

G.G.-SESTRI LEVANTE (GE)

Ricevo numerose lettere sul tema «da grande vorrei fare il calciatore in una squadra di A». Pubblichiamo questa per dire che il Guerino non può trasformarsi in un centro di collocamento per giocatori. I nostri compiti sono diversi. Per cominciare l'attività e mettersi in luce è preferibile rivolgersi a una società che opera esclusivamente nel settore giovanile. È di pochi la fortuna di ritrovarsi subito in una squadra della massima serie. In ogni caso il calcio rappresenta solo in rari casi un'alternativa di lavoro o una soluzione alla disoccupazione. Non confondiamo i sogni con la realtà.

GIORNALISTI E CALCIATORI IN LITE: DI CHI LA COLPA?

UN MALE NECESSARIO

Egregio Direttore, vorrei porre al centro della sua attenzione le continue polemiche che scoppiano tra i giornalisti e i professionisti del pallone. Posso benissimo capire che molte volte il giornalista, pur di fare notizia, si rende estremamente antipatico e inopportuno, ma direi che ognuno di noi «estranei» vuole conoscere vita e miracoli della squadra amata, e l'unico in grado di fare ciò è proprio il giornalista. Ebbene, io non riesco a capire come mai tutti coloro che rivestano una piccola o media carica sportiva debbano necessariamente inveire contro l'operato giornalistico appena c'è un problema.

LORENZO MUSETTI - MOLLICCIARA DI CASTELNUOVO MAGRA (SP)

Gentile signor Direttore, all'ombra del Dio-pallone c'è una infinita varietà di persone che si guadagna da vivere sfruttando la popolarità di questo sport. Tra questi i giornalisti: mi auguro che i (sempre meno) giornalisti sportivi che sanno fare il loro onesto mestiere non si facciano inghiottire dai colleghi sempre pronti a violentare il lettore e il teleutente con episodi meschini e raccapriccianti, e con colpi a effetto che tali non sono.

SERGIO LA CAMERA-GENOVA

Il rapporto calciatore-giornalista si è complicato con l'avvento delle emittenti private che hanno invaso il mondo del pallone con un numero infinito di microfoni. Per varie ragioni l'uso della parola è stato concesso anche a chi non aveva (e magari non ha) niente a che fare con la nostra professione. Il mestiere di giornalista è diventato di tanti in troppo poco tempo. Con i risultati che sono all'occhio di tutti. La televisione ha fatto il resto sollecitando gli istinti più narcisisti di giornalisti a caccia di popolarità. Con questo riconosco che esistono precise responsabilità anche da parte della nostra categoria. Le colpe maggiori però appartengono a quei calciatori che si ricordano dei giornalisti solo quando hanno superato i trenta (e hanno bisogno di pubblicità) o hanno qualcosa da esternare. È necessario regolamentare questo rapporto a livello federale. Negli Stati Uniti i giocatori di football americano vengono multati in misura notevole (10mila dollari e più) qualora non si presentino alle interviste o manchino di rispetto nei confronti dei media. In Italia è di moda la fuga del calciatore dalla porta posteriore in caso di sconfitta. Il giornalista è il male necessario del giocatore. E il giocatore è il male necessario del giornalista. Con la differenza che il giornalista potrebbe anche smetterla di inseguire il giocatore per farsi dire due scemate e poi sistemarle in un italiano sconosciuto spesso all'intervistato. Ci vogliono serietà e professionalità da entrambe le parti per accontentare lettori e teleutenti che rappresentano, non dimentichiamolo, i clienti del calcio, dei giornali e della Tivù.

CI VUOLE PAZIENZA

Egregio Direttore, sono uno studente di 17 anni e Le scrivo per la prima volta. Il tema è il calcio africano. Mi sembra irreale pensare a Ghana o Costa d'Avorio oppure Nigeria campione del mondo nel '94. Forse, in futuro, se gli Under 17 del Ghana cresceranno, potrà essere possibile. Insomma, ho letto critiche ingenerose. Quelle a Lamptey sono

stupide; che cosa facevano alla sua età Maradona, Matthäus, Van Basten, Gullit, Vialli? Nel nostro campionato vedrei bene gli africani «europeizzati» come Pelé, Yeboah, Weah, Yekini, Pagal, Sekana. Meno i giovani che giocano ancora là, come Aborah e Sam Abouo. Vi prego, comunque, di dare più spazio al calcio africano.

VASJA PIZENT - NOVA GORICA (SLOVENIA)

Nel nostro campionato potrebbero giocare quattro - cinque africani al massimo. I nomi sono quelli. Il calcio del continente nero è in regresso o non è in progresso, faccia lei. È impensabile oggi che Ghana, Costa d'Avorio o Nigeria possano fare grandi cose al prossimo campionato mondiale. D'accordo su Lamptey, che ha margini enormi di miglioramento soprattutto sul piano tattico. Non so se sia un Pelé (quello vero), di sicuro è un talento. Il Guerino è sempre stato ricco di servizi e di notizie sul calcio africano: basta consultare la raccolta degli ultimi anni.

RISPOSTE IN BREVE

Per ragioni editoriali non possiamo spedire foto né di Sandro Melli, né di altri giocatori. Però ci occuperemo presto del bomber parmigiano. È una promessa che faccio a **Cristina Pucciarini** di Roma. A **Renato Patta** di Rebecq (Belgio) è sfuggito il servizio sul Cagliari dello scudetto pubblicato nel n. 3 di quest'anno. Agendina e backgammon sono in arrivo a Lei e a tutti gli altri abbonati che non li hanno ricevuti. Non è vero che il G.P. di Monaco di Formula Uno si corra ogni anno il giorno dell'Ascensione: può capitare. Questo per rispondere a **Gennaro Siderio** di Battipaglia (SA). **Giovanni Tolfo** di Cassola (VI) si chiede per quale motivo la Ranger Varese non funzioni nel campionato di basket. La Ranger fa parte di un vasto gruppo di centroclassifica nel quale figurano, fra le altre, anche Caserta e Roma. Non dimentichi gli infortuni a Sacchetti e Ferraiolo. Se i varesini riuscissero ad accedere ai play-off, potrebbero dare fastidio anche alle grandi. **Simona Liberatori** di Roma vuole corrispondere con Albertini e avere foto autografate del centrocampista rossonero, di Van Basten e Giannini. Le consiglio di rivolgersi al Milan Point, tel 02/782590 oppure 02/782768. Per Giannini provi alle sede della Roma Calcio, Via diTrigoria km. 3,600, 00128 Roma. Qualche curiosità storica per **Antonio Galasso** di Gragnano (NA): tutto vero per Santamaria e Sardi, come pubblicammo nel n. 43 del '91. Quanto a De Vecchi, la storia è un po' diversa: il «figlio di Dio» giocava nel Milan. Il trasferimento avvenne un anno dopo quello di Santamaria, si sa che il giocatore prese soldi e ottenne il posto in banca a Genova. **Simone Lucchesi** di Follonica (GR), tifoso dell'ala sinistra del Feyenoord Gaston Taument, ci interpella per un giudizio. Il «nuovo Gullit» è già arrivato in Nazionale, direi che è abbastanza per valutarlo positivamente. Dziekanowski è al Bristol e ha già segnato in Coppa. **Pierluigi Casarini** di Pietra Ligure (SV) gradirebbe l'inserimento nei tabellini del «Film del campionato» dei nomi dei guardalinee e del quarto uomo. Un po' troppo.

IN PIAZZA PER LO SPORT

Gentile Direttore, ho diciassette anni, gioco a calcio da quando ne avevo sette. Qualche giorno fa, assieme a compagni, dirigenti e genitori siamo scesi in piazza, bloccando il traffico, per protestare contro un'assurda pretesa del Comune che voleva due milioni da ogni società per l'utilizzo del già disastrato impianto sportivo. Con la forza (anche se è brutto) abbiamo ottenuto quello che ci sembrava giusto. Ma resta il problema, restano tutti gli ostacoli a che i giovani possano fare sport come si deve. Perché il Guerino non se ne occupa di più?

MICHELE NACCI-MODUGNO (BA)

Ci occuperemo di questo argomento. Sappia che, insieme con l'Unione Italiana Sport per Tutti, stiamo portando avanti un'inchiesta sugli impianti sportivi del meridione. Costruiti male, gestiti peggio, male utilizzati: ecco, in estrema sintesi, le prime conclusioni del nostro lavoro che andrà avanti ancora per un mese. È assurdo, ma soprattutto incivile, che i comuni tassino l'uso degli impianti sportivi, come se valessero meno di una Usl. È avvilente che i comuni gestiscano male i pochi o tanti soldi in loro possesso, si riempiano di debiti e poi cerchino di rifarsi sulle società sportive a livello dilettantistico. Di più. È uno sconcio.

COM'ERANO GLI INIZI?

Caro Direttore, ho qualche curiosità da soddisfare. 1) Il football è nato in Scozia o in Inghilterra? 2) Quale squadra di calcio è stata fondata per prima? 3) Tra quali squadre si è giocata la prima partita? 4) Come funziona il meccanismo delle squalifiche per cumulo di ammonizioni, ora che sono separate tra Coppa Italia e Campionato?

RENATO RISOLUTI - ROMA

1) Il calcio ufficialmente è nato in Inghilterra. La codifica delle regole risale al 26 ottobre del 1863, alla Freemason's Tavern, a Londra. 2) Il club più antico è il Notts County, fondato nel 1862. Nel 1857 era nato lo Sheffield United, come club di cricket. 3) La prima gara fra club fu giocata nel 1861: di fronte Sheffield FC e Hallam. Le Nazionali scozzese e inglese si sfidarono il 30 novembre del 1872: finì 0-0. 4) Il cumulo di ammonizioni prevede che la squalifica scatti solo quando si arriva a quattro cartellini gialli di qualsiasi genere (gioco scorretto, proteste, comportamento non regolamentare). Poi ancora quattro. In seguito si scende a tre, quindi a due. Attenzione: la simulazione di fallo vale doppio. Tutto questo secondo tabelle distinte tra Coppa Italia e Campionato.

IL CASO/GIANNINI SULLA CRISI DELLA ROMA

IO RESTERÓ

Il litigio con Bianchi, la preferenza per Vicini, i rapporti con tifosi e giornalisti, i fischi della Curva Sud l'alleanza con Ciarrapico, la Nazionale di Sacchi nel futuro. Beppe si sente ancora capitano e annuncia indirettamente il licenziamento dell'allenatore

di Marco Montanari

ROMA. Al termine del match con la Fiorentina, la contestazione ha investito — seppure marginalmente — anche lui. *«Una cosa normale»* spiega Giuseppe Giannini *«quando si gioca male e si perde in quel modo»*. Ma i fischi rivolti al Principe dal «suo» pubblico, secondo il diretto interessato hanno una spiegazione. Questa: *«Mi era già capitato in Coppa delle Coppe, contro il Cska. Anche allora disputammo una brutta partita, io e i miei compagni, ma la gente se la prese soprattutto con me. Ed è giusto che sia così: sono il capitano di questa squadra, logico che da me pretendano qualcosa in più»*. La lingua batte dove il dente duole: Giannini «era» il capitano della Roma. *«No, lasciamo stare. Ho detto delle cose che non rinnego, ma non voglio tornare sull'argomento: sono stato deferito, la società mi ha multato e sarei un pazzo se riaprissi quella ferita»*. Che, in realtà, non si è mai rimarginata. *«Sono nato a Roma, ho cominciato a tirar calci "veri" nella Roma, ho esordito in Serie A nella Roma, sono diventato capitano della Roma: la mia vita è dipinta di giallo e rosso, questa vicenda mi ha ferito profondamente. Il mio non è stato uno sfogo da bambino viziato, anche se qualcuno ha voluto interpretarlo così»*.

Quelle parole, pesanti come macigni *(«Non mi stanno bene alcuni comportamenti non sinceri e non leali di Bianchi»)*, sono rimbombate a lungo sul suo regno, dalla Frattocchie e Trigoria. Il capitano è impazzito? Forse vorrebbe essere lui a stabilire la formazione? *«Niente di tutto questo. Ho mandato giù molti bocconi amari, poi sono sbottato. Certo, la "bomba" — come l'hanno definita i giornali — è scoppiata dopo che ero stato costretto a seguire dalla tribuna la partita di Coppa Italia con la Sampdoria. E tengo a precisare una cosa: non mi sono permesso di discutere la scelta tecnica, un allenatore ha il diritto di far giocare chi preferisce visto che siamo in venti. Ho contestato il modo, perché non era vero che avessi bisogno di riposo e allora mi sono ribellato. Anzi, volendo essere precisi semmai ho il problema opposto: quest'anno fra infortuni, squalifiche e problemi vari ho giocato poco, mi manca la continuità. Per entrare in forma devo scendere in campo, altro che andare in panchina...»*.

Dopo quella sparata, la gente si è trovata davanti a un bivio: o Giannini era sul punto di fare le valigie, oppure Bianchi stava per ricevere la lettera di licenziamento... *«Non ho alcuna intenzione di cambiare squadra, ho appena firmato il nuovo contratto che mi lega alla Roma fino al 30 giugno del 1996. Io, quindi, non me ne andrò»*. Un modo elegante per dire che a sloggiare

COSÌ PARLO IL PRINCIPE

1 Su Bianchi: *«Ho detto quelle cose, non le rinnego ma non voglio tornare sull'argomento. Non sono un cacciatore di guai»*.

2 Sulla contestazione: *«I tifosi mi hanno fischiato perché da me vogliono qualcosa di più. È giusto: io sono il capitano»*.

3 Su Ciarrapico: *«Qualcuno che gli era vicino mi aveva descritto usando toni poco lusinghieri. Per fortuna il presidente ha poi imparato a conoscermi»*.

4 Sulla Nazionale: *«Non mi sento un ex. Non ho mai parlato con Sacchi, ma il tempo è galantuomo»*.

5 Su Vicini: *«Dopo il Mondiale gli è stata complicata la vita, non ha più potuto godere della necessaria tranquillità. Resta comunque un grande tecnico, che ha voglia di lavorare e possiede un'incredibile carica umana»*.

6 Il mercato: *«Quattro anni fa mi voleva la Juventus, l'anno scorso si è fatto sotto il Napoli. Ma io sono romanista e non voglio cambiare squadra»*.

7 Il futuro: *«Non ho ancora pensato a che cosa farò da grande. Presidente della Roma? Impossibile: a forza di pagare multe sto diventando povero...»*.

A fianco (fotoCassella), Giannini contro la Fiorentina. Nella pagina accanto, i tifosi esprimono... solidarietà a Bianchi

sarà il tecnico, che più o meno è già stato scaricato anche da Ciarrapico. *«Il presidente ha detto che era amareggiato perché Bianchi mi aveva tolto la fascia di capitano senza avvertirlo. Certo, le sue parole mi hanno fatto piacere, significa che finalmente ha capito chi è Giuseppe Giannini».*

— Perché, non lo sapeva?

«Quando è arrivato, per sua stessa ammissione, non conosceva i giocatori. E qualcuno che gli era molto vicino mi aveva descritto usando toni poco lusinghieri. Per fortuna quel qualcuno oggi non c'è più...».

— Ogni riferimento a Petrucci è puramente casuale?

«Esatto. Conosco Petrucci da parecchi anni ed è un grande professionista, un uomo che ha le idee chiare. Mi è dispiaciuto molto quando se n'è andato. Mi è dispiaciuto ma non potevo fare altro che prendere atto della situazione».

— Che cosa manca oggi alla Roma?

«Un pizzico di fortuna, qualche risultato favorevole, la grinta dei giorni migliori».

— Magari una spruzzatina di serenità non guasterebbe...

«Quella a volte serve più di un centravanti da venti gol a stagione».

— Potrebbe servire anche un allenatore nuovo?

«Non sono un cacciatore di multe. Bisognerebbe girare la domanda ad altri, io penso solo a giocare meglio che posso».

— L'identikit del tecnico ideale?

«Dovrebbere avere la determinazione di Benetti, la saggezza e la simpatia di Liedholm, la sagacia tattica di Eriksson, l'umanità e la voglia di lavorare di Radice e Vicini».

— Ricapitolando: Benetti lavora per la Federcalcio, Liedholm si gode la sua pensione dorata, Eriksson sembra sul punto di andare alla Sampdoria, Radice è felicemente sposato con la Fiorentina. Resta Vicini: sarà lui l'allenatore della Roma 1992-93?

«Non posso saperlo. L'unica cosa che so è che con lui mi sono sempre trovato bene. Anzi: ci siamo sempre trovati bene, perché tutti gli azzurri avrebbero dato l'anima al diavolo pur di regalargli una grandissima soddisfazione. Purtroppo dopo i Mondiali Vicini non ha potuto lavorare con la giusta tranquillità, sapeva che non gli sarebbe stato perdonato il benché minimo errore e in casi del genere è destino che tutto vada storto».

— Giannini e Vialli, però, furono accusati di essere i responsabili della mancata qualificazione agli Europei e quindi del licenziamento di Vicini...

«Quella fu una carognata nei confronti miei e di Luca, basti pensare che a Mosca, nella partita decisiva, giocai con una costola fratturata. Ripeto: tutta la squadra era con il citì».

— Da un commissario tecnico all'altro. Sacchi dichiarò che a suo avviso la Roma non aveva fretta che Giannini guarisse...

«Non potevo e non posso accusare i medici, perché sanno sicuramente il fatto loro e per di più sono degli amici. Certo, quella frase era pesantuccia, però ho preferito cercare di non darle troppo peso».

— Mai parlato direttamente con Sacchi?

«No, non ho avuto l'occasione».

— Come può essere interpretato questo suo silenzio?

«Ha molte cose a cui pensare, io non rientro fra queste.

segue

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

STORIE DI PORTIERI

I protagonisti della domenica sono stati i portieri, e non solo per il gol di Rampulla. Cervone (Roma-Fiorentina, arbitro **Mughetti**) e Mancini (Parma-Foggia, arbitro **Amendolia**) sono stati espulsi per i rispettivi interventi su Batistuta e Benarrivo, ma la stessa sorte doveva toccare a Taffarel per un «mani» fuori area su Signori. È andata bene, ma per poco, anche a Zinetti: che ha respinto un tiro di Branca ben oltre la linea bianca senza che **Mughetti** se ne accorgesse. Poi, nel seguito dell'azione, Dunga ha segnato il terzo gol viola. **Merlino**, arbitro di Ascoli-Sampdoria, non ha concesso due rigori piuttosto netti: uno per fallo di Pergolizzi su Lombardo e uno per fallo di Lanna su Benetti. Perché poi Zaini è stato espulso? In Atalanta-Cremonese, è da notare che contemporaneamente al «mani» da rigore di Bonomi, c'era un fallo di Piovanelli su Favalli: **Chiesa** si è accorto solo del primo. Poi ha espulso Caniggia per proteste, ignorando i ripetuti calci subiti (senza reazione) dall'argentino. Indiscutibile il rigore decisivo di Inter-Lazio: Soldà colpisce volontariamente il pallone con un pugno. In precedenza, **Lo Bello** aveva sorvolato su una «cintura» di Gregucci a Klinsmann: era da penalty anche questa.

m.s.

LA SCHEDINA DI DOMENICA

TRIPLA A FOGGIA

CONCORSO N. 28 PARTITE DEL 1/3/1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Cagliari-Verona	1 X	1 X	1 X
Cremonese-Bari	X	X	X
Fiorentina-Inter	1 X 2	1 X 2	X
Foggia-Torino	1 X 2	1 X 2	1 X
Juventus-Genoa	1 X	1 X	1 X
Lazio-Roma	X	X	X
Milan-Atalanta	1	1	1
Napoli-Ascoli	1	1	1
Sampdoria-Parma	1 X	1 X 2	1 X
Bologna-Cesena	1 X	1 X	1 X
Padova-Lucchese	1	1	1
Fiorenzuola-Varese	X	X	1 X
Montevarchi-Pistoiese	1	1	1 X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 27 di domenica scorsa è stato di lire 32.875.345.030. Questa la colonna vincente: 2 X X X 1 1 2 1 2 1 2 1 2. Ai 22 vincitori con 13 punti sono andate lire 747.166.000; agli 809 vincitori con 12 punti sono andate lire 20.318.000.

Ma non sono rassegnato, la Nazionale non fa solo parte del mio passato: il tempo è galantuomo».

— Restando al passato: Dino Viola non c'è più. Con lui pensa sarebbe successo questo patatrac?

«Nessuno lo può sapere. Però il senatore era grande: discutevamo, magari al limite del litigio, ma tutto finiva lì. Era un uomo che capiva quello che gli dicevi e ti faceva capire quello che ti rispondeva. Un uomo vero».

A fianco (fotoCassella), il passaggio di consegne fra Gian Marco Calleri e Sergio Cragnotti

— Mai pensato di cambiare squadra?

«Quattro anni fa Viola ricevette un'offerta favolosa da parte della Juventus. A quanto mi disse il presidente, Boniperti voleva portarmi a Torino a tutti i costi. Poi, l'estate scorsa, si è fatto sotto anche il Napoli e l'operazione non è andata in porto. Qualcuno mi ha detto che sono rimasto solo perché Ciarrapico aveva già venduto Desideri all'Inter e la "piazza" rumoreggiava».

— Che cosa sarebbe cambiato?

«Chi può dirlo? E poi neanche mi interessebbe saperlo: la Roma è la mia vita».

— Prima Ciarrapico, poi Bianchi, alcuni tifosi, diversi giornalisti: l'elenco dei «nemici» si allunga a vista d'occhio...

«Procediamo con ordine. Il presidente ha imparato a conoscermi e mi ha concesso la sua fiducia. Di Bianchi abbiamo già parlato abbastanza. Con i tifosi la contestazione è nata in circostanze particolari. E per quanto riguarda i giornalisti, bè, forse non mi amano perché non sono particolarmente portato per le pubbliche relazioni, e facendo questo mestiere invece bisognerebbe essere più, come dire?, disponibili».

— Che cosa farà Giannini da grande?

«Non ho progetti, non mi sono ancora posto il problema. Mi piacerebbe rimanere legato alla Roma, su questo non ci sono dubbi. Con quale ruolo, saranno gli eventi a stabilirlo. Ma mi piacerebbe pensare di essere e rimanere una bandiera giallorossa, in un mondo in cui i Rivera, i Mazzola, i Bulgarelli non ci sono più».

— Le piacerebbe fare il presidente?

«Se avessi le possibilità economiche lo farei subito. Ma qui, a forza di pagare multe, corro il rischio di finire sul lastrico...».

Marco Montanari

DOMENICA CRAGNOTTI CONTRO CIARRAPICO

IL DERBY AVVELENATO

Roma che scivola fuori dall'Europa, Roma che va a giocarsi le briciole di speranza, o di illusione, in un derby all'arsenico. Ma che succede, all'ombra dei colli fatali? Grandi manovre nella stanza dei bottoni, piccole manovre in campo. E risultati che contraddicono l'annunciata politica della «grandeur», l'assalto al consolidato potere nordista. Il calcio è un puledro riottoso, difficile da cavalcare. Se ne sta accorgendo, a sue amarissime spese, il dottor Giuseppe Ciarrapico detto «el ciarra», presidente andreottiano della Roma. L'uomo che è riuscito a mettere d'accordo Berlusconi e De Benedetti sulla spartizione della Mondadori, non ce l'ha fatta a dirimere il contrasto Bianchi-Giannini per una semplice fascia di capitano. Che, a occhio e croce, sembrerebbe una faccenda meno complicata dell'attribuzione di Segrate.

Molti avevano inneggiato all'arrivo di Ciarrapico, un presidente dai mezzi praticamente illimitati, succeduto al povero Dino Viola, grande dirigente, ricco più che altro di fantasia. E invece la Roma non solo non ha effettuato il previsto salto di qualità, ma anzi ha preso a vigorose picconate la sua stessa immagine. Spogliatoio rovente, tecnico in antitesi con i giocatori, con i dirigenti, con la tifoseria. Una giostra di vicepresidenti, dalla liquidazione di Petrucci in poi, dai misteriosi poteri e dai mai precisati incarichi. Capitifosi che si arrogano potere decisionale sulle scelte della società, guidando su obiettivi predeterminati la contestazione da stadio. Il capitano della squadra che esce allo scoperto, il tecnico che lo degrada, la società che fa il pesce in barile. E la Roma che perde, la conseguenza è poco meno che obbligata.

Sull'altra sponda, un campionato brillantissimo, in costante avanscoperta, pregiudicato dalla recente e repentina caduta verticale (un punto in tre partite, ottenuto in casa e contro l'Ascoli in dieci). Anche qui, alle spalle della squadra che il saggio e prudente Zoff ha cercato di preservare dalle tensioni, una situazione societaria quanto meno movimentata. Tutti sapevano e scrivevano dell'imminente passaggio di pratiche, che solo il presidente Calleri andava con decisione smentendo (infatti). Intendiamoci, Calleri è stato per la Lazio un presidente eccezionale. Ha dato serietà e organizzazione a una società tradizionalmente burrascosa, pronta a cadere in tutte le trappole. Semmai il suo decisionismo, vedi le questione Troglio, Sergio o Sosa, ha forzato la mano al tecnico, ponendolo in situazioni imbarazzanti.

Ora entra in scena Sergio Cragnotti, i cui agiografi rilevano con compiacimento che è nato lo stesso giorno e lo stesso mese della Lazio (9 gennaio). Non lo stesso anno, per fortuna, altrimenti sarebbe il decano dei presidenti, con 92 anni. Cragnotti di anni ne ha soltanto 52 e ha alle spalle un potente impero finanziario. È stato amministratore delegato di Enimont, poi si è messo in proprio fondando una «Merchant bank» con 450 miliardi di capitale sociale. Vanta come partner i nomi più illustri dell'alta finanza internazionale. È un vincente e quindi il calcio non poteva non essere il suo approdo. Nell'esposizione dei suoi programmi ha sottolineato tre punti: investire, produrre spettacolo e guadagnare. Evviva la sincerità. Manifestando la convinzione che nessun presidente, alla fine, rimetta dei soldi, Cragnotti ha anche dimostrato di conoscere, non superficialmente, il settore.

Però il difficile comincia adesso. Porsi come modello Berlusconi, sognare un grande centro sportivo per la polisportiva Lazio, stanziare quaranta miliardi più gli investimenti per l'acquisizione della società, tutto questo rientra, se vogliamo, nell'ordinaria amministrazione. Non c'è presidente che non si ispiri a Berlusconi. Poi Berlusconi scopre Sacchi, gli altri Maifredi o Orrico. C'è la sua differenza. Voglio dire che è soltanto nell'esecuzione che andrà giudicato il nuovo corso della Lazio. Ma sarebbe in ogni caso tristissimo che, proprio mentre trova un padrone ad allargare senza risparmio e senza problemi i cordoni della borsa, il club biancazzurro perdesse l'aggancio con l'Europa così concretamente cullato per tutta una stagione.

Oltre a Gascoigne, con le relative incognite sul suo recupero fisico, gli obiettivi di Cragnotti sono Crippa, Minotti e Policano (quest'ultimo rincorso anche dall'Inter). In effetti questa Lazio, che ha un campione autentico sulla trequarti col tedesco Doll e un formidabile uomo gol nell'altro tedesco Riedle, deve essere potenziata dalla cintola in giù. Personalmente, non trascurerei neppure il portiere. Fiori è una grande ed eterna speranza, ma per gli alti traguardi sono preferibili le certezze. Prima di tutto, però, c'è questo derby, una trappola infernale, fra due squadre che si guardano in cagnesco e si specchiano nelle reciproche amarezze.

Adalberto Bortolotti

Sotto, la copertina del Guerin Sportivo che ha «lanciato» l'idea dei play-off

LA NOSTRA PROPOSTA SPACCA IL MONDO DEL PALLONE

IL CALCIO HA PAURA DEI PLAY-OFF

La maggior parte degli addetti ai lavori interpellati ha detto che la riforma è prematura: malgrado il blitz — poi rientrato — di Matarrese nel 1990

di Marco Strazzi

I play-off? Una rivoluzione fallita per troppo... entusiasmo. Non tutti lo ricordano, ma un anno e mezzo fa sembrava tutto deciso: anche se si trattava di play-out per non retrocedere, e non di play-off per lo scudetto. La notizia uscì con grande evidenza sulla Gazzetta dello Sport il 4 settembre 1990. In un'intervista rilasciata ad Alfio Caruso, Antonio Matarrese annunciava l'intenzione di proporre al Consiglio federale un nuovo meccanismo per le retrocessioni dalla A alla B: spareggi fra le ultime quattro della massima serie da una parte, e le squadre dalla terza alla sesta della B dall'altra (le prime due sarebbero state promosse automaticamente). La riforma avrebbe dovuto prendere avvio dalla stagione 1992-93: tra pochi mesi, dunque. Invece non se n'è saputo più nulla. Perché? Probabilmente, sostiene qualcuno, il presidente federale aveva parlato troppo presto, senza garantirsi il consenso preventivo di tutte le componenti interessate. Il progetto si arenò subito e la colpa fu data a... Gianni Petrucci, allora segretario della Federcalcio. L'episodio, comunque lo si voglia interpretare, dimostra che l'argomento play-off non è nuovo, né tantomeno rivoluzionario. Rimane da vedere se il mondo del calcio è pronto ad accoglierlo. A questo scopo abbiamo condotto un'inchiesta fra dirigenti, giocatori, giornalisti ed esponenti di altre discipline. Per comodità di esposizione, abbiamo diviso i partecipanti al dibattito in due fronti: quello dei favorevoli e dei possibilisti da una parte, quello dei contrari dall'altra. Il primo è meno numeroso del secondo; ma a nostro parere, e contrariamente alle apparenze, ha dalla sua parte anche la tradizione. Proviamo a spiegarci meglio. Il termine «play-off», nel vocabolario comune, è sinonimo di modernismo, di americanizzazione. In realtà corrisponde alla formula più antica dello sport, quella dell'eliminazione diretta. Su queste basi fu creata nel 1872 la Football Association Cup, prima competizione calcistica della storia. A quei tempi praticavano il neonato gioco solo i ricchi «old boys», ex studenti delle scuole inglesi più esclusive. Poi il football si diffuse nel nord industriale del Paese:

segue

GIANNI PETRUCCI NON HA DUBBI

«SPAREGGI ANCHE IN CODA»

È abbastanza raro trovare addetti ai lavori ugualmente esperti di vicende calcistiche e cestistiche. Gli uni gelosi della loro storia, gli altri della loro contemporaneità. Uno solo è emerso negli ultimi anni: segretario della Federbasket, poi della Federcalcio, quindi manager della Roma, infine candidato alla presidenza della pallacanestro. Gianni Petrucci può parlare a buon diritto di play-off.

«Faccio una premessa: sono uscito dal calcio, come molti sanno, e non voglio mettere in difficoltà il governo federale. Non intendo pontificare, ma offrire un contributo di fantasia. Sì, dei play-off sono un fautore: immaginatevi una finale Milan-Juventus, al meglio di cinque partite, con la bella in casa di quella meglio classificata nella stagione regolare. Ma anche Ascoli-Cagliari per giocarsi la permanenza in A. Secondo me, infatti, il bello di quel meccanismo è la sua applicabilità anche in basso, non solo per lo scudetto. Se la retrocessione significa una perdita di miliardi, magari per colpa di un infortunio o di un'errata valutazione arbitrale, ecco che ci può essere la possibilità di un ripescaggio. Non tramite i playout, un meccanismo un po' artificiale che anche il basket sta mettendo in discussione, ma con uno scontro a eliminazione diretta».

Parecchie persone sono convinte che gli sport dove i play-off esistono già puntino proprio sull'emozione che gli scontri diretti suscitano. Questo per riuscire a occupare quel poco spazio di interesse che il calcio lascia libero. Quello dei play-off è quindi un modulo vincente per il calcio? Petrucci fa l'avvocato del diavolo ed espone anche le controindicazioni, i rischi.

«Che i grandi stadi si svuotino durante la cosiddetta "stagione regolare". Certo, qui la differenza tra il calcio e il basket si avverte immediatamente: a Pesaro e Varese tre-quattromila paganti o abbonati ci sono comunque. A San Siro o all'Olimpico potrebbe non essere così. Ma mi sembra che i vantaggi siano in ogni caso superiori ai rischi».

— Esiste un suo progetto preciso?

«Non ce l'ho, non è mio compito. Posso presumere che Lega e Federazione ci abbiano pensato, ma non ne so molto. Se mi è lecito dare un consiglio, niente commistioni con la Serie B. La possibilità, come nel basket oggi, che una squadra di A2 vinca il titolo va evitata. Credo siano tutti d'accordo».

Alberto Bortolotti

A fianco (foto Sabe), Gianni Petrucci, ex segretario della Federcalcio e manager della Roma: ora è candidato alla presidenza della Federbasket

prima con fini ricreativi, poi secondo modalità semiprofessionistiche. Ben presto la rivalità goliardica dei primi tempi divenne solo un ricordo e nel 1885 la Football Association dovette prenderne atto legalizzando il pagamento dei calciatori. Tre anni dopo, le società dovettero affrontare un problema inedito. I costi di gestione, tra stipendi e manutenzione dello stadio, diventavano sempre più alti e non sempre venivano compensati dagli incassi al botteghino. Il motivo è semplice: chi veniva eliminato nei primi turni della Coppa poteva rimediare solo con le amichevoli, ma il pubblico ovviamente rispondeva in modo tiepido. Bisognava trovare un rimedio. Ci pensò William McGregor, dirigente dell'Aston Villa, che il 2 marzo 1888 espose la sua idea in una lettera ai colleghi di Blackburn, Preston, Bolton e West Bromwich. Un mese e mezzo più tardi, a Manchester, nasceva la Football League: ovvero un organismo composto da 12 squadre che avrebbe dato luogo a un campionato con calendario prestabilito, per un totale di 22 giornate. A 104 anni di distanza si gioca ancora con quelle modalità sia in Inghilterra che altrove.

La premessa a nostro avviso, dimostra che invocare la tradizione per schierarsi contro i play-off non ha senso. La stessa formula del girone all'italiana, a suo tempo, rappre-

sentò una rottura con lo spirito originario del gioco, suggerita da esigenze gestionali più che sportive o spettacolari. Detto questo, bisogna stabilire se è meglio la soluzione adottata dal calcio europeo o quella degli sport americani. La differenza, in pratica, è una sola: da una parte la tradizione e le esigenze commerciali viaggiano parallele, dall'altra si fondono. In altre parole: alla distinzione tra campionato e coppa si contrappone la somma tra regular season e play-off. Cosa scegliere? Il basket e il volley, da noi, hanno risolto il problema optando per... entrambe le soluzioni: regular season + play off + Coppa Italia. Non è detto che il calcio non possa fare altrettanto. Il problema è di mentalità, come dimostrano gli schieramenti per l'una o l'altra tesi. I favorevoli ai play-off hanno per lo più una cultura polisportiva; amano e rispettano il calcio, ma non temono di metterne in discussione i dogmi, o presunti tali. I contrari sono abituati a concepire il calcio come un fenomeno del tutto autonomo dal resto dello sport, con riti intoccabili e un pubblico mal disposto a tollerare divagazioni; inoltre, aggiungono, lo spettacolo funziona benissimo così. Hanno ragione loro, nel senso che sono in maggioranza. Però le vicende di un torneo sempre più noioso fanno sospettare che qualche correttivo sarebbe opportuno. Forse, un giorno non lontano, il calcio non avrà più paura dei play-off. Prima di passare agli altri interpellati, va citata un'opinione che non è stato possibile catalogare: quella di Alberto Rognoni, presidente della Promocalcio e protagonista del calcio italiano in molteplici ruoli dal dopoguerra a oggi. *«Play-off? Che cosa essere? Io non parlare inglese e italiano. Io romagnolo»*. Anche il dibattito del Guerino ha il suo Gianni Ippoliti.

Marco Strazzi

IL FRONTE DEL SÌ E DEL... NI

TOMMASI: «NON SI CAMBIA PER IGNORANZA»

I favorevoli. Rino Tommasi (direttore di Tele +2): *«Sono almeno vent'anni che mi batto per questa causa, ma temo che non serva a nulla. Il mondo del calcio è conservatore, si dice. In realtà a rendere impossibile il cambiamento sono l'ignoranza di molti addetti ai lavori — non solo dirigenti, ma anche giornalisti — il ritornello "va bene così" e la mancanza di rapporti con lo sport americano. A chi obietta che la regular season diventerebbe noiosa e inutile rispondo così: perché, forse che la formula attuale non favorisce i pareggi concordati? Il bello è che spesso, quando c'è un campionato equilibrato, i giornali lasciano capire che la soluzione più gradita sarebbe lo spareggio. Ovvio, dico io. E allora perché non prevederlo per regolamento? Il potenziale spettacolare dei playoff è immenso. Al limite, sono contento che il calcio non lo capisca: finirebbe per soffocare gli altri sport — di cui sono grande appassionato — ancora più di quanto non faccia già ora».*
Marino Bartoletti (vicedirettore Fininvest responsabile per lo sport): *«Fra tutte le novità proposte in questi anni, i play-off sarebbero l'unica in grado di fare breccia nel mio tradizionalismo. Il calcio non è in crisi, tutt'altro. Però credo che i play-off aggiungerebbero interesse al campionato, e non lo dico solo per la mia origine "cestofila". Il problema più difficile da risolvere, una volta adottata questa formula, sarebbe quello del ricambio tra A e B: o, volendo, assumere la denominazione del basket, fra A1 e A2».*
Gianni Romeo (La Stampa): *«I play-off servirebbero a mantenere desto l'interesse per un campionato come quello di quest'anno, che è praticamente già finito. Ci sono dei rischi, certo: però bisogna provare».*
Mario Giobbe (vicedirettore del TGS responsabile per la radiofonia): *«Sono d'accordo, sarebbe un bell'esperimento. Ma ci sono delle difficoltà, prima delle quali trovare degli spazi in un calendario molto fitto. Si potrebbe ridurre la Serie A a 16 squadre. In ogni caso, secondo me non bisogna coinvolgere la B perché ci sarebbe squilibrio tra chi ha uno o più stranieri e chi non li ha».*
Luigi Coppola (caporedattore del TGS radio): *«È una bella idea. Calendario pieno di impegni? Alla Lega il compito di studiare gli spazi per disputare questa avvincente appendice a un campionato spesso noioso. I play-off non possono comunque non coinvolgere almeno le prime due della Serie B. L'unico rischio, già evidente nella formula attuale, è che le squadre appagate non si impegnino al massimo. Ma è un problema che si può risolvere».*
Fabrizio Lorieri (portiere dell'Ascoli): *«Secondo me sarebbero utili soprattutto i play-out per la zona retrocessione. La formula attuale è troppo penalizzante per le squadre provinciali: all'inizio di ogni stagione si sa già chi lotterà per non retrocedere. È qui che bisogna inventare qualcosa. A livello di scudetto, di solito c'è più equilibrio».*
Bruno Pesaola (allenatore): *«Perché no? Lo strapotere di Agnelli e Berlusconi uccide il campionato. Forse i play-off garantirebbero più equilibrio».*
Luigi Marzorati (vicepresidente della Clear Cantù): *«È un progetto che vedrei con simpatia. Forse ci sarebbe anche il modo di impedire che la regular season diventi inutile: ad esempio, garantendo dei premi in base alla classifica. Le perplessità, secondo me, riguardano il calendario, che è già molto intasato, e il fatto che nel calcio è molto difficile giocare più di due partite alla settimana».*
I possibilisti. Roberto Mancini (Sampdoria): *«Vale la pena di pensarci. Si può fare, ma riportando la Serie A a 16 squadre».*
Giancarlo Abete (presidente della Lega di Serie C): *«I play-off possono essere un boomerang per la stagione regolare: Milan-Juventus di febbraio, per esempio, rischia di diventare una gara di routine. Non sono contrario per principio, ma penso che sarebbe opportuno sperimentare le novità in Serie C. Di qui si ricaverebbero insegnamenti utili per le categorie superiori».*
Carlo Regalia (direttore sportivo della Lazio): *«La formula è vecchia, ma funziona ancora. L'esperimento dei play-off si può fare, partendo magari dalla C2. E poi, se non desse i risultati sperati, si potrebbe sempre tornare indietro».*
Alberto Bucci (coach della Scavolini Pesaro): *«I vantaggi sarebbero indubbi, ma occorre ricordare che i calciatori recuperano meno facilmente dei cestisti: una partita ogni due giorni sarebbe improponibile. E poi, per sfruttare pienamente il fascino dei playoff, il calcio dovrebbe anche accorciare i tempi di gioco: non so se sarà possibile».*
Franco Grigoletti (responsabile dei servizi sportivi de Il Giorno): *«Sono favorevole... a metà. I play-off darebbero una scossa salutare all'ambiente, ma la regolar season diventerebbe ancora più inutile che nel basket e nel volley. Bisognerebbe studiare una formula nuova, in ogni caso. Forse si può trovare».*
A favore di una cauta sperimentazione si sono espressi **Giorgio Vitali** (direttore sportivo dell'Atalanta) e **Maurizio Casasco** (diesse della Fiorentina).

A fianco (fotoSabattini), Fabio Capello, allenatore del Milan: pensa che i play-off toglierebbero interesse alla regular season

IL FRONTE DEL NO

NIZZOLA: «UNA FONTE DI TENSIONE»

Luciano Nizzola (presidente della Lega Professionisti): *«Credo che il calcio italiano non sia maturo per questa innovazione, e per tre motivi. Primo: il calendario è molto fitto adesso, con i play-off diventerebbe insostenibile. Secondo: la squadra prima al termine della regular season dovrebbe rimettere in discussione il titolo, e non lo accetterebbe volentieri. Terzo: non abbiamo il pubblico del basket, che è già abituato al meccanismo dell'eliminazine diretta. Temo che gli spareggi, soprattutto a livello di retrocessione, provocherebbero tensioni troppo forti».*

Fabio Capello (allenatore del Milan): *«Sono decisamente contrario perché la regular season perderebbe interesse. Il pubblico va allo stadio se i due punti sono importanti. Abbiamo già visto quanto sia difficile far decollare la Coppa Italia, che pure è a eliminazione diretta».*

Nello Governato (direttore sportivo della Juventus): *«È una riforma prematura per la mentalità latina. I cambiamenti, secondo me, bisogna attuarli nei momenti di crisi: e il calcio non è certo in crisi».*

Paolo Giuliani (direttore sportivo del Verona): *«Il discorso non è nuovo, ma secondo me rimane inattuabile per diversi motivi. L'unico lato positivo sarebbe rappresentato dagli incassi. Per il resto, credo che aggiungere un mese di spareggi al termine di una stagione stressante come la nostra sarebbe sbagliato: le società dovrebbero dotarsi di rose di 24 giocatori, la stagione regolare perderebbe significato. Come dimostrano gli stadi semivuoti per la Coppa Italia, ai tifosi interessa solo il campionato con la formula attuale».*

Candido Cannavò (direttore della Gazzetta dello Sport): *«Di fronte a un campionato monotono come questo, i pro sembrerebbero prevalere sui contro. Ma io rimango convinto che la formula attuale sia la migliore. Adottando i playoff, la stagione regolare avrebbe un significato solo per entrare nelle prime otto: ma è un motivo che esiste già, a livello di qualificazione-Uefa».*

Italo Cucci (direttore del Corriere dello Sport-Stadio): *«Nel calcio sono decisamente conservatore. Rabbrividisco quando sento parlare di ritocchi del regolamento discussi a livello Fifa. Il campionato va bene così perché, anche se la lotta per lo scudetto fosse già decisa, rimarrebbero quella per la zona Uefa e quella per non retrocedere».*

Piero Dardanello (direttore di Tuttosport): *«Fermo restando che la Serie A a 16 squadre era meglio, direi che la formula va bene così. Non è detto che il Milan abbia già vinto: esistono precedenti di rimonte clamorose. Tra zona retrocessione e Uefa, l'interesse rimane ben vivo fino al termine. Io credo che quest'anno si parli tanto dei playoff anche perché — caso più unico che raro — Milan e Juventus non partecipano alle coppe europee».*

Massimo De Luca (caporedattore del GR1): *«L'idea sarebbe stimolante, ma sono costretto a schierarmi contro. Nel nostro campionato ci sono tensioni molto forti già così: temo che i play-off creerebbero problemi di ordine pubblico».*

Azeglio Vicini (ex Ct della Nazionale): *«Secondo me, i play-off produrebbero un effetto opposto a quello voluto, accentuando la spaccatura della Serie A tra ricchi e poveri. Forse, l'unico modo per ridare equilibrio al campionato sarebbe ridurre il numero degli stranieri».*

Julio Velasco (Ct della Nazionale di volley): *«I play-off penalizzano le squadre di metà classifica. Hanno dei vantaggi indiscutibili, ma non sono sicuro che si possano applicare al calcio. A chi fa rilevare che il calcio è troppo conservatore, rispondo: chi vuole conservare l'esistente si trova bene così».*

Contro i play-off si sono espressi altri addetti ai lavori e dirigenti, con argomentazioni simili a quelle sopra riportate: **Nils Liedholm** (allenatore), **Gigi Maifredi** (allenatore), **Elio Giulivi** (presidente della Lega Dilettanti), **Lorenzo Minotti** (capitano del Parma), **Beppe Smorto** (responsabile dei servizi sportivi di Repubblica), **Salvatore Lombardo** (vice-commissario straordinario dell'Aia), **Beppe Bonetto** (procuratore), **Giannantonio Arnoldi** (presidente della Federazione di football americano), **Gianluigi Porelli** (vicepresidente della Lega basket). Inoltre, i seguenti Ds: **Giancarlo Beltrami** (Inter), **Paolo Borea** (Sampdoria), **Gian Battista Pastorello** (Parma), **Luciano Moggi** (Torino).

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Batistuta
È un grandissimo giocatore. Continua a segnare tanto e contro ogni tipo di difesa, dimostrandosi la vera rivelazione di questo campionato. Sapendo che ha solo 23 anni ho l'impressione che sarà un buon cliente di questa rubrica.

9 Rampulla
Un'impresa che ha dell'incredibile. Non ho mai visto un portiere andare in gol su azione, ma penso che siano davvero pochi in tutto il Mondo a ricordarsi un fatto analogo. La Cremonese non segna? Eccoti pronto il bomber.. saracinesca.

8 Agostini
Lo mettono a sedere in panchina per tanto tempo e dopo aver corso sui prati di mezza Serie A si ritrova fuori dal giro. Lui, però, non demorde: rientra e segna una doppietta. Una grande prova, un nuovo Condor torna a volare su Parma.

7 Policano
Questo giocatore, domenica dopo domenica, diventa sempre più determinante per il Torino. Quando penso che in casa granata c'è chi lo vorrebbe sostituire con il laziale Sergio, mi chiedo che fine hanno fatto i grandi strateghi del calcio.

6 Bresciani
Ormai questo voto lo assegno tutte le volte a giocatori in crisi, che hanno bisogno di un appoggio morale. Come negare proprio a Giorgio, fischiato ingiustamente dai tifosi, una dimostrazione d'affetto e di incoraggiamento?

5 Ciocci
Si mangia un gol incredibile e per fortuna sua l'Inter vince lo stesso. È un ottimo giocatore, uno dei pochi attaccanti italiani pericolosi, ma certi errori non si devono fare. Altrimenti si finisce dietro la lavagna, caro Massimo.

4 Vialli
Da qualche settimana è in voga una nuova moda: quella di sparlare dei fatti propri. L'altra settimana ci aveva pensato Giannini, questa volta Vialli. Ragazzi ricordate che i guai si devono risolvere all'interno degli spogliatoi, non altrove.

3 Soldà
Per la seconda settimana consecutiva finisce nella lista dei cattivi, lui che un giocatore cattivo non è. Solo che quel fallo di mano grida ancora vendetta. Speriamo per lui che questa sia l'ultima volta in cui compare da questa parte della pagella.

2 Caniggia
Capisco che è sempre sottoposto a marcature strette e dure, ma lui non può reagire in quel modo. Non è tollerabile che finisca fuori tanto spesso. Purtroppo il semaforo rosso che blocca la corsa dell'argentino sono proprio i cartellini di quel colore.

1 Merlino
Il suo errore è ingiustificabile e per questo lo metto all'ultimo posto. Cacciare Zaini dell'Ascoli invece del nervosissimo Vialli della Sampdoria vuol dire prendere fischi per fiaschi. E quando si parla di un «fischietto» è tutto dire...

MILAN E JUVE A PASSO RIDOTTO

IL DUELLO DIMEZZATO

I rossoneri all'ammorbidente sono lo specchio delle cautele bianconere. Perché il Trap continua a frenare?

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

GENOVA. Il duello continua, firmato Capello e Trapattoni. Due Badoglio un po' scassati, impegnati a mettere i fiori dello zero a zero nei loro cannoni. Non sarà il venticinque luglio, ma la brusca battuta d'arresto del torneo suggerisce una vaga aria di smobilitazione in zona-scudetto, dove le distanze restano immutate, ma non si colgono le scintille tipiche delle sfide all'ultimo punto. Un Milan vagamente al latte e miele si è accoccolato sornione sul nulla di fatto di Marassi, facendo le fusa del consueto gioco ordinato e piacevole, ma diluendolo in robuste dosi di ammorbidente. Un Milan geometra, calcolatore fino a tirare in porta solo per formalità, deciso a «restare dentro», come l'arrembato campione di slalom, più che a rischiare attaccando a fondo. Il Genoa ha tentato un pizzico di solletico, giusto per non lasciare del tutto in bianco il piatto della partita, ma di fronte al Milan che drena implacabilmente il pallone a centrocampo per poi nasconderlo con fatui giochi di prestigio non è facile per nessuno spingersi oltre l'ordinaria amministrazione.

Come dar torto, d'altronde, agli uomini in rossonero? Il Grande Rivale nel duello per il titolo è la Juve del Trap, che si reca a far visita alla terz'ultima in classifica non senza prima essersi dotata — parole testuali — della *«consapevolezza del valore dell'avversario»*. Dentro Conte, a irrobustire il picchetto armato, e fuori Corini, reduce dall'aver incantato con l'Under 21, ma considerato troppo «rischioso» in tandem con Baggio: per una presunta non completa attitudine al lavoro di filtro, per il fisico che gli vieterebbe di interpretare «Terminator» e infine, via, perché a quell'età è più giusto succhiare golosamente i lecca lecca anziché

22. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

CHE BRIVIDI A CAGLIARI E CREMONA!

RISULTATI
22. giornata (23-2-1992)

Ascoli-Sampdoria	**0-1**
Atalanta-Cremonese	**1-1**
Bari-Juventus	**0-0**
Genoa-Milan	**0-0**
Inter-Lazio	**1-0**
Parma-Foggia	**2-0**
Roma-Fiorentina	**1-3**
Torino-Cagliari	**1-0**
Verona-Napoli	**0-1**

PROSSIMO TURNO
23. giornata 1-3-1992 (ore 15)

Cagliari-Verona (0-2)
Cremonese-Bari (0-0)
Fiorentina-Inter (1-1)
Foggia-Torino (1-3)
Juventus-Genoa (1-2)
Lazio-Roma (1-1)
Milan-Atalanta (2-0)
Napoli-Ascoli (4-1)
Sampdoria-Parma (1-2)

...E QUELLO SUCCESSIVO
24. giornata 8-3-1992 (ore 15)

Ascoli-Foggia (0-1)
Atalanta-Sampdoria (2-0)
Bari-Fiorentina (0-2)
Genoa-Lazio (1-1)
Inter-Cagliari (1-1)
Juventus-Napoli (1-0)
Parma-Milan (0-2)
Roma -Torino (1-1)
Verona-Cremonese (0-3)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**36**	22	14	8	0	41	11	+3	11	8	3	0	27	7	11	6	5	0	14	4	9	7	1	0
Juventus	**32**	22	13	6	3	28	13	—1	11	10	1	0	20	5	11	3	5	3	8	8	5	5	1	1
Napoli	**28**	22	10	8	9	35	25	—5	11	7	2	2	20	9	11	3	6	2	15	16	3	3	4	4
Parma	**28**	22	9	10	3	24	17	—5	11	7	4	0	16	6	11	2	6	3	8	11	1	1	5	3
Torino	**27**	22	9	9	4	22	11	—6	11	5	5	1	11	4	11	4	4	3	11	7	3	3	3	2
Inter	**25**	22	7	11	4	19	18	—8	11	4	7	0	11	6	11	3	4	4	8	12	8	5	4	3
Sampdoria	**24**	22	8	8	6	23	17	—8	10	5	3	2	14	6	12	3	6	4	9	11	7	3	3	2
Lazio	**23**	22	7	9	6	29	24	—10	11	3	7	1	18	14	11	4	2	5	11	10	6	3	1	1
Atalanta	**23**	22	7	9	6	19	17	—10	11	3	5	3	6	7	11	4	4	3	13	10	4	3	3	2
Genoa	**23**	22	7	9	6	28	26	—11	12	5	5	2	17	13	10	2	4	4	11	13	3	2	3	3
Roma	**22**	22	6	10	6	21	23	—11	11	3	6	2	11	8	11	3	4	4	10	14	0	0	1	1
Fiorentina	**21**	22	7	7	8	29	24	—12	11	5	3	3	16	9	11	2	4	5	13	15	0	0	3	3
Foggia	**20**	22	6	8	8	33	38	—12	10	4	4	2	17	12	12	2	4	6	16	26	3	2	7	6
Verona	**16**	22	6	4	12	13	27	—17	11	6	1	4	9	7	11	0	3	8	4	20	4	3	6	1
Cagliari	**14**	22	3	8	11	16	30	—18	10	9	5	3	10	12	12	1	3	8	6	17	1	1	3	3
Bari	**14**	22	3	8	11	15	27	—20	12	3	6	3	10	10	10	0	2	8	5	17	1	1	3	3
Cremonese	**11**	22	3	5	14	12	31	—22	11	3	1	7	9	13	11	0	4	7	3	18	1	1	3	2
Ascoli	**9**	22	2	5	15	11	40	—25	12	2	3	7	7	21	10	0	2	8	4	19	0	0	5	3

A fianco (fotoAnsa), Silenzi batte Gregori e regala al Napoli la vittoria contro il Verona sul campo neutro di Cremona

pretendere le chiavi della regia di una grande squadra. Ci mancherebbe, è tutto indiscutibile. E col Bari, si sa, non si scherza: pare non ci provino nemmeno più quelli della Gialappa's. Lo «Skuhravy dei senzatetto», alias Soda, funziona da formidabile deterrente, specie quando manca il cannoniere David Platt. Sembra di rivedere l'Inter della scorsa stagione, che sul far della primavera conduceva la volata-scudetto andando a cogliere «preziosi nulla di fatto» a Bologna, a Parma, a Firenze, mentre la Samp in trasferta costruiva pazientemente il tricolore.

Di pareggi è lastricata la strada del secondo posto, nessuno lo sa meglio del Trap, dopo la batosta incassata appunto l'anno scorso. Ragion per cui vien da chiedersi cosa sia a spingerlo sulla via di una così efferata prudenza: se una scarsa fiducia nelle potenzialità effettive della squadra (che conosce ovviamente meglio di chiunque altro) oppure una inconsciamente acquisita dimensione di medio cabotaggio, frutto delle altalenanti stagioni nerazzurre dopo le felici mietiture bianconere. Sia quel che sia, il duello continua, ma a protagonisti dimezzati: perchè il Milan non sembra intenzionato a infierire o a mettersi in discussione spendendo ulteriori patrimoni atletici, mentre la Juve applica la politica del «passo dopo passo» che sembra l'antitesi di una convincente rincorsa alla lepre-scudetto. Che le due big stiano raccogliendo le forze per la volata di primavera? Mettiamola così, illudersi non costa niente. □

IL PUNTO SULLA SERIE A

RAMPULLA DI LANCIO

Giornata avarissima di segnature, dodici in tutto (media 1,33 a partita, una miseria). Due sole squadre, Parma e Fiorentina, hanno segnato più di un gol, merito dei due doppiettisti Agostini e Batistuta, ormai cliente fisso delle realizzazioni plurime. Questo Gabriel Batistuta, arrivato a sorpresa per sostituire Latorre, ha già messo a segno undici gol, tutti su azione. È il capocannoniere assoluto dei gol in movimento, visto che Van Basten ha ottenuto sette dei suoi diciassette centri dal dischetto del rigore. Rigori esclusi, la graduatoria dei bomber è infatti la seguente: Batistuta 11, Van Basten e Riedle 10, Careca, Skuhravy e Zola 9.

Si è inceppata la poderosa macchina da gol del Milan. Due partite consecutive all'asciutto, tre senza vittorie. I casi sono due: o Capello ha ordinato la gestione del vantaggio, riducendo saggiamente le cadenze per evitare il rischio di precoci scoppiature; o i rossoneri cominciano a denunciare un'effettiva flessione. Sulla seconda ipotesi punta ovviamente la Juventus, che peraltro ha gettato al vento una ghiotta occasione per limare ulteriormente il distacco. Un Bari senza Platt era una preda non impossibile: viceversa i bianconeri hanno rischiato addirittura la sconfitta (palo di Boban, che comincia a mandare qualche segnale della sua classe).

Così, la ventiduesima va archiviata pro-Milan. Una giornata in meno alla fine, distacco immutato e sempre consistente. E di qui in avanti un calendario favorevole, rispetto ai rivali: sette partite in casa e cinque fuori (per la Juve, sei e sei). Oltre a quell'aureola di imbattibilità che, dopo quasi sei mesi di campionato, non è più un vezzo accademico, ma una grandiosa dimostrazione di efficienza.

Alle spalle delle duellanti, si sta ritagliando uno spazio privilegiato l'eterogeneo terzetto costituito da Napoli, Parma e Torino. Hanno vinto tutte e tre, scavando un piccolo vallo nei confronti del resto del gruppone-Uefa. Alla testa del quale si è messa la rediviva Inter, con la Sampdoria in scia. Domenica nerissima per le romane, entrambe sconfitte. Con un punto nelle ultime tre partite, la Lazio ha compromesso una situazione di classifica a lungo brillante. La Roma, strapazzata a domicilio dalla Fiorentina, ha pagato sul campo le lacerazioni interne, offrendosi alla prevedibile (e non immotivata) contestazione popolare. E si prepara un derby al veleno.

Il Verona, cui tutto va storto, si è visto pericolosamente avvicinare dal Bari, che ha affiancato il Cagliari. La partita maledetta, rifiutata con diverse motivazioni da sei città (Monza, Trieste, Udine, Ferrara, Bologna, Firenze) è andata in onda in una Cremona assediata. E lo chiamano calcio. L'ha risolta un gol di Silenzi, che ha interrotto il digiuno del Napoli. Ma il gol della domenica è stato quello realizzato, al novantesimo e di testa, dal portiere cremonese Rampulla a Bergamo. Servirà a poco, ma resterà negli annali.

a. bo.

SERIE A/I MARCATORI

ARRIVA BATIGOL

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	17	7	10	12	5	7
Batistuta	Fiorentina	11	6	5	3	8	0
Careca	Napoli	11	8	3	7	4	2
Riedle	Lazio	10	4	6	6	4	0
Aguillera	Genoa	10	3	7	6	4	2
Zola	Napoli	9	4	5	7	2	0
Skuhravy	Genoa	9	5	4	6	3	0
Baiano	Foggia	9	4	5	6	3	2
Vialli	Samp.	8	4	4	5	3	2
Sosa	Lazio	8	2	6	4	4	3
Baggio	Juventus	8	4	4	7	1	4
Signori	Foggia	7	3	4	4	3	0
Casiraghi	Juventus	7	5	2	5	2	0
Shalimov	Foggia	7	4	3	1	6	0
Platt	Bari	7	3	4	6	1	1

CHI HA FATTO LE SCARPE ALLA KRABBE?

L'OPINIONE di Gianni de Felice

Dietro il clamoroso caso che ha avuto come protagonista la sprinter tedesca, squalificata per quattro anni, ci potrebbe essere una guerra tra sponsor tecnici. Logico quindi porsi una domanda: il doping è uguale per tutti?

Il clamoroso caso della sprinter tedesca Katrin Krabbe, condannata a quattro anni di squalifica dalla sua stessa federazione per sospetto di doping, suscitò al suo primo apparire non pochi interrogativi. Primo: poteva essere inflitta una pena così severa non per un caso di doping analiticamente provato e dimostrato, ma per una presunta sostituzione di urina che faceva pensare all'intenzione di nascondere il doping? Secondo: come mai la scoperta era avvenuta durante un periodo di allenamento in Sudafrica, mentre sarebbe stato molto più agevole trovare il corpo del reato durante gli allenamenti che la bella Katrin sosteneva in patria, e in particolare nella «sua» sperduta isoletta nel Baltico? Terzo, il più sconcertante: perché proprio la federatletica tedesca faceva harakiri, sia pure in nome della santa crociata contro il doping, squalificando alla vigilia delle Olimpiadi di Barcellona la più forte velocista del mondo, sicuramente un'atleta da medaglia? Katrin Krabbe proviene, come tutti sanno, dalla Germania orientale: ma questo non poteva essere un motivo sufficiente per indurre i dirigenti della federazione, ovviamente occidentale, ad approfittare del primo pretesto per toglierla di mezzo. In altre discipline — calcio compreso — la Germania unificata sta impiegando con interessata disinvoltura gli sportivi nati e addestrati alla fiera dell'est. Le medaglie olimpiche, come il denaro, non puzzano mai.

Ma ora una serie di circostanze comincia a consentire qualche ipotesi, piuttosto inquietante, anche se sembra non ancora sufficiente per trarre conclusive certezze. Una è che, nel periodo dello stage sudafricano della Krabbe e delle sue compagne di squadra, si trovava a Stellenbosch anche il signor Bernie Banks, manager addetto al servizio promozioni dell'Adidas. La situazione sarebbe del tutto priva di significato, se gli osservatori più maliziosi non avessero potuto metterla in relazione con altre due circostanze. Prima: la Krabbe e le sue compagne erano in Sudafrica a spese della Nike, colosso americano della calzatura sportiva e sponsor tecnico della velocista germanica. Seconda: l'Adidas è tanto vicina alla federazione tedesca di atletica leggera che uno dei suoi dirigenti, il signor Werner Von Molke, ne è addirittura uno dei vicepresidenti.

Una semplice concatenazione di circostanze non basta per dare sostanza di certezza ai cattivi pensieri di quanti sospettano che il doping della Krabbe sia diventato terreno di scontro fra titani dell'industria sportiva e della sponsorizzazione. Occorrono delle prove per affermare che la trionfatrice dei Mondiali di Tokyo sia stata colpita solo per essersi messa ai piedi la scarpetta sbagliata. Tuttavia, non stupisce che proprio la Nike abbia ingaggiato un superesperto di anti-doping, l'olandese Van Rossum, per tutelare Krabbe, Breuer e Möller nella causa giudiziaria che vogliono intentare alla federazione tedesca di atletica per ottenere un risarcimento di sette miliardi. Una causa da cui potrebbe dipenderne un'altra: quella che la giamaicana Marlene Ottey, vorrebbe intentare alla Krabbe, che con la sua vittoria illegittima l'avrebbe privata di una medaglia ai Mondiali di Tokyo.

È abbastanza deprimente che le regine della regina degli sport si accingano a trasferire dalle piste ai tribunali le loro sfide e le loro rivalità. È a dir poco imbarazzante constatare quanto sia diffusa la sensazione — magari infondata — che il destino sportivo della Krabbe sia stato giocato a testa o croce in una oscura partita fra grandi firme di scarpette, dirigenti di federazioni nazionali e internazionali, manovratori d'opinione pubblica. Una sensazione che affonda le sue radici nell'ancora vicino e sconvolgente caso di Ben Johnson: il velocista canadese che risultò per anni pulitissimo a tutti i controlli antidoping, ma venne inesorabilmente pescato con il dito nella marmellata a Seul, quando si presentò all'Olimpiade con le scarpette Diadora.

Certo, fu una circostanza fortuita anche quella. Ma sarebbe ora di aprire gli occhi e di accorgersi che il ripetersi di queste circostanze fortuite sta fortemente screditando l'atletica. Probabilmente, le sta nuocendo più dello stesso doping. Due storie, stessa trama: può anche darsi, anzi è probabilissimo, che Ben Johnson e Katrin Krabbe fossero imbottiti di anfetemine e anabolizzanti fino alla punta dei capelli, ma è il come e il quando sono stati scoperti che lascia perplessi. Il presidente della IAAF è un italiano, un grande dirigente sportivo, Primo Nebiolo: a lui va rivolto l'invito a indagare, oltre che sul doping, anche su come si scopre (o non si scopre) il doping. A sondare fino a che punto i traffici di sponsor e pubblicitari hanno permeato le federazioni di atletica, non più templi di asceti-ci sacerdoti dell'agonismo. A capire e farci capire perché un velocista, puro ai Mondiali di Roma, diventa indegno della medaglia un anno dopo a Seul. Siamo tutti al fianco della IAAF e del CIO nella guerra al doping. Ma non vorremmo essere complici di una spietata faida delle scapette. □

CampariAdvertising

CAMPARI

IT'S FANTASY

Classico
Bitter Campari con seltz
e soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari
e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio
nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia
e Bitter Campari

BAGGIO COME ZICO BASTAVA CAPIRLO

Superata la crisi, il numero 10 bianconero è stato destinato dal Trap al suo compito prediletto, violare la porta. Per un migliore assetto della squadra, Trapattoni dovrebbe schierare una sola punta, rinunciando a Schillaci o Casiraghi. C'è un rischio: divinizzare Baggio prima che dia continuità al suo rendimento

Qualche lettore, forse, ricorda un articolo da me scritto un po' di tempo fa su Baggio in questa rubrica. Ne prendevo le difese, sostenendo che la sua crisi dipendeva — anche — dall'utilizzo fatto da Trapattoni. Il quale, avendo deciso di utilizzare contemporaneamente Casiraghi e Schillaci, voleva trasformare Baggio in un centrocampista. Posto che la coabitazione del siciliano e del brianzolo è impossibile, togliendosi spazio a vicenda, Trapattoni finiva così per ottenere tre risultati negativi:

1) Casiraghi e Schillaci segnavano pochissimo.

2) Baggio, il miglior goleador della Juve, veniva spedito in retrovia a macerarsi.

3) Il centrocampo si trovava sempre in inferiorità rispetto agli avversari.

Suggerivo di riportare Baggio più avanti, di scegliere fra Casiraghi e Schillaci magari alternandoli, di inserire un centrocampista come Corini, ideale uomo d'ordine. Trapattoni, dopo la sconfitta del 15 dicembre a Marassi con la Sampdoria, aveva fatto una dichiarazione grave e abbastanza infelice. In essa diceva di aver volontariamente schierato Baggio di punta per dimostrargli che sbagliava nel voler giocare più avanzato. Proprio in quella settimana Sacchi convocò Baggio (attirandosi un mare di critiche, fra cui le mie) e lo fece giocare attaccante accanto a Vialli.

Il nuovo ct concordava, almeno in questo, con Vicini che ha sempre considerato Roberto una punta, seppure atipica. Costretto dal fisico ridotto a partire da lontano, a muoversi molto per sottrarsi a marcature strette. Trapattoni ha ragione quando dice che, se gioca troppo avanti, è facile neutralizzarlo appiccicandogli un uomo addosso; ma ha torto nel volerne cambiare il ruolo. Baggio è un goleador, di cui possiede l'istinto. Quando scambia il pallone punta a riaverlo per andare al tiro. Questa è le vera differenza fra chi nasce attaccante e chi suggeritore (come sono di norma le mezze punte) o regista. Il primo punta al gol, ne è attratto come l'ape dal nettare: ha sempre la porta come obiettivo.

Il secondo evita, abitualmente, la responsabilità del tiro: preferisce offrire l'assist al compagno meglio piazzato. Il terzo, infine, è un coordinatore disposto a sacrificarsi perché tutto vada bene: un direttore di orchestra. Baggio non ha la vocazione del suggeritore o dell'uomo d'ordine: è un tenore, un grande solista. Obbligarlo a cantare nel coro è un delitto, significa mortificarlo. È un artista, non un guerriero. Ha soprattutto bisogno di potersi dedicare al gol.

Baggio sarà mingherlino e un po' fragile ma ha l'anima, l'essenzialità, il cervello, la micidiale efficacia del vero attaccante. Tutte le sue doti hanno un solo scopo: violare la porta. È una formidabile arma offensiva se interpreta il ruolo alla sua maniera: né troppo lontano, né troppo vicino alla porta. Nel primo caso arriva stanco al tiro o non ci arriva proprio; nel secondo è abbastanza facile bloccarlo.

È nato per segnare; destinarlo ad altri compiti è come tenere una spada nel fodero. D'altra parte sono così pochi i grandi goleador, i giocatori disposti a rischiare le gambe entrando nell'area avversaria; perché avendo uno così bravo si dovrebbe tenerlo lontano dalla linea del fuoco? Ha bisogno, come tutti gli scattisti, di pause per recuperare energie, per tirare il fiato; non è un mezzofondista come chi gioca abitualmente a centrocampo. Anche per questo va lasciato libero da incarichi fissi e troppo gravosi; se hai Mennea non gli fai correre i cinquemila. È grande a 30-35 metri dalla porta avversaria; in mezzo vale poco, specie in fase difensiva. Gli si può chiedere di farsi correre dietro degli altri, non di trasformarsi in cane da guardia.

Da tempo l'ho paragonato a Zico, un altro grandissimo attaccante atipico, capace di andare in gol con tiri fortissimi o ubriacanti discese personali. Qualcuno, di recente, mi ha preso in giro per questo; mi conforta che Trapattoni abbia espresso lo stesso parere la settimana scorsa.

Da persona intelligente qual è, il Trap ha corretto la posizione in campo di Baggio, sollevandolo da certi incarichi e lasciandolo libero di dedicarsi al gol. Per questo ha apportato alcuni ritocchi alla formazione, spostando — per esempio — Marocchi alle spalle di Roberto. Tuttavia il Trap non si decide a schierare una sola punta fissa più Baggio, utilizzando un centrocampista in più. Lo ha fatto — con eccellenti risultati — quando Casiraghi o Schillaci gli sono venuti meno; ma non vuole rassegnarsi a usare stabilmente questa formula. Vedo con piacere che essa ha, ora, molti sostenitori oltre al sottoscritto.

In due mesi la critica, la Juve, i tifosi, tutto il mondo del calcio ha radicalmente cambiato idea su Baggio: ora rischia di essere nuovamente divinizzato. Come sempre si eccede, deve ancora dimostrare di saper risolvere anche le partite di grande livello, di saper segnare anche in trasferta, di non perdersi negli incontri agonisticamente caldi. Solo se ci riuscirà, se offrirà finalmente un rendimento stabile, potremo considerarlo un fuoriclasse. □

2 VIDEO CON IL 50% DI SCONTO

HARRY TI PRESENTO SALLY
L. 29.900

LA VITA È UNA COSA MERAVIGLIOSA
L. 29.900

MEZZOGIORNO DI FUOCO
L. 29.900

GLI INTOCCABILI
L. 29.500

SENZA VIA DI SCAMPO
L. 29.000

RAIN MAN
L. 29.900

OMBRE ROSSE
L. 29.900

EMMANUELLE 6
L. 29.900 V.M. 18

FRANTIC
L. 29.900

HELLRAISER
L. 29.900

ALIEN
L. 29.900

LA LEGGE DEL DESIDERIO
L. 29.900 V.M. 18

IL PICCOLO DIAVOLO
L. 29.900

DALLA CINA CON FURORE
L. 29.900 V.M. 14

MISSISIPI BURNING
L. 29.900

NUOVO CINEMA PARADISO
L. 29.900

LOLITA 2000
L. 29.900 V.M. 18

L'IMPERO DEL SOLE
L. 29.900

UN PESCE DI NOME WANDA
L. 29.900

LE STREGHE DI EASTWICK
L. 29.900

I GEMELLI
L. 29.500

LE RELAZIONI PERICOLOSE
L. 29.900 V.M. 14

CRISTIANA F. - NOI, I RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO
L. 29.900 V.M. 14

VIA CONVENTO
L. 24.900

BALENE E DELFINI
L. 19.000

BUGS BUNNY IL SUPERCONIGLIO
L. 19.900

TOM E JERRY, DUE PICCOLI INDIANI
L. 19.900

GRATIS OGNI MESE IL CATALOGO DEL CLUB

Come Socio del Club del Video, riceverai ogni mese una bellissima Rivista illustrata a colori che ti presenterà più di cento titoli. Il meglio del cinema di tutti i tempi, ma anche cartoni animati, musica, sport, tempo libero... Inoltre ogni mese il Club ti propone un successo particolarmente significativo: il Film del Mese che riceverai automaticamente a meno che tu non decida di rinunciarvi. Questa è l'unica piccola regola che ti chiediamo di rispettare. E l'impegno che il Club ti chiederà se diventi Socio è veramente minimo: l'acquisto di 1 videocassetta ogni 3 cataloghi per i primi due anni.

TANTI VANTAGGI ESCLUSIVI PER I SOCI

Il Club del Video è davvero unico. Un comitato di esperti di cinema seleziona per te il meglio della produzione mondiale e te la propone a condizioni supervantaggiose: consigli, recensioni, ma anche offerte speciali ed esclusive per i Soci e fantastici sconti sui prezzi di mercato. Inoltre il Club ti offre, con il servizio soci, un filo diretto per ordinare più velocemente tutti i film in catalogo o per rinunciare al Film del Mese.

Club del Video garantisce la qualità. Le videocassette sono VHS "originali" e coperte dalla garanzia di qualità.

CLUB DEL VIDEO

Una iniziativa RCS HOME VIDEO

IN PIÙ
UNA VIDEOCASSETTA VERGINE SUPER HIGH GRADE DA 120 MINUTI COMPRESA NEL PREZZO

STARDUST E120 SHG VHS

MODULO D'ASSOCIAZIONE

Spedire a SASFIN S.p.A. - RCS Club del Video - Via Mecenate, 91 - 20138 Milano.

Sì, desidero diventare Socio del Club del Video e ricevere le due videocassette (VHS) che indico qui sotto con il 50% di sconto: (+ L. 3.700 per contributo alle spese di imballo e spedizione) e, compresa nel prezzo, una videocassetta vergine SUPER HIGH GRADE da 120 minuti.

Codice delle due videocassette da me scelte: ☐ ☐

Ho preso visione dell'impegno richiesto dal Club e sono d'accordo nell'acquistare una videocassetta ogni 3 cataloghi per i primi 2 anni di associazione. Dichiaro di aver compiuto 18 anni.

Scelgo la seguente forma di pagamento (indicare con una x):

☐ **Contrassegno** (pagamento alla consegna)

☐ **Carta di Credito** ☐ Master Card ☐ CartaSì ☐ Diners ☐ Visa

Attenzione. Se paghi con la Carta di Credito, scrivi qui esattamente il numero. Controlla bene!

N. ____________ Scad. ______

Inviate le due cassette e la corrispondenza del Club al seguente indirizzo:

Nome Cognome ____________

Indirizzo ____________

CAP ______ Località ____________ Prov. ______

Tel. ____________ Data ______

Firma ____________

Offerta valida soltanto in Italia e per chi non è già Socio del Club del Video. Ogni adesione è sottoposta ad accettazione. SASFIN S.p.A., sede in Milano

NON INVIARE NÉ DENARO NÉ ASSEGNI 8007

NAZIONALE/PRIMI BILANCI PER SACCHI

I NOMI DELLA ROSA

L'amichevole «salvaVialli» contro San Marino ha segnato il grande ritorno dei fantasisti. E adesso, in vista del probante impegno contro la Germania in marzo, si comincia a decifrare il nuovo gruppo azzurro

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

CESENA. Solo il tempo dirà se si è trattato di una provvidenziale correzione di rotta oppure di un semplice «exploit» sperimentale promosso dall'inconsistenza tecnica dell'avversario. Sta di fatto che nell'amichevole con San Marino, organizzata per azzerare la squalifica di Vialli, Arrigo Sacchi ha improvvisamente abbassato gli argini, lasciando irrompere i fantasisti. Dopo averli centellinati nelle prime due uscite — con esiti conseguenti, di risultato e spettacolo — il Ct ha deciso addirittura di esagerare, agitando nello shaker quasi tutto il meglio dei piedi buoni indigeni attualmente in circolazione: Donadoni, Lentini, Zola, Baggio. Un poker d'assi che è indispensabile calare sul tavolo azzurro (ovviamente non tutti insieme), a costo di dover poi risolvere qualche supplementare problema tattico. Sempre che il compito della nuova Nazionale sia davvero, secondo programmi, di imporsi per la qualità di gioco.

Il confronto con gli uomini del Titano, come prevedibile, non ha offerto attendibili spunti di valutazione tecnica. È tuttavia servito per cercar di decifrare ulteriormente i contorni del mosaico che Sacchi sta costruendo. Tracciando un primo bilancio del suo lavoro, in vista dell'impegnativo test con la Germania, il Ct ha fatto capire di avere ormai in mente i venti componenti della sua rosa ideale. A occhio e croce, con tutte le riserve che la proverbiale imprevedibilità dell'uomo di Fusignano impone, dovrebbe avere in effetti coperto tutti i ruoli. Per quello di portiere, galloni assegnati al trio Zenga-Pagliuca-Marchegiani, ma titolare ancora tutto da stabilire: e va ricordato che le eccessive rotazioni nuocciono alla causa, come dimostrarono le incertezze di Bearzot alla vigilia del Mondiale '86. Nel reparto difensivo comunque, è il posto di terzino destro il più affollato di pretendenti. Finora vi si sono alternati Costacurta, Dino Baggio, Mannini e Carrera. Resta fuori il migliore delle nuove leve (anche in fatto di aderenza agli schemi di Sacchi), cioè il parmense Benarrivo, e l'incertezza domina, nessuno avendo finora pienamente soddisfatto. Scontata la conferma di Maldini (per ora senza un rincalzo testuale) come terzino sinistro, la coppia centrale Costacurta-Baresi non si discute; anche in questo caso, ostracismo al parmense emergente, il bravo Minotti, dunque alternativa rappresentata dal tandem Ferri-Costacurta, che privilegia le chiusure al contributo alla manovra.

Per i ruoli di centrocampo, Sacchi sembra finora avere le idee chiare solo riguardo al regista centrale, Albertini (con De Napoli sostituto), e alla esigenza dei due tornanti, in ossequio al modulo-Milan. A sinistra, giochi fatti per Evani, ideale complemento di Maldini, mentre a destra la lotta è

CONTRO IL TITANO POKER DI RETI

Cesena, 19 febbraio 1992

San Marino-Italia 0-4

SAN MARINO: Benedettini, Conti, B. Muccioli, M. Mazza, Gobbi, Guerra, Manzaroli, Bonini, P. Piazza (dall'83' Munaroli), Francini (dal 74' Gennari), Bacciocchi (dal 46' Pasolini).
In panchina: S. Muccioli, Della Valle, Montironi.
Ct.: Leoni.
ITALIA: Zenga (dal 46' Pagliuca), Mannini (dal 46' Carrera), Maldini, De Napoli, Costacurta, Baresi (dal 46' Ferri), Bianchi (dal 46' Lentini), Donadoni (dal 46' Zola), Casiraghi, Baggio, Evani.
In panchina: Carboni, Baiano.
Ct.: Sacchi
Arbitro: Martino (Svizzera).
Marcatori: Baggio al 36', Donadoni al 42', Casiraghi al 47', Baggio all'84.
Spettatori: 18.353.
Incasso: L. 146.605.000.

aperta. Bianchi e Lentini, avvicendatisi a Cesena, paiono i pretendenti più accreditati, ed è persino curioso, dato che nella circostanza l'interista, esordiente, avrebbe dovuto giocare solo nella ripresa, mentre il granata aveva guadagnato la convocazione solo grazie al forfait di Berti. Nessun dubbio che rappresentino il meglio offerto attualmente dal campionato: Lentini si fa largamente preferire quanto a qualità pura, mentre Bianchi si propone per una interpretazione meno brillante, anche se tatticamente più ordinata.

Restano, nello schema di Sacchi, un interno e due punte. Distinzione ovviamente tutta teorica, poiché Robertino Baggio, partner designato di Vialli, a Cesena si è imposto come leader confermandosi attaccante del tutto atipico, capace di cogliere i frutti migliori anche in zona gol partendo da una posizione defilata rispetto all'area di rigore. Casiraghi — molto impreciso a Cesena — e Baiano incarnano valide alternative alla coppia titolare, mentre tuttora un rebus rimane la scelta dell'altro centrocampista. Berti era il titolare di partenza, ma Donadoni a Cesena ha posto una serie candidatura, sciorinando il suo repertorio di classe come centrocampista centrale con predisposizione a svariare sulla fascia. Il suo impiego, oltre cha alzare il tasso tecnico, consente una maggiore varietà di soluzioni, anche se ne scapita la stazza fisica e il particolare, contro avversari agonisticamente agguerriti, potrebbe risultare decisivo. Zola, un po' stropicciato dopo il fragoroso esordio di Genova (contro Cipro fu emarginato all'ala, a Cesena era fuori condizione), rimane comunque tra le prime scelte come centrocampista avanzato, ma la sua coesistenza con Baggio, rappresenta una sorta di utopia. Conclusione: va prendendo corpo una Nazionale tutta nuova, dai contorni ancora non ben decifrabili, ma dagli uomini ormai selezionati. Dirà l'amichevole con la Germania se i tanti dubbi che ancora assillano Sacchi sono destinati a sciogliersi rapidamente. □

Sopra, l'undici azzurro a Cesena. In piedi da sinistra: Zenga, Maldini, Casiraghi, Mannini, De Napoli, Costacurta; accosciati da sinistra: Evani, Baggio, Baresi, Donadoni, Bianchi. Nella pagina accanto, Baggio apre le marcature su punizione. A fianco, un tiro di Donadoni. Il milanista, «ripescato» da Sacchi a sorpresa, si è segnalato tra i migliori in campo contro i dilettanti di San Marino

LA NUOVA DIFESA ATTENDE COLLAUDI

Una volta appreso che anche l'ultimo autobus per Svezia '92 era passato senza fermarsi, Arrigo Sacchi ha intimamente tirato un sospiro di sollievo e ha proseguito il suo stage in Romagna, concluso dal galoppo contro San Marino. Questa Italia sacchiana, che non merita per ora né incensamenti né stroncature, essendo in fase spiccatamente sperimentale, è sicuramente impresentabile in una competizione di altissimo livello internazionale. Non per il valore degli uomini, che rimane ovviamente ragguardevole, ma perché il nuovo commissario tecnico si è mosso nel rispetto di certi tempi e un'accelerazione brusca l'avrebbe trovato impreparato.

Ai motivi etici, decisamente fuori discussione, che avrebbero reso di cattivo gusto la partecipazione a un torneo che ci aveva eliminato sul campo, si aggiungono così ragioni squisitamente tecniche per plaudire alla decisione Uefa di concedere all'ex Unione Sovietica la chance europea. È abbastanza singolare che, essendo intervenuti in difesa i cambiamenti più radicali rispetto alla precedente gestione Vicini (la disposizione a zona ha sostituito le marcature individuali), i collaudi sinora succeduti, per la modestia degli avversari, non abbiano praticamente mai messo sotto pressione il reparto più meritevole di collaudo. Nè ci si poteva aspettare che Cipro ci avrebbe aggredito a domicilio; oppure che San Marino avrebbe spiegato le bandiere al vento e ordinato la carica ai suoi volonterosi dopolavoristi.

Così, in attesa di questo scontro torinese di marzo con la Germania mondiale, che dovrebbe almeno presentarsi qualche volta dalle parti del nostro portiere, ci si deve accontentare di ammirare i numeri di un ritrovato Baggio o di verificare come Sacchi si industri ad allungare la ciambella di salvataggio a giocatori in momentanea difficoltà (lo stesso Baggio e Donadoni).

Su tutto il resto il silenzio è d'oro, a meno di non voler piegarsi alla logica degli schieramenti preconcetti (i pro-Sacchi traggono meraviglie anche da insignificanti allenamenti; i contrari al verbo di Arrigo sparano indiscriminatamente nel mucchio). La Nazionale che prende forma costituisce una buona base di partenza, cui vorrei aggiungere due notazioni personali: 1) un Lentini in salute fisica merita comunque un posto, le alternative non lo valgono; 2) nella ricerca del difensore laterale di destra non trascurerei quel Benarrivo del Parma che sembra tagliato su misura per gli schemi di Sacchi. Ma sui giocatori di quella che si sta segnalando sorprendentemente come la terza forza del campionato pesa una curiosa forma di ostracismo. Chissà perché.

a. bo.

ANTONIO BENARRIVO
FLUIDIFICANTE D.O.C.

IL CABRINI DI DESTRA

☐ «A Sacchi manca un terzino destro? No, questi discorsi mi imbarazzano. Ma se mi chiamasse...»
☐ «Parma è la città ideale. Ne sono innamorato»
☐ «Scala? Uno psicologo. Con tre parole mi ha fatto capire cose che mi erano sconosciute»
☐ «Che cosa vorrei ? Quello che ho mi basta»

dal nostro inviato
Matteo
Dalla Vite

PARMA. Talento in fasce? Macchè: semmai talento in... fascia e tanto di guadagnato per chi, cioè il Parma delle vertigini, si è assicurato tanta baldanza e prorompenza agonistica. Si chiama Antonio e porta a spasso quel suo cognome beneaugurante con la caparbietà degli emergenti e la convinzione di poter dare sempre qualcosa in più. Ama l'umiltà, la semplicità di ogni situazione quotidiana, ma quando poi si mette ad agire sulla destra dello scacchiere di Scala si trasforma in un Intercity dalle rare fermate, dall'inarrestabile e violenta cavalcata. Sicuro nel contenimento, potente negli affondo, Benarrivo ha lasciato l'area di parcheggio do-

Nella pagina accanto e a fianco (fotoBorsari), due momenti in gialloblù di Antonio Benarrivo. Sotto, con la moglie Francesca, 19 anni, conosciuta in maniera curiosa dopo una scommessa

L'IDENTIKIT

Nome: Antonio
Cognome: Benarrivo
Luogo di nascita: Brindisi
Data di nascita: 21-8-1968
Esordio in A: 15 settembre 1991, Napoli-Parma 2-2
Squadre: Brindisi, Padova, Parma
Auto: Y10, Mercedes CE
Pregio: Umiltà
Difetto: l'essere particolarmente frettoloso nel fare alcune scelte
Sogno: Avere quel che ho adesso
L'idolo: Antonio Cabrini
L'allenatore ideale: Scala
Piatto preferito: lasagne e magari le orecchiette
Città ideale: Brindisi, perché c'è il mare.
Momento più esaltante: l'esordio con gol nel campionato di Serie B contro il Cosenza un anno fa.
Delusione più grande: la mancata promozione con il Padova
Le persone decisive per la carriera: Ansaloni, mi lanciò nella prima squadra del Brindisi
La partita migliore: Parma-Sampdoria 2-1 di questa stagione
Quotidiano: i tre sportivi
Attrice preferita: Julia Roberts
Attore preferito: Robert De Niro
Cantanti preferiti: Antonello Venditti e Michael Jackson

po due giornate di campionato: dalla terza, a Napoli, si è imposto all'attenzione di tutti e ha conquistato il posto da titolare. A destra o a sinistra non importa: se sulla prima fascia si sta affermando, nella seconda si era imposto con costante qualità nelle stagioni del grande decollo. È nato a Brindisi, e di quella terra porta il buon umore e la voglia di emergere. Benarrivo in Nazionale? Se ne parla e forse se ne dovrebbe parlare di più. Se è vero, come è vero, che a Sacchi manca un terzino destro capace anche di impostare, sembra assodato che la sua figura, piccola ma esplosiva, sarebbe quella che al giorno d'oggi garantirebbe tanta qualità. *«No, guardi, lasciamo stare. Non sono fatto per questi discorsi, mi imbarazzano... Se nella politica dei rinnovamenti rientrerò anch'io, tanti saluti ai sogni e benvenuta realtà; sennò, andrà bene lo stesso: la mia Nazionale l'ho già trovata al Tardini...».*

Simpatico, garbato, serio. E con due gambette al tritolo che ne fecero cestista richiesto e quasi conteso. Già, perché il calcio fu sì il primo amore, ma qualche pomeriggio Antonio lo trascorreva anche sui parquet delle palestre, a zompettare da playmaker. Incredibile ma verissimo. *«Nonostante la mia... bassezza, mi stavo trasformando in un gigante con la palla a spicchi. Avevo dodici anni, tanta birra in corpo e cominciai a giocare nella Libertas Paradiso, una squadretta di Brindisi nemmeno tanto male. Un bel giorno decisi di chiudere con gli assist e i tiri dalla lunga distanza; era il calcio, quello che praticavo per strada con gli amici, la mia vera passione. Il bello però accadde dopo: quando la società seppe che ero deciso a lasciar perdere, mandò due dirigenti da mio padre a pregarmi di restare. Pazzesco davvero... Ma l'intenzione era quella di sgroppare in mezzo ai prati. E allora, tanti saluti ai canestri. Non era quella la mia strada...».* Bella e buona scoperta. Dopo l'immancabile scuola del football da strada, arrivano le prime convocazioni. La squadretta degli esordi si chiamava Casale Sport; la seconda, a diciassette anni, fu la Gioventù Brindisi, società parificata e affiliata alla Brindisi Sport. Poco chiaro? La spiegazione è pronta. *«La mia città aveva due squadre in C2 e un bel dì, per la cronica mancanza di soldi, mi trovai nella Brindisi Sport perché le società fecero la fusione. Via i pezzi da... novanta e dentro i piccoletti, nel senso di età, dopo tanta gavetta nelle giovanili».* Annata ottantasette. Ansaloni lo guarda con occhio meno distratto e comincia a puntare sul suo talento. *«A quindici giornate dalla fine mi chiamò in prima squadra e lo convinsi alla grande. Ecco, forse fu proprio in quel momento che si scatenò la mia fortuna: non credo che capiti a molti ragazzi di essere ripescati e valorizzati dopo il fallimento della società di appartenenza».*

Fallimento o no, Benarrivo cominciava a essere il jolly di una squadra che sorprese in tutto e per tutto. L'anno seguente fu salvezza tutt'altro che annunciata e, nella stagione successiva, dopo due cambi di allenatore, ancora con Ansaloni venne addirittura sfiorata la Serie B. *«Incredibile: arrivammo alle spalle di Cagliari e Foggia e se penso che cosa sarebbe successo se avessimo guadagnato la promozione... Forse la mia vita sarebbe cambiata...».* Tre anni vissuti intensamente, dunque, tre anni in cui successe praticamente ogni cosa. La più bella porta il nome di Francesca, conosciuta dopo una scommessa mancata. *«Nel nostro quartiere giravano bene o male le stesse persone. Beh, per farla breve: io la guardavo e mi piaceva tantissimo; lei non mi considerava proprio, non sapeva chi fossi e nemmeno cosa volessi. Un bel giorno venne, assieme a un'amica comune, a vedere Brindisi-Casertana e nel dopo partita la conobbi. Io sciolto e lei schifata...».* *«Cosa vuol dir schifata? Indifferente, dai, non mi interessavi... Almeno inizialmente»:* Francesca ribatte col sorriso sulle labbra. Ha diciannove anni, una parlantina convincente e nel salotto della casa di Parma ha permesso ad Antonio di tappezzare una parete di sue foto in azione. *«È un megalomane, che cosa ci posso fare?».* La storia intanto continua. Uno sguardo complice fra i due e Totò riprende il racconto dell'avventura. *«Dopo quel giorno ci salutammo una decina di volte e a un certo punto scattò la scommessa. Era la vigilia di Brindisi-Foggia, la avvicinai e le dissi: "siccome sono il decimo della lista, se vinciamo col Foggia divento il primo?". Lei mi fece capire di sì e giocai una gran partita. Risultato? Perdemmo uno a zero ma lei non mantenne la... scommessa. Ora sono già tre anni che stiamo insieme e dal luglio scorso siamo sposati. È una compagna eccezionale: guarda quant'è bella!».*

Trovata l'anima gemella, comincia la scalata da calciatore. Piero Aggradi, dopo una relazione dell'allenatore in seconda del Padova Sandreani, lo va a visionare e, col suo solito fiuto, se lo accaparra per poche lire. Parte il decollo immediato. *«Due anni a Padova che non dimenticherò mai, veramente eccezionali. Mi è rimasta ancora la rabbia per la mancata promozione nella stagione scorsa. Avremmo potuto far polpette di tutti. Sono state due stagioni importanti: ho conosciuto ragazzi splendidi e un ambiente veramente eccezionale. Un ambiente che consiglierei a chiunque».* L'avventura cominciò così così, ma finì in

A fianco, con la maglia del Padova, la squadra del «boom»

grande stile. *«All'inizio c'era Ferrari, un tecnico che non ha avuto molta fortuna e che, giustamente, per un po' di tempo mi diede del "disastro". Sì, del disastro, perché tatticamente non ero assolutamente disciplinato. Mi impegnavo ai massimi livelli ma non riuscivo mai a percepire l'attimo in cui dovevo sganciarmi. È lui che mi ha fatto esordire in B, un esordio stupendo ma anche un esordio che non doveva esserci. Perché? Miano stette male e Ferrari spostò Piacentini a centrocampo e il sottoscritto a sinistra come fluidificante. Da quel giorno, partitone e gol contro il Cosenza, non lasciai più la maglia. A metà stagione arrivò Colautti, e la grande fiducia che mi diede ebbe l'effetto di caricarmi tantissimo. A dir la verità ho passato anche momenti difficili: mi mancavano i genitori e Francesca in un modo pazzesco. Una sera feci una "mattata": dopo una partita presi la macchina e volai a Brindisi. Feci il lunedì là e poi ripartii alle tre del mattino per Padova, in tempo per allenarmi. Quando si è innamorati si fa questo e altro».*

L'amore per il calcio è stata un'altra componente «esplosiva» della sua vita. Papà Luciano voleva che studiasse, mamma Enza diceva e non diceva. Antonio scelse il pallone e mollò la scuola alla terza media. Poi qualche lavorino qua e là. Ora non smette mai di ricordare i suoi due fratelli: il primo, Giuseppe, fa il pompiere; il secondo, quattordici anni, Vincenzo, gioca a calcio. Ovviamente nella Brindisi Sport... Stesso futuro? *«Mah, è bravino. Gli auguro tanto di percorrere la mia stessa strada».* E allora, in bocca al lupo al fratellino e benvenuto Paradiso. La vita di Antonio comincia ora, da una città che sta amando alla follia. *«Non credo ce ne sia una uguale. Si sta davvero divinamente, la gente è serena, il pubblico caloroso e la vita tranquilla».*

— Il mondo dei «grandi» se lo immaginava così?

«In quanto alla serenità che ho trovato nello spogliatoio, ci speravo tanto e devo dire che non avrei potuto avere di più. Quanto al "campo" ammetto che la mia vita non è affatto cambiata. Non vorrei sembrare presuntuoso, ma il ruolo che sto ricoprendo lo conosco bene, ormai i meccanismi li ho imparati alla perfezione».

— Destra o sinistra, allora, è la stessa cosa?

«Sono destrorso e nacqui mediano destro. Poi un giorno mi procurai una distorsione alla caviglia e, per non perdere il posto in squadra, cominciai a calciare di sinistro. Nella sfortuna trovai un... tesoro. Perché adesso riesco a calciare indistintamente con entrambi i piedi».

— Caratteristiche tecniche: pregi e difetti, prego...

«La velocità, fondamentale per i miei compiti, è la peculiarità principale. Difetti? Non essere forte tecnicamente. A Brindisi non curavano molto la tecnica individuale e per molto tempo ne ho risentito. Per fortuna l'anno scorso, a Padova, Sandreani mi teneva mezz'ora dopo ogni allenamento a provare e riprovare. Devo ringraziare molto anche lui».

— E poi?

«Una persona in particolare. Si chiama Prudentino, fu lui a scoprirmi fluidificante di sinistra».

— Se dovesse definire Scala, su quali aggettivi punterebbe?

«Su tutti quelli più positivi dello... Zingarelli. Anzi, lo definirei psicologo. Mi ha fatto capire con tre parole tante cose che in quattro anni non mi erano mai entrate in testa. È bravissimo, riesce a trasmetterti cose speciali, profondissime. Buona parte del nostro rilancio è merito suo. Nessuna scoperta, d'accordo, ma lavorarci assieme è una bellezza».

— Dia un voto alle sue prestazioni fino a oggi.

«Sei».

— Un po' riduttivo, non crede?

«Mi basta questo, mi basta ciò che sto facendo».

— Ha paura del successo?

«No, per il semplice fatto che mi hanno insegnato a stare con i piedi per terra. Sempre».

— A sentirla parlare, dà l'impressione di non riuscire a capacitarsi di tanta gloria...

«È vero, ha ragione. Non riesco a credere ancora alla realtà che mi circonda, ai giornalisti che mi inseguono, al mio nome sempre più strombazzato sui quotidiani. È incredibile: tutte le mattine io e Francesca ci chiediamo come mai sia stato possibile tutto questo. Beh, ci crede? Non troviamo una ragione...».

— Oltre che modesto e umile, come si definirebbe?

«Intanto un ottimo marito... E poi un ragazzo profondamente semplice, al quale piace dare soddisfazioni a tutti, dal giornalista che mi ferma all'ultimo momento al ragazzino che mi chiede, mah!, un autografo. Non voglio scontentare nessuno: do sempre, a prescindere da quanto gli altri danno a me».

— Cosa vorrebbe che si dicesse di lei?

«Mi basta quello che già dicono...».

— In che senso?

«Nel senso che è addirittura troppo...».

— La critica che l'ha più ferita qual è stata?

«Non so. Più che altro mi disturba l'indifferenza e chi, senza far nomi, non ha creduto abbastanza in me».

— Ma l'hanno mai criticata?

«Beh, a pensarci bene una volta sola. L'anno scorso mi feci scappare due o tre volte Rambaudi e venni sostituito dopo pochi minuti. La settimana successiva, i giornali gonfiarono casi e illazioni del tipo "vita poco sana in settimana". Che balle! La domenica dopo feci una partita da sette e mezzo e svanì tutto».

— I voti la infastidiscono?

«Assolutamente no, anche perché trovo curioso vedere cosa pensano di me gli addetti ai lavori. L'unica cosa che mi sono sempre chiesto è perché sui tre quotidiani appaiano sempre tre votazioni diverse. Tutto soggettivo? D'accordo, ma è buffo...».

— Curiosità: lei, giovane calciatore italiano salito alla ribalta, che cosa ne pensa della prossima invasione degli stranieri?

«Penso sia una delle oscenità maggiori del nostro calcio. Non solo perché ostacola la crescita dei nostri talenti, ma anche perché alla fine vai a prendere un doppione inutile. Se lo straniero lo devi sostituire con un altro straniero in campo, noi che abbiamo un portiere, un terzino e un attaccante dovremmo prendere un altro portiere, un altro terzino e un altro attaccante. Che senso ha?».

— Altra curiosità: lo stress di Albertini. Ma davvero il calcio logora?

«Demetrio lo conosco benissimo e se non fosse stato stressato sul serio mai avrebbe detto una cosa del genere. Comunque ha sbagliato: deve solo ringraziare e magari pensarci due volte al prossimo... allarme rosso. È un ragazzo splendido, mi dispiace non giocare più assieme a lui».

— Appunto: se lei volesse portare un ex compagno in questa splendida avventura, su chi punterebbe?

«Non ho dubbi: Angelo Di Livio, un ragazzo splendido, oltre che un giocatore determinante. La Serie A la merita già da almeno due anni».

— Chiudiamo: Benarrivo e i suoi sogni ricorrenti...

«Avere tutto questo vita natural durante».

— E la Nazionale?

«Sì, ma non mi imbarazzi ulteriormente. Certo che ci andrei, ma bisogna vedere come la pensa Sacchi...».

Matteo Dalla Vite

la grande avventura dei
FUMETTI
gli eroi - la storia - i segreti

La più grande raccolta di fumetti mai realizzata. Ogni settimana un "Album" con due storie complete dei più grandi eroi.

E inoltre un fascicolo di "Storia e Dizionario" con dati, date e notizie. LA GRANDE AVVENTURA DEI FUMETTI, un appuntamento unico da non perdere.

Offerta Lancio

1ª USCITA a sole L. 2900.
2ª USCITA - in edicola tra una settimana - sempre al prezzo speciale di L. 2900 e in più ASTERIX in lingua originale.

Giovanni Ticci | Claudio Villa

Romano F. Mangiarano

Guido Crepax

Sergio Staino

Hugo Pratt

Romero
Enric Badia Romero (Spagna)

Vincino
Vincenzo Gallo

una grande proposta **DeAGOSTINI**

I PROGETTI DI ZENGA

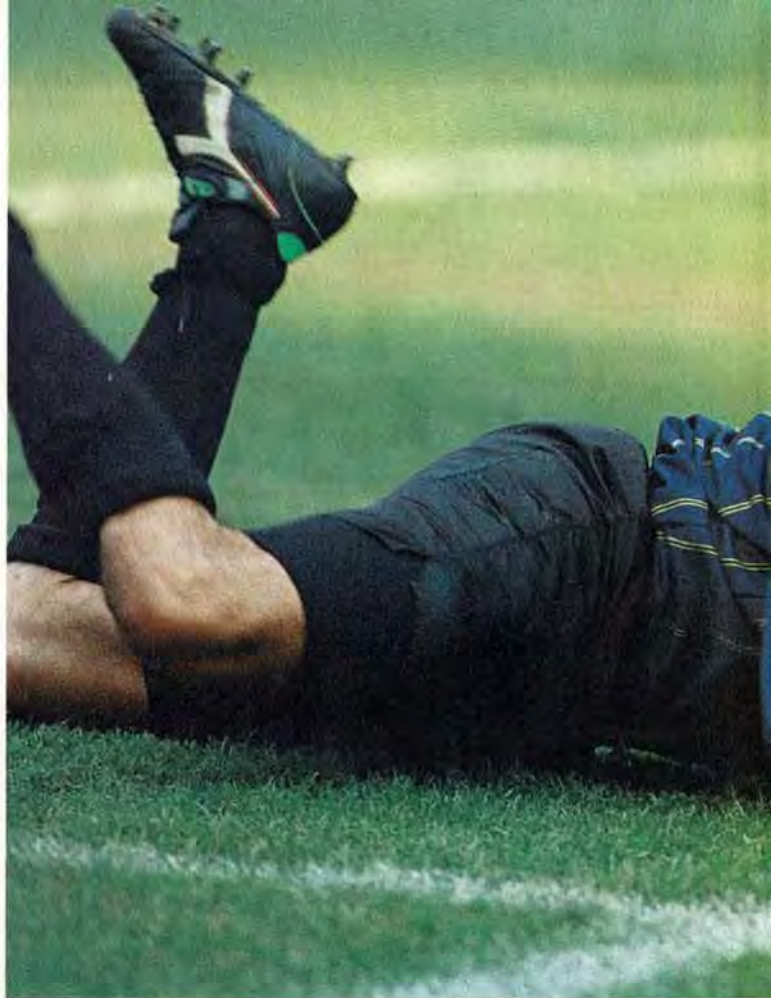
In Nazionale gli manca una grande vittoria, anche se l'ha sfiorata in tre occasioni e ha già collezionato 51 presenze. Ha giurato fedeltà all'Inter, però sarebbe disposto a muoversi per il Trap. A fine carriera vuole provare gli States come istruttore e per sviluppare progetti commerciali. Sta creando un «sindacato dei portieri» per una maggiore tutela con gli sponsor e vuole continuare a fare tivù

di Franco Zuccalà

VADO, SISTEMO L'AMERICA E TORNO

MILANO. Lo Zenga che non t'aspetti ha l'aria di un patriarca e rotola sulla moquette di casa, come fosse quella di San Siro, fra Jacopo e Nicolò, nati da Roberta ed Elvira, le donne della sua vita. È uno Zenga affettuoso, che cerca di tener buono Nicolò quando fa la pernacchia al Milan (*«Maleducato, se viene Ruud Gullit glielo dico»*) e quando a Jacopo viene sottratto il pallone (*«Ma non lo vedi che lui è piccolino, tu devi essere superiore»*). Fra quei due frugoletti Walter ritrova quella tranquillità che il calcio talvolta gli nega.

Dopo Dino Zoff, che ha giocato 112 partite con la Nazionale, ed è irraggiungibile, è il portiere azzurro con il maggior numero di presenze, cinquantuno. È stato il «numero uno» di un'epoca, dell'era Vicini, ed è ancora in sella con Sacchi: dall'8 ottobre 1986, la sera dell'esordio con la Grecia a Bologna, è passato più di un lustro e lui ha vissuto da protagonista un campionato Europeo e un Mondiale; ha annusato il profumo della vittoria con l'Under 21 nella finale persa ai rigori con la Spagna di Suarez e l'odore della finale contro l'Urss a Stoccarda e a Napoli contro l'Argentina.

Non ha vinto nulla in azzurro, Walter Zenga, e quel gol di Caniggia a Napoli, il gol che ci costrinse agli sfortunati tiri dal dischetto, ne ha fatto uno dei responsabili del mancato successo ai Mondiali: *«Me lo porterò dietro per tutta la vita, me lo rinfacceranno sempre. Un gol dopo 570' di imbattibilità. Però nel bene e nel male sono protagonista e debbo accettare il giudizio di chi parla di quel gol, purché si ricordi anche dei risvolti positivi della mia carriera. Credo che un portiere non debba essere giudicato per i singoli episodi, ma per il rendimento complessivo. Per esempio, quello dei rigori, un altro punto: negli ultimi due anni, prima di quello neutralizzato a Torino contro Baggio, non ne avevo parati, ma chiedete a Platini, a Francis, a Cerezo, a Magrin. Nessuno si ricorda più di quando gli presi il tiro dagli undici metri... »*.

Giudichiamolo anche per le vittorie in Coppa Uefa, per lo scudetto del 1989, per quello che ha fatto in tanti anni, quindi per quello che vuol fare sino ai mondiali del 1994.

Dicono di lui che in autunno, quando la gestione Orrico andava male e la Coppa Uefa era finita con la serata nera di San Siro contro il Boavista,

Sopra, Zenga para a terra. A fianco, il gol di Caniggia a Napoli, durante la semifinale di Italia '90. Sotto, con Roberta Termali, la sua compagna, impegnati ai... fornelli

nella sua mente passò un pensiero, quello di lasciare l'Inter per trovare stimoli nuovi altrove. Magari per raggiungere alla Juventus quel Trapattoni che considera l'uomo, l'allenatore più importante della sua carriera degli ultimi anni: *«Fu lui»* confessa *«quand'era all'Inter, a passare ore e ore con me in macchina, a passeggiare per le strade di sera parlando del futuro e a convincermi di non lasciare mai i colori nerazzurri. Ora rimarrò legato a vita all'Inter. È l'unico allenatore cui ho dato, prima di aver deciso di rimanere a Milano per sempre, la mia disponibilità... ».*

Già, ma che futuro? A trentadue anni si deve guardare anche al dopo carriera: cosa farà Walter da grande, una volta che il pallone si sarà sgonfiato? E qui salta fuori lo Zenga che non t'aspetti, e scopri prospettive nuove, diverse. Roberta Termali, la sua compagna, lo definisce «lunatico». Come i grandi dell'arte, va a periodi: Picasso ebbe quello rosa, quello azzurro, a seconda dei suoi stati d'animo.

Così lui, dopo aver pensato d'andarsene dall'Inter e poi averle giurato eterna fedeltà, adesso immagina un futuro a stelle e strisce. Già, l'America. Quella dei Mondiali del 1994, ma anche quella del dopo-Mondiali.

«Qui le cose si stanno complicando e attorno al calcio gira gente che non mi piace. Ma a prescindere da questo, debbo pensare al mio futuro e a quello della mia famiglia. Così si sta facendo strada l'idea di cambiar vita, di provare qualcosa di nuovo e di stimolante. Ho pensato al Giappone e all'America. Ma l'Oriente è troppo lontano e troppo diverso per la nostra mentalità, l'America in fondo è a due passi, in otto ore sei a New York, un po' d'inglese lo conosco... ».

Ma in America a far cosa? E che significa dopo i Mondiali? Non aveva detto di voler giocare fino a 38 anni?

«Dopo i Mondiali significa quando non mi vorranno più, a 36 o 38 anni. E poi non mi interessa fare un campionato in America, voglio chiarire: ci andrò quando non giocherò più, perché ho dei doveri nei confronti dell'Inter, del calcio italiano... No, mi piacerebbe al massimo andare a fare l'istruttore, l'uomo immagine per la Uhlsport, che mi sponsorizza e che ha interessi negli Usa. Guardi che io non andrei mai a giocare all'estero, anche se mi interpellasse il Real o il Barcellona. Questa è un'idea per il dopocarriera, non mi trasferirei soltanto per interessi sportivi, ma di vita: non ho mai immaginato di emigrare prima d'ora. Con un gruppo d'amici che lavorano con gli Usa stiamo pensando di far qualcosa nel campo dell'abbigliamento sportivo, dell'arte culinaria, in altre specializzazioni».

E siccome un'idea tira l'altra, come le ciliegie, ecco lo Zenga di multiforme ingegno che tira fuori qualcosa d'altro che lo riguarda più immediatamente.

«Sto cercando di far capire a chi di dovere, anche tramite il sindacato calciatori, che i portieri sono in una posizione diversa rispetto agli altri giocatori, per quanto riguarda le sponsorizzazioni. C'è del materiale tecnico che usiamo solo noi, come i guanti, e pertanto non è giusto che noi portieri siamo assimilati agli altri giocatori che non usano certi attrezzi da lavoro. Stiamo cercando, insieme con i miei colleghi che giocano in porta, di far capire che la nostra situazione è diversa, anche se parte degli eventuali introiti potrebbero essere devoluti in beneficienza. È un discorso complicato, comunque».

Sta nascendo quindi il «partito dei portieri»? Vedremo. Ma c'è stato un altro aspetto della complessa personalità di Walter Zenga messo in discussione ultimamente: quello di show-man televisivo. La sera del 19 gennaio, dopo Atalanta-Inter, con le dimissioni di Corrado Orrico fresche di poche ore, lui si presentò regolarmente a Tele-Montecarlo per il solito impegno domenicale: *«Qualche critico trovò da ridire e scrisse che io avevo mostrato una doppia faccia, una triste e una allegra. Ma io vorrei dire che se uno sceglie la strada della televisione, se fa un programma, non può legarsi al fatto di essere giocatore dell'Inter, per quanto riguarda lo stato d'animo, perché non lo guardano solo i tifosi nerazzurri, ma tutti. Ai milanisti o agli juventini non interessa se sono triste perché l'Inter ha perso. Quelli di Montecarlo dicono che si vede lo stesso, ma io vorrei sapere il perché di certe critiche...».*

Perché? Per il fatto di esistere, caro Walter. Si esiste come personaggio televisivo perché c'è il calcio: è la catena di Sant'Antonio che comincia col pallone e lo stadio, continua con la TV e i giornali che creano «umori», critiche, polemiche. Poi il tutto viene riciclato e ributtato dopo sette giorni sui campi, profumi e veleni compresi.

È la macchina del calcio che crea emozioni, sensazioni, ma anche miasmi. E non ci sono né targhe alterne, né marmitte catalitiche che reggano. Si circola tutti i giorni. E bisogna così respirare l'aria che tira o andare in America, in Giappone, il più lontano possibile. Se si resta, vuol dire che l'aria inquinata, tutto sommato, non è poi così cattiva... □

parmalat

LE FELPE DEI

regala
GRANDI CLUB

VINICIO TORNA A RUGGIRE

SOTTO IL SEGNO DEL LIONE

Il vecchio soprannome non gli piace troppo, ma la grinta è la stessa di un tempo. A 60 anni, il tecnico brasiliano esce dall'esilio dorato per guidare una squadra di C2, la Juve Stabia

di Gianfranco Coppola

CASTELLAMMARE. Roberto Fiore, presidente della Juve Stabia, è uno dei vecchi fusti del calcio. Se n'è reinnamorato dopo una assenza breve ma intesa. Napoletano, è amante evidentemente anche della buona salute: da Ischia a Castellammare, stazioni termali. E alla piccola Juve ha voluto un grande vecchio, senza però sentirsi come un militante del WWF: ha chiamato Vinicio, che coi cronisti più anziani si mostra seccato nel sentirsi chiamare ancora «lione». Vada per i più giovani, spesso poveri di fantasia, ma i nonni no.

Arthur Bloch ha suggerito: *«quando ti morde un lupo, pazienza. Quel che secca è quando ti morde una pecora»*. Vinicio sorride: *«Non mordo né ruggisco. Non sono più o' lione nel senso che a 60 anni non posso permettermi di fare la ruota come il pavone e pensare al passato. Se ho deciso di rimettermi in piazza, è perché voglio dimostrare qualcosa domani, non vantarmi per quanto ho fatto ieri; o magari, l'altroieri»*.

Pratico è sempre stato, anche quando nel '75 sembrava un sognatore; col vecchio Burgnich in linea coi difensori centrali e il Napoli che giocava all'olandese, secondo imbattibile e invincibile tendenza esterofila dei nostri giornali e del nostro pensiero. Ha provato un intenso desiderio di tornare, e la Juve Stabia gliene ha offerto l'occasione. E rieccolo in mezzo al mare, su un gozzo con a bordo pescatori con braccia più volenterose che robuste, affidato inizialmente a un giovane capitano di fregata forse troppo ligio agli insegnamenti dell'accademia: Giovanni Improta, dal soprannone che è tutto un programma, ovvero il baronetto di Posillipo. Ve l'immaginate un nobile che passa tra campi incolti e terre minate? Impossibile. Così, più la classifica s'allungava, più aumentava il distacco dalle prime e s'accorciava quello con le ultime, più è stata la voglia di Roberto Fiore di chiamare Vinicio, da quattro anni beatamente a casa sulla collina di Posillipo, da quattro anni più spesso a bordo dei Jumbo della Varig per tornare a Rio de Janeiro, lontano dal chiasso dei processi e degli appelli. Gli erano rimaste le apparizioni televisive a Napoli, qualche pezzo sulla «Gazzetta» e ancora oggi un'apprezzata rubrica sul «Roma», il più antico quotidiano di Napoli. E uno spot per un'azienda di infissi. Lui con un doberman al guinzaglio che va a chiudere porte e finestre. Ironia del destino: proprio lui che insegnò ai suoi innanzitutto ad aprirsi, diventava testimonial delle porte a doppia mandata.

Dalla storia critica del calcio italiano di Gianni Brera: *«il fuorigioco del Napoli... Il Napoli ha acquistato il trentatreenne Tarcisio Burgnich, che Vinicio trasforma in centrocampista aggiunto. La conclamata innovazione del tecnico brasiliano si rifà al trucchetto ormai quasi secolare del fuorigioco: la squadra si riduce curiosamente su due-tre linee, l'una a ridosso dell'altra. Davanti al portiere napoletano c'è sempre una piazza d'armi del tutto sgombra: rilanciando per tempo in quella, si va beati in gol. E infatti l'incontro Napoli-Juventus si conclude con un mortificante 2-6 a danno dei padroni di casa. Vinicio ne rimane più di tutti sgomento e con leale candore fa presente ai cronisti di essere tuttora troppo giovane: per questo gli manca la necessaria esperienza. Naturalmente i critici che avevano da ridire sul trucchetto del fuorigioco sghignettano un poco, ma i loro avversari di*

Nella pagina accanto (fotoCapozzi), Vinicio in panchina. A fianco, una foto «giovanile» con Nino Taranto. In basso, nel Vicenza

tempra qualunquista li tacciano di gretto misoneismo. Vinicio tira i remi in barca e finisce ottimo secondo alle spalle della Juventus. Fuori casa il Napoli non è molto efficace. Il suo gioco si fonda sulla regia di Juliano, al quale i devoti gregari portano palla con assidua diligenza, Juliano fornisce prestazioni stupende, però a flebile ritmo. Le due punte, Braglia e Clerici, vengono soffocate dallo stesso procedere del gioco in palleggio corto ed insistito».

Rileggendo, sotto il sole che riscalda Castellammare e i ricordi, Vinicio sorride amaro. Oggi la sua realtà è la C2 e giura di non pensare neanche un secondo alla Serie A e al calcio *«stressante e stressato di adesso»;* ma riandare a quel Napoli lo rende orgoglioso. Il portiere era Carmignani, oggi fidato collaboratore di Sacchi, e Gedeone ricorda che *«quel Napoli gli insegnò a capire il gioco nel pieno rispetto delle esigenze del pubblico, quasi ancora prima che dei dirigenti».*

E Vinicio ringrazia, anche Brera. *«Sapevo che non era d'accordo, ma nel calcio serve eccome la gente che la pensa in maniera opposta, altrimenti come potrebbe essere il gioco più bello del mondo? Quel Napoli fu il mio capolavoro, o almeno il quadro che aveva intorno la cornice più bella. Gente come La Palma e Boccolini, che veniva dal Brindisi in C, e Braglia e il vecchio Clerici, fu capace di un atteggiamento assolutamente rivoluzionario: cioè, non farsi condizionare dal risultato né dalla paura dei fischi. Da parte mia, non c'era neanche quella di essere mandato via. Ho subito un solo esonero, non sono mai retrocesso. Vi sembra poco?».* Castellammare non è sede di tappa del «Processo» né dell'«Appello»: nel giorno del suo primo allenamento al civettuolo stadio «Menti» erano in 107, secondo la maniacale ricerca di un cronista locale. Ma poi la città s'è rituffata nei suoi problemi: droga, delinquenza, disoccupazione, lavoro, ricerca della casa, un filo di cultura tra rovine romane e sorgenti termali. *«E a me in fondo va bene così: vengo, seguo la squadra per gli allenamenti, la sera sono a casa. A Napoli. Accendo la tivù e mi guardo un bel film, magari una commedia all'italiana, e uno spettacolo di varietà con un bel corpo di balletto. L'alluvione di parole in tivù sul calcio non m'interessa. Per non farsi coinvolgere e per non intristire, l'importante è cambiare canale quando appare un salotto che parla di pallone. Secondo me stiamo rompendo il giocattolo. La partita è quasi diventata la cosa meno importante. O magari solo il pretesto per scatenare una rissa in tivù: e che razza di gioco è questo? Penso che presto la gente si stuferà. Ma il guaio è che magari molti ragazzi delle giovanili si preoccupano più di come affrontare un'intervista o una trasmissione, di come arruffianarsi il dirigente o il giornalista, che di fare tre ore di tecnica individuale. In questo calcio non mi riconosco. La Juve Stabia per me è ritorno al passato».*

È salito sulla macchina del tempo senza un solo attimo d'incertezza: *«convinto»*, spiega. Cominciò ad allenare in C nei favolosi anni sessanta: l'Internapoli di Wilson e Chinaglia rischiò di fare le scarpe al Napoli, e fu la seconda squadra cittadina nel cuore di molti perché divertiva; e vinceva. *«La C allora era semiprofessionistica, e secondo me aveva più logica. Era il naturale serbatoio del calcio italiano: oggi si debutta in A a 18 anni, si resta disoccupati a 20. Quella C a tre gironi invece era formativa; a 21, 22 anni potevi andare tranquillo in B o in A, con le basi ben solide. Adesso c'è la stessa volontà ma una preparazione maggiore soprattutto sul piano sindacale. E coi contratti non si fanno gol. In fondo, il segreto del calcio è semplice: il gioco si crea attraverso i movimenti; il movimento nasce dalla voglia di muoversi degli atleti. Se qualcuno ha la pancia piena, è chiaro che si muove a fatica, no?».* Benessere uguale apatia, don Luis la vede così. La rabbia non gli è mai mancata. Quando vinse il titolo di capocannoniere nella stagione 65-66 giocava nel Vicenza: 25 gol, davanti a Sormani (Milan, 21), Mazzola (Inter, 19), Altafini (Napoli, 14), De Paoli (Brescia, 13). «Volere è potere» è il proverbio che gli è più caro, e lui voleva dire cose nuove, originali, coraggiose. Sempre. Vorrebbe raccontare che anche il giovane Sacchi andò spesso a studiare i suoi metodi, quando l'Avellino di Tacconi e Favero, Vignola, e Musiello volava. Preferisce non ricordare quando Viola lo voleva alla Roma, i bei campionati all'Udinese e alla Lazio. Ha messo tutto alle spalle. Gli piace Sacchi, ammira Zeman ma gli raccomanda prudenza. *«Il Foggia può cacciarsi nei guai se continua e sistemare il portiere a centrocampo»*, osserva con arguzia. Sa che il calcio ha un 'core n'grato, se n'è fatto una ragione, *«me ne sono uscito, stanco di stress e polemiche. Ho cercato un po' di quiete ma nessuno s'è preoccupato di far sì che il mio riposino diventasse un letargo, che la pennichella diventasse una lunga notte scura. Ma adesso mi diverto qui, senza pensare ai tanti che dovrei prendere magari a calci nel sedere. La vita è sempre bella quando si è in pace con la propria coscienza».*

Ed è bella anche qui, dove o' lione gira indisturbato per strada senza tiratori appostati alle spalle... □

100 TWIN PHONE S OGNI SETTIMANA

CACCIA AL TELEFONO

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Al concorso possono partecipare tutti i lettori italiani e stranieri purché residenti in Italia, con l'esclusione dei dipendenti delle società Conti Editore Spa e Poligrafici il Borgo SpA e i loro parenti.

COME SI PARTECIPA
Sulla copertina di questo e dei prossimi cinque numeri del Guerin Sportivo, in alto a destra, troverete un rettangolo argentato, grattando il quale comparirà una scritta: o *«Congratulazioni, hai vinto il Twinphone»* oppure *«Non hai vinto, puoi partecipare al sorteggio»*.
Nel primo caso, il lettore dovrà ritagliare la parte riquadrata della copertina e spedirla *in busta chiusa* con i propri dati anagrafici al seguente indirizzo:

Guerin Sportivo
Caccia al telefono
casella postale AD 1734
40100 Bologna

Non sono valide le fotocopie e qualsiasi altro genere di riproduzione.
Un funzionario dell'Intendenza di Finanza procederà all'assegnazione dei premi controllando tutte le buste pervenute entro il **13 marzo 1992**.
Se comparirà la scritta *«Non hai vinto...»*, il lettore potrà egualmente ritagliare la parte riquadrata, conservarla e, dopo le sei uscite, inviare tutti e sei i tagliandi (non sono validi quelli provenienti da uno stesso numero del giornale), partecipando al successivo sorteggio per assegnare i premi non rivendicati.

AUT. MIN. 4/9731.

PROTAGONISTI DI IERI/ARNE SELMOSSON

Grande in Udinese, Lazio e Roma, il biondo svedese fu però reso celebre da una commedia musicale

di Adalberto Bortolotti

RAGGIO DI LUNA

Più che alle sue indubbie, e rilevantissime, qualità tecniche e stilistiche, lo svedese Bengt Arne Selmosson deve buona parte della sua notorietà, non ancora scalfita dagli anni, a un suggestivo e poetico soprannome, «Raggio di Luna», e all'uso che ne fecero gli eccellenti Garinei e Giovannini, grandissimi autori del nostro teatro leggero, in un loro fortunato musical. La storia, che non è sempre stata riportata nei giusti particolari, merita una sommaria ricostruzione, non senza aver prima rilevato come Selmosson, rivelatosi nell'Udinese e poi passato a Roma, tre anni su ciascuna delle due sponde calcistiche del Tevere, simboleggi adeguatamente in questa rubrica il derby capitolino alle porte.

Dunque, il musical. Le vicende del calcio eroico e turbolento degli anni Cinquanta avevano come protagonista fisso il presidente del Palermo, principe Raimondo Lanza di Trabia, leggendaria figura di viveur, uno degli inventori del calciomercato ai tempi del Gallia, sempre circondato da una fitta e qualificata corte femminile. Fra le molte, rocambolesche avventure che lo riguardano, una delle più divertenti e strampalate è sicuramente quella di un'attrice di grido che, al termine di un'affettuosa amicizia, si vide omaggiata, a titolo di liquidazione, non già del consueto e canonico anello di brillanti, ma del... cartellino di un calciatore. Esattamente quello dell'argentino Henrique Martegani, che dalla natia Baires era stato importato in Italia dal Padova, poi aveva giocato tre stagioni a Palermo, con esiti non disprezzabili, e infine era stato girato alla Lazio.

Proprio l'arrivo a Roma dell'argentino aveva portato alla luce la storia e destato l'interesse di Garinei e Giovannini, che vi avevano subito intuito i lati comici e paradossali per una commedia musicale di successo. L'unica remora era la scarsa notorietà del giocatore, in ambito non strettamente specialistico. Proprio nella stessa stagione, 1955-56, la Lazio, come vedremo, aveva ingaggiato a peso d'oro dall'Udinese Arne Selmosson, l'asso del momento, le cui prodezze avevano condotto la squadra friulana a uno strepitoso secondo posto in campionato (poi vanificato da un precedente illecito, che era costato la retrocessione a tavolino). La fama di Selmosson, il suo seguito popolare, quel soprannome romantico, erano ingredienti infallibili per uno spettacolo di grido. Ecco quindi che la storia dell'oscuro Martegani fu idealmente cucita addosso a Selmosson e nacque «La padrona di Raggio di Luna», con Delia Scala frizzante protagonista.

Ma torniamo al nostro Arne. Nasce a Sil, in Svezia, il 29 marzo del 1931. Sono anni che la Scandinavia sforna assi del pallone con una continuità spaventosa. Selmosson si fa presto luce nelle squadre giovanili e magari l'aiuta la chioma biondissima, quasi albina, che manda riflessi lunari. Contrariamente a quanto si crede, infatti, il nomignolo «raggio di luna» risale ai tempi svedesi di Arne, non è uno slancio di fantasia della stampa italiana.

Arne gioca nel Jorrkoèping, arriva in Nazionale a

A destra, Arne Selmosson in azione con la maglia dell'Udinese. In alto, la squadra bianconera che fu seconda nel campionato 1954-55 dietro al Milan, ma poi venne retrocessa per illecito

A sinistra, lo svedese in una curiosa immagine subito dopo il suo arrivo a Udine, dove è iniziata la sua avventura italiana

IL GIUDIZIO DI KURT HAMRIN

ERA UNO SVEDESE SUDAMERICANO

«Arne Selmosson? Un bravissimo ragazzo e un ottimo giocatore che avrebbe meritato qualche soddisfazione in più, nella sua carriera. In Nazionale, per esempio, ha giocato pochissimo. Si è trasferito in Italia a 23 anni ed è tornato in Svezia quando ne aveva molti più di trenta. Allora in Svezia i giocatori emigrati all'estero uscivano dal giro delle rappresentative, erano ignorati quasi per punizione. Non è come ora che salgono di quotazione e hanno l'obbligo di rispondere alle convocazioni per le competizioni ufficiali. I tecnici fecero eccezione soltanto per i Mondiali del 1958 in Svezia. Ci richiamarono tutti in patria, compresi me e Selmosson. Oltre ai "mostri sacri" tipo Liedholm. Io giocai tutte le partite, lui rimase tra le riserve. Eppure in Italia aveva raggiunto una popolarità eccezionale ed era considerato uno dei migliori stranieri. Arrivammo secondi, dietro il Brasile di Pelé "squadra imbattibile"».

Chi parla è Kurt Hamrin, il grandissimo goleador svedese degli anni Cinquanta e Sessanta che ha furoreggiato prima nella Fiorentina (150 gol in campionato), poi è andato a vincere nel Milan scudetto e Coppa dei Campioni. *«Ricordo Selmosson»* aggiunge Hamrin *«anche per un particolare. Fu l'ultimo svedese a partire per l'Italia prima di me. Giocava nello Jankopping, una squadra di provincia, tipo Cremonese, che ora mi sembra sia finita nei campionati minori. Quando si trasferì a Udine io ero un ragazzo. Ricordo che dicevo spesso agli amici: chissà se capiterà a me la stessa fortuna di andare in Italia e di diventare un professionista ben pagato... Quando arrivai a Torino nel 1956, ingaggiato dalla Juventus, Selmosson fu il primo connazionale che potei contattare perché venne a giocare con la Lazio contro i bianconeri. Lo invitai a casa mia e ricordo anche la meraviglia di Marianna, mia moglie, nel sentire uno svedese che parlava correttamente l'italiano. In quei giorni non potevamo immaginare che l'Italia sarebbe diventata la nostra seconda patria e che i nostri figli sarebbero nati a Firenze».*

— Che ricordo ha di Selmosson come giocatore?

«Aveva una grande tecnica, sembrava più un sudamericano che uno svedese. Era scontato che in Italia avrebbe trovato tantissimi ammiratori. Fra i giocatori attuali mi sembra che Selmosson abbia dei punti di contatto con Donadoni e Laudrup. Ma direi che è proprio Donadoni quello che gli assomiglia di più. Arne segnava molti gol, ma sapeva anche dare una mano alla difesa. Siamo stati avversari per l'ultima volta nel 1962 in Udinese-Fiorentina. Vincemmo noi per 3-2, ma lui fu bravissimo e segnò i due gol bianconeri. In area, ripeto, *era un buon opportunista in uno spazio breve riusciva a superare anche due o tre avversari».*

— In Svezia lo ha più visto?

«Raramente, in occasione di qualche revival o di partite della Nazionale. Lui vive a Götene, un piccolo paese dove ha un negozio di articoli sportivi e fa anche l'importatore. Vicino a lui abitano altri due svedesi diventati famosi in Italia, ma per un altro sport: il ciclismo. Sono i fratelli Pettersson».

Raffaello Paloscia

vent'anni e naturalmente comincia ad attirare l'attenzione dei talent-scout italiani, alla disperata ricerca di attrazioni. Su di lui, in particolare, si indirizza subito un raffinato e competente uomo di calcio, Beppino Bigogno, che, chiamato alla guida dell'Udinese, sta cercando un fuoriclasse non proprio del primo circuito, da poter ingaggiare senza mandare in crisi il bilancio. Ma la Svezia, scottata dai continui saccheggi delle formazioni italiane, che stanno depauperando il suo vivaio, ha instaurato leggi severissime: basta il semplice sospetto di trattative con club professionistici per squalificare un giocatore ed escluderlo dal giro della Nazionale. Una vera e propria caccia alle streghe, della quale Selmosson è fra i primi a fare le spese.

Il 28 maggio del 1953 Arne gioca a Solna Svezia-Belgio (2-3) ed è giudicato il migliore in campo dei suoi. Ma tre giorni dopo il giornale «Stockolms Tidningen» riporta che

Mani sporche?

Quando il sapone non basta ci vuole Cyclon.

Cyclon Lavamani pasta al limone per il lavoratore e chi si dedica al fai-da-te. Elimina tutte le macchie ed i grassi più ostinati.

Cyclon Lavamani liquido al profumo di limone per la cucina e il fai-da-te. Pulisce a fondo, ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti.

Cyclon Lavamani senz'acqua per l'automobilista ed il campeggiatore. Rimuove ogni tipo di sporco anche senz'acqua.

cyclon®
LAVAMANI

il giovane campione è già stato acquistato dall'Udinese per diciotto milioni di lire. Non è ancora vero, ci sono stati dei contatti, si sta trattando, ma il contratto non è stato firmato. Anche perché in Italia la legislazione sui calciatori stranieri è molto incerta.

Infatti, proprio in quei giorni, sotto la spinta di coloro che si battono per motivi tecnici (il declino della Nazionale) ed economici (il dissesto dei bilanci) contro la massiccia calata degli stranieri, una disposizione della Presidenza del Consiglio, nota come lodo Andreotti, dispone che non vengano più concessi permessi di soggiorno in Italia agli stranieri che lo chiedono per esercitare l'attività calcistica. Sola eccezione consentita gli «oriundi» cioè i discendenti diretti di italiani (il che apre le porte a truffe anagrafiche clamorose).

L'Udinese interrompe così le trattative per Selmosson, dopo aver tentato l'ingenua scappatoia di ottenergli il permesso di soggiorno quale impiegato nella ditta di legnami del presidente Brugeschi. Ma intanto la severissima Federazione svedese, in data 10 giugno, esclude il giocatore dalla Nazionale e gli impone una dichiarazione scritta, che neghi il percepimento di qualsiasi somma dal club italiano, pena l'esclusione dall'attività.

Ci sono interrogazioni parlamentari, promesse di risarcimento economico da parte della Federazione e insomma il rigore della norma viene molto attenuato. Con un anno di ritardo, stagione 1954-55, Arne Selmosson approda finalmente in Friuli.

Che giocatore è questo biondissimo svedese, che come Nordahl ha prestato servizio nei pompieri? Mezzala con spiccate propensioni offensive, palleggio sontuoso, grande tecnica, senso del gol molto vivo.

Quell'Udinese schiera una prima linea con Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia, dove Menegotti è l'instancabile faticatore, Castaldo e soprattutto La Foggia ripiegano a protezione del centrocampo e Selmosson funge in pratica da seconda punta, a ridosso dello sfondatore Bettini. Un modulo che esalta la classe di Arne, senza richiedergli eccessivi dispendi fisici. L'Udinese parte malissimo, dopo tre giornate è la sola ad aver sempre perso e quindi ultima in classifica, poi infila una serie strepitosa, si porta alle spalle del grande Milan dai cinque stranieri (Liedholm, Schiaffino, Ricagni, Nordahl e Soerensen), lo batte in un memorabile scontro diretto per 3-2 e termina seconda, il miglior piazzamento di sempre nella storia del club.

La gioia ha breve durata perché l'ufficio inchieste accerta un illecito commesso dall'Udinese nel 1953, sotto altri dirigenti. La responsabilità diretta è comunque inevitabile, la squadra viene retrocessa in serie B. Dopo un secondo posto sul campo, la beffa è atroce. Può il talento di Selmosson essere sprecato nella categoria inferiore? Ovviamente no, e così l'Udinese accetta le principesche offerte della Lazio che sotto la presidenza Vaselli insegue sogni di grandezza. La Lazio ingaggia in coppia Selmosson e il goleador Bettini, malgrado la reazione di Udine che non vorrebbe far partire il suo raggio di luna e cerca, invano, di fermarlo con una sottoscrizione popolare. Lo stesso Arne se ne va a malincuore, la moglie e il figlioletto si erano magnificamente ambientati in Friuli.

I quattordici gol segnati nell'Udinese diventano dieci, dodici, nove nelle tre stagioni laziali. Il talento lampeggia sempre, ma per quanto l'Udinese era un approdo sereno, così quella Lazio è una baraonda continua. Il tecnico jugoslavo Ciric ha i suoi «pallini». Selmosson affianca in attacco il brasiliano Humberto Tozzi, altro costosissimo e qualitativo acquisto, ma alle loro spalle non c'è nessuno in grado di coprirli e di lanciarli. Ci provano, senza risultati, Pozzan, Burini, Vivolo, Muccinelli.

Quando al prodigo Vaselli subentra come presidente Siliato, un genovese fedele agli investimenti sicuri, Selmosson è uno dei pochi giocatori che abbia mantenuto un'elevata quotazione. La sua classe pura l'ha preservato dalle insidie di un ambiente caotico. Selmosson diventa così la chiave per dare respiro alle casse sociali. Siliato, che davanti ai soldi non ha preconcetti, lo cede addirittura alla Roma, provocando la rivoluzione nei fedelissimi biancazzurri.

È la stagione 1958-59. Se Arne cercava un po' di pace, la delusione è notevole. La Roma si piazza sesta, niente male, ma sulla sua panchina si alternano Toni Busini, Giorgio Sarosi e per due volte il glorioso Gunnar Nordahl, che ha chiuso l'attività agonistica da un anno appena. Tutto nel giro di un solo torneo. Selmosson, in ogni caso, firma una stagione splendida, con sedici gol (il suo record) in trentatré partite. Tredici ne realizza l'anno successivo, con Foni allenatore. Ma l'ambiente è decisamente troppo eccitato per la sua natura di svedese tranquillo. Quando supera la trentina, il rimpianto di Udine si fa irresistibile. A Roma ha già dato il meglio, la sua ultima stagione giallorossa è stata un pianto, 23 partite e appena un gol. Torna all'Udinese nel 1961, a torneo iniziato. Fa in tempo a giocare una ventina di partite, a segnare sei gol, ma non a salvare la squadra dalla retrocessione in B. Si ferma altri due anni in Friuli, ma la magia è finita. Con la caduta in C nel 1964 la favola si esaurisce del tutto. Resta quel nome, raggio di luna, a ricordare scampoli di calcio di un altro pianeta.

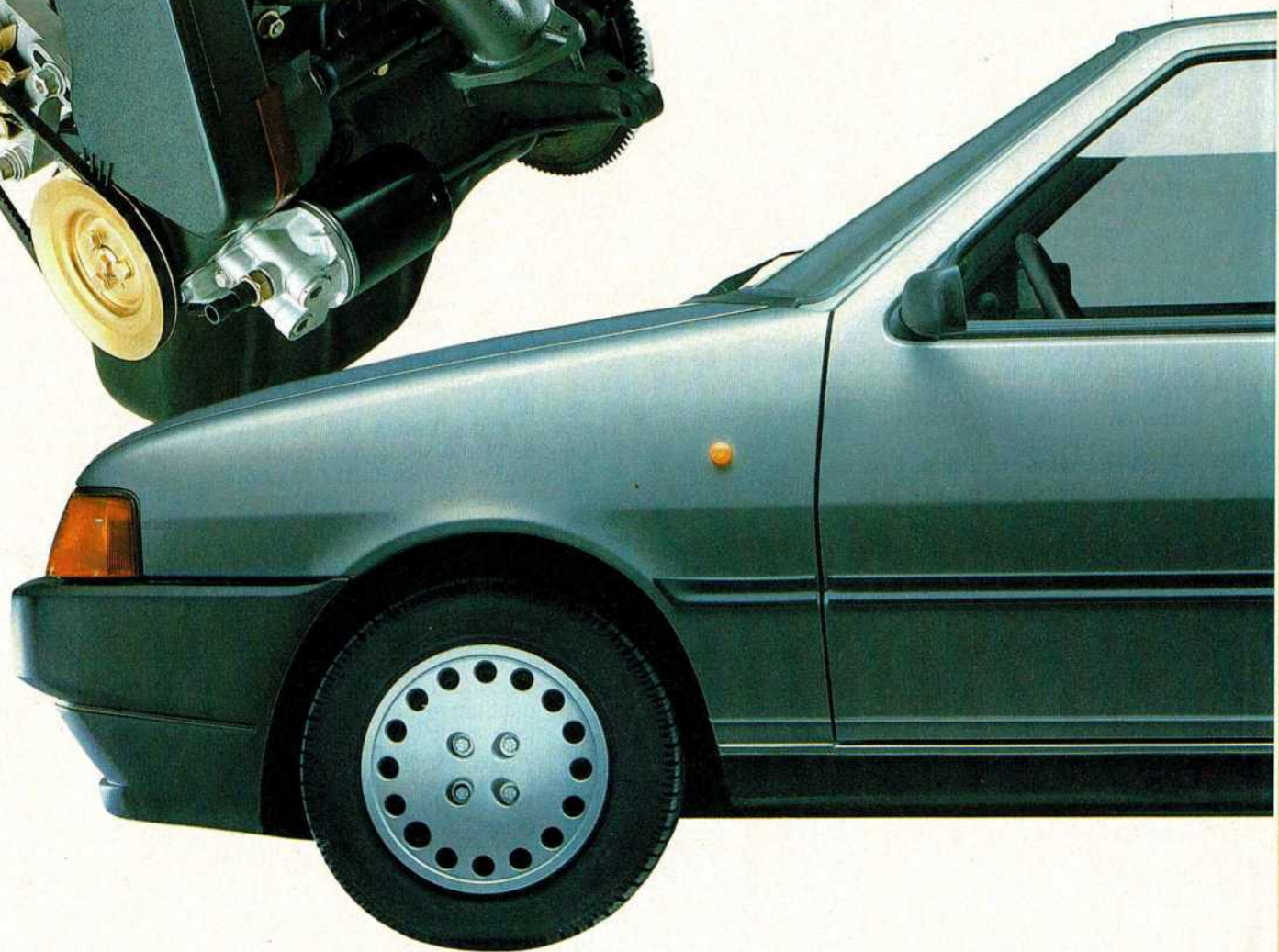
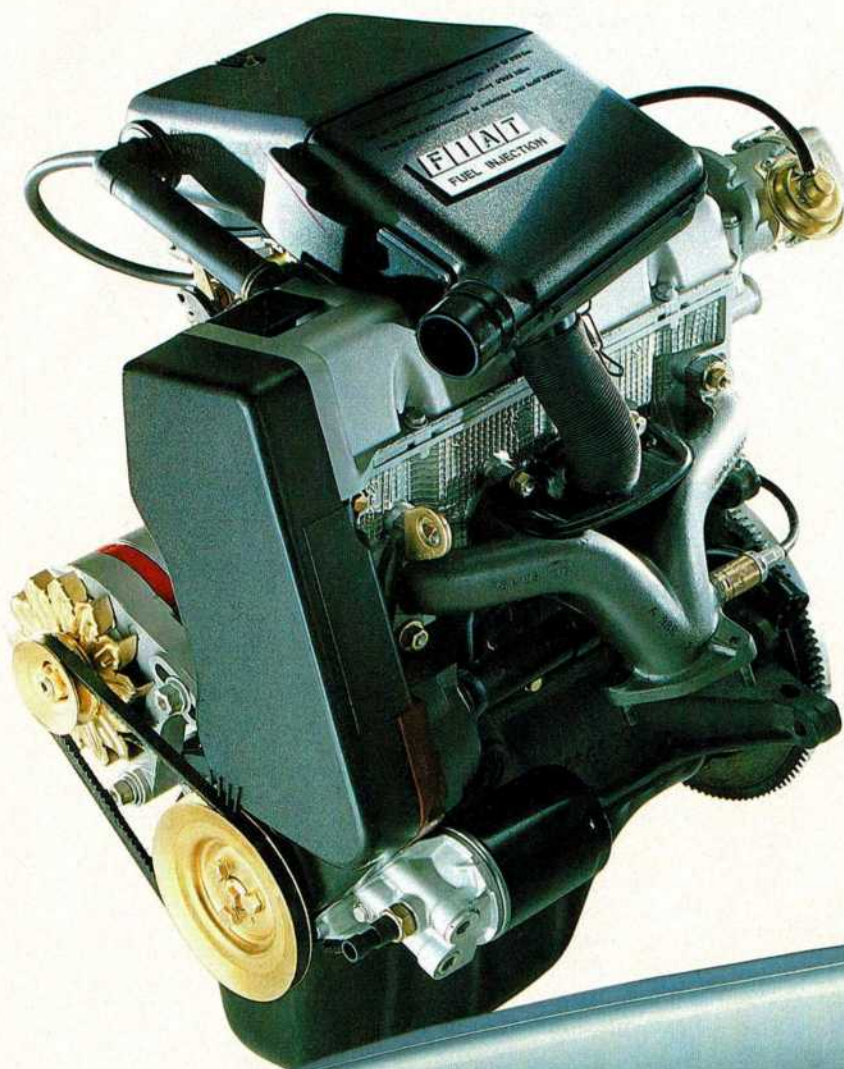
Adalberto Bortolotti

A sinistra, Selmosson in un contrasto aereo. In basso, con la moglie e il figlio

LA SUA SCHEDA

Bengt Arne Selmosson
29-3-1931 Sil (Svezia) Interno
Esordio in A: 19-9-1954
Udinese-Inter 0-2

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1954-55	**Udinese**	A	34	14
1955-56	**Lazio**	A	34	10
1956-57	**Lazio**	A	34	12
1957-58	**Lazio**	A	33	9
1958-59	**Roma**	A	33	16
1959-60	**Roma**	A	31	13
1960-61	**Roma**	A	23	1
1961-62	**Roma**	A	—	—
nov. 1961	**Udinese**	A	23	6
1962-63	**Udinese**	B	21	7
1963-64	**Udinese**	B	29	5

UNO FIRE.

MOTORE FIRE. DENTRO UNA MI

C'È, CI SARÀ.

giunge prima la temperatura d'esercizio garantendo minori emissioni. **UN MOTORE IDEATO SU MISURA PER LE COMPATTE.** Pochi componenti in una struttura semplificata al massimo che permette una manutenzione facile, assicura un'altissima affidabilità e abbassa i consumi. **UN MOTORE REALIZZATO IN DIMENSIONI CONTENUTE E PESO RIDOTTO.** Infatti, con soli 69 Kg, il Fire 1000 è il motore più leggero della sua categoria, ma è al tempo stesso estremamente robusto e resistente. **UNO E FIRE 1000. UNA COPPIA CON UN GRANDE FUTURO.** Uno, l'auto che col suo fascino e il suo stile ha conquistato tutta l'Europa e Fire 1000, il motore più tecnologicamente avanzato di questi anni, viaggiano insieme. E faranno strada.

DA 11.471.000

CHIAVI IN MANO

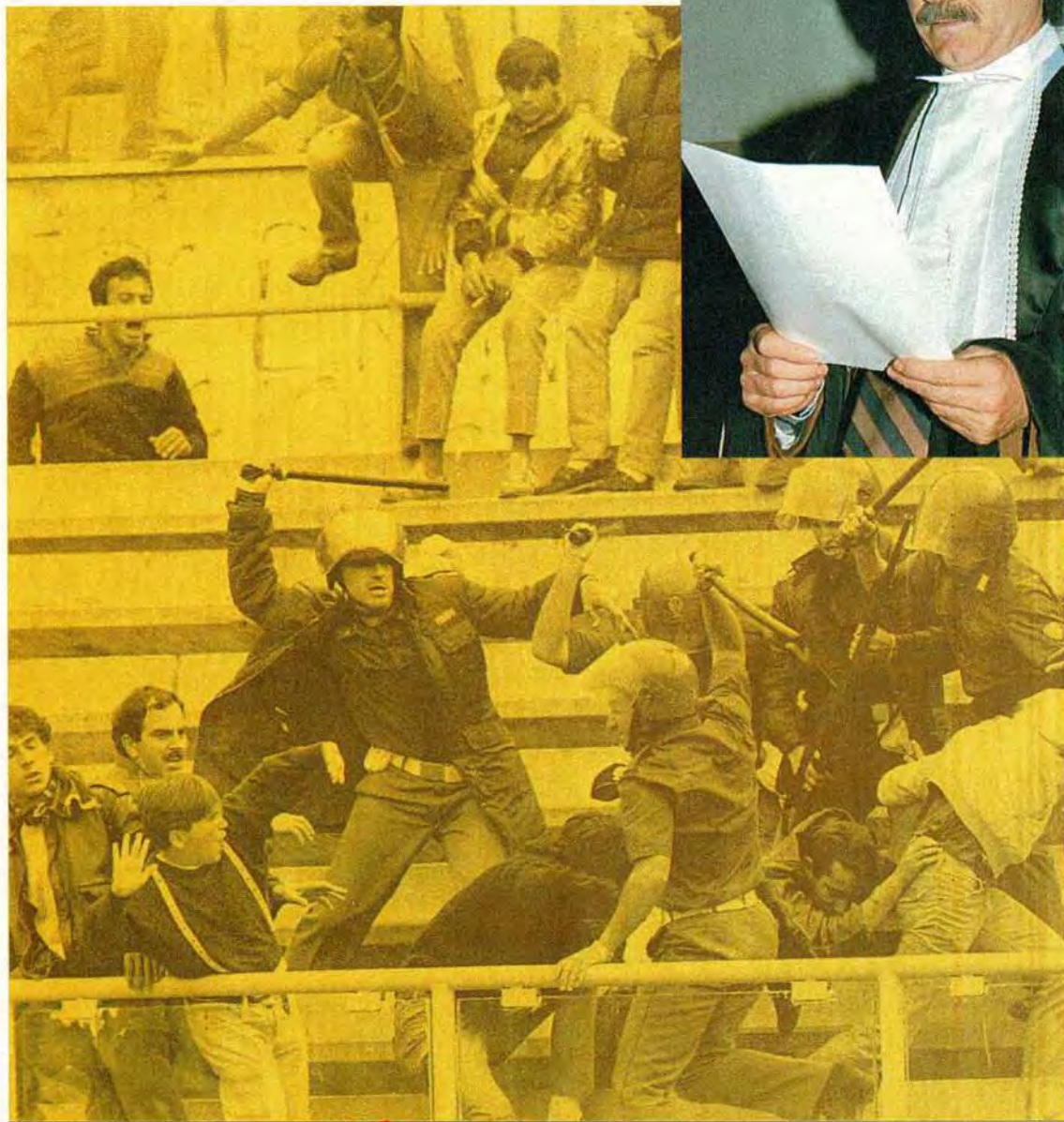
Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

* Nella versione con cambio a 5 marce.

LLE L'IDEA DEL DUEMILA. FIAT

L'ALTRA FACCIA DEL TIFO

Una ricerca che vuole approfondire i perché della violenza negli stadi. Come la vivono quelli che combattono in prima linea, le loro testimonianze, i loro sfoghi, le loro proposte. Parla Francesco Nuzzo, pretore di Cremona e componente dell'Ufficio indagini della Federcalcio

di Matteo Marani

GIOVENTÙ FRUSTR

CREMONA. *«Una ricetta assoluta per eliminare la violenza negli stadi non esiste»*. Il muro dell'ipocrisia crolla in un attimo senza bisogno di picconi, ma con la semplice forza della ragione. Le parole di Francesco Nuzzo: anni,pretore di Cremona da sette anni, in magistratura dal 1976 e dal 1987 componente dell'ufficio indagini della Federcalcio (presieduto da Consolato Labate), risuonano come una dura risposta a chi finora si è illuso di poter arginare il problema con la forza. *«La repressione non ha portato a nessun risultato, semmai ha prodotto una reazione più violenta. Bisogna lavorare sulle cause di certi episodi, non sugli effetti»*.

È una denuncia che parte dal cuore dello Stato per raggiungere le sue arterie. *«Ci ha provato la legge 401 del 13 dicembre 1989, ma anch'essa si è dimostrata incompleta, non consentendo al magistrato di applicare al di fuori dell'arresto in flagrante o dei giudizi di-*

SALGONO GLI ARRESTI, RADDOPPIANO LE DENUNCE, I DIVIETI E I FERITI

LE VOCI NERE DELLA VIOLENZA NEGLI STADI	1986-87	1987-88	1988-89	1989-90	1990-91
Arresti	183	283	123	90	277
Denunce	360	440	407	800	1997
Divieti d'accesso	—	—	—	632	1897
Feriti	432	510	513	512	1028
Morti	—	—	2	—	—

Al centro, un'immagine simbolica di come una domenica di sport possa trasformarsi in una guerra. A fianco, il pretore di Cremona, Francesco Nuzzo. Sotto, due agenti bloccano un tifoso violento

ATA

rettissimi la possibilità di subordinare la sospensione della pena, all'obbligo della firma nelle caserme dei carabinieri durante lo svolgimento delle partite». Proprio Francesco Nuzzo introdusse per primo, nell'84, questa soluzione, un escamotage che ha lo scopo di tenere lontano i tifosi più facinorosi dallo stadio. *«Ricordo che quella sentenza fu presa come un esempio da molti colleghi di altre preture, sempre per fronteggiare un problema che non ha vie d'uscita».*

segue

IL SIULP DENUNCIA I PROBLEMI DELLA POLIZIA

CURVE PERICOLOSE

Dall'altra parte della barricata nessuno ha più voglia di combattere questa guerra assurda, *«una guerra in tempo di pace»* come l'ha voluta chiamare qualcuno. La polizia parla poco, i carabinieri addirittura non parlano. Tocca così ai giornali raccontare spesso, troppo spesso, come una pretestuosa passione sportiva possa produrre domeniche di violenza. E allora? *«Allora cresce la frustrazione, la preoccupazione delle forze dell'ordine»*, ha spiegato Paolo Volta, segretario provinciale di Genova e membro della direzione nazionale del Siulp (il sindacato unitario dei lavoratori di polizia), intervenendo nel corso di un convegno su «Tifo e supertifo». *«Ogni domenica vengono mobilitati diecimila agenti per controllare gli stadi, con una spesa annua che supera i 65 miliardi. Finora il ministero ha sempre adottato misure repressive nei confronti delle intemperanze del pubblico, ma probabilmente non è questa la scelta più giusta. Sarebbe utile cercare un dialogo con gli ultras, con le frange più violente del tifo; una collaborazione che non vuole essere complicità, tutt'altro».*

Come in ogni guerra si parte al mattino presto, tutti stretti dentro le camionette militari, aspettando un nemico che potrebbe avere il volto di un amico, del vicino di casa o del compagno di studi. La polizia va alla guerra così, con rassegnazione, consapevole che non avrà riconoscimenti per il suo lavoro. *«Non è solo questo»*, riprende Volta. *«Purtroppo si aggiungono gli insulti e i rancori della gente, che scarica su di noi, sulle divise che portiamo, la frustrazione accumulata durante la settimana. In fin dei conti non vorremmo avere i complimenti degli altri, visto che facciamo semplicemente il nostro lavoro e non gli eroi. Però il rispetto sì: quello lo pretendiamo».*

Nel frattempo, il clima che si respira negli stadi e nelle vie che li circondano assomiglia ogni domenica di più a quello di un conflitto, di una battaglia metropolitana. *«Purtroppo questo è un prezzo che va pagato. I disordini devono essere comunque sedati, non si può pretendere che improvvisamente gli ultras diventino pacifici, dopo anni di scontri abituali. Ripeto: bisogna dialogare coi tifosi. Con i leader del sindacato, prima di uno sciopero, si può parlare perché loro sono lavoratori, con gli ultras no: gli ultras restano dei delinquenti, persone che vanno bloccate a ogni costo. Inoltre, per un buon controllo servirebbe una maggiore collaborazione fra le forze dell'ordine, di cui tanto si parla nella lotta alla criminalità, ma della quale non si accenna neppure nel servizio d'ordine agli stadi. I servizi militari non possono essere lasciati alla discrezione dei singoli. Richiedono un lavoro di sinergie, una sensibilizzazione di tutti gli agenti».*

Gli incidenti di una domenica all'italiana si portano dietro cifre da guerra civile: 185 mila uomini impiegati nell'ultimo anno per reprimere gli animi più violenti del tifo, senza considerare i 31 mila poliziotti mobilitati per Italia 90. Oltre mille feriti nella stagione scorsa, con circa duemila denunce a carico dei teppisti da stadio. Il malumore cresce, la paura sale. *«Non c'è dubbio: i rischi sono tanti. Ma questo non deve impedirci di continuare nel nostro lavoro».* Il leit-motiv è dunque questo: sensibilizzare per neutralizzare. *«Sono d'accordo anch'io sul fatto di dialogare con gli ultras»*, ha detto sempre dal palco di Parma Eugenio De Feo, vicequestore vicario di Alessandria, facendo eco a Volta. *«Nelle mie esperienze di Cesena e di alcune città della Campania ho potuto constatare come tantissimi scontri siano evitabili discutendo coi tifosi. In fin dei conti, quello di andare la domenica allo stadio resta un diritto della gente. Credo, inoltre, che grossa importanza possa essere rivestita dagli amministratori locali, dal ruolo che la legge gli attribuisce, insieme ai club organizzati, che conoscono anche i tifosi più aggressivi».* Dello stesso parere sono anche altri addetti ai lavori. Per esempio, Giovanni Preziosa e Carlo Buono, i quali sono convinti che il successo del loro lavoro a Bologna dipenda dal dialogo con i supporter e dall'impegno comune di tutte le forze dell'ordine: un impegno che sotto le Due Torri ha scongiurato molti guai.

Ma se i primi successi giustificano un certo ottimismo, i problemi non sono finiti. Uno soprattutto preoccupa e il pensiero conclusivo dello stesso Volta lo sottolinea. *«Con il fatto di dover prevenire gli incidenti negli stadi, di fatto l'attività della polizia viene rallentata. Il nostro ufficio anti-mafia, in realtà, è stato destinato ai rapporti con i tifosi. Abbiamo già fatto presente il problema a Vincenzo Parisi, capo della polizia, non potendo far altro. Perché se avessimo il diritto di sciopero...».*

m. m.

Per quanto la situazione possa sembrare ingovernabile, Nuzzo non è persona che demorde, che si crogiola nel pessimismo. Il suo amore per il calcio (ogni domenica fa «l'ispettore» della Federcalcio sui vari campi, dalla Serie A alla C2) gli ha sempre dato la forza di continuare nel suo lavoro giornaliero, fatto spesso di processi nei confronti dei presunti tifosi. *«Ho sempre cercato di capire i motivi per cui alcuni giovani si comportano in modo violento. Alla base c'è spesso la voglia di diventare protagonisti, seppure in negativo. Non è un caso che ogni domenica si giochi una partita nella partita: quella fra i giocatori in campo e quella fra ragazzi delle curve. Ho sperimentato di persona questo fatto, andando nella curva della Cremonese. Mi sono accorto che effettivamente per i ragazzi la partita ha spesso un valore marginale, o quanto meno viene vista in un'ottica molto diversa rispetto a quella con cui la si segue dagli altri settori dello stadio».*

Il discorso, immancabilmente, passa dal micro al macrosociale. Entrano in campo le difficoltà, le frustrazioni di molti tifosi domenicali.

«In una società violenta, dove vengono uccise migliaia di persone ogni anno» prosegue il pretore di Cremona *«le vicende dello stadio rientrano purtroppo perfettamente nel contesto. Anzi, sarà provocatorio, ma penso che sia un miracolo se finora sono morte in Italia solo tre persone per gli incidenti, di cui due fuori dallo stadio. Negli anni '70, durante le manifestazioni in piazza, la realtà era sicuramente peggiore. Certo, la recrudescenza del fenomeno è visibile a tutti. Sicuramente rispetto agli anni in cui tutti cercavano di minimizzare, oggi c'è una maggior presa di coscienza da parte della comunità, dell'opinione pubblica».*

Con la forza della ragione, Nuzzo suggerisce anche il cammino da percorrere per dissuadere certi tifosi da atteggiamenti beceri. *«Devono essere sensibilizzate le società di calcio, le uniche forse in grado di aprire un dialogo costruttivo anche con le parti più pericolose del tifo. Anni fa, parecchie di queste legittimavano la presenza di certi personaggi, offrendo loro biglietti gratis per le partite e sovvenzioni per striscioni e tamburi. Le cose in questi ultimi tempi sono cambiate, ma c'è ancora molto lavoro da fare».*

L'ultimo tema che il pretore Nuzzo vuol toccare è quello della tutela della collettività. *«Non è accettabile che i danni dei soliti teppisti da stadio gravino su tutti. Non è tollerabile che le spese per scorte e danneggiamenti alle infrastrutture continuino a pesare sui contribuenti. Mi auguro che le cose cambino davvero. Da parte mia proseguo nel lavoro, tenendo comunque presente che le sanzioni non hanno lo scopo di deterrente, non possono essere considerate esemplari, ma sono solo legate al singolo episodio».*

Matteo Marani

IN TRENTATRÉ DAVANTI AL PRETORE

LA RISSA È UGUALE PER TUTTI

AGRIGENTO. Dovranno pagare 300 mila lire di multa per una rissa scoppiata il 4 novembre '90, durante l'incontro di Prima categoria fra il Kamarat (del vicino centro di Cammarata) e il Campofranco, un Comune nelle vicinanze di Agrigento. Il battibecco, scoppiato al 65', aveva visto come protagonisti l'allenatore-giocatore del Kamarat, Francesco Colombo (ex promessa del calcio siciliano, attaccante della De Martino del Catania nell'anno di A 1971-72 e di molte squadre semi-professionistiche), e Provenzano del Campofranco. La lite aveva costretto le forze dell'ordine a intervenire. Proprio i carabinieri di Cammarata avevano identificato i «duellanti». Da qui, attraverso le carte processuali, si è giunti alla sentenza del pretore di Agrigento, Melchiorre Cirami, che ha condannato i trentatré protagonisti della rissa al pagamento della multa. Sotto i riflettori, oltre a dirigenti, tecnici e calciatori, è finito anche il problema della competenza giuridica su certi episodi. Il pretore, al termine del procedimento, ha infatti notato come un calcio al basso ventre — che per il giudice sportivo può limitarsi a qualche giornata di squalifica — in realtà rappresenta un presupposto dell'omicidio preterintenzionale.

Gaetano Sconzo

RIVISTE DEI TIFOSI: IL CASO «HOOLIGANS»

ULTRAS IN COPERTINA

In un Paese dove le riviste specializzate non si contano ormai più, non potevano certamente mancare le pubblicazioni sul tifo calcistico: una sorta di tamtam fra tifoserie varie. Attualmente le più importanti sono due: Supertifo e Ultrà. La prima nasce sette anni fa, con l'intento di mettere in contatto i sostenitori delle diverse squadre. La scelta, che appare chiara anche nella fisionomia del giornale, è quella di presentare il volto soft del «mondo ultrà», come viene definito dai responsabili del giornale. Il secondo mensile, Ultrà, che originariamente si chiamava Hooligans, fin dall'inizio ha invece optato per un giornale più aggressivo, che non escludesse ingiurie e minacce fra i tifosi di opposti schieramenti.

Risultato: Hooligans è stato costretto a chiudere, dopo una denuncia della pretura di Monza. Proprio nel tribunale lombardo, nelle scorse settimane, c'è stato il rinvio a giudizio per l'allora direttrice (e attuale responsabile di Ultrà), Norma Redi. *«L'accusa»* come spiega il consulente editoriale della casa editrice che pubblica la rivista, Maurizio Mellone, *«è di istigazione e associazione a delinquere, oltre all'istigazione alla violenza. In realtà all'inizio siamo stati forse un po' ingenui, non abbiamo valutato bene le conseguenze. Possiamo dire che il nostro obiettivo non era quello di fomentare gli animi, ma piuttosto di fare un giornale vicino ai giovani».* Dopo l'abbandono del vecchio nome, le cose sono leggermente mutate. Parecchie frasi offensive sono state eliminate, seppur non del tutto. *«Abbiamo cercato di dedicare spazio a tutti, anche alle squadre più piccole. E le vendite, 30 mila copie circa al mese, dimostrano la nostra volontà di dar voce a tutti».* Proprio sicuro che «tutti» debbano avere voce?

IL CALCIO DEL FUTURO IN DIRETTA TV

ZAPPING di Mario Sconcerti

Per evitare di esporre una stagione al rischio della noia si parla di play off: un sistema che, senza dubbio, aggiunge una spruzzata di energia alle fasi finali. Ma per tenere sempre vivo l'interesse nel campionato la soluzione è diversa: trasmettere le partite in TV

Quella dei play off è una tentazione ricorrente e legittima nei momenti di insicurezza del meccanismo calcio. Come questo coinvolga la televisione lo vedremo un po' più avanti. Per adesso vorrei chiarire alcuni punti di vista. Il primo è che la forza del calcio sta nella semplicità e nella sua naturalezza. Diciassette regole in tutto, facilmente comprensibili da tutti. Inoltre il calcio è il gioco naturale dell'uomo. Si compie attraverso movimenti spontanei, senza bisogno di nessun supporto tecnico. Per il basket è indispensabile un cesto, per il volley una rete piantata nel mezzo: per il calcio bastano due sassi, due cartelle di scuola per segnare i pali e già si comincia in qualunque spazio. Non bisogna essere inoltre superuomini. A calcio possono giocare tutti, la storia anzi dimostra che spesso i grandi fuoriclasse escono da fisici banali come Maradona, Zico e lo stesso Pelè. Questo per dire che bisogna stare molto attenti a cambiare qualunque regola, anche la più piccola, di un gioco secolare. Si dice, giustamente: perché esporre una stagione al rischio della noia, come questa stagione per esempio, così troppo evidentemente in mano ad una sola squadra, il Milan.

Ma il bello del calcio è sempre stata la facilità con cui si sottrae all'evidenza e all'ovvio. Noi parliamo adesso di play off, proprio nel momento in cui la Juventus ha sottratto un punto al Milan, Milan che riprese cinque punti in quattro partite al Napoli quattro anni fa, lo stesso Milan che due anni fa perse il campionato dopo una rimonta ancora più clamorosa sul campo di un Verona praticamente già retrocesso. Ora niente impedirà al Milan di vincere questo scudetto, ma pensare alternative per evitare un eccesso di sicurezza che non c'è mai stato, mi sembra francamente incauto. È vero invece che i play off danno sempre una spruzzata di energia ai finali di stagione, sono un azzeramento tonificante, tecnicamente ingiusto ma di grande presa spettacolare. Ma è il nostro campionato davvero in debito di spettacolo alla fine del suo cammino?

Non restano sempre posti Uefa, retrocessioni da decidere? Non si arriva sempre con almeno dieci-dodici squadre ancora in seria lotta per qualcosa? Si torna allora al punto di partenza: la tentazione dei play off striscia quando il calcio pensa di attraversare momenti difficili. È un momento del genere in Italia? Certamente no. Gli spettatori stanno tornando, l'interesse è fin troppo alto, il livello del gioco non è alto, ma l'agonismo è proprio quell'importanza unica di ogni singola partita che i play off allontanerebbero, rende lo spettacolo comunque estremamente avvincente. In Italia dunque no, ma è innegabile che all'estero stia accadendo qualcosa. Germania, Inghilterra e Spagna, le altre tre grandi scuole, hanno tutte grossi problemi economici e tecnici. Il traino italiano e l'impennata un po' folle e un po' goliardica della Francia, hanno fatto alzare il prezzo della partita in tutto il continente. Sono aumentati i rischi e i doveri delle società, stanno diminuendo gli introiti. Perfino il Sudamerica, stagionalmente saccheggiato dai club europei, ha visto trasformare i suoi grandi stadi in monumenti alla solitudine. Da qui l'attenta, esasperata ricerca della Fifa e dell'Uefa di nuove regole.

Non tanto di play off allora parlerei, ma di campionati divisi, sempre irripetibili, sull'esempio di queli che attualmente giocano le squadre primavera. Campionati che abbiano comunque vincitori e in fondo al cammino giochino ognuno contro di sè. Ma lo accenno come pura e abbastanza infelice ipotesi. La vera soluzione in un calcio che vede diminuire la voglia di stadio e aumentare l'interesse generale per il campionato, è quella di portare il calcio nelle case, in diretta. Non aspettare lo spettatore pagante, ma andarlo a cercare direttamente in casa sua. Una partita qualunque, diciamo Atalanta-Verona, non arriva a 20.000 spettatori. Data in tivù a Bergamo e nel Veneto non andrebbe sotto ai quattro milioni di telespettatori disposti a pagare il loro piccolo obolo attraverso una pay-for-view (pagare per vedere). Proviamo questa strada, dimentichiamo la truffa attuale grazie alla quale la Rai paga 104 miliardi l'anno di soldi pubblici per non dare il campionato, e non ci saranno momenti di disinteresse, anche se il Milan prendesse un punto di distacco ogni domenica. Perché tutti vedrebbero il proprio cammino, l'unico che davvero interessa. Sempre. □

LE OLIMPIADI IN VIDEO

Quante persone hanno seguito in TV le performance di Deborah Compagnoni e Alberto Tomba? In questa tabella vi mostriamo gli ascolti delle gare che hanno infiammato i Giochi di Albertville.

GARA	GIORNO	ORA	RETE	ASCOLTO IN MIGLIAIA
Gigante maschile 1. m	18/2	9.58	RAI 2	1.182
Gigante maschile 2. m	18/2	13.58	RAI 2	6.648
Super-G femminile	18/2	12.15	RAI 3	1.659
Speciale maschile 1. m	22/2	9.58	RAI 3	1.900
Speciale maschile 2. m	22/2	13.56	RAI 1	8.120

ALLA SCOPERTA DELLA SERIE A 1992-93

GIOCHIAMO AL MERCATO

Squadre e nomi, ovvero sogni e speranze. Due formazioni, Inter e Cremonese, che per motivi diversi si trovano a fare i conti con una stagione deludente, non sicuramente all'altezza delle attese dei tifosi. Il futuro, dunque, riparte dalla campagna acquisti, che per ovvie ragioni le due società affrontano con obiettivi specularmente opposti. L'Inter dovrà rivedere molte cose, a partire dal nome dell'allenatore e da quelli degli stranieri. Per la Cremonese, invece, lo spettro della Serie B ha già convinto i dirigenti della società lombarda a costruire una squadra concreta, pronta a lottare per la riscossa. Se, come sembra, Favalli, Bonomi e Marcolin lasceranno Cremona, già sono pronti i loro sostituti. Per il popolo grigiorosso e per quello nerazzurro non resta altro che sperare e sognare. Del resto, non costa nulla.

CREMONESE/GIAGNONI RESTA

CACCIA APERTA A BIAGIONI

I giovani gioielli Favalli, Bonomi e Marcolin saranno ceduti, insieme con il deludente Ruben Pereira. Si punta sempre sul vivaio, gli obiettivi per il campionato della riscossa sono il fantasista del Cosenza, Schenardi e Polonia

di Adalberto Scemma

CREMONA. L'allenatore più anziano d'Italia (il sessantenne Gustavo Giagnoni) per la squadra più giovane. È un mixage che piace a Domenico Luzzara, presidente controcorrente della Cremonese, pago del ruolo di squadra-ascensore: un anno in A e uno in B. Ma è un ruolo obbligato. Ed è già un fenomeno curioso che una società senza pubblico riesca a gestirsi con tanta abilità e tanta saggezza nel giro importante del calcio professionistico.

Il mercato della Cremonese ruoterà attorno ai gioielli dell'Under 21. Se **Favalli** e **Bonomi** (entrambi ventenni) risultano già ceduti, non altrettanto si può dire di **Maspero, Marcolin** e **Lombardini,** richiesti a tambur battente da società come la Sampdoria e la Roma. Erminio Favalli, diesse grigiorosso, dovrà operare una scelta obbligata: uno dei tre gioielli verrà sicuramente ceduto ed è probabile che a lasciare Cremona sia Marcolin, cresciuto alla distanza sino a garantire livelli di rendimento costanti. Se, però, dovesse arrivare la salvezza...

«Stiamo in piedi», commenta con ironia e amarezza Favalli, *«grazie al contributo della Lega più che agli incassi, che sono sempre magri. È realismo, non è politica del lamento. La gente preferisce correre a San Siro, che è a un tiro di schioppo. E allora ecco che le nostre campagne acquisti sono sempre condotte all'insegna della semplicità: prima si vende, e adesso il vivaio sta fortunatamente buttando bene, poi si compera...»*.

È quasi inevitabile, a questo punto, stringere alleanze con alcune grandi società: la Juventus, per esempio, o anche l'Inter e la Sampdoria. Tra Favalli e Paolo Borea esiste un antico feeling, cementato dalle cessioni di Vialli e di Lombardo. Ora le possibilità di rinvigorirlo ruotano attorno a Marcolin, in grado di spingere come un forsennato sulla fascia sinistra e di proporsi, quindi, come soluzione ottimale in un ruolo che la Sampdoria sta cercando di coprire.

È segnato il destino di Ruben **Pereira**, troppo lento per le esigenze di Giagnoni. Verrà rispedito al mittente, cioè alla Juve, in attesa di verificare il responso del campionato. In caso di retrocessione verrà sicuramente confermato Abel **Dezotti**, che a Cremona si è ormai ambientato. Per **Florijancic,** autentica rivelazione della stagione, il discorso è invece aperto: da una parte l'esigenza di confermarlo per ritentare la scalata alla Serie A (Favalli tocchi pure ferro: la

IN REGIA ARRIVA SAMMER

In attacco probabile la riconferma di Klinsmann, con Sosa, Fonseca o Balbo come seconda punta. Il granata Policano prenderà il posto di Brehme. Per la corsa alla panchina, Bagnoli favorito sull'ex citì azzurro Vicini e su Bianchi

di Marco Franceschi

SOLO GLI «AZZURRI» INCEDIBILI

GLI INTOCCABILI Zenga, Bergomi, Ferri, Bianchi, Berti.
I PARTENTI Dino Baggio, Brehme, Orlando, Pizzi.
IN DUBBIO Matthäus (se ne andrà al 40%), Battistini, Desideri e Ciocci (verranno ceduti solo in presenza di valide offerte), Fontolan (andrà in prestito), Klinsmann (sotto esame).
IN ARRIVO Sammer (100%), Balbo (60%), Sosa (60%), Dell'Anno (50%), De Vitis (40%).
CHI SERVE Un terzino sinistro, un libero, due centrocampisti e due attaccanti.
IL DIRETTORE SPORTIVO Giancarlo Beltrami dovrebbe rimanere ma, come già da qualche anno, si occuperà solo marginalmente della campagna acquisti, cui provvederà direttamente il presidente Ernesto Pellegrini, assieme al direttore generale Piero Boschi.
SOCIETÀ COLLEGATE Cagliari, Udinese, Chievo, Spezia.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Battistini (Fiorentina), Fontolan (Genoa), Paganin (Udinese), Pizzi (Parma), Stringara (Bologna).
CESSIONI Cucchi (Bari), Di Già (Bologna), Matteoli (Cagliari), Morello (Reggiana), Rossini (Fiorentina), Tramezzani (Cosenza), Verdelli (Cremonese).
L'AFFARE Paganin, ingaggiato come rincalzo difensivo, si è poi segnalato tra i più continui titolari come terzino destro.
LA BUFALA Infortunato Fontolan, sballottato tra centrocampo e difesa Battistini, è stato comunque Stringara (pagato 2 miliardi e mezzo) il più deludente.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Abate (Messina), Dino Baggio (Torino), Ciocci (Cesena), Desideri (Roma), Montanari (Lucchese), Angelo Orlando (Udinese).
CESSIONI Malgioglio (Atalanta), Mandorlini (Udinese), Marino (Taranto), Rossini (Udinese), Serena (Milan), Stringara (Avellino), Tramezzani (Lucchese).
L'AFFARE Praticamente nessuno, perché tra i nuovi l'unico titolare di discreto rendimento, Dino Baggio, è solo in prestito per un anno.
LA BUFALA Tante: da Desideri, panchinaro costato miliardi, a Ciocci, che non ha riscosso (ingiustamente?) la fiducia dei tecnici, fino all'inutile Orlando.

Pagina accanto, il fantasista del Cosenza Oberdan Biagioni, uno degli uomini su cui i dirigenti della Cremonese puntano per il campionato della riscossa e del ritorno in A (fotoNucci). In alto, il regista dello Stoccarda e della Nazionale tedesca Mathias Sammer, l'uomo-mercato per l'Inter 1992. Da lui i tifosi nerazzurri si attendono che riporti la Beneamata ai fasti del recente passato (fotoRichiardi)

MILANO. L'operazione rifondazione è già partita. Il trio tedesco, cioè il basamento di calcestruzzo della ricostruzione vincente dell'88, si sta sfaldando e l'occasione verrà colta per cambiare faccia alla squadra. **Brehme** ha già firmato per il Bayern di Monaco. Jürgen **Klinsmann**, dopo il faticoso rinnovo del contratto nello scorso settembre (impegno prolungato di due anni, fino al 1994), ha visto precipitare le proprie azioni, cadendo in una involuzione tecnica che si specchia nel numero di reti finora realizzate. Quanto a **Matthäus**, la sua posizione pareva fino a qualche mese fa la più solida, discutendosi esclusivamente se Pellegrini fosse in grado di strappargli un ulteriore impegno prima della scadenza del suo contratto, nel '93. Oggi le cose sono molto cambiate: alla «sparata» della scorsa primavera *(«Lasciatemi andare al Real Madrid!»)* è seguito un vistoso calo di rendimento, cui non è probabilmente estraneo il poderoso volume di straordinari atletici impostogli dalla sua nuova «fiamma». L'attuale Matthäus all'Inter fa più dispetto che utile: limitandosi a tre o quattro spunti a partita, riesce a raccattare la sufficienza dai cronisti compiacenti ma priva la squadra del suo leader naturale e accresce il rimpianto per il Lothar che fu.

Confermando la sua ben nota abilità negli affari, Matthäus ha reagito al ciclone delle critiche rilanciando: o la società gli rinnova il contratto almeno per un'altra stagione, oppure fa meglio a cederlo alla concorrenza, dispostissima a proporgli un biennale. Voci probabilmente diffuse ad arte hanno ultimamente chiamato in causa addirittura la Juventus e per Pellegrini è nato il caso di coscienza: d'accordo, questo Matthäus a mezzo servizio serve a poco, ma se venisse ceduto a un club italiano e la prossima stagione si riprendesse, realizzando un nuovo exploit, chi la fermerebbe la rivolta del tifo? La questione è delicatissima, perché attorno alla conferma di Matthäus ruota tutto il mercato dell'Inter.

L'attuale formazione titolare necessita, secondo le diagnosi più plausibili, di almeno cinque innesti: un terzino sinistro, un regista, un libero e due attaccanti. Capitolo primo: il numero 3 ideale sarebbe il parmense **Benarrivo**, dichiarato però incedibile dal club gialloblù; fari puntati allora sul granata **Policano**, meno affidabile in fase di copertura, ma ugualmente travolgente nelle incursioni offensive.

LA VOCE DEI TIFOSI/INTER

BOCCIATI I TRE TEDESCHI TUTTI VOGLIONO BAGNOLI

Edoardo Bignone, *23 anni, Torino.* Via i tre tedeschi, Balbo e Sosa in attacco e Sammer in regia.
Luca Pinotti, *26 anni, Bergamo.* Matthaüs va confermato. Al posto di Fontonal una punta straniera.
Omar Matani, *16 anni, Bologna.* Comprerei Policano, Minotti, Effemberg, Queen, Platt e Incocciati.
Stefano Galli, *15 anni, Brescia.* Vorrei Minotti. Come allenatore gradirei Bagnoli.
Sara Govoni, *15 anni, Firenze.* Via i tre tedeschi, che sostituirei con Aguilera, Papin e un altro straniero.
Nicola Bignotti, *15 anni, Brescia.* Cederei i tre tedeschi. Dentro Sammer, Fonseca e Signori.
Giacomo Forcetta, *17 anni, Roma.* Platt per Matthaüs e Lorieri per Zenga.
Marco Castelnuovo, *14 anni, Milano.* Cambierei gli stranieri e come allenatore prenderei Bagnoli.
Maurizio Tosoni, *29 anni, Roma.* Bagnoli deve essere il nuovo tecnico.
Roberto Fulgheri, *18 anni, Cagliari.* Fuori Brehme e Klinsmann. Dentro Policano e Fonseca.
Vincenzo Ronconi, *32 anni, Ascoli Piceno.* Cederei i tre tedeschi per Sammer, Sosa e Aguilera.
Giovanni Del Bono, *16 anni, Brescia.* Confermerei Suarez in panchina.
Antonio Rosato, *18 anni, Lecce.* Bisogna vendere i tedeschi e acquistare Aguilera, Sammer e Giannini.
Filippo Quarti, *16 anni, Milano.* Solo un consiglio: Bagnoli allenatore.
Oreste Caselli, *18 anni, Milano.* Fuori Matthäus, Klinsmann e Brehme.
Davide Cartarelli, *17 anni, Fasano (Brindisi).* Via i tre stranieri, dentro Jelpo, Sammer e Branco.
Roberto Zanitoni, *14 anni, Mantova.* Non voglio Sammer, preferisco sempre Brehme.
Gian Mario Pini, *23 anni, Fiorenzano (Varese).* Mi accontenterei di giocatori che amano l'Inter.
Aldo Castelli, *22 anni, Como.* Riprenderei Orrico e questa volta la squadra dovrebbe farla lui.
Paolo Ferrari, *28 anni, Melegnano (Milano).* Vorrei Bagnoli come allenatore. In difesa Favalli o Benarrivo. In attacco Sammer o Aguilera.
Jonathan Pazzi, *15 anni, Fermo* (Ascoli Piceno). Bagnoli in panchina.
Marco Pondi, *16 anni, Forlì.* Klinsmann va bene.
Sebastiano De Cambia, *16 anni, Molfetta (Bari).* Vorrei: Sergio, Eranio, Cravero, Scifo e Skuhravy.
Nuccio Alfieri, *26 anni, Cagliari.* Sammer per Brehme e Scifo per Klinsmann. In più vorrei Melli.
Marco Frigilione, *17 anni, Eboli (Salerno).* Prenderei Sammer, Möller e Romario.
Roberto Mosca, *19 anni, Milano.* Favalli al posto di Brehme. Via Matthäus e Klinsmann.
Giancarlo Giugno, *17 anni, Civitavecchia (Roma).* Comprerei Minotti, Sammer ed Eranio.
Federico Giannini, 15 anni, Pescara. Venderei i tre tedeschi, oltre Fontolan, Ciocci e Battistini.
Ivan Italiani, *16 anni, Pesaro.* Via Brehme e Klinsmann. Dentro Policano, Sammer e Scifo.
Roberto Daniele, *22 anni, Varese.* Cederei i tre tedeschi. Punterei su Minotti, Fonseca e Scifo.
Saro Fera, *13 anni, Bergamo.* Bisogna vendere Brehme, Matthäus, Fontolan e Ciocci. In panchina, vedrei bene Bagnoli.
Cristina Zagli, *14 anni, Scandicci (Firenze).* Via Matthäus. Comprerei Carrera.
Ivan Tellini, *14 anni, Cimpino (Roma).* Due acquisti: Bertarelli e Turrini.
Aldo Parenti, *14 anni, Milano.* Prenderei Brambati, Benarrivo, Eranio, Bergkamp, Skuhravy.
Marco Fusari, *13 anni, Milano.* Via i tre tedeschi.
Antonello Alberto, *12 anni, Padova.* Via i tre stranieri. Möller e Bergkamp i sostituti.
Alessandro Calleri, *12 anni, Messina.* Venderei i tre tedeschi. Allenatore Bagnoli.
Emiliano Panepuccia, *16 anni, Roma.* L'allenatore dovrebbe essere Zeman. Come acquisti Benarrivo, Minotti, Aguilera, Sammer e Ruben Sosa.
Francesco Tornatore, Davide Agostini, Marco Gurioli, *10 anni, Cesena (Forlì).* Cedere i tre tedeschi. Al loro posto Sammer, Aguilera e Sergio.
Eugenio Iorio, *17 anni, Eboli (Salerno).* Quattro nomi: Peixe, Sergio, Sammer e Bergkamp.
Giuseppina Fotta, *13 anni, Bari.* Prenderei Osio e Chapuisat. In panchina Bagnoli.
Tiziano Stellato, *27 anni, Bergamo.* Vorrei Bagnoli, in coppia con Sonetti.
Marco Cascella, *16 anni, Bologna.* Comprerei Sammer e Bierhoff, mentre cederei Matthäus e Brehme.
Andrea Cornabuci, *19 anni, Imperia.* Inserirei Minotti, Sammer, Platt, Romario e Bagnoli.
Giampiero Palumbo, *33 anni, Savona.* Gradirei Bagnoli. Acquisterei: Sammer, Caniggia e Corini. Venderei: Pizzi, Montanari, Fontolan e i tedeschi.
Mario Gambirasio, *16 anni, Vigevano (Pavia).* Vorrei Benarrivo, Minotti, Sammer, Skuhravy e Platt.
Bruno Bertotti, *15 anni, Vercelli.* Rivorrei Trapattoni, mentre possono partire i tre tedeschi.
Emanuele Bottani, *17 anni, Milano.* Via i tre tedeschi con Fontolan.
Vincenzo Della Morte, *18 anni, Salerno.* Vedrei bene Policano, Minotti, Sammer e Sosa.
Carlo Faccio, *18 anni, Torino.* Fontolan e i tre tedeschi possono andarsene.
Alfredo Robustelli, *9 anni, Napoli.* Via Brehme e Matthäus per far posto a Sammer.
Alfredo Robustelli, *25 anni, Firenze.* Cambierei 10 uomini. Al loro posto Romario, Scifo e Minotti.
Luca Recrosio, *14 anni, Milano.* Acquisterei Favalli, Sammer, Chapuisat, oltre il Pallone d'oro Papin.
Rubio Benassai, *27 anni, Empoli (Firenze).* Come allenatore mi piacerebbe Marini.
Matteo Cornaro, *18 anni, Vigevano (Pavia).* Via i tre tedeschi. Dentro Benarrivo, Favalli, Donadoni, Sammer, Aguilera e Fonseca.
Adriano Zamboni, *21 anni, Milano.* Tre stranieri nuovi: Romario, Sosa e Bergkamp.
Massimo Olmo, *17 anni, Piombino (Livorno).* Via Brehme e Klinsmann. Un sogno: Papin.
Eleonora Barisoni, *6 anni, Ancona.* Nella formazione ideale metterei Minotti, Bergkamp e Möller.
Francesco Pugliese, *12 anni, Potenza.* Come allenatore vorrei Bagnoli.
Luigi De Fabio, *17 anni, Roma.* Due acquisti: Benarrivo e Sammer.
Marco Masini e Attilio Roscia, *30 anni, Napoli.* Vogliamo Bagnoli allenatore. Via subito i tre tedeschi.
Antonio Petitto, *15 anni, Avellino.* Via Matthäus, Bergomi e Zenga.
Michele Bernardini, *14 anni, Livorno.* Fuori i tedeschi.
Marco Viviani, *14 anni, Milano.* Vorrei Sammer e Savicevic. In panchina Osvaldo Bagnoli.
Marco Guerrera, *13 anni, Catania.* Fuori i tre tedeschi. Dentro Minotti, Sammer e Aguilera.
Marco Franco, *18 anni, Terni.* Bergkamp è scarso.
Andrea Lisiero, *19 anni, Milano.* Bisogna comprare Favalli, Crippa, Signori e Sosa.

INTER/segue

Avendo il Torino già acquistato **Sergio** dalla Lazio (e non essendo ancora deciso il passaggio in biancazzurro di «Rambo»), il giocatore è sul mercato, basta accomodarsi appoggiando sul piatto un congruo numero di miliardi. Una cifra ricca di zeri non basterà invece per assicurarsi il miglior libero in circolazione dopo Franco Baresi, cioè l'altro parmense **Minotti**. Il blocco qui è duplice: perché il giocatore, se mai dovesse partire, prenderebbe la direzione di Torino (Juventus). In ogni caso, Scala ne ha già ottenuto la conferma, e allora il ragionamento è semplice: piuttosto che ingaggiare un'incognita (quali i giovani **Malusci** e **Favalli**), tanto vale tenersi **Battistini**, con la possibile alternativa di **Bergomi**. In questo secondo caso, **Montanari** verrebbe promosso secondo marcatore accanto a **Ferri**.

Capitolo centrocampo. Se Matthäus dovesse fare le valigie, è già pronta l'accoppiata che dovrebbe dare un senso a tutto il mercato nerazzurro: il tedesco Mathias **Sammer**, già acquistato l'estate scorsa e lasciato in parcheggio allo Stoccarda, e l'attuale udinese **Dell'Anno**. Il primo fungerebbe da regista arretrato, il secondo da fantasista, completando un asse di centrocampo di grande affidabilità, paragonabile alla coppia Matteoli-Matthäus che portò allo scudetto dei record. La approvazione del tandem spetta tuttavia al nuovo allenatore. Dato ormai per scontato il passaggio ad altri incarichi di Suarez (che non è riuscito a riportare ai vertici la squadra), la rosa dei papabili si restringe a tre nomi: **Bagnoli**, **Bianchi** e **Vicini**, con il primo in netto vantaggio.

Ovviamente confermati **Bianchi** (Alessandro) e **Berti**, il quadrilatero di centrocampo sarebbe a questo punto decisamente affidabile. Tra l'altro, la partenza di Matthäus viene caldeggiata da quanti, oltre a non gradire eccessivamente la flanella di Lothar, hanno fatto due conti di mercato sui problemi dell'attacco. Gli stranieri «veri» nella prossima stagione saranno tre, ma

Pellegrini ne ha promessi quattro: in realtà quello in tribuna non serve a un tubo, ma fa prestigio (specie rispetto ai cugini) e può stimolare i titolari. In ogni caso, sarebbe indispensabile lasciar liberi due posti per il reparto offensivo, accanto a quelli di Sammer e del «quarto uomo». È infatti nel settore avanzato che si presenta più drammatica la carenza di materia prima: basta dare un'occhiata alla classifica cannonieri per rendersene conto. A parte Vialli e gli altalenanti Casiraghi e Baiano, non esistono praticamente bomber indigeni pienamente affidabili. Ecco perché si caldeggia un tris di attaccanti stranieri, uno dei quali destinato alla tribuna. Il ragionamento dovrebbe valere la conferma a Jürgen **Klinsmann**. La sua alternativa in campo è già stata scelta: si tratta di Abel **Balbo**, centravanti dell'Udinese seguito assiduamente dagli osservatori nerazzurri nelle ultime settimane, accreditato di una notevole capacità realizzativa, dimostrata ampiamente dalle sue cifre «italiane». Altro nome molto gettonato è quello dell'uruguaiano **Fonseca**, che non teme confronti ed è anche più giovane dell'argentino, ma solo in condizioni di salute più... continue delle attuali. Il secondo attaccante dovrebbe essere il laziale **Sosa**, bloccato già da qualche settimana.

Come punta di rincalzo, o addirittura in vista di un tandem «misto» nel caso di una conferma di Matthäus, si sta pensando a Totò **De Vitis**, recuperato a Piacenza dopo il grave infortunio e impaziente di giocarsi finalmente la carta di una «grande». Nella rosa attuale ci sono **Fontolan** e **Ciocci**, entrambi distrutti psicologicamente da una stagione che li ha visti letteralmente mandati al massacro. Per loro a meno di imprevedibili exploit in extremis, appare indispensabile una stagione altrove, per recuperare credibilità e le giuste misure agonistiche. La conclusione del discorso è scontata: Pellegrini si accinge a spendere sul mercato un altro robusto pacco di miliardi. Più che fischi, meriterebbe almeno solidarietà.

Marco Franceschi

A fianco, i tre giovani gioielli Favalli, Bonomi e Marcolin, destinati a lasciare Cremona (fotoVilla)

CREMONESE/segue

scaramanzia va a braccetto con il realismo) e dall'altra la possibilità di piazzarlo in maniera conveniente a una squadra con ambizioni più dichiarate. *«Non c'è fretta di decidere»*, ammette Favalli, *«e non ci sono contatti allacciati. Una ragione in più per goderci in tutta tranquillità le prestazioni di questo slavo che ha impiegato un attimo a inserirsi...»*

Sul fronte degli acquisti le perplessità sono evidenti. Può darsi che la Cremonese tenga aperto il dialogo con Juventus, Inter e Sampdoria, le società cui è legata. Ma sono da escludersi ingaggi (costosi) di vecchi marpioni, soprattutto per la necessità di valorizzare gli elementi del vivaio: Gustavo **Giagnoni,** sino ad oggi riconfermatissimo, ha confermato la propria disponibilità a portare avanti la «linea verde».

C'è un uomo, tra i ragazzini che bussano alle porta della prima squadra, che a giudizio di Luzzara, Favalli e Giagnoni, merita di essere segnato sin da ora sul taccuino dei critici. È quello di Josè **Pirri,** un centrocampista di qualità già inserito nel giro delle rappresentative giovanili azzurre e destinato a ripercorrere la strada di Cabrini e Vialli. Compirà 19 anni in maggio, viene considerato molto maturo anche sotto il profilo psicologico, rappresenta il fiore all'occhiello di Luciano Cesini, il mago del settore giovanile. Oltre a Pirri, è probabile l'inserimento nella rosa di qualche elemento proveniente dalla Serie B. Un occhio particolare meritano **Biagioni** (Cosenza) e **Schenardi** (Brescia), mentre dal Verona potrebbe arrivare il jolly difensivo Cleto **Polonia,** destinato a sostituire il veterano **Garzilli.**

Adalberto Scemma

I TIFOSI/CREMONESE

ROSA DA RIFARE IL SOGNO È GANZ

Marco Martini, *29 anni, Crema (Cremona).* Più che consiglio, un rammarico: se invece di Pereira si fosse acquistato Troglio, io dico che ci saremmo salvati.
Roberto Cendrette, *14 anni, Venezia.* Impossibile, ma vorrei comprare Aguilera e Caniggia, confermando però sia Dezotti sia Florijancic.
Francesco Varnavà, *16 anni, Milano.* Dezotti va bene, come anche Florijancic e Giandebiaggi. Comprerei Maiellaro e Cornacchini.
Davide Pozzoli, *21 anni, Cremona.* Rivoluzionerei un po' la squadra. Fuori per esigenze di bilancio: Favalli, Bonomi, Marcolin, Montorfano, Ferraroni, Maspero, Pereira e Dezotti. Dentro: Di Bin, Brunetti, Brambati, Melchiorri, Pusceddu, Biagini e Rizzolo.
Massimiliano Belloni, *20 anni, Cremona.* Cinque nomi, attorno ai quali ricostruire tutta la squadra: Marcolin, Florijancic, Bonomi, Gualco e Giandebiaggi.
Daniele Barboni, *10 anni, Ancona.* All'attuale rosa aggiungerei Gambaro, Corini, De Napoli e Agostini.
Giuseppe Mantovani, *18 anni, Cremona.* Bisogna cedere senza dubbio Piccioni, Iacobelli e Marcolin. A centrocampo servirebbe un centrocampista tenace, alla Iachini.
Luciano Giotta, *13 anni, Bari.* Vanno confermati Favalli, Marcolin e Bonomi. Riacquisterei Ruben Da Silva.
Roberto Scazza, *25 anni, Brugnoli (Cremona).* Affiderei la squadra a Maifredi, vendendo Favalli, Iacobelli, Pereira, Maspero, Garzilli, Lombardini, Montorfano e Chiorri.
Tiziana Raschi, *22 anni, Cremona.* Venderei Bonomi, Favalli, Pereira e Lombardini. Acquisterei Stefano Pellegrini, Benedetti e Ganz.
Fabrizio Passeri, *14 anni, Fabriano (Ancona).* Si potrebbero prendere Benarrivo, Möller, Fonseca e Minotti.
Sergio Gori, *10 anni, Cremona.* Prenderei tre nuovi stranieri: Möller, Waddle e Reuter. Ovviamente... se ci salviamo.

SERVE UN FLUIDIFICANTE

GLI INTOCCABILI Rampulla, Ferraroni, Florijancic, Giandebiaggi, Iacobelli, Lombardini, Montorfano, Piccioni, Verdelli, Gualco.
I PARTENTI Bonomi, Favalli, Pereira, Garzilli, Violini, Chiorri.
IN DUBBIO Marcolin (sarà ceduto al 50%), Maspero (50%), Dezotti (20%).
IN ARRIVO Piacentini (30%), Polonia (30%), Biagioni (30%), Schenardi (30%), Luppi (20%).
CHI SERVE Un marcatore esterno (Luppi), un fluidificante (Polonia), un trequartista se Maspero verrà ceduto (Schenardi).
IL DIRETTORE SPORTIVO Erminio Favalli interpreta da anni con molta autonomia e molta lungimiranza le direttive del presidente Luzzara. La base della Cremonese è rappresentata dal settore giovanile ed è per questo che gli investimenti nel vivaio (attualmente un miliardo all'anno) verranno ulteriormente aumentati. È stretto il collegamento con il responsabile Luciano Cesini.
SOCIETÀ COLLEGATE Juventus, Inter, Sampdoria.
ALLEANZE CON UOMINI DI MERCATO Borea, Governato, Landri.

MERCATO 1990-91

ACQUISTI Arisi (Mantova), Baronio (Derthona), Giandebiaggi (Parma), Iacobelli (Udinese), Verdelli (Inter).
CESSIONI Citterio (Brescia), Galletti (Perugia), Limpar (Arsenal), Merlo (Brescia), Avanzi (Taranto).
L'AFFARE L'esperienza di Verdelli, costato pochi spiccioli, permette ai giovani Bonomi e Favalli di maturare senza troppi patemi. Lo scartino dell'Inter diventa così un autentico leader.
LA BUFALA Agostino Iacobelli (ex-Napoli, ex-Udinese) viene acquistato con l'etichetta di mastino del centrocampo. Finisce subito in panchina, surclassato dal vecchio Piccioni.

MERCATO 1991-92

ACQUISTI Florijancic (Rijeka), Pereira (Danubio).
CESSIONI Arisi (Perugia), Neffa (Unión Santa Fé).
L'AFFARE Favalli e Giagnoni pescano il jolly sul mercato jugoslavo puntando su Florijancic, veloce e combattivo. Acquistato per un miliardo e mezzo, l'attaccante ha già quadruplicato il proprio valore.
LA BUFALA Il nazionale uruguaiano Ruben Pereira sfodera numeri da circo ma si muove, quando viene schierato in partita, al rallentatore. Giagnoni lo esclude a metà campionato senza possibilità di appello.

ALLO STUDIO UNA CLAMOROSA INNOVAZIONE

PERCHÉ LA LEGA VUOLE I TRE PUNTI

Negli uffici di Milano da tempo esiste il progetto di «inglesizzare» i nostri campionati premiando maggiormente la vittoria. Si potrebbe cominciare dalla Serie B, vera fabbrica di pareggi annunciati. La C, per bocca del suo presidente Abete, si propone come cavia. Se davvero funzionasse, l'esperimento potrebbe presto arrivare in A. Abbiamo raccolto impressioni e pareri tra favorevoli, contrari e possibilisti

di Matteo Dotto

Calcio all'italiana o calcio all'inglese? Non c'è bisogno di scomodare Shakespeare di fronte all'amletico dubbio: basta, magari, assistere a una di quelle sfide strombazzatissime, da tutto esaurito (ultimo esempio, Genoa-Milan), piena di motivi e di attese, e guardare bene in faccia uno a caso degli spettatori all'uscita dello stadio. Sì, perchè quello che fino a ieri (o a ieri l'altro?) era il campionato più bello del mondo è diventato negli ultimi tempi oltre che il torneo del bengodi (per calciatori e tecnici, s'intende), il candidato per eccellenza all'oscar della noia.

Allora, vogliamo... to speak english? La formuletta magica, dicono alcuni, risiede nei numeri: tre per due, e si parla di punti, non certo di offerte al supermercato. Gli inglesi, principi del conservatorismo, hanno scelto già da dieci anni vie nuove per il football. Loro, che si ostinano a guidare dalla parte «sbagliata» della strada, che continuano a considerare il sistema metrico decimale una barbara invenzione, nel calcio, di cui pure sono stati gli inventori nella sua versione moderna, hanno invertito marcia da diverso tempo.

Come si può vedere dalle tabelle, dal 1981-82 vittoria nel Paese d'Albione è sinonimo di tre punti. Gli effetti, benefici sotto l'aspetto spettacolare (considerando spettacolo il fare gol, cioè l'essenza stessa del gioco), non sono stati altrettanto positivi sull'aumento degli spettatori. Anzi, nei primissimi anni il trend è stato decisamente negativo e soltanto in queste ultime stagioni il dato relativo all'affluenza negli stadi è aumentato.

Del «Progetto tre punti» in Lega a Milano esiste un voluminoso dossier fatto perlopiù dal fitto carteggio tra il nostro organismo e il corrispettivo inglese, la Football League. La proposta piace ai vertici della Lega tricolore, anche in considerazione del sempre maggior numero di pareggi che si registra nei campionati di A e soprattutto di B e in proposito pure l'Associazione Italiana Calciatori, il sindacato del pallone, si è espresso in termini possibilisti.

«Sinceramente è un'ipotesi che ci attira» recitano all'unisono il presidente della Lega **Luciano Nizzola** e il segretario **Guglielmo Petrosino** *«e, chissà, la si potrebbe adottare come esperimento pilota nel campionato cadetto, dove il numero dei pareggi ha raggiunto quote davvero incredibili. Ma siamo solo nel campo delle ipotesi. Una proposta del genere, infatti, va prima portata in Consiglio di Lega (su suggerimento di qualche presidente di società), poi in Assemblea. E lì messa ai voti».*

Il presidente della Lega Luciano Nizzola sembra pensieroso. L'idea di premiare la vittoria con tre punti è da tempo allo studio negli uffici di via Filippetti. Se verrà approvata, probabilmente si proverà ad applicarla nel campionato di B, dove i pareggi abbondano

David Dent, segretario della Football League, riassume i benefici effetti del provvedimento nel campionato inglese. *«Pensiamo che l'introduzione dei tre punti per la vittoria sia stata importantissima per ridare interesse al nostro calcio. Abbiamo assistito a un notevole incremento dei gol e, relativamente alle ultime cinque stagioni, a una ripresa delle presenze allo stadio, che dal 1976 sono state in lenta e costante picchiata. L'idea che ci spinse undici anni fa a cambiare il premio per la vittoria fu quella di incoraggiare il gioco d'attacco per scoraggiare le tattiche eccessivamente opportunistiche e difensivistiche di talune squadre».* Conti alla mano, nei dieci campionati disputati con i tre punti nella prima divisione nulla sarebbe cambiato in testa con la vecchia regola, mentre qualche modifica si sarebbe registrata in zona retrocessione.

Giancarlo Abete, presidente della Lega di Serie C, a livello personale è favorevole o, perlomeno, disponibile alla novità. *«Da molte parti»* dice *«si avverte la necessità di fare*

Calciospettacolo inglese. Sotto, il segretario Dent

qualcosa per introdurre innovazioni. Avendo un minor numero di luci puntate addosso, le categorie che presiedo possono affrontare il rischio che la novità comporta: se funziona, si può applicare anche in B e in A, se non va si torna all'antico senza drammi e senza polemiche».

Di parere opposto il presidente della Lega Dilettanti **Elio Giulivi**. *«I tre punti sortirebbero l'effetto contrario e l'interesse attorno ai campionati scemerebbe con largo anticipo».*

Anche il settore arbitrale non vede di buon occhio la soluzione inglese. *«Sono contrario»* dice il vice presidente dell'AIA **Salvatore Lombardo** *«la sostanza non cambia e si rischia di ingenerare solo una gran confusione».*

La stampa sportiva su questo fronte è spaccata. *«Sono un tradizionalista convinto»* afferma **Italo Cucci**, direttore del Corriere dello Sport-Stadio, *«per me il calcio è bello com'è e il conservatorismo è il segreto della sua formula vincente»*. Scettico **Piero Dardanello**, direttore di Tuttosport: *«I tre punti non mi convincono, sono molto scettico. L'unica variante accettabile è quella semmai del tempo effettivo»*. **Candido Cannavò**, direttore della Gazzetta dello Sport, è invece favorevole. *«Credo che tra tutte le alternative per migliorare lo spettacolo, premiare chi vince con tre punti sia la più logica»*.

Via etere quattro pareri che stroncano il progetto tre punti. **Mario Giobbe**, vicedirettore della Testata Giornalistica Sportiva con responsabilità sulla radiofonia, è sarcastico *«Tre punti? Non vedo perchè. L'hanno fatto gli inglesi ma, dei Paesi che contano, nessuno gli è andato dietro. Piuttosto vedo con simpatia l'esperimento del Torneo di Viareggio: 0-0? Niente punti»*. Anche **Massimo De Luca**, caporedattore del GR1 e conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto», si schiera contro: *«Uno*

PROPOSTE E STRAVAGANZE NEL RESTO D'EUROPA

QUANDO L'EIRE GIOCAVA CON IL 4-3-2-1...

Tre punti per la vittoria, rigori al novantesimo, abolizione del pareggio, play-off scudetto: quante idee (balorde per la maggior parte) si sono sprecate nel corso degli anni sull'altare del (presunto) calcio-spettacolo. Se quella dell'assegnazione dei tre punti per la vittoria è sicuramente la più immediata e indolore (e con tutta probabilità inutile), c'è stato in passato chi ha trascorso notti insonni per studiare nuove formule, di rarissimo successo ma sempre maledette dagli addetti ai lavori, costretti ad arrampicarsi sulle calcolatrici per far quadrare una classifica.

Qualche esempio? In Polonia, nel 1986-87, viene introdotta la regola che vuole sia assegnato un punto di bonus alla squadra che vince con almeno tre gol di scarto, e la conseguente penalizzazione di un punto alla formazione sconfitta. La novità dura qualche stagione e poi, per fortuna, si torna all'antico. In Irlanda, nel 1981-82, si va ben oltre il cosiddetto «sistema inglese»: dal 3-1-0 si passa al 4-3-2-1. Per la vittoria in trasferta vengono calcolati quattro punti, tre per la vittoria casalinga, due per il pareggio esterno, uno per quello interno. Ci si accorge poi che, giocando lontano dalle mura amiche, è più conveniente fare le barricate con undici uomini sulla linea di porta: proprio il contrario di quello che ci si era prefisso...

In Ungheria, nel 1970, si inventa un incredibile meccanismo che va a premiare le squadre partecipanti computando un sistema di bonus sulla... classifica dell'anno precedente. In pratica, vincendo un campionato si prenotava anche il seguente. Per parecchi anni (tra il 1978 e il 1987) in Unione Sovietica si pone un limite al numero di pareggi validi per la classifica: il sistema dà qualche sparuto frutto all'inizio ma poi si rivela inefficace. Per combattere il calcio violento, in Albania si sperimenta per un paio d'anni un punteggio negativo da riservare alle peggiori della «coppa disciplina»: sei punti di handicap per i più cattivi, tre punti alla seconda, terza e quarta della speciale graduatoria. In Spagna, nella stagione 1986-87, viene introdotto un meccanismo di play-off che prevede tre gironi finali (le prime sei per lo scudetto, dalla settima alla dodicesima per la cosiddetta Liga profesional, le ultime sei per la salvezza) che vanno ad aggiungersi alla «regular season». Il campionato, lungo 34 giornate, si allunga così di dieci turni supplementari del tutto inutili: le prime tre e le ultime quattro rimangono le stesse. Dulcis in fundo, l'esperienza islandese del 1929, che vale più come curiosità che come oggetto reale di discussione: a mezza via tra il torneo di lega e quello di coppa, si disputa un campionato dove alla seconda sconfitta si viene esclusi dalla competizione. Proprio quello che ci vorrebbe nell'Italia del 1992. **a.l.**

sport deve rispettare la sua identità, la tradizione nel calcio è una componente fondamentale e poi i verdetti espressi dal campionato alla fine mi sembrano giusti, senza troppi spazi per recriminazioni. Quindi, cambiare a che pro?». Sulla stessa lunghezza d'onda **Luigi Coppola**, caporedattore della TGS e conduttore di «Domenica Sport». *«Il rischio, assegnando tre punti a chi vince, è che il campionato si spezzi in due più ancora marcatamente. E si finirebbe per ampliare a dismisura il margine tra squadre "grandi" e "piccole"».* Il tasto della tradizione, toccato da De Luca, è lo stesso che spinge **Marino Bartoletti**, vicedirettore reti Fininvest responsabile per lo sport, a votare per il no. *«I tre punti non servono, mi sembrano un'innovazione fine a se stessa».*

Nello Governato, direttore sportivo della Juve (dai cui vertici sono partiti a più riprese segnali di simpatia verso la soluzione all'inglese) è invece per il sì: *«Lo spettacolo è scadente e l'interesse sta smorzandosi? Bene, signori, proviamo strade nuove. Quella dei 3 punti mi pare la più sensata».*

Insomma, il dibattito è aperto. Saranno prima gli inglesi a europeizzarsi nel codice della strada o gli italiani a inglesizzarsi nel calcio?

Matteo Dotto

I DATI DELLA RIVOLUZIONE INGLESE

PIÙ GOL MENO PUBBLICO

Gol e spettatori di vent'anni di campionato inglese (dalla Prima alla Quarta divisione). Ecco gli andamenti da quando, nel 1981-82, la Football League ha introdotto il premio di tre punti per la vittoria, e nelle dieci stagioni precedenti l'innovazione. I gol sono aumentati, ma le presenze allo stadio, nonostante il trend positivo delle ultime cinque stagioni, restano inferiori agli anni più «tradizionali».

DUE PUNTI PER LA VITTORIA

CAMP.	GOL TOTALI	MEDIA PARTITA	MEDIA PUBBLICO
1971/72	5.257	2,59	14.152
1972/73	5.040	2,49	12.549
1973/74	4.937	2,44	12.325
1974/75	5.083	2,51	12.612
1975/76	5.218	2,57	12.276
1976/77	5.358	2,64	12.911
1977/78	5.266	2,60	12.521
1978/79	5.188	2,56	12.101
1979/80	5.204	2,57	12.142
1980/81	5.002	2,47	10.803
Totale	**51.553**	**2,54**	**12.439**

TRE PUNTI PER LA VITTORIA

CAMP.	GOL TOTALI	MEDIA PARTITA	MEDIA PUBBLICO
1981/82	5.277	2,60	9.865
1982/83	5.627	2,77	9.254
1983/84	5.574	2,75	9.053
1984/85	5.524	2,72	8.802
1985/86	5.678	2,80	8.136
1986/87	5.263	2,60	8.572
1987/88	5.327	2,62	8.852
1988/89	5.420	2,66	9.075
1989/90	5.352	2,63	9.561
1990/91	5.326	2,62	9.598
Totale	**54.368**	**2,68**	**9.077**

TROPPE «X» IN B E IN C1

CHIAMIAMOLA PAREGGITE

Si chiama «pareggite», è la tendenza (inarrestabile?) al far pari e patta, tendenza diffusa in tutto il calcio italiano e soprattutto nei tornei di B e C1. La tabella qui sotto evidenzia dati preoccupanti: in alcuni casi si arriva quasi al 50 per cento, cioè una partita su due che si chiude senza vincitori. Forse proprio in base a questi dati la Lega sta lavorando sul progetto inglese di assegnare tre punti alla vittoria.

SERIE	STAGIONE	PERCENTUALE PAREGGI
B	1990-91	42,6%
B	1989-90	38,7%
B	1988-89	45%
B	1987-88	42,9%
B	1986-87	39,7%
C1-A	1990-91	42,1%
C1-B	1990-91	39,2%
C1-A	1989-90	44,8%

SERIE	STAGIONE	PERCENTUALE PAREGGI
C1-B	1989-90	39,5%
C1-A	1988-89	39,5%
C1-B	1988-89	37,9%
C1-A	1987-88	33%
C1-B	1987-88	35,3%
C1-A	1986-87	39,2%
C1-B	1986-87	33,7%

L'ESPERIMENTO APPLICATO AGLI ULTIMI CINQUE CAMPIONATI

COME TI CAMBIO... I CADETTI

Proviamo a immaginare cosa sarebbe successo nella Serie B, regina dei pareggi, con il sistema che assegna tre punti alla vittoria. Qui sotto, promozioni e retrocessioni reali e «all'inglese» (in neretto le squadre eventualmente beneficiate, in caso di promozione, o danneggiate in caso di retrocessione).

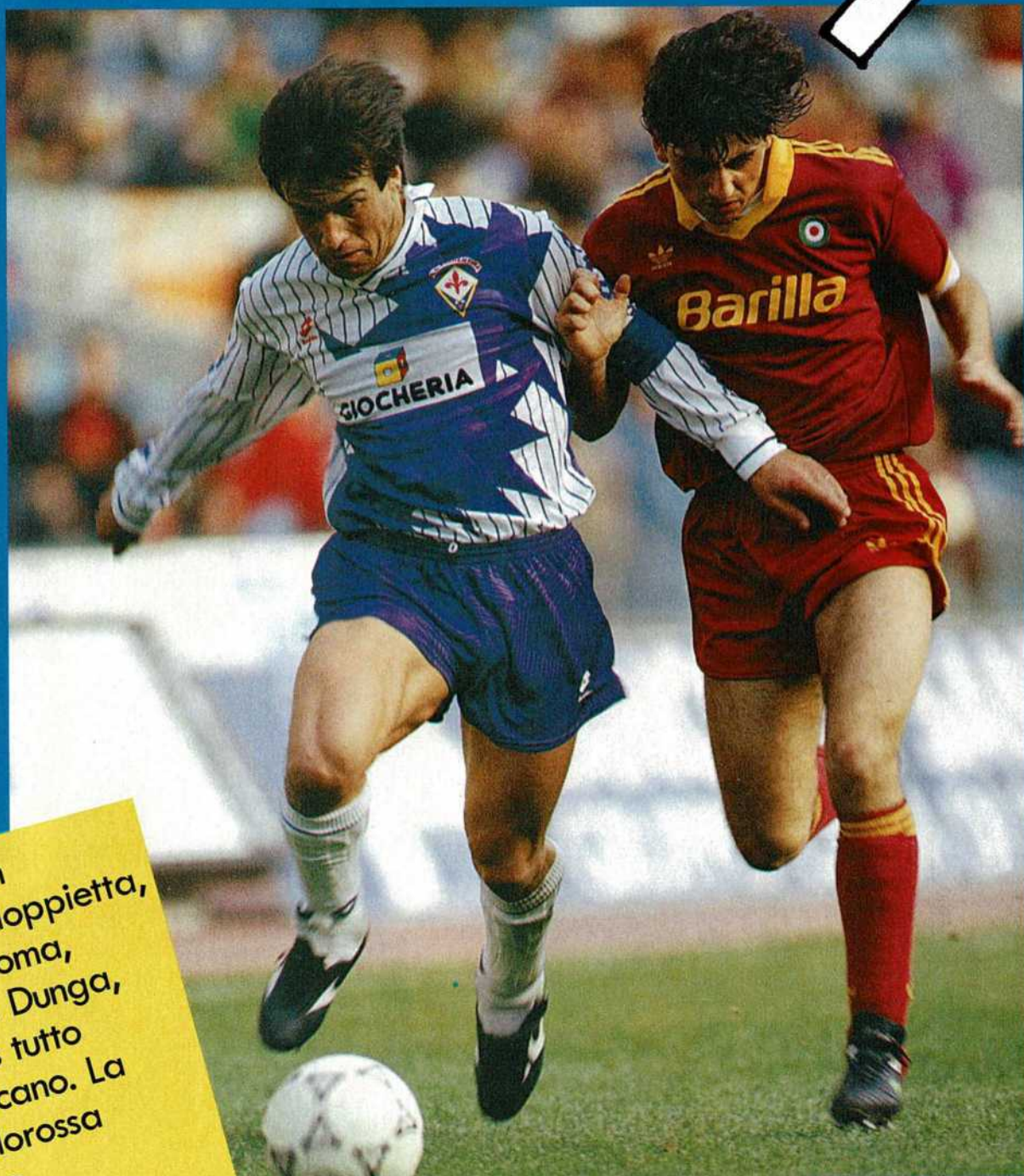
CAMP.	CLASSIFICA TRADIZIONALE PROMOSSE	CLASSIFICA 3 PUNTI PROMOSSE
1990-91	Foggia, Verona, Cremonese, Ascoli	Foggia, Verona, Cremonese, Ascoli
1989-90	Torino, Pisa, Cagliari, Parma	Torino, Pisa, Cagliari, Parma
1988-89	Genoa, Bari, Udinese, Cremonese*	Genoa, Bari, **Cosenza,** Udinese
1987-88	Bologna, Lecce, Lazio, Atalanta	Bologna, Lecce, Lazio, Atalanta
1986-87	Pescara, Pisa, Cesena**	Pescara, Pisa, spar. Cesena-Lecce

N.B. * Promossa dopo spareggio con la Reggina (escluso il Cosenza per classifica avulsa);
** Promossa dopo spareggio a tre con Lecce e Cremonese

CAMP.	CLASSIFICA TRADIZIONALE RETROCESSE	CLASSIFICA 3 PUNTI RETROCESSE
1990-91	Salernitana*, Reggina, Triestina, Barletta	Salernitana, Reggina, Triestina, Barletta
1989-90	Monza**, Licata, Como, Catanzaro	**spar. Cosenza-Barletta,** Licata, Como, Catanzaro
1988-89	Empoli***, Samb, Taranto, Piacenza	**spar. Ancona-Monza**, Samb, Taranto, Piacenza
1987-88	Modena, Triestina, Arezzo	**Samb,** Modena, Arezzo
1986-87	Campobasso****, Vicenza, Catania, Cagliari	spar. Campobasso-**Arezzo**, Vicenza, Catania, Cagliari

N.B. * Retrocessa dopo spareggio con Cosenza (Modena, Pescara e Avellino escluse per classifica avulsa)
** Retrocesso dopo spareggio con Messina (Cosenza e Barletta escluse per classifica avulsa)
*** Retrocesso dopo spareggio con Brescia (Monza escluso per classifica avulsa)
**** Retrocesso dopo spareggi con Lazio e Taranto

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 22
23 FEBBRAIO 1992

Batistuta, con l'ennesima doppietta, stende la Roma, aiutato da Dunga, per un tris tutto sudamericano. La crisi giallorossa prosegue... (fotoCassella)

Batistuta apre le danze realizzando il gol dello 0-1. L'argentino, giunto a 11 centri, è secondo solo a Van Basten

Tra Bianchi e Giannini, i tifosi romanisti non hanno dubbi

In tre per guardare Völler. A sinistra, Di Mauro, Orlando e Iachini

ANCORA BATIGOL

ROMA 1
FIORENTINA 3

IL MIGLIORE: **BATISTUTA** *7,5*
Nonostante le perpetrate «violenze» subite da De Marchi, che meritava l'espulsione per il secondo fallo su di lui, ha illuminato la partita.

IL PEGGIORE: **NELA** 4,5
Come se non ci fosse: grazie da parte di Batistuta. Nei tre gol troppo facilmente concessi ai viola, c'è sempre il suo zampino.

ROMA		**FIORENTINA**	
1 **Cervone**	n.g.	1 **Mareggini**	6,5
2 **De Marchi**	6	2 **Malusci**	5,5
3 **Carboni**	6	3 **Carobbi**	6
4 **Bonacina**	6	4 **Dunga**	6,5
(55' Salsano)	6	5 **Faccenda**	6,5
5 **Aldair**	6,5	6 **Pioli**	7
6 **Nela**	4,5	(64' Dell'Oglio)	6
7 **Hässler**	6	7 **Salvatori**	6
8 **Di Mauro**	5	8 **Maiellaro**	5,5
(64' Zinetti)	5	9 **Batistuta**	7,5
9 **Völler**	5,5	10 **Orlando**	6
10 **Giannini**	5,5	(84' Branca)	6
11 **Rizzitelli**	5,5	11 **Iachini**	5,5
In panchina		In panchina	
13 **Garzya**		12 **Mannini**	
14 **Piacentini**		13 **Fiondella**	
16 **Carnevale**		15 **Borgonovo**	
All. **Bianchi**	5	All. **Radice**	6,5

Arbitro: Mughetti 6
Marcatori: Batistuta 35' e 70', Völler 79', Dunga 90'
Ammoniti: De Marchi, Völler, Batistuta, Iachini
Espulso: Cervone
Spettatori totali: 56.333 (13.056 paganti + 43.277 abbonati)
Incasso: lire 1.256.413.000 (362.913.000 + 993.570.000 quota abbonati)
Telex: Erano 22 anni che la Fiorentina non vinceva a Roma. Ci voleva Batistuta, e ci voleva anche questa Roma deludente.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Apolloni e Rambaudi in... presa diretta

Matrecano insegue Brolin

IL RITORNO DEL CONDOR

PARMA 2
FOGGIA 0

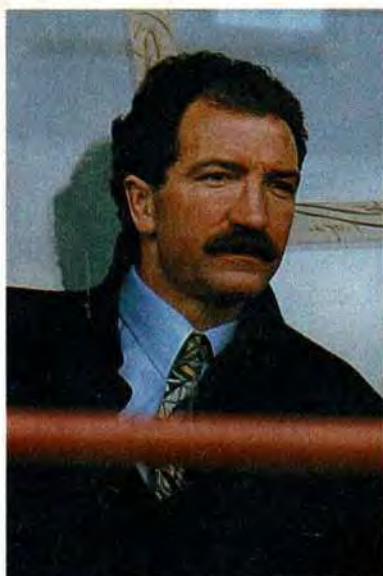
IL MIGLIORE: **AGOSTINI** 7,5
Dopo tanta panchina ha dimostrato di non aver perso il fiuto del gol: ha realizzato la doppietta decisiva e ha giocato per il collettivo.

IL PEGGIORE: **CODISPOTI** 4,5
Non ha saputo tenere Agostini, che gli è scappato via da tutte le parti. Ha poi clamorosamente fallito il gol del possibile pareggio.

PARMA		FOGGIA	
1 **Taffarel**	7	1 **Mancini**	6
2 **Benarrivo**	6,5	2 **Codispoti**	4,5
3 **Di Chiara**	7	3 **Grandini**	5,5
4 **Minotti**	6,5	(66' Napoli)	5,5
5 **Apolloni**	6,5	4 **Shalimov**	6,5
6 **Grun**	7	5 **Matrecano**	6
7 **Agostini**	7,5	(57' Rosin)	7
8 **Zoratto**	7	6 **Consagra**	5,5
9 **Osio**	6,5	7 **Rambaudi**	5,5
(79' Catanese)	n.g.	8 **Petrescu**	5,5
10 **Cuoghi**	6,5	9 **Baiano**	6
11 **Brolin**	6,5	10 **Barone**	5,5
(71' Melli)	6,5	11 **Signori**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		14 **Porro**	
13 **Nava**		15 **Musumeci**	
15 **Pulga**		16 **Kolivanov**	
All. **Scala**	7	All.**Zeman**	5,5

Arbitro: Amendolia 5
Marcatore: Agostini 29' e 54'
Ammoniti: Di Chiara, Benarrivo, Osio, Apolloni, Codispoti, Baiano
Espulso: Mancini
Spettatori totali: 23.624 (6.444 paganti + 17.180)
Incasso: lire 788.356.000 (190.476.000 + 597.880.000 quota abbonati)
Telex: Il Parma fa il gatto e il Foggia il topo. La squadra di Scala gioca con intelligenza e ottiene la quarta vittoria in cinque partite.

di Maurizio Schiaretti - foto Borsari

Esulta Agostini, l'uomo-partita. A destra, Rambaudi e Cuoghi

Tribuna per tutti i gusti: la «spia» Souness, l'infermiera di «Striscia la notizia» e un frate tifoso e informato

Il pubblico «difende» Pato Aguilera

Un contrasto Albertini-Branco. A sinistra, Donadoni e Skuhravy

SENZA EMOZIONI

GENOA 0
MILAN 0

IL MIGLIORE: **SIGNORINI** 7
Ritorna a comandare la difesa come nei tempi migliori e chiude i (pochi) varchi che il Milan riesce a costruirsi. Un solo errore, rimediato.

IL PEGGIORE: **EVANI** 5
Complice forse una giornata non felicissima della squadra, risulta impreciso e arruffone. Anche a livello di quantità non eccelle.

GENOA		MILAN	
1 **Braglia**	6,5	1 **Rossi**	6,5
2 **Torrente**	6,5	2 **Tassotti**	6
3 **Branco**	6	3 **Maldini**	6,5
4 **Eranio**	6	4 **Albertini**	5,5
5 **Caricola**	6,5	5 **Galli**	6
6 **Signorini**	7	6 **Baresi**	6
7 **Ruotolo**	6	7 **Evani**	5
8 **Bortolazzi**	6	8 **Rijkaard**	6
9 **Aguilera**	6	9 **Van Basten**	6
10 **Skuhravy**	5,5	10 **Gullit**	5,5
11 **Fiorin**	6	(62' Donadoni)	n.g.
		11 **Massaro**	6
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Antonioli**	
13 **Collovati**		13 **Gambaro**	
14 **Ferroni**		14 **Fuser**	
15 **Bianchi**		16 **Serena**	
16 **Iorio**			
All.**Bagnoli**	6	All.**Capello**	6

Arbitro: Sguizzato 5,5
Ammoniti: Branco, Albertini, Gullit
Espulsi: —
Spettatori totali: 37.299 (14.174 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: lire 1.066.901.000 (598.272.000 + 468.629.000 quota abbonati)
Telex: Partita fin troppo compassata, con le difese che hanno presto avuto il sopravvento. Un tiro degno di nota per parte e un pareggio che proprio non fa una grinza.

di Alfredo Maria Rossi - foto Sabbatini e Briguglio

Due infortunati e un ex: Loseto, Joao Paulo e Gerson

OCCASIONE MANCATA

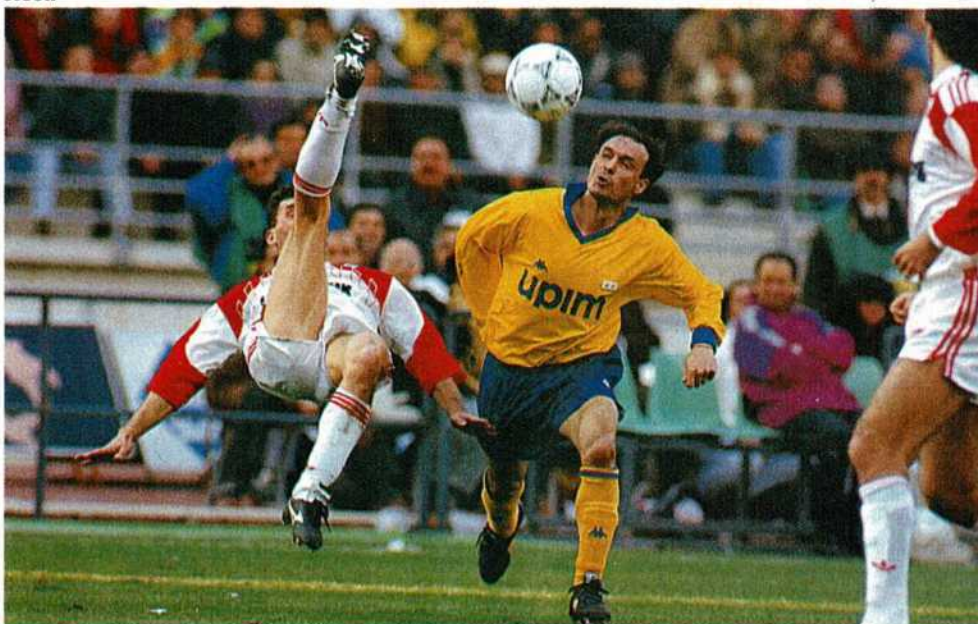
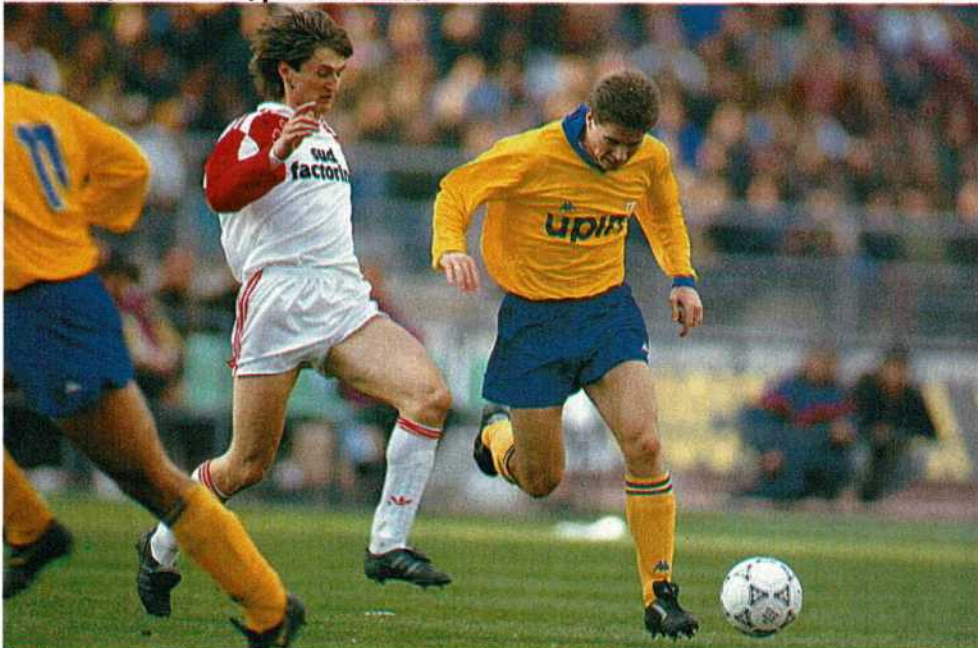
BARI 0
JUVENTUS 0

IL MIGLIORE: **TERRACENERE** 7,5
Opposto a Baggio, è ritornato l'interditore di ferro. E non solo. Si è fatto valere anche in fase di impostazione. Molto meglio di Baggio.

IL PEGGIORE: **SCHILLACI** 4,5
Totò, punta fantasma. Come Casiraghi. Anzi peggio. Goffo, impreciso, esitante. Calcaterra, suo angelo custode, avrebbe anche potuto dormire.

BARI		JUVENTUS	
1 **Alberga**	6	1 **Tacconi**	6
2 **Calcaterra**	6,5	2 **Carrera**	6
3 **Bellucci**	6,5	3 **Marocchi**	6
4 **Terracenere**	7,5	4 **Conte**	6
5 **Jarni**	6,5	(56' Corini)	5,5
6 **Progna**	6	5 **Kohler**	6,5
7 **Cucchi**	5,5	6 **Julio Cesar**	6
8 **Boban**	6,5	7 **Galia**	6
9 **Soda**	5,5	8 **Reuter**	6
(72' Brogi)	n.g.	9 **Schillaci**	4,5
10 **Fortunato**	6	10 **Baggio**	5
11 **Carbone**	6,5	11 **Casiraghi**	5
(77' Brambati)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Biato**		12 **Peruzzi**	
14 **Maccoppi**		13 **De Agostini**	
16 **Rizzardi**		14 **Luppi**	
		15 **Alessio**	
All. **Boniek**	6,5	All. **Trapattoni**	6

Arbitro: D'Elia 6
Ammoniti: Bellucci, Corini
Espulsi: —
Spettatori totali: 55.264 (33.352 paganti + 21.912)
Incasso: lire 1.742.625.752 (1.157.120.000 + 585.505.752 quota abbonati)
Telex: È questa la Juve che vuole riprendere la volpe Milan? Trapattonismo esasperato a parte, ben poca cosa. Meglio il Bari. Che ha attaccato di più, colpendo un palo con Boban.

di Gianni Spinelli - foto Giglio

Calcaterra, in rovesciata, precede Schillaci

Jarni e Reuter. A destra, Kohler vola su Boban

Riflettori su Gianluca Pagliuca che ha chiuso la saracinesca risultando addirittura il migliore in campo

Silas realizza il punto vincente

L'arbitro Merlino indica a Zaini gli spogliatoi

Vialli viene sostituito da Orlando ed esce proteggendosi la testa

Dopo la fine, Vierchowod resta a cercare la catenina persa durante l'incontro

CAMPIONI SOTTOTONO

ASCOLI 0
SAMPDORIA 1

IL MIGLIORE: **PAGLIUCA** 7,5
Chiude la porta agli ascolani. Parategol su Benetti, D'Ainzara e (due volte) Bierhoff. Autentica saracinesca, inutile insistere.

IL PEGGIORE: **VIALLI** 4
Teso, nervoso, a tratti anche isterico. Protesta contro arbitro e avversari, indispettisce il pubblico. Meritava l'espulsione.

ASCOLI		SAMPDORIA	
1 **Lorieri**	7	1 **Pagliuca**	7,5
2 **Aloisi**	6	2 **Mannini**	6
(86' Marcato)	n.g	3 **Katanec**	6
3 **Pergolizzi**	6	4 **Invernizzi**	6
4 **Pierleoni**	6,5	5 **Vierchowod**	6
5 **Benetti**	7	6 **Lanna**	5,5
6 **Cavaliere**	6	7 **Lombardo**	6
7 **Troglio**	6,5	8 **Silas**	6,5
8 **Bernardini**	6	9 **Vialli**	4
9 **Bierhoff**	6	(53' Orlando)	6
10 **Zaini**	5,5	10 **Buso**	5
11 **D'Ainzara**	6	(46' R. Mancini)	6
		11 **I. Bonetti**	6
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Nuciari**	
13 **Menolascina**		13 **Cerezo**	
15 **O. Mancini**		14 **D. Bonetti**	
16 **Maniero**			
All. **Cacciatori**	6	All. **Boskov**	6

Arbitro: Merlino 4
Marcatore: Silas 45'
Ammoniti: Bonetti, Silas, Pierleoni, Vialli, Cavaliere, Vierchowod, Bierhoff
Espulso: Zaini
Spettatori totali: 9.175 (4.621 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 131.680.000 (52.279.000 + 79.401.000 quota abbonati)
Telex: Sampdoria sottotono vince con poco merito grazie al gol di Silas. Ascoli orgoglioso ma poco fortunato.

di Bruno Angelini - foto Bellini

Matthäus questa volta non fallisce dal dischetto

Dino Baggio tira mentre Soldà e Melchiori imitano... le Kessler

RIGORE DECISIVO

INTER 1
LAZIO 0

IL MIGLIORE: **FIORI** 7,5
Ha risposto nel migliore dei modi alle continue contestazioni dei tifosi laziali con grandi parate che hanno evitato almeno altri tre gol nerazzurri.

IL PEGGIORE: **LO BELLO** 4
Casarin farebbe meglio a pensionarlo con qualche mese di anticipo visto che ha già dimenticato il regolamento e non conosce le nuove norme.

INTER		LAZIO	
1 **Zenga**	7	1 **Fiori**	7,5
2 **Bergomi**	6	2 **Corino**	5,5
3 **An. Orlando**	6	(72' Sergio)	n.g.
4 **D. Baggio**	6,5	3 **Bacci**	6
5 **Ferri**	6	4 **Pin**	6
6 **Battistini**	6	5 **Gregucci**	6
7 **Bianchi**	6	6 **Soldà**	6
8 **Berti**	6	7 **Melchiori**	5,5
(83' Desideri)	n.g.	8 **Doll**	5,5
9 **Klinsmann**	6	9 **Riedle**	5
10 **Matthäus**	7	10 **Sclosa**	6
11 **Ciocci**	5	11 **Sosa**	5,5
(71' Pizzi)	5		
In panchina		In panchina	
12 **Abate**		12 **Orsi**	
13 **Montanari**		13 **Vertova**	
14 **Baresi**		15 **Verga**	
		16 **Capocchiano**	
All. **Suarez**	6,5	All. **Zoff**	6

Arbitro: Lo Bello 4
Marcatore: Matthäus 25' (rig.)
Ammoniti: Pin, Gregucci, Zenga, Bianchi, Berti, Doll.
Espulsi: —
Spettatori totali: 41.394 (7.806 paganti + 33.588 abbonati)
Incasso: lire 1.174.230.880 (206.435 + 967.798.880 quota abbonati)
Telex: Un'Inter finalmente tonica consente a Suarez di provare la gioia della prima vittoria a San Siro.

di Nino Sormani - foto Fumagalli

Klinsmann a terra dopo lo scontro che lo costringerà a uscire in barella

Il gol annullato a Berti

Bianchezi trasforma il rigore dell'1-0

Il presidente grigiorosso Luzzara applaude

PORTIERE-GOLEADOR

ATALANTA 1
CREMONESE 1

IL MIGLIORE: **RAMPULLA** *7,5*
Il portiere para con bravura quel che c'è da parare, poi, su azione di calcio d'angolo al 92', segna di testa un gol storico.

IL PEGGIORE: **DEZOTTI** 5
Non è mai entrato nel vivo della partita, ha sbagliato molto ed è apparso assai appannato nelle azioni offensive. Inutile, quasi dannoso.

ATALANTA		CREMONESE	
1 **Ferron**	6,5	1 **Rampulla**	7,5
2 **Porrini**	5	2 **Garzilli**	6
3 **Pasciullo**	5	3 **Gualco**	6
4 **Bordin**	6	4 **Piccioni**	6,5
5 **Bigliardi**	6	(72' Lombardini)	6
6 **Strömberg**	6	5 **Bonomi**	6
7 **Minaudo**	5,5	6 **Favalli**	6
8 **Nicolini**	5,5	7 **Giandebiaggi**	6
9 **Piovanelli**	5	8 **Marcolin**	6
(79' Cornacchia)	n.g.	9 **Dezotti**	5
10 **Caniggia**	5	10 **Maspero**	5
11 **Bianchezi**	5,5	(60' Chiorri)	6,5
(82' Perrone)	n.g.	11 **Florjancic**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Malgioglio**		12 **Violini**	
14 **Sottili**		13 **Montorfano**	
15 **Bracaloni**		14 **Ferraroni**	
All. **Giorgi**	6	All.**Giagnoni**	6,5

Arbitro: Chiesa 6
Marcatori: Bianchezi 42' rig., Rampulla 92'
Ammoniti: Gualco, Bonomi, Nicolini
Espulso: Caniggia
Spettatori totali: 16.536 (7.337 paganti + 9.199 abbonati)
Incasso: lire 427.577.000 (122.556.000 + 305.021.000 quota abbonati)
Telex: l'Atalanta ha disputato un discreto primo tempo, poi nella ripresa ha pasticciato ed è dilagata la Cremonese, che ha sfiorato ripetutamente il pari sino alla segnatura nel recupero.

di Paolo Arzano - foto De Pascale

Un contrasto tra Bordin e Maspero

Rampulla si vendica e pareggia

Nella partita che nessuno voleva, solo uno striscione demente che il direttore generale del Verona Giuliani ha fatto togliere

UN LAMPO NEL BUIO

VERONA 0
NAPOLI 1

IL MIGLIORE: **GALLI** 7
Un'incertezza all'inizio, poi alcune parate decisive, soprattutto nella ripresa. La vittoria partenopea porta la sua firma.

IL PEGGIORE: **CARECA** 5
Abulico, lento di riflessi, tagliato fuori dall'azione. Il brasiliano cerca di rendersi utile in appoggio, ma con scarsi risultati. Una giornata da dimenticare.

VERONA		**NAPOLI**	
1 **Gregori**	5,5	1 **Galli**	7
2 **Calisti**	6,5	2 **Ferrara**	5,5
(71' D. Pellegrini)	n.g.	3 **Tarantino**	6
3 **Polonia**	5,5	4 **Crippa**	6
4 **L. Pellegrini**	5,5	5 **Alemao**	5,5
5 **Pin**	6	(46' Mauro)	6
6 **Renica**	5,5	6 **Blanc**	6,5
7 **Rossi**	6	7 **Corradini**	6
8 **Prytz**	6	8 **De Napoli**	6
(80' Fanna)	n.g.	9 **Careca**	5
9 **Lunini**	6,5	10 **Zola**	5,5
10 **Stojkovic**	5,5	(46' De Agostini)	6
11 **Serena**	5,5	11 **Silenzi**	6
In panchina		In panchina	
12 **Zaninelli**		12 **Sansonetti**	
13 **Icardi**		13 **Filardi**	
14 **Magrin**		16 **Padovano**	
All. **Fascetti**	5	All.**Ranieri**	6

Arbitro: Nicchi 6,5
Marcatore: Silenzi 66'
Ammoniti: Tarantino, Renica, Corradini
Espulsi: —
Spettatori totali: 15.288 (2.112 paganti + 13.176 abbonati)
Incasso: lire 302.381.000 (52.450.000 + 249.931.000 quota abbonati)
Telex: La paura di incidenti rende bruttissima la gara. Lo 0-0 sembra inevitabile, poi una respinta di Gregori regala a Silenzi il pallone giusto.

di Marco Strazzi - foto Calderoni

Il variopinto e coreografico tifo partenopeo

È in rete il decisivo gol di Silenzi

Tra due ali di... guardie, si torna a casa. A destra, Tarantino e Skojkovic

Policano riesce a perforare il muro cagliaritano

SUCCESSO FATICOSO

TORINO 1
CAGLIARI 0

IL MIGLIORE: **IELPO** 7,5
Ritarda il vantaggio granata, arrendendosi nell'unica occasione in cui nemmeno un miracolo sarebbe servito. Strepitoso in almeno tre interventi.

IL PEGGIORE: **MARTIN VAZQUEZ** 4
Anziché migliorare, peggiora di partita in partita. Non conosce l'umiltà, prediligendo giocate presuntuose che si risolvono in errori da oratorio.

TORINO		CAGLIARI	
1 **Marchegiani**	n.g.	1 **Ielpo**	7,5
2 **Mussi**	6	2 **Villa**	6
3 **Policano**	6,5	(67' Pistella)	n.g.
4 **Fusi**	7	3 **Festa**	6
5 **Annoni**	6,5	4 **Napoli**	6
6 **Cravero**	6,5	5 **Firicano**	6,5
7 **Scifo**	7	6 **Nardini**	6,5
8 **Lentini**	5,5	7 **Bisoli**	6
9 **Bresciani**	5,5	8 **Gaudenzi**	6
(90' Vieri)	n.g.	9 **Francescoli**	6
10 **M. Vazquez**	4	10 **Herrera**	5,5
(84' Venturin)	n.g.	11 **Criniti**	6
11 **Casagrande**	5,5	(74' Mobili)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Di Bitonto**	
13 **Sordo**		13 **Chiti**	
15 **Cois**		15 **Matteoli**	
All. **Mondonico**	5,5	All. **Mazzone**	6

Arbitro: Felicani 6,5
Marcatore: Policano 59'
Ammoniti: Bisoli, Herrera, Bresciani, Nardini
Espulsi: —
Spettatori totali: 32.549 (6.489 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 734.224.948 (146.833.000 + 587.391.948 quota abbonati)
Telex: Senza Fonseca e Matteoli, il Cagliari oppone al Torino soltanto una ruvida muraglia difensiva.

di Emanuele Gamba - foto Mana

Bisoli e Martin Vazquez: per lo spagnolo una pessima giornata

E SE TOMBA FOSSE STATO OBIETTORE?

CONTROBLOB di Giorgio Viglino

■ Alberto, il carabiniere più singolare d'Italia.
■ Violenza negli stadi: l'unica via praticabile è la repressione.
■ Lazio come Genoa? A ogni intemperanza dei tifosi la colpa viene sempre attribuita ai giornalisti.
■ Il calcio ipocrita che ha fatto scappare Casagrande.
■ Gli sviluppi sulla morte del calciatore dilettante

«Se Tomba era obiettore non vincevamo la medaglia d'oro» *(la Repubblica)*.

Se Tomba è un carabiniere, questo giornale si chiama Time Magazine e Forattini è un umorista!

«Ordine di Parisi: Verona-Napoli si gioca a Udine. Ferlaino protesta» *(la Repubblica)*.

«Udine rinuncia, decide la polizia! Cremona precettata per Verona-Napoli» *(Corriere della Sera)*.

Di questi tempi nemmeno del capo della polizia ti puoi fidare. Se poi c'è di mezzo Ferlaino che protesta si cambia la decisione, non una, ma dieci volte. Il problema di fondo non è comunque se Ferlaino si offende, o se il Verona si sente danneggiato, il problema è che le bande di delinquenti che seguono le squadre di calcio sono un vero pericolo pubblico. Anche chi ha le proprie non ha alcuna intenzione di raddoppiare il rischio di una domenica di calma. È ora di piantarla con le coperture più o meno ufficiali, con la connivenza dei tifosi in doppiopetto. Siamo arrivati al momento in cui l'unica via praticabile è la repressione dura, quella che colpisce sia violenti sia i loro fiancheggiatori. Il fenomeno hooligan, in Inghilterra, è stato drasticamente ridotto con la schedatura e il carcere preventivo, in Olanda i teppisti hanno una sorta di impunità nel loro settore di stadio e antistadio, ma guai se escono da quella enclave; in Germania si sono riaperte le ostilità con l'annessione dell'est e la difficoltà di assimilare le nuove masse di disadattati. Negli altri paesi europei il fenomeno non esiste, nei tre citati è stato canalizzato. Restiamo noi all'avanguardia, ed è ora di decidersi a intervenire seriamente. Se poi il fenomeno non volete considerarlo sportivo ma politico, se pensate che sia un problema di razzismo, che il leghismo dilagante sia causa ed effetto a un tempo, mi trovate perfettamente d'accordo. Sono in attesa del prossimo fax da parte di un altro «patriota» veronese che mi accusi di fare una campagna contro la città di Giulietta e Romeo: sono quelli come lui i fiancheggiatori, quelli verso i quali va applicata una repressione non meno dura di quella che si attuerà con i picchiatori.

«Lazio-caos allenamento con sassate: ma per Zoff è colpa dei giornali» *(la Repubblica)*.

E già che ci siamo andiamo avanti con la repressione, che in virtù dei miei precedenti personali e politici posso chiedere senza correre rischi. Un po' di sana repressione da parte della Federazione nei confronti dei tesserati, mi sembra ora più che necessaria, direi indispensabile. Dopo il via dato dal Genoa, ecco il secondo episodio con la Lazio. Chi lascia picchiare o chi non riesce a impedirlo, chi istiga la folla contro i giornalisti deve essere punito dalla Federazione. Se non si trovano altri articoli regolamentari basta il n.1, quello che parla di comportamenti contrari all'etica sportiva. Che nell'inghippo sia caduto anche il mio mitico Dino, può farmi un po' di male in più, ma non mi induce a passar via. È ora di punire chi bara alle regole del gioco. Non sono i giornalisti che sbagliano le campagne acquisti, le tattiche in campo, la scelta dei giocatori. Non sono nemmeno i giornali che prendono ingaggi da 500 milioni in su. E i giornalisti si puniscono automaticamente non comprando più i giornali sui quali essi scrivono.

«Casagrande: siete dei materialisti, vado via. Non sopporto più questo calcio ipocrita e senza valori». *(Corriere dello Sport)*.

Ha detto anche di più Walter Casagrande, buon calciatore, giovane uomo politicamente impegnato, ha detto che non sopporta i campioni sotto vuoto spinto che lo circondano, non sopporta una società dove il presidente cerca di darsi un'immagine con il calcio, non sopporta lo «scemodromo» dove scendono in pista tanti, tantissimi addetti ai lavori ciascuno alla ricerca del titolo assoluto. Se avete letto i temi che precedono direi che il circolo si chiude con la critica dura di Casagrande che segue a quelle di Socrates, di Berggreen, di quanti hanno sperimentato il calcio italiano: hanno avuto i vantaggi relativi, ma non cercano di rimanere nel giro. Insomma hanno deciso di uscire dallo «scemodromo» e sono degni del massimo rispetto.

«Gli sviluppi sulla morte del giovane calciatore calabrese. Caligiuri era senza il certificato d'idoneità! Il suo presidente ammette: "È vero, per tutti i dilettanti è così, ora dobbiamo bloccare i campionati"» *(Corriere dello Sport)*.

Non credo ci sia molto da aggiungere nel libro aperto «Morire di Sport», best seller nella situazione italiana. È vero, bisognerebbe fermare i campionati minori, ma nessuno lo farà, in attesa del prossimo morto, in attesa della prossima esecrazione, in attesa del prossimo dimenticatoio. □

SERIE B

IL TEMA/DIETRO AL CRACK DEL PROF

IL FALLIMENTO DI SCOGLIO

Mai amato, poco sopportato. Pozzo e Mariottini sono arrivati ai limiti; lui, nel frattempo, può sì vantarsi di essere fra i primi, ma deve anche lamentare una netta crisi di gioco. Risultato: tanto rumore per... il nullla

di Matteo Dalla Vite

UDINE. Gli... Scoglionati abitano ancora qui. Distrutti dalla mancanza di stimoli, depressi da una situazione allarmante, privi dei pungoli necessari per opporsi a un gioco al massacro. l'Udine che affoga nel pallone è una polveriera dall'imprevedibilità più pura: tifosi impietosi e contestatori, giocatori spenti e senza più fiducia, società incredula davanti a una classifica che avrebbe dovuto sancire la tanto strombazzata superiorità tecnico-tattica. Da una parte è tutta delusione, sconforto, frustrazione cocente. Dall'altra c'è invece lui, il Grande Incompreso, il Grande Antipatico, il professore tutto d'un pezzo che si spiega e che non si spezza, che parla con senno di prima e che ostenta serenità di fronte a un popolo che nemmeno vorrebbe sentirlo nominare e davanti a un gioco che solo lui osa chiamare «zona sporca». Lui ha creato, almeno con l'Udinese, il Caos Organizzato, quel continuo aggrovigliarsi di giocatori senza direttive precise, o con in testa direttive difficili da capire, da gestire e da attuare. Ma lui, Scoglio, non ha mai fatto una piega, convinto del suo operato e di quella classifica che lo ha visto, dal primo settembre a oggi, sempre fra le prime quattro posizioni in classifica. Eppure è rimasto solo.

Quello che doveva essere... Lo avrebbero cacciato via da un pezzo ma non hanno mai trovato un sostituto pronto, e magari adeguato, a guidare uno... squadrone del genere. Questa la voce che circola, e nessuno, in effetti, mai aveva messo in dubbio che la sua personalità cozzasse violentemente, e ripetutamente, contro la dirigenza. Mariottini e Pozzo si erano illusi di poterlo... addomesticare, ma lui non è mai stato al loro gioco. Lo hanno accusato con mille allusioni, lo hanno trovato insopportabile per quelle sue manie da altezzoso che sempre si è dato e che magari sempre si darà. Non hanno accettato il suo rifiuto di salire sul pullman coi giocatori, di non riuscire a... digerire un pranzo con la squadra, di avere quell'atteggiamento da antipatico in ogni minimo istante. Ma soprattutto non hanno sopportato il vedersi sempre con l'acqua alla gola in ogni partita: questo doveva essere il campionato dell'Udinese, ma non lo è mai stato. Mai.

Problemi di gioco. La squadra è spenta, non ha fiducia in se stessa, non morde e forse non vuole mordere. La domanda è sorta spontanea già da diverso tempo, ma mai è stata tenuta nella dovuta considerazione: quest'Udinese attraversa un periodo di forma scadente, oppure i bianconeri giocano contro il tecnico? In effetti sembra così, tutto lascia prevedere che i giocatori se ne vogliano liberare al più presto: soffrono, non si ritrovano, mugugnano per un gioco che va una volta e le altre dieci no. Hanno perso la voglia di reagire (e attenzione, non è proprio da professionisti...) ma forse hanno anche perso la voglia di combattere fino alla fine. Pensate un attimo: un osservatore, a prescindere dal fatto che lo conosca o meno, va a visionare un tal calciatore e tal calciatore rimane coinvolto nel non - gioco generale. Risultato: brutta figura per l'uno (l'osservato) e brividi per l'altro (l'osservatore) in un clima quasi irreale. A casa Scoglio è così.

Amichevoli e non. Scoglio che non mangia coi giocatori, Scoglio che va in trasferta con la sua macchina, Scoglio che non si presenta agli allena-

IL PUNTO/LA DESUETUDINE DEI DORICI

ANCONA: PAURA DI VOLARE?

Momenti e circostanze diverse. Questione di abitudine. **Ancona** *e* **Lecce**, *le due «sorprese» del campionato, se la passano a modo loro, chi con la consapevolezza di dover puntare anche al minimo e chi con la certezza di doversi dare una scrollata al più presto. Sì, questione di abitudine, perché bene o male tutte e due le realtà hanno bisogno di trovare nuove componenti per non cadere in rovina. La prima della classe, per esempio, si è finalmente tolta i veli e con la voce di Guerini ha messo a nudo la palese mancanza di abitudine alla guerra da vertice. Opinione già da tempo denunciata da noi, e sempre da noi ritenuta peculiarità inguaiante e causa principale di quel calo avvenuto fra dicembre e gennaio; opinione finalmente venuta alla luce perché se è vero che l'***Ancona** *è squadra tosta, quadrata e senza grilli per la testa, è anche assodato che si tratta di un gruppo di ragazzi assolutamente impreparato ai wargame d'alta classifica. E allora non bisogna stupirsi se i punticini arrivano non convincendo, se quest'Ancona dalla tanta intelligenza comincia a farsi più astuta e meno votata allo spettacolo. Finora ci è riuscita alla grande, e i dieci pareggi esterni ne sono una riprova lampante, ma sarà d'ora in avanti, cioè nel momento di maggior pressione, che dovrà dare prova di carattere e versatilità. E in questo senso non ci saranno dubbi: il paradiso lo potrà perdere solamente lei, solamente se sarà incapace di gestire un «momentaccio» magico, un momentaccio appeso incredibilmente fra il sogno e la realtà. A proposito di sogni e realtà, mai si è rivelata così lampante la differenza fra propositi, più o meno surreali, e la realtà dei fatti. L'altra faccia della tristezza calcistica, quella più cupa e inveterata, se ne sta più a sud, in una* **Lecce** *che ha ormai abbandonato stimoli e orgoglio. E qui ritorniamo sull'abitudine: giocatori preparati e psicologicamente pronti a essere fra i primi, riusciranno a darsi una mossa per non franare ulteriormente? Domanda «allucinante» e assurda allo stesso tempo, come allucinanti sono state le campagne acquisti e la girandola convulsa e cieca degli allenatori, e assurdo il modo in cui si sono arresi i giocatori. Non grande* **Pisa**, *ma vergognoso* **Lecce**. *Sì: squadra allo sbando, società incredula e tifosi imbestialiti se non assuefatti. La salvezza, a questo punto, potrà solo arrivare per demeriti altrui. O tramite spareggio...*

Nel frattempo, il **Brescia** *esce completamente con la testa: rigore sbagliato, nervi a pezzi e pareggio di un Modena che pare abbia fatto di tutto per perdere. È un Brescia strano e stranissimo: l'idea è che, oltre a un calo spaventoso della difesa, ci sia una componente più problematica: la presunzione. Componente che non porta affatto in là. E mentre la* **Reggiana** *si vede frantumare il sogno della sesta vittoria esterna di fronte ad un* **Cesena** *senza centrocampo e con l'attacco più prevedibile e innocuo del torneo (domanda: perché non lasciamo un po' a casa* **Amarildo**, *vero disastro, e diamo respiro a tale* **Pannitteri**, *bomberino con tre spezzoni sulle spalle e un ringraziamento da Perotti grande così...?), il* **Pescara** *vive la sua giornata più bella. Galeone l'ha ridestato e ha riallacciato il filo con lo spettacolo. Quando la condizione fisica era in rosso, poca spesa e tanta umiltà; ora che tutto è tornato come una volta, convinzione in se stessi compresa, gli abruzzesi hanno ricollocato la propria ambizione sul terzo gradino del podio dopo la terza vittoria consecutiva. Ora arriva il difficile, perché domenica prossima avrà il Pisa in casa e perché appunto davanti al proprio pubblico fa una faticaccia boia ad aver ragione di chiunque. E allora, se ne potrebbero veramente veder delle belle...*

m.d.v.

Sopra e a sinistra, le due facce di Scoglio: da «poeta» della panchina a sconsolato «uomo solo». La sua Udinese non ha mai convinto nessuno, tantomeno i suoi dirigenti. Sotto (fotoVilla), Amarildo-Paganin: quand'è che Perotti farà fuori il brasiliano?

menti. Diverse volte lo aspettavano e diverse volte ha fatto tutto il «secondo» Gennari. *«Scoglio è fatto così: prendere o lasciare»*, ha detto il tecnico di se stesso. Vuole evitare le contestazioni? Oppure trova superflua la sua presenza in virtù di tabelle preconfezionate e prefissate? La verità sta altrove. In un personaggio che vuole solo essere se stesso a dispetto di tutto e tutti. Pare sia diventato talmente ossessionato da veder la tagliola pronta anche nelle partite infrasettimanali. La paura di essere cacciato da un momento all'altro ha mostrato anche questa sua faccia. Quale? Per la paura di perdere partitella e panchina, pare abbia fatto giocare elementi malandati a tutti i costi, al solo scopo di non sfigurare. Il fatto è che alla fine ha sfigurato lo stesso. Mah...

E adesso? Adesso può succedere di tutto. L'Udinese è scivolata in maniera impietosa, si è fatta rosicchiare punti su punti avendo, in sette partite, mantenuto una media inglese di meno quattro. Il grande difetto di questa squadra? L'aver avuto Scoglio è un discorso già trattato, l'avere una difesa sgangherata è una considerazione da fare, anche a difesa dello stesso tecnico. Rossini, Oddi e Calori non hanno mai convinto. Solo Mandorlini e Giuliani hanno retto l'urto. Nappi è uno dei giocatori più inconcludenti in zona gol della cadetteria. Balbo canta nel deserto, Dell'Anno (dicono acceso «nemico» del professore) non sta impressionando affatto. Ma il dilemma è sempre lo stesso: sono ...Scoglionati o poco competitivi? □

LECCE: SQUADRA SENZA REAZIONE

L'INSENSIBILE

Dalla Serie A invocata al profondo buio della zona retrocessione. Colpa dei tecnici? No, di una società poco lungimirante e di giocatori a pezzi

di Marcello Favale

Il tram del Lecce quest'anno si chiama proprio desiderio. Un desiderio ancora insoddisfatto, anche se è mutato un paio di volte dall'inizio del campionato. Prima i salentini avrebbero dovuto «stracciare» il torneo. Due stranieri collaudati, una squadra di buoni «nomi», un allenatore di grido, Alberto Bigon. Il tempo per gettare un po' di fumo negli occhi (vedi vittoria in trasferta di Brescia) poi sono iniziate le prove opache, gli scivoloni, gli errori che nessuno ha perdonato. Tantomeno gli avversari. Nonostante tutto, i giallorossi sono riusciti in qualche modo a rimanere attaccati alle prime della classe per un buon terzo del campionato, approfittando anche di qualche invenzione in attacco di Baldieri che risolveva, soprattutto nelle partite interne, situazioni incerte e pericolose con il grande lavoro di cerniera che operava Antonio Conte, il prezioso mediano, poi partito alla corte di Trapattoni. Alla fine, però, il giocattolo si è rotto, anche perché la sostituzione del «pezzo» Conte si è rivelata quasi impossibile, almeno con gli uomini che la dirigenza leccese aveva pescato per far tornare i... conti.

E così, mentre i tifosi progressivamente si allontanavano da una società più attenta ai bilanci che agli investimenti per il futuro, il Lecce ha ricominciato una discesa libera degna dell'olimpiade, della serie «non ci ferma più nessuno». Prima tre partite di fila perdute in casa, intervallate da un fortunoso pareggio ad Avellino; poi sconfitte a Cosenza, Venezia e Modena, due striminziti punti in due partite interne, col Brescia e col Cesena, e, alla fine, il tracollo di domenica scorsa a Pisa. Un piano inclinato ripidissimo, quello imboccato dal Lecce, che sta portando i giallorossi direttamente dalla Serie A fino in C. I desideri sono cambiati: dalla promozione invocata a gran voce in agosto, alla disperata ricerca di un appiglio per interrompere la caduta. In questo frattempo Alberto Bigon ha salutato ed è tor-

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

A PESCARA LA SVOLTA?

RISULTATI
24. giornata 23-2-1992 (ore 15)

Avellino-Ancona 0-0
Casertana-Padova 0-0
Cesena-Reggiana 1-1
Lucchese-Bologna 2-1
Messina-Udinese 2-0
Modena-Brescia 2-2
Palermo-Piacenza 1-1
Pisa-Lecce 4-0
Taranto-Cosenza 1-1
Venezia-Pescara 1-2

PROSSIMO TURNO
25. giornata 1-3-1992 (ore 15)

Ancona-Taranto (0-0)
Bologna-Cesena (0-1)
Brescia-Messina (2-0)
Cosenza-Modena (1-2)
Lecce-Palermo (0-1)
Padova-Lucchese (1-1)
Pescara-Pisa (0-2)
Piacenza-Venezia (1-0)
Reggiana-Avellino (1-2)
Udinese-Casertana (0-0)

E QUELLO SUCCESSIVO
26. giornata 15-3-1992 (ore 15)

Avellino-Pescara (1-5)
Bologna-Piacenza (1-0)
Cosenza-Reggiana (0-0)
Lucchese-Casertana (1-0)
Messina-Padova (0-4)
Modena-Ancona (2-3)
Palermo-Pisa (0-2)
Taranto-Lecce (1-3)
Udinese-Brescia (1-1)
Venezia-Cesena (0-0)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ancona	**30**	24	9	12	3	24	15	— 5	11	8	2	1	18	7	13	1	10	2	6	8
Brescia	**29**	24	7	15	2	32	20	— 7	12	5	6	1	20	11	12	2	9	1	12	9
Pescara	**28**	24	9	10	5	30	25	— 7	11	5	6	0	18	9	13	4	4	5	12	16
Udinese	**28**	24	8	12	4	25	20	— 8	12	7	4	1	17	7	12	1	8	3	8	13
Reggiana	**28**	24	10	8	6	24	19	— 8	12	5	6	1	13	7	12	5	2	5	11	12
Pisa	**26**	24	8	10	6	29	22	— 11	13	7	4	2	21	7	11	1	6	4	8	15
Cosenza	**25**	24	7	11	6	24	26	— 10	11	6	4	1	13	6	13	1	7	5	11	20
Cesena	**25**	24	7	11	6	25	19	— 11	12	6	5	1	13	4	12	1	6	5	12	15
Bologna	**25**	24	9	7	8	24	23	— 11	12	5	5	2	18	13	12	4	2	6	6	10
Padova	**24**	24	6	12	6	23	22	— 12	12	5	7	0	17	5	12	1	5	6	6	17
Piacenza	**24**	24	8	8	8	22	22	— 12	12	6	2	4	14	11	12	2	6	4	8	11
Lucchese	**23**	24	5	13	6	18	19	— 13	12	2	8	2	8	8	12	3	5	4	10	11
Modena	**22**	24	8	6	10	25	31	— 14	12	7	5	0	19	8	12	1	1	10	6	23
Messina	**22**	24	6	10	8	18	20	— 15	13	6	5	2	15	8	11	0	5	6	3	12
Palermo	**21**	24	6	9	9	27	28	— 15	12	6	6	0	18	7	12	0	3	9	9	21
Avellino	**21**	24	6	9	9	20	30	— 16	13	6	5	2	17	12	11	0	4	7	3	18
Lecce	**20**	24	6	8	10	24	30	— 15	11	5	3	3	15	11	13	1	5	7	9	19
Venezia	**20**	24	5	10	9	22	27	— 16	12	3	4	5	12	15	12	2	6	4	10	12
Taranto	**20**	24	5	10	9	16	22	— 17	13	5	7	1	10	3	11	0	3	8	6	19
Casertana	**19**	24	4	11	9	16	28	— 17	12	2	7	3	6	7	12	2	4	6	10	21

nato a ossigenarsi sui monti del suo Veneto, scappando quasi con un senso di liberazione da una città che nemmeno un fior di ingaggio gli aveva fatto amare, almeno per qualche mese. Ora tocca ad Aldo Sensibile, leccese che Jurlano e Cataldo avevano chiamato sulla panchina giallorossa, cambiandogli in corsa i vestiti comodi di «osservatore» della società, nella più scomoda tuta di allenatore. Sensibile ce l'ha messa tutta. Si è tirato addosso tutti gli strali, si è preso ogni responsabilità, si è buttato a capofitto sul carro che aveva iniziato la sua picchiata verso la C tentando di frenare i cavalli imbizzarriti e ciechi. Alla fine, però, non ce l'ha fatto nemmeno lui e la settimana scorsa, proprio alla fine dell'ultimo allenamento prima della partenza per Pisa, ha accusato tutti i giocatori di menefreghismo e di scarsa responsabilità. Il clima, nella squadra giallorossa, non è certamente dei migliori, tanto che lo spogliatoio appare più spaccato che mai. Questo significa che anche Sensibile è arrivato al capolinea e scenderà da questo tram. In effetti la sua cura non è stata accettata dalla squadra. Due punti in sei partite sono pochi per una formazione che deve salvarsi e che non ha trovato ancora un punto di riferimento in campo, tanto da essere seppellita sotto la torre pendente. Ora chiunque arrivi siamo all'ultima spiaggia. Ma i veri responsabili di tutto sono sempre al loro posto. Le prossime gare diranno la verità, e non sembra trattarsi di impegni proibitivi: la prima in casa col Palermo, che ha un solo punto in più, e un disastroso ruolino di marcia esterno, tre punti in dodici gare. Poi il derby a Taranto, contro una delle squadre meno prolifiche del campionato in casa. □

SERIE B/I MARCATORI
SUPER PROVITALI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Ganz	Brescia	10	5	5	6	4	1
De Vitis	Piacenza	10	4	6	8	2	2
Rizzolo	Palermo	9	5	4	7	2	1
Balbo	Udinese	9	2	7	8	1	1
Scarafoni	Pisa	9	4	5	6	3	4
Provitali	Modena	9	4	5	6	3	5
Detari	Bologna	8	4	4	7	1	1
Campilongo	Casertana	8	3	5	3	5	1
Lerda	Cesena	8	4	4	5	3	1

Sotto, Turrini del Taranto: una sua splendida rete ha illuso i pugliesi. A centro pagina (fotoNucci), il gol di Ferrante in Pisa-Lecce 4-0: per i giallorossi è crisi nerissima, i nerazzurri adesso sperano... Accanto al titolo, Bibi Provitali: ha firmato il pareggio contro il Brescia

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Pescara Quando il bel gioco paga. Perse con l'Udinese e il Padova in maniera immeritata. Ora, da tre giornate, ha ripreso a volare come sa, con lo spettacolo di sempre e la convinzione dei tempi migliori. Adesso può veramente lanciare l'acuto.

9 Paci Il bomber della Lucchese se lo sentiva. In settimana avvertiva strani sentori, credeva in questa partita come la liberazione da un incubo sotto forma di gol che non lo voleva abbandonare. Ha affossato il Bologna ed è rinato. Complimenti vivissimi.

8 Provitali È alle spalle dei primi cannonieri della classe. Dopo una stagione stupenda a Cagliari e una interlocutoria a Vicenza, «Bibi» sta riprovando l'ebbrezza dell'alta classifica. Qualche gol suo in più sarebbe un vero toccasana per un Modena ricaricato.

7 Pinato È stato da «otto», ha fatto parate e reagito alla grande di fronte ad un Palermo agguerritissimo. A volte lo abbiamo colto in fallo, ma domenica si è presentato in grande spolvero alla Favorita. E il suo Piacenza continua a convincere.

6 Gabrieli Fluidificante di sinistra, dalla rapidità eccezionale (percorre i cento metri in quasi dodici secondi), trova l'acuto scacciaguai nella partita più importante. Mancino, è il classico giocatore adatto alla B: versatile, umile e sempre pronto alla bisogna.

5 Brescia Troppo nervoso, troppo sprecone: il Modena, in più occasioni gli ha fatto regali che lo squadrone bresciano non ha saputo sfruttare. Poi Domini che si fa espellere sul due a zero: non ditemi che è stato un gesto degno di un campione del genere...

4 Udinese Gioca male e alla fine perde. Stiracchia qua e là, mostra limiti evidenti e a volte la passa liscia. A volte invece si fa castigare, segno inequivocabile che i sincronismi mancano in ogni latitudine del campo. Ora si è fatta prendere. E in futuro?

3 Saurini Giocatore fondamentale per l'attacco e per tutti gli equilibri di Lucescu. Quando mancò a Bologna furono dolori; domenica si è fatto sentire e ha fatto la differenza. Fino al rigore sbagliato, però, che ha sancito il «la» per la rimonta dei canarini.

2 Bistazzoni Magari incolpevole, ma è da un po' di tempo che non dà più le garanzie di un tempo. Nelle ultime gare fu sostituito; poi, col Cosenza, rimane quasi impietrito dal tiro di Gazzaneo. E il Taranto, col magico Turrini, perde un'altra grande occasione.

1 Lecce Ormai è ospite fisso della mia ultima posizione. E mi dispiace ma continua a dimostrarsi privo di quegli attributi che una squadra così piena di «nomi» dovrebbe avere. Tre punti nelle ultime dieci partite: ma in che mondo sta vivendo...?

Avellino 0 - Ancona 0

AVELLINO: Amato 6, Parisi 6,5, De Marco n.g., Marasco 6, Parpiglia 6,5, Gentilini 6, Fonte 6, Stringara 6,5 (85' Urban s.v.), Bertuccelli 6, Esposito 6, Battaglia 6,5, 12 Ferrari, 13 Voria, 14 Ferraro, 16 Torino. **All.:** Bolchi 6,5.

ANCONA: Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 6, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Doegratias 6, Vecchiola 6,5, Gadda 6 (56' De Angelis n.g.), Tovalieri 6, Ermini 6,5, Bertarelli 6 (70' Caruezzo n.g.), 12. Micillo, 13. Sogliano, 14. Siroti. **All.:** Guerini 6.

Arbitro: Baldas 5.

Ammoniti: Parpiglia e Mazzarano.

Espulso: De Marco.

Spettatori: 11.208 (5.326 paganti + 5.882 abbonati).

Incasso: lire 106.008.700 (35.024.700 + 70.984.000 quota abbonati).

Telex: Pari che accontenta le due squadre. L'Avellino senza sei titolari e con un uomo in meno dalla mezz'ora ha pensato solo a difendersi. L'Ancona ha preferito non rischiare. Bolchi riesce a salvare la sua salva la panchina, mentre la squadra di Guerini mantiene ancora il primato in classifica in solitudine. La serie A si avvicina davvero.

Casertana 0 - Padova 0

CASERTANA: Bucci 6, Bocchino 6, Piccinno 6, Cristiano 5 (55' Erbaggio 5), Monaco 6, Petruzzi 6, Suppa 5 , Manzo 5 (46' Statuto 5), Campilongo 6,5, Carbone 5, Cerbone 5. 12. Cicalese, 13. Mastantuono, 15. D'Antò. **All.:** Materazzi 5,5.

PADOVA: Bonaiuti 6, Murelli 5, Lucarelli 6, Nunziata 6, Ottoni 6, Zanoncelli 6, Di Livio 5, Fontana 6 (84' Ruffini n.g.), Galderisi 5, Franceschetti 5, Montrone 5 (89' Rosa n.g.). 12. Dal Bianco, 13. Tentoni, 16. Putelli. **All.:** Mazzia 6.

Arbitro: Ceccarini 6.

Ammoniti: Ottoni, Zanoncelli, Monaco, Nunziata.

Espulsi: —

Spettatori: 10.000 (5.117 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 115.000.000 (48.000.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: Supremazia territoriale della Casertana, che però non è sufficiente agli uomini di Materazzi per guadagnare i due punti. Da registrare che il capitano della squadra campana, Serra, non è stato convocato in seguito a per un disaccordo sorto in settimana con la società. Presente in tribuna, Serra ha avuto diversi battibecchi con i tifosi e con i dirigenti campani.

Cesena 1 - Reggiana 1

CESENA: Fontana 6, Destro 5 (78' Pannitteri 7) Pepi 6, Piraccini 6,5, Jozic 6, Marin 6, Turchetta 5,5, Teodorani 6, Amarildo 5, Masolini 5,5 (46' Giovannelli 5,5), Lerda 6. In panchina: 12. Dadina, 13. Barcella 15. Sopranzi. **All.:** Perotti 6.

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 6,5, Paganin 6,5, Monti 6, Dominissini 6, Zanutta 6, Altomare 6 (77' Galasso n.g.), Scienza 7, Ravanelli 6,5 (77' De Falco n.g.), Zannoni 6, Morello 6,5. 12. Ciucci, 13. Airoldi, 14. Francesconi. **All.:** Marchioro 6,5.

Arbitro: Boggi 5.

Marcatori: 32' Scienza, 83' Pannitteri.

Ammoniti: Destro, Marin, Giovannelli.

Espulsi: —

Spettatori: 10.057 (8.296 paganti + 1.761 abbonati).

Incasso: lire 178.636.403 (141.766.000 + 36.870.403 quota abbonati).

Telex: Un Cesena flaccido e inconcludente nel primo tempo lascia via libera ad una Reggiana chè ritrova schemi e lucidità. Nella ripresa succede un po' di tutto: ai romagnoli viene negato un rigore chiaro, i reggiani tirano indietro e alla fine esce Pannitteri a salvare la stagione a Perotti.

Lucchese 2 - Bologna 1

LUCCHESE: Landucci 7, Vignini 6,5, Tramezzani 7, Giusti 7, Pascucci 6,5, Baraldi 6, Di Stefano 7,5 (90' Di Francesco n.g.), Monaco 6,5, Paci 6,5, Donatelli 6,5, Simonetta 6 (62' Rastelli 6). 12. Quironi, 13. Russo, 16. Sorce. **All.:** Lippi 6,5.

BOLOGNA: Cervellati 6,5, List 6 (70' Incocciati n.g.), Di Già 5,5, Evangelisti 5, Negro 6, Villa 6, Poli 5,5 (46' Bonini 6), Gerolin 5, Türkyilmaz 6,5, Detari 6, Troscè 6. 12. Pazzagli, 13. Affuso, 15. Galvani. **All.:** Sonetti 6.

Arbitro: Quartuccio 5,5.

Marcatori: 11' Giusti aut., 27' Paci, 68' Pascucci.

Ammoniti: Monaco, Paci, List, Negro.

Espulsi: —

Spettatori: 8.114 (4.840 paganti + 3.274 abbonati).

Incasso: lire 184.854.000 (49.054.260 + 49.239.474 quota abbonati).

Telex: Il Bologna in vantaggio su autorete di Giusti, prima si fa raggiungere grazie a un retropassaggio avventato di Evangelisti su cui si avventa Paci in spaccata e alla fine perde per opera di Pascucci che raccoglie un invito del centravanti rossonero e batte Cervellati da due passi.

Messina 2 - Udinese 0

MESSINA: Simoni 7, Marino 7,5, Gabrieli 7,5, De Trizio 7,5, Miranda 8, Bonomi 7,5, Cambiaghi 6,5, Ficcadenti 7, Protti 6,5, Dolcetti 7 (90' Battistella n.g.), Spinelli 6,5 (86' Vecchio n.g.). 12. Oliverio. 14. Ancora. 15. Sacchetti. **All.:** Colautti 7,5.

UDINESE: Giuliani 6, Oddi 5,5, Rossini 5, Sensini 5, Calori 6, Mandorlini 6,5, Mattei 5, Manicone 7, Balbo 5,5, Dell'Anno 6, Nappi 5 (64' Marronaro n.g.). 12. Di Leo. 14. Triccani. 15. Pittana. 16. Contratto. **All.:** Scoglio 5.

Arbitro: Stafoggia 8.

Marcatori: 50' Gabrieli, 89' Miranda.

Ammoniti: Mattei, Oddi, Rossini, Dell'Anno.

Espulsi: —

Spettatori: 7.039 (5.686 paganti + 1.353 abbonati).

Incasso: lire 129.518.634 (101.747.000 + 27.771.634 quota abbonati).

Telex: L'Udinese resiste un tempo agli assalti di un Messina una volta tanto pratico. Giuliani prende due gol su colpo di testa sugli sviluppi di calci da fermo. Per Scoglio a Messina la legge del contrappasso: le palle inattive le aveva inventate lui. Nel finale di gara il Messina ha sprecato almeno altre 5 palle-gol.

Modena 2 - Brescia 2

MODENA: Lazzarini 7, Sacchetti 6,5, Cardarelli 6, Bucaro n.g. (27' Cucciari 6), Presicci 5 (57' Caccia 6), Voltattorni 5, Vignoli 6, Bergamo 5,5, Provitali 6, Caruso 6, Monza 5,5. 12 Meani, 13. Circati, 14' Bosi. **All.:** Oddo 6.

BRESCIA: Cusin 6, Carnasciali 6, Flamigni 5,5, Quaggiotto 5,5, Luzardi 5,5, Ziliani 5,5, Schenardi 6 (72' Merlo n.g.), Domini 5, Saurini 6,5, Bonometti 6, Ganz 6,5. 12. Vettore, 13. Citterio, 14. Filippini, 15. Cortesi. **All.:** Lucescu 6.

Arbitro: Pezzella 6,5.

Marcatori: 26' Ganz, 54' Saurini 54', 84' Caruso, 86' Provitali.

Ammoniti: Presicci, Bergamo, Flamigni, Quaggiotto.

Espulsi: Voltattorni, Domini.

Spettatori: 6.769 (5.342 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 157.782.277 (115.613.000 + 42.169.277 quota abbonati).

Telex: Un rigore fallito da Saurini e parato da Lazzarini e l'espulsione di capitan Domini hanno spianato la strada alla rimonta del Modena che, nel giro di due minuti, è riuscito ad equilibrare una gara praticamente compromessa. Sfortunato il rientro dopo nove mesi di assenza per un grave infortunio di Presicci.

Palermo 1 - Piacenza 1

PALERMO: Taglialatela 6; Fragliasso 6, Incarbona 6, Modica 6,5, Bucciarelli 6,5, Biffi 6, Bresciani 6,5, Valentini 6, Rizzolo 5, Centofanti 6,5, Lunerti 5,5 (64' Cecconi 4). 12. Renzi, 13. De Sensi, 14. Paolucci, 15. Pocetta. **All.:** Di Marzio 6,5.

PIACENZA: Pinato 8; Di Cintio 6, Di Bin 6; Papais 6,5, Doni 6, Lucci 6; Di Fabio 6, Madonna 7,5, De Vitis 6,5, Moretti 8, Piovani 6,5. 12. Gandini, 13. Chiti, 14. Attrice, 15. Brioschi, 16. Fioretti. **All.:** Cagni 6.

Arbitro: De Angelis 4.

Marcatori: 5' Modica, 45' De Vitis rig.

Ammoniti: Valentini, Centofanti, Fragliasso, Modica, Rizzolo, Di Bin, Madonna, Pinato.

Espulsi: —

Spettatori: 16.619 (9.955 paganti e 4.664 abbonati).

Incasso: lire 282.755.000 (168.450.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Telex: Partita a senso unico, con il Palermo impegnato nell'assedio della porta ospite. Spettacolo modesto, con 8 ammoniti. Era diffidato anche il campo: questa volta la forza pubblica, dopo il rigore, ha fermato un invasore a bordocampo; dopo, una scarpa e vari agrumi hanno sfiorato l'arbitro. Un finale increscioso e ingiustificato.

Pisa 4 - Lecce 0

PISA: Spagnulo 6,5, Dondo 6,5, Fortunato 6,5, Marchegiani 7, Taccola 6,5, Bosco 7, Rotella 7, Zago 7, Martini 6,5, (75' Marini s.v.), Gallaccio 6,5, (60' Fiorentini 6,5), Ferrante 7. 12. Sardini, 14. Fimognari, 16. Cristallini. **All.:** Castagner 7.

LECCE: Battara 5, Ferri 5, Altobelli 5 (32' Maini 5,5), Ceramicola 5, Biondo 5, Amodio 5, Moriero 6, Alejnikov 5,5, Pasculli 5 (66' Baldieri s.v.), Morello 5, La Rosa 5. 12. Gatta, 13. Della Bona, 15. Notaristefano. **All.:** Sensibile s.v.

Arbitro: Arena 6.

Marcatori: 13' Ferrante, 30' Zago, 39' Martini, 80' Rotella.

Ammoniti: Ferri, Altobelli, Amodio e Marchegiani.

Espulsi: —

Spettatori: 6.062 (3.458 paganti + 2.604 abbonati).

Incasso: lire 135.343.158 (59.480.000 + 75.863.158 quota abbonati).

Telex: Il Pisa sopperisce alla mancanza degli stranieri e di Scarafoni con tanta grinta e precisione negli schemi, il Lecce ha la testa in Serie C1: non c'è partita, e nel secondo tempo la squadra di Castagner rinuncia ad infierire. Impossibile dare un voto all'incolpevole Sensibile, che non sa più che pesci poter prendere per questo Lecce.

Taranto 1 - Cosenza 1

TARANTO: Bistazzoni 5, Monti 6, D'Ignazio 6, (85' Fresta n.g.), Marino 7, Brunetti 7, Mazzaferro 6, Turrini 7, Enzo 6, Lorenzo 5, (75' Pisicchio n.g.), Muro 6, Parente 6. 12. Rotoli, 13. Cavallo, 14. Camolese. **All.:** Vitali 7.

COSENZA: Zunico 7, Marino 6 (46' Signorelli 5), Bianchi 6 (72' Compagno n.g.), Gazzaneo 7, Napolitano 6, De Ruggero 6, Biagioni 7, Catena 7, Marulla 6, Coppola 6, De Rosa 7. 12. Graziani, 14. Aimo, 16. Solimeno. **All.:** Reja 7.

Arbitro: Beschin 7.

Marcatori: 66' Turrini, 83' Bistazzoni aut.

Ammoniti: Coppola, De Rosa Catena, Signorelli.

Espulso: Signorelli.

Spettatori: 7.716 (3.415 paganti + 4.301 abbonati).

Incasso: lire 106.427.600 (49.832.000 + 56.595.600 quota abbonati).

Telex: Il Taranto ha messo alle corde il Cosenza per buona parte della gara, creando, poche occasioni per segnare. Spettacolare il gol di Turrini che, spedisce alle spalle di Zunico su cross di D'Ignazio. Passato in vantaggio, il Taranto commette l'errore di arretrare lasciando l'iniziativa al Cosenza che, agguanta il pareggio con Gazzaneo.

Venezia 1 - Pescara 2

VENEZIA: Caniato 6, Bertoni 5,5 (70' Costi n.g.), A. Poggi 6, Carillo 5 (72' De Patre n.g.), Lizzani 7, Rossi 6, Rocco 6, Bortoluzzi 5,5, Simonini 6, Romano 6, P. Poggi 5. 12. Menghini, 13. Paolino, 16. Favaretto. **All.:** Marchesi 5,5.

PESCARA: Savorani 7,5, Camplone 6, Dicara 7, Gelsi 6, Nobile 6, Ferretti 6, Pagano 6,5, (84' Sorbello n.g.), Allegri 7 (62' Impallomeni 6), Bivi 5,5, Ceredi 6, Massara 6. 12. Torresin, 13. Rosati, 14. De Iuliis. **All.:** Galeone 7.

Arbitro: Conocchiari 5.

Marcatori: 34' Pagano, 46' Dicara, 56' A. Poggi rig.

Ammoniti: P. Poggi, Gelsi, A. Poggi, Bertoni, Rossi.

Espulsi: —

Spettatori: 8.661 (6.932 paganti + 1.729 abbonati).

Incasso: lire 136.638.000 (100.495.000 + 36.143.000 quota abbonati).

Telex: Decisivi gli spazi che i padroni di casa hanno concesso alla squadra di Galeone, guidata da un ottimo Allegri. Buone parate di Savorani nel finale, un autentico miracolo su una conclusione di De Patre a tempo scaduto. Puntuale la tattica del fuorigioco adottata dal Pescara che nel complesso ha legittimato la sua vittoria.

De Sissi (Astrea) respinge, Spilli (Latina) assiste

PORTIERI SUGLI SCUDI

A CACCIA DI RECORD

Il giovane numero uno del Rimini, Finucci, vanta 787 minuti d'imbattibilità. E non è finita...

di Orio Bartoli

Assalto al record di imbattibilità, uno dei più prestigiosi del calcio di ogni tempo e di tutte le latitudini. Ogni campionato ha il suo. Per la C1 il record appartiene a Davide Pinato, ora portiere del Piacenza: lo stabilì con il Monza nel campionato 1987-88 con 1080 minuti senza subire reti. Niente male. Quello della C2 appartiene a Enrico Lattuada: 1259 minuti senza subire gol con il Cosenza nel campionato 1979-80.

Ogni anno sono molti i portieri, giovani e meno giovani, che hanno l'opportunità di provare a migliorare questi primati. Non pochi tentativi sono stati operati, sinora senza successo, anche in questa stagione.

In C1 chi ha saputo avvicinarsi più di altri, pur rimanendo sempre lontano, è stato il ventiduenne Sterchele del Vicenza: 727 minuti di imbattibilità tra la terza e l'undicesima giornata. Lo segue il trentatreenne Torchia della Spal: 603 minuti. In C2 il primo della classe è stato Gandini del Varese: tra la settima e la diciassettesima giornata 830 minuti di gioco senza gol al passivo. Segue Bianchessi della Solbiatese, 25 anni, con 727 minuti.

Bravi anche Di Muro, 25 anni della Sangiuseppese (637 minuti) e Marco Bizzarri della Carrarese, 25 anni anche lui (con 630). Adesso c'è un giovanissimo numero uno che ci prova: il più giovane tra i portieri distintisi in questo campionato per aver saputo a lungo difendere la propria rete: Fabio Finucci del Rimini, nato ad Alfonsine, provincia di Ravenna, il 26 giugno 1971. Esordì in C1 appena diciassettenne con il Rimini nel 1987-88. Una sola presenza; 6 l'anno successivo, poi una stagione senza giocare al Brescia. Nell'estate 1990 il ritorno al Rimini: 30 presenze, 19 gol subiti nel campionato 1990-91; adesso ha già collezionato 18 gettoni di presenza e subito appena 4 reti. L'ultimo a batterlo è stato Menegatti del Francavilla con un gran bolide nella gara disputata il 15 dicembre scorso e vinta dal Francavilla per 1-0.

Da allora Finucci ha giocato altre 8 gare. La sua rete è rimasta inviolata per 787 minuti. Il primato assoluto della categoria è ancora lontano 472 minuti. Molti.

Mentre Finucci continua a non prendere gol il Rimini, 3-0 sul Gubbio, acciuffa la Carrarese (0-0 nel derbissimo di Pistoia) in vetta alla classifica. In C1 stop alle due battistrada: 1-2 per la Spal a Massa, 0-1 per la Ternana a Giarre. Le più immediate inseguitrici, Empoli, Monza e Perugia, si avvicinano. □

IN C1 CADONO SPAL E TERNANA

GIRONE A - **21. giornata:** Alessandria-Pavia 2-2; Baracca Lugo-Arezzo 3-1; Carpi-L. Vicenza 1-2; Chievo Verona-Siena 1-1; Como-Casale 3-0; Empoli-Triestina 3-0; Massese-Spal 2-1; Pro Sesto-Palazzolo 1-1; Spezia-Monza 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**27**	21	9	9	3	28	14
Empoli	**26**	21	8	10	3	25	12
Monza	**26**	21	7	12	2	20	11
L. Vicenza	**25**	21	6	13	2	19	10
Como	**24**	21	8	8	5	18	12
Palazzolo	**22**	21	5	12	4	17	16
Triestina	**22**	21	5	12	4	16	17
Chievo Verona	**22**	21	5	12	4	23	23
Arezzo	**21**	21	7	7	7	21	21
Casale	**21**	21	5	11	5	14	15
Spezia	**20**	21	5	10	6	15	18
Massese	**20**	21	6	8	7	19	27
Siena	**18**	21	3	12	6	14	23
Baracca Lugo	**18**	21	5	8	8	20	25
Pro Sesto	**17**	21	3	11	7	16	17
Carpi	**17**	21	4	9	8	11	17
Pavia	**16**	21	4	8	9	12	20
Alessandria	**16**	21	2	12	7	15	25

MARCATORI: **8 reti:** Gori (Chievo, 1 r.). **7 reti:** Caruso (B. Lugo); Coppola (Siena, 3 r.); Bottazzi, Zamuner (Spal, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (22. giornata, 1-3-1992, ore 15,00): Casale-Monza, Chievo Verona-Spezia, Como-Massese, L. Vicenza-Triestina, Palazzolo-Arezzo, Pavia-Empoli, Pro Sesto-Alessandria, Siena-Baracca Lugo, Spal-Carpi.

GIRONE B - **21. giornata:** Barletta-Fidelis Andria 1-1; Giarre-Ternana 1-0; Ischia I.-Nola 0-3; Licata-Acireale 1-0; Monopoli-Fano 1-0; Perugia-Casarano 2-0; Reggina-Salernitana 1-0; Sambenedettese-Chieti 1-1; Siracusa-Catania 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**27**	21	9	9	3	15	9
Perugia	**26**	21	8	10	3	16	7
Giarre	**24**	21	9	6	6	18	12
Fidelis Andria	**23**	21	7	9	5	16	15
Acireale	**23**	21	6	11	4	17	14
Sambened.	**22**	21	6	10	5	16	15
Catania	**22**	21	9	4	8	18	18
Nola	**21**	21	5	11	5	11	10
Salernitana	**21**	21	7	7	7	17	18
Ischia I.	**20**	21	5	10	6	19	20
Siracusa	**20**	21	5	10	6	14	20
Barletta	**19**	21	3	13	5	14	17
Casarano	**19**	21	6	7	8	12	13
Chieti	**19**	21	4	11	6	12	14
Reggina	**19**	21	7	5	9	19	22
Monopoli	**18**	21	5	8	8	12	18
Licata	**18**	21	6	6	9	17	20
Fano	**17**	21	3	11	7	16	17

MARCATORI: **9 reti:** Buoncammino (Giarre, 1 r.). **7 reti:** Hubner (Fano, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (22. giornata, 1-3-1992, ore 15,00): Acireale-Ischia I., Casarano-Monopoli, Catania-Nola, Chieti-Licata, Fidelis Andria-Fano, Perugia-Giarre, Reggina-Ternana, Salernitana-Barletta, Samb-Siracusa.

A destra, uno spettacolare contrasto in scivolata tra Cacciatore (Latina) e Gasparri (in maglia bianca)

Immagini di Astrea-Latina 1-1 (fotoSantandrea): sopra, balletto tra il nerazzurro Giovannoli e Mattiuzzo (Astrea)

GLI ARANCIONI DI NUOVO IN AUGE

COLPI DI PISTOIA

Una decina di anni fa, la Pistoiese era in A. Poi il repentino crollo, il fallimento e la ricostruzione. All'attuale società sembra stare stretta la C2. E fa di tutto per dimostrarlo...

PISTOIA. Primo agosto 1988, la Pistoiese calcio viene cancellata dalla geografia del calcio italiano per gravi inadempienze finanziarie. Si chiude così, nel peggiore dei modi, un periodo di polemiche e tormentate vicende societarie. Non tutto il male però viene per nuocere: quanto non era accaduto prima del misfatto, infatti accade dopo. Gli imprenditori cittadini, per anni sordi a qualsiasi sollecitazione, ritrovano amore per il calcio; un gruppo di loro dà vita ad una nuova società. La presidenza viene affidata a Mario Frustalupi, l'uomo leader della squadra agli inizi degli anni Ottanta, i migliori nella storia della Pistoiese che arrivò addirittura a toccare la Serie A. I primi passi sono quanto mai incoraggianti e la Pistoiese imbocca subito la strada della riscossa. Nemmeno la tragica morte di Frustalupi, vittima di un incidente stradale il 14 aprile 1990, ferma il nuovo corso.

Nel calcio come nella vita, però, «mai dire mai» deve essere stata la massima che ispirò quel pugno di imprenditori locali che decise di tentare la ricostruzione di una società che non esisteva più. La loro spregiudicatezza, qualcuno addirittura parlò di incoscienza, è stata premiata. In soli due anni la Pistoiese è tornata tra i professionisti: Serie C2 e ...sembra solo l'inizio. L'avvio di stagione infatti non poteva essere migliore: una classifica largamente superiore alle attese; un pubblico che è tornato in massa allo stadio portando una straordinaria carica di entusiasmo; una squadra che gioca forse il più bel calcio del girone.

Timonieri di questa straordinaria ripresa sono stati l'indimenticabile Mario Frustalupi, l'uomo trainante dei primi passi della rinascita, un gruppo di imprenditori tra i quali ricordiamo Andrea Baldi, Pierangelo Frosini, Giuliano Niccolini, Dario Di Sarno, Orazio Fornari e, con loro, l'allenatore Giampiero Ventura e Sergio Borgo, l'uomo di tante battaglie in campo, il centrocampista instancabile,

IN C2 IL POTENZA AGGANCIA LA VIGOR

GIRONE A - **22. giornata:** Centese-Fiorenzuola 1-3; Cuneo-Aosta 1-1; Legnano-Tempio 1-2; Novara-Ravenna 1-2; Olbia-Lecco 0-0; Pergocrema-Trento 3-1; Suzzara-Ospitaletto 1-0; Valdagno-Solbiatese 0-0; Varese-Leffe 1-1; Virescit-Mantova 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**29**	22	9	11	2	27	17
Tempio	**28**	22	11	6	5	24	19
Varese	**27**	22	7	13	2	22	13
Fiorenzuola	**26**	22	7	12	3	22	14
Leffe	**25**	22	7	11	4	24	15
Trento	**24**	22	8	8	6	16	15
Solbiatese	**23**	22	5	13	4	14	16
Aosta	**22**	22	5	12	5	20	19
Valdagno	**22**	22	6	10	6	14	17
Ospitaletto	**21**	22	5	11	6	22	22
Lecco	**21**	22	6	9	7	16	17
Virescit	**21**	22	6	9	7	21	21
Novara	**21**	22	8	5	9	23	26
Mantova	**20**	22	5	10	7	24	23
Pergocrema	**20**	22	4	12	6	16	17
Centese	**20**	22	4	12	6	15	17
Suzzara	**20**	22	5	10	7	12	17
Cuneo	**20**	22	4	12	6	12	21
Olbia	**18**	22	2	14	6	9	16
Legnano	**12**	22	3	6	13	12	23

MARCATORI: **10 reti:** Girelli (Aosta). **9 reti:** Rusconi (Ospitaletto); Mosele (Varese, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (23. giornata, 1-3-1992, ore 15,00): Aosta-Novara, Fiorenzuola-Varese, Lecco-Suzzara, Leffe-Olbia, Mantova-Pergocrema, Ospitaletto-Centese, Ravenna-Legnano, Solbiatese-Virescit, Tempio-Valdagno, Trento-Cuneo.

GIRONE B - **22. giornata:** Avezzano-Lanciano 1-0; Cecina-Teramo 2-1; Civitanovese-Montevarchi 0-0; Giulianova-Viareggio 0-0; Pistoiese-Carrarese 0-0; Pontedera-Francavilla 1-1; Prato-Mob. Ponsacco 0-0; Rimini-Gubbio 3-0; Vastese-Castel Di Sangro 1-0; Vis Pesaro-Poggibonsi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rimini	**30**	22	11	8	3	27	7
Carrarese	**30**	22	10	10	2	20	10
Montevarchi	**29**	22	8	13	1	20	12
Pistoiese	**28**	22	10	8	4	25	13
Viareggio	**27**	22	8	11	3	26	10
Vis Pesaro	**27**	22	9	9	4	19	11
M. Ponsacco	**24**	22	6	12	4	16	16
C. Di Sangro	**23**	22	6	11	5	22	19
Poggibonsi	**21**	22	6	9	7	14	18
Pontedera	**21**	22	4	13	5	14	20
Francavilla	**20**	22	4	12	6	19	19
Prato	**20**	22	7	6	9	22	23
Cecina	**20**	22	5	10	7	17	21
Civitanovese	**20**	22	5	10	7	14	18
Avezzano	**19**	22	5	9	8	19	24
Vastese	**19**	22	3	13	6	13	20
Teramo	**18**	22	3	12	7	17	24
Lanciano	**16**	22	3	10	9	13	20
Giulianova	**15**	22	5	5	12	12	30
Gubbio	**13**	22	1	11	10	7	21

MARCATORI: **13 reti:** D'Ottavio (Castel di Sangro, 2 r.). **9 reti:** Valori (Viareggio, 1 r.).

PROSSIMO TURNO (23. giornata, 1-3-1992, ore 15,00): Carrarese-Rimini, Castel Di Sangr-Avezzano, Francavilla-Prato, Gubbio-Giulianova, Lanciano-Civitanovese, Mob. Ponsacco-Cecina, Montevarchi-Pistoiese, Poggibonsi-Pontedera, Teramo-Vastese, Viareggio-Vis Pesaro.

GIRONE C - **22. giornata:** Altamura-Molfetta 2-0; Astrea-Latina 1-1; Atl. Leonzio-Savoia 1-1; Battipagliese-Turris 0-0; Catanzaro-Bisceglie 3-0; Cerveteri-Trani 0-0; Formia-Campania P. 1-2; Lodigiani-Juve Stabia 0-1; Potenza-Matera 1-0; Sangiuseppese-Vigor Lamezia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vigor Lamezia	**28**	22	9	10	3	35	18
Potenza	**28**	22	7	14	1	17	10
Trani	**27**	22	9	9	4	25	13
Lodigiani	**26**	22	7	12	3	18	12
Catanzaro	**24**	22	6	12	4	18	13
Sangiuseppese	**24**	22	6	12	4	13	12
Formia	**23**	22	7	9	6	21	19
Bisceglie	**22**	22	5	12	5	17	14
Matera	**22**	22	6	10	6	16	16
Battipagliese	**22**	22	6	10	6	18	17
Altamura	**22**	22	5	12	5	16	17
Atl. Leonzio	**21**	22	6	9	7	18	19
Latina	**21**	22	8	5	9	20	25
Savoia	**20**	22	2	16	4	17	19
Astrea	**20**	22	5	10	7	20	23
Turris	**19**	22	4	11	7	16	25
Juve Stabia	**19**	22	5	9	8	9	12
Cerveteri	**19**	22	2	15	5	17	22
Molfetta	**18**	22	5	8	9	13	23
Campania P.	**15**	22	2	11	9	11	26

MARCATORI: **9 reti:** Cancellato (Altamura, 1 r.); Sarnelli (Formia, 2 r.). **8 reti:** Intrieri (V. Lamezia).

PROSSIMO TURNO (23. giornata, 1-3-1992, ore 15,00): Bisceglie-Sangiuseppese, Campania P.-Potenza, Juve Stabia-Battipagliese, Latina-Lodigiani, Matera-Cerveteri, Molfetta-Astrea, Savoia-Formia, Trani-Altamura, Turris-Catanzaro, Vigor Lamezia-Atl. Leonzio.

A fianco, l'argentino Molnar in azione; sotto, un primo piano di Campioli; a sinistra, il fantasista Schincaglia in dribbling; nella pagina accanto, un'immagine di esultanza (fotoSantandrea)

la bandiera della squadra degli anni d'oro, ora direttore sportivo. Persone con tanta voglia di fare bene, ma anche l'abilità di scegliere giocatori semisconosciuti all'epoca, e ora protagonisti di tutto rilievo.

In tre anni è stata costruita questa Pistoiese per la quale nell'estate scorsa, in sede di previsioni, nessuno aveva pronosticato un campionato così esaltante

Eppure, a ben vedere, i presupposti c'erano. Nel precedente campionato Interregionale infatti l'undici di Ventura aveva spopolato: 54 punti, una sola sconfitta, ben 57 gol segnati, solo 18 subiti. Sull'onda di quei risultati e del calcio spettacolo che la squadra sapeva esprimere, società e tecnico decisero di non distruggere il giocattolo. Fu scelta giusta. Pochi innesti hanno consentito alla squadra di affrontare il salto di qualità senza disagi.

Quella di oggi ovviamente è una Pistoiese che, nelle sue linee generali, ricalca fedelmente quella di ieri. In particolare ha la caratteristica di privilegiare la manovra offensiva. Il calcio per il gol insomma. Ovviamente cercando di non creare scompensi.

Non mancano i valori tecnici. Formazione sostanzialmente giovane (il solo Schincaglia, l'uomo leader della formazione, ha superato i trenta anni d'età), diversi giocatori sono nel mirino di società di Serie B e A. Sono i casi del portiere Schiaffino, del difensore di fascia sinistra Gutili, del mediano Bacci, un giocatore che nella Pistoiese ha saputo trovare equilibri ed esprimere livelli di rendimento che hanno letteralmente sorpreso quanti lo conoscevano negli anni precedenti il suo passaggio al club arancione, il centrocampista offensivo Molnar, d'origine argentina, l'attaccante Nardi. Indipendentemente dall'epilogo del campionato questa nuova Pistoiese il suo campionato lo ha già vinto. Alzi la mano chi tre anni fa pensava di assistere a una rinascita così esaltante.

Orio Bartoli

DALL'ALBUM DEI RICORDI

QUANDO I VIOLA FURONO FATTI NERI...

L'Associazione Calcio Pistoiese risulta, all'anagrafe del calcio, nata nel 1988. In realtà, l'attuale squadra arancione è l'erede della gloriosa Unione Sportiva Pistoiese. Nata nel 1921, l'U.S. Pistoiese, dopo alcuni tornei di B negli anni '30 e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, scese fino alla IV Serie prima di risalire in B al termine del campionato 1976-77 e centrare, nel 1979-80, la storica promozione in Serie A. Nella massima divisione il club arancione rimase una sola stagione, nel 1980-81: retrocesse con 16 punti in 30 partite frutto di 6 vittorie, 4 pareggi e 20 sconfitte. In quel campionato l'impresa più grande (che rimane in assoluto «l'impresa» della Pistoiese») fu la vittoria a Firenze ottenuta alla 13. giornata il 18 gennaio 1981. Ecco il tabellino di quello storico incontro, che è anche un omaggio a due protagonisti oggi scomparsi, Rognoni e Frustalupi.

FIORENTINA-PISTOIESE 1-2
Fiorentina: Galli, Contratto (63' Novellino II), Tendi, Galbiati, Guerrini, Casagrande, Sacchetti, Manzo, Fattori, Antognoni, D. Bertoni. All.: Carosi.
Pistoiese: Mascella, Zagano, Borgo, Benedetti, Berni, Lippi, Badiani, Agostinelli, Rognoni, Frustalupi (88' Paganelli), Chimenti II. All.: Vieri. D.T.: E. Fabbri.
Arbitro: Mattei di Macerata
Reti: 34' Rognoni, 39' Antognoni (F) rig., 44' Badiani.

Un tiro di Badiani nel giorno storico del successo a Firenze

MISTER VENTURA SI SBILANCIA

PROMOZIONE? CI SIAMO ANCHE NOI

«Noi» esordisce Giampiero Ventura, il tecnico della Pistoiese *«non parliamo di miracolo. Questa società ha avuto e ha voglia di far bene, ha rispetto della professionalità altrui. Ed esprime una squadra fatta con giocatori che hanno consapevolezza piena e assoluta dei loro doveri, fiducia nei propri mezzi. Un gruppo davvero straordinario».*
Ventura è il tecnico che ha dato il via alla riscossa di questa nuova Pistoiese. *«Un cammino tutto in salita, ma percorso con grande serenità e impegno. Qualcuno, ricordando il recente passato, si stupisce della Pistoiese in C2. Se invece consideriamo, come credo sia giusto, da dove siamo partiti, la C2 è un grosso risultato».*
— Con quali propositi affrontate questo vostro primo campionato di C2?
«Ridare fiducia e credibilità a società e squadra; creare i presupposti per un avvenire migliore».
— Adesso pensate alla promozione?
«Riteniamo che altre squadre siano più forti della nostra, tuttavia stiamo al gioco. La squadra esprime buon calcio, ha equilibri tattici, c'è piena armonia all'interno della rosa dei giocatori, tra squadra, tecnico, società, pubblico. Sperare non è certo un delitto».

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** manifesti e locandine film ogni genere; chiedere lista inviando bollo L. 1000. **Roberta Luciani, c.so Garibaldi 65, 62012 Civitanova Marche (Mc).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di Italia, Usa ed Europa; cerco biglietti della Juve nelle coppe. **Davide Cicianesi, p.zza Bonghi 6/d, 10147 Torino.**

☐ **SVENDO** L. 250000 campo subbuteo velluto verde nuovo con 15 squadre, accessori vari con porte, palline, bandierine, portieri riserva ed altro. **Luca Donadeo, v. Rienza 37/a, 22100 Como.**

☐ **COLLEZIONISTA** gagliardetti calcio compra, scambia, vende. **Antonello Ravaioni, v. Flaminai Nord 56, 61040 Smirra di Cagli (Ps).**

☐ **SCAMBIO** maglietta della Juve, originale maniche corte, con quella del Valencia. **Giuseppe Tardanico, v. Amendola 3, 10042 Nichelino (To).**

☐ **SCAMBIO** foto e cartoline stadi italiani ed esteri: scrivere in italiano, inglese, spagnolo, tedesco, portoghese o francese. **Paolo Ciocchetti v. Caprese 19, 00146 Roma.**

☐ **CEDO** poster squadre e giocatori serie A e della Nazionale; figurine Panini 87-88-89-90-91, Euro 88, Italia 90, Supersport, teneramente Licia; eventuali scambi con Panini 72 e 74, figurine Panini 91/92. **Antonio Calabrese, v. S.Tommaso D'Aquino 8/a, 70124 Bari.**

☐ **VENDO** in blocco 10 games originali calcio per Cbm/64/128 tra cui microprese soccer, Manchester Utd Europe, Football manager 2 ottimo prezzo. **Manfredo Antoniotti, v. Cavour 3, 54033 Carrara.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Aston Villa 89/90, Colonia 89/90, Verona 2. 88/89 L. 4000 l'una; Danimarca 88 L. 45000; Ajax 90/91 e Juventus 91/92 L. 55000; Svezia 90 L. 60000. **Alessio Candiloro, v. Migliaccio 23, 90145 Palermo.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una traduzione italiana dei testi di 19 canzoni di Madonna; chiedere lista inviando bollo. **Marco Ricciardi, v. della Pineta 30, 09125 Cagliari.**

☐ **VENDO** maglia del Foggia da tasferta n. 11 raso originale L. 45000 e maglia Diadora originale Udinese L. 40000. **Michele Nardella, Santa Maria Capua Vetere, 81055 (Ce).**

☐ **CERCO** album figurine Panini 1978-79-80-81-82. **Giovanni Fontana, v. G.Cerato 9, 36063 Marostica (Vi).**

☐ **COMPRO** poster Lazio tricolore 74, di Capirossi e gagliardetti degli irriducibili ed Eagles; vendo miglior offerente rivista "La Lazio" nn. 2 e 4; saluto Katia, Massimo e Sabrina. **Giuliano Falcioni, v. G.Brazzesi n. 8, Eur (Roma).**

☐ **VENDIAMO** L. 5000 l'uno gagliardetti: Slovan Bratislava, Stella Rossa, Bp. Honved, Rapid Bucarest, Norrkoping, Ifk Göteborg, Benfica, Steaua, Wista Kraiova, St. Etienne, Banik Ostrava, Sportul, Sparta, Lokomotiv, Sampdoria, Dinamo Kiev, Legia Varsavia, Palmeiras. **Aicos, casella postale 3013, 16126 Fs Principe, Genova.**

☐ **VENDO** annate 89-90-91 di Hurrà Juventus. **Paolo Corrupato, v. Bari 90, 80143 Napoli.**

☐ **CERCO** maglie di Verona 91-92 prima e seconda sponsor Rana, pago bene o scambio con ultramateriale. **Luciano Loddo, v. Enrico Lai 56, 09128 Cagliari.**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline di stadi le scambio con amici nel mondo. **Francesco Possenti, v.le Principe Amedeo 124, 56010 Nodica (Pi).**

☐ **VENDO** o scambio cartoline stadi di Abruzzo e Molise; chiedere lista gratuita. **Beppe Trisolli, casella postale 159, 86170 Isernia.**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati calcio Panini 1971-72-73-74; scambio carte da gioco Playng cards. **Roberto Mascitti, v. Colletti 24, 47037 Rimini (Fo).**

☐ **VENDO** L. 16000 l'una sciarpe in lana ricamata o raso di tantissime squadre europee ed inglesi, le più rinomate. **Sandro Attus, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.**

☐ **VENDO** L. 50000 l'una seguenti maglie: Pro Sesto "Il Gigante" n. 8 88/89, Portsmouth n. 11 83/84, Winterthur "Zetaesse" n. 18 83/84, Nazionale Costa Rica n. 3 1983, Nazionale Marocco n. 8 1985, Nazionale Eire n. 5 1984; eventuali scambi con altre di B e C. **Aldo Alù, v. Cairoli 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **CERCO** maglie di Legnano e Varese 1990 e 91; gagliardetti di Brescia, Cremonese, Verona. **Paolo Dianin, v. Bono Lamberti, 28049 Stresa (No).**

☐ **CERCO** maglie seguenti squadre volley: Santal Parma, Cus Torino Robe di Kappa, Kutiba Falconara tutte primi anni 80; Panini Modena meglio se Best Company e Acqua Lynx Parma. **Ennio Cantoni, v. martiri delle Carzole 17, 43036 Fidenza (Pr).**

☐ **VENDO** annate Guerino 1984-86-87-89 nuove L. 50000 l'una; maglia originale Liverpool, marchio

I giovanissimi dell'A.S. Lugo Valpantena (Vr). In piedi da sinistra: Maggiotto (d.s.), Veronesi, Tacchella, Maggiotto, Zullo, Favari, Zampieri, Venzon, Poli (all.); accosciati da sinistra: Conti, Vanti, Tedoldi, Poli, Vinco, Bombieri, Scandola, Menini

VIDEOCASSETTE

☐ **SCAMBIO** o vendo video sul Milan, oltre un centinaio; chiedere lista. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9, 20021 Bollate (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le gare di Italia 90 e di tutte le finali in cui ha partecipato l'Italia nelle ultime cinque edizioni. **Alessandro Battaglia, v. Re Enzo 2, 90145 Palermo.**

☐ **VENDO** L. 35000 più spese postali video originale «Sampdoria, la realtà è già storia», L. 35000 più spese postali gara Cremonese-Inter, recupero del 29.1.92. **Gabriella de Vercelli, c.so. Europa 136/14, 16166 Genova-Quinto.**

☐ **VENDO** Vhs di: Juventus, Sampdoria, Milan, Stella Rossa, Pelé, Maradona, Raf, Tozzi, Ramazzotti e Black White. **Alessandro Spotorno, v. dei Grosso 21/5, 17013 Albisola Superiore (Sv).**

☐ **FAN** di Van Basten e del Milan, collezionista di ultramateriale, lo scambia specialmente con videocassette rossonere. **Vania Boykinova, 4550 Pestera, ul. Osvobozdenie 53, (Bulgaria).**

☐ **VENDO** Vhs sintesi Milan-Juve, Fiorentina-Juve, Atalanta-Inter e tutte le gare di Coppa D'Africa '92. **Paola Rossi, v. Artioli 22, 44044 Cassana (Fe).**

☐ **VENDO** Vhs calcio internazionale di tutti i campionati europei, italiano, tedesco, ed inglese in particolare, trasmessi all'estero e commentati in lingua originale e Vhs di sport trasmessi all'estero da registrare anche a richiesta. **Paolo Degoli, v. Arioso 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** L. 20000 più spese postali Vhs gare europee 91/92 della Sampdoria compreso festa dello scudetto e dell'Avellino 91/92, 86/87, 87/88 tutte di 120 minuti; cerco Vhs Panathinaikos-Doria, eventuali scambi. **Stefano Litto, v. Manzoni 27, 83022 Baiano (Av).**

☐ **VENDO** oltre 200 video di calcio inglese e scozzese in lingua originale gare dal 1970 in poi; inviare L. 1500 per catalogo. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43020 Mozzano (Pr).**

☐ **CERCO** Vhs Napoli campionato 89/90; gare dell'Inter nelle coppe europee. **Gaspare Giacomazzo, v.le Fratelli Bandiera 18, 31100 Treviso.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhf ultimo triennio del Milan in Italia ed Europa. **Massimo Zucchi, v. Oslavia 29, 01100 Viterbo.**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 297

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Natale Brugno, culturista con ambizioni cinematografiche di Pompei (Napoli), è da anni un fedele lettore del Guerino

Il Direttore del centro addestramento della polizia di Stato di Abbasanta (Oristano), generale Paolo Angioni, con una delegazione della scuola, ha incontrato Gianni Bugno, in ritiro in Sardegna per preparare la nuova stagione agonistica. Nella foto, il campione mondiale con il generale Angioni, il Sovrintenente Capo Gianfranco Atzori, l'ispettore Franco Felici (presidente del Tennis Club Fiamme Oro) e l'Ispettore Principale Franco Concu, vicepresidente della società ciclistica Abbasanta

Adidas sponsor Crown Paints, taglia M 87/88 L. 50000. **Giampiero Murtas, v. G.Pascoli 8, 09032 Assemini (Ca).**

☐ **INVIANDO** tre cartoline di chiese o monumenti della tua regione ne avrai tre di Varese. **Mauro Parinetti, v. Vidoletti 48, 21030 Cuveglio (Va).**

☐ **VENDO** L. 200000 annate complete Guerino 1990 e 91; pago L. 1500 poster di: Seles, M. Johnson, L. Bird, Becker, Sampras, Jordan, Radja, Edberg, Courier, Graf, Tomba, Accola, Oscar, Kolher, J.Cesar, Skuhravy, Stich, Jabbar, Kukoc, Capriati, Queen, P.Floyd, B. Springsteen. **Donato Sannella, v. F.Torraca 9, 85015 Oppido Lucano (Pz).**

☐ **VENDO** annuario calcio Interregionale 91 di Sergio Capelli ed. Publistadio 90. **Antonio Colangelo, v. Aosta 5, 85100 Potenza.**

☐ **SCAMBIO** banconote straniere per collezione. **Nikita Solarno, v. Mazzini 10, 97016 Pozzallo (Rg).**

☐ **VENDO** L. 1250000 n. 125 gagliardetti giganti gran parte squadre toscane; L. 1600000 circa 450 biglietti ingresso ogni tipo e manifestazione, tante Fiorentina; maglie italiane ed estere da L. 60000 ad 80000 l'una; L. 1500000 circa 270 cartoline 10x15 squadre italiane ed estere; L. 2700000 oltre 2000 cartoline caricature giocatori 10x15; L. 500000 oltre 450 distintivi calcio mondiale; L. 400000 album Panini vuoti Italia ed estero; L. 300000 n. 80 gagliardetti auto; stemmi e programmi; chiedere lista. **Marco Gargani, c.p. 53, 56038 Ponsacco (Pi).**

☐ **VENDO** libri per allenatore calcio; Guerini annate 1982-83-84-85 rilegati. **Tonis De Luca, v. Mazzini 31, 41019 Soliera (Mo).**

☐ **VENDO** sciarpe squadre italiane ed estere da L. 7000 e 10000; chiedere elenco. **Matteo Franchini, v. Goldoni 8, 41050 Montale (Mo).**

☐ **VENDO** libri, riviste calcio inglese e tedesco; fumetti vari; album Panini calciatori 76/77 con 300 figurine; eventuali scambi con figurine Panini calciatori dal 78/79 all'83/84 disposto anche all'acquisto. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (Al).**

☐ **CERCO** calendario 1992 della fotomodella australiana Elle Mc Pherson ed. Day-Dream della California o nn. Sport Illustrated su lei. **Renato Melchionno, v. Liguria 9, 35030 Rubano (Pd).**

☐ **VENDO** L. 10000 più spese postali sciarpe ufficiale Queens Park Rangers rosso-nero colori seconda maglia. **Andrea Cittadini v. Monte Cervino 28, 20052 Monza (Mi).**

MERCATIFO

☐ **19enne** milanista corrisponde con ragazze/i italiani/e stranieri/e. **Valeria Tirelli, v. Lusenti 15, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **SCAMBIO** idee su musica e sport con amici di tutto il mondo, scrivendo in italiano. **Roberta Capobianco, v. Eurialo 110, 80124 Bagnoli (Na).**

☐ **CERCO** amici e amiche con cui scrivere in inglese, francese e russo. **Alexander Volper, 86 Ridgefield Road, Oxford OX4-3DA (Inghilterra).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi del Parma di tutta Italia. **Silvia Apolloni, v. Fondovilla 54, 36010 Carrè (Vi).**

☐ **21enne** sportivissimo scambia idee con amiche specie della Campania. **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (Na).**

☐ **17enne** cerca fan del Napoli per scambio idee. **Raffaella Caiazzo, vicolo Massimo del Pero 16, 15048 Valenza (Al).**

☐ **18enne** fan del Casale corrispondo con amici/che tifosi/e e di quadre della C.1 girone A. **Andrea Zanello, v. Umberto 1 n. 97, 15020 Murisengo (Al).**

☐ **CORRISPONDO** con fan della Juve ambosessi; vendo sciarpe lana e raso, cappellino Juve e completo della Nazionale. **Alessio Chiti, v. Cantagallo 96/b, 50040 Figline di Prato (Fi).**

☐ **12enne** corrispondo con coetanei/ee di tutta Italia. **Alessandro Liistro, v. Bari 4, 96100 Siracusa.**

☐ **SALUTO** Enzo Bartolini e corrispondo con fan bianconeri. **Rossella Zafferi, v. Fortunato Vecchia, 42030 Villa Minozzo (Re).**

☐ **BLUE** Lions scambia idee e materiale con amiche genoane e foggiane. **Giovanni Oliva, vico Egiziaca P.F.15, 80132 Napoli.**

☐ **TIFOSO** del Torino scambio corrispondenza con ragazzi/e di tutte le squadre. Auguro felice compleanno alla rossonera Angela di Vicchio e tanta fortuna al Torino calcio. **Gianfranco Milanini, v. Spreafico 55, 28100 Novara.**

☐ **SALUTO** Alessandra Lusso di Genova e gli amici del Pooh Fans club Friuli. **Antonello Schiavello, v.le Duodo 15/b, 33100 Udine.**

☐ **FAN** del Piacenza e del Verona con molteplici interessi corrisponde con amiche, 24 anni, **Tiziano Buratti, v. Penitenti 19, 29100 Piacenza.**

☐ **17enne** ultra Marseille scambia idee ed ultramateriale con fan di: Napoli, Genoa, Torino, Fiorentina, Milan, Roma, Hajduk Spalato, Aek, Barcelona, Bruges, Liverpool, Tottenham, Ajax, Bayern Monaco, Goteborg e Trabzonspor; scrivere in francese, italiano, spagnolo o inglese. **Lambert-Rique Philippe, 158 rue du Ronet, Bât-D, 13008 Marseille (Francia).**

Cristian Cavazza ha tutti i numeri per essere considerato una vera e propria speranza del pugilato italiano. Diciannove anni, bolognese, questo giovane talento si è già distinto in varie manifestazioni: primo classificato ai campionati italiani 2. serie di Spoleto e vincitore della medaglia di bronzo ai campionati italiani assoluti di Bari (fotoGS)

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 15° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________ TEL. __________

CAP. ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA ______

FIRMA ____________________

L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per tenerVi al corrente di ciò
che si scrive sul Vostro conto
Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

PALESTRA

STRANIERI

☐ **CHIEDO** corrispondenza con amici scrivendo in inglese. **Nasr Efdein Mohamed, 64 Alzahra street, Ezbet Al Gabalawy, Shobra Al Kheima, Cairo (Egitto).**

☐ **SCRIVENDO** in francese corrispondo su nuoto e calcio. **Ghaibi Mustapha, Hay Moustay Rachid, groupe I, rue 4 n. 109, Casablanca (Marocco).**

☐ **DISPONIBILI** per 25 dollari i dieci distintivi del gruppo 5 della collezione «Calcio America»: Tachira, Mineros e Pepeganga (Venezuela), Juvenil (Ecuador), Cartagines e Alajuelense (Costa Rica), Envigado (Colombia), San Augustin (Perù), Palestino e Concepcion (Cile). **Charlton Loor Cedeno, post office box 10346, Guayaquil (Ecuador).**

☐ **SCRIVENDO** in spagnolo scambio idee con amici/che di tutto il mondo. **Alberto Ocana Romero, ap. 9010, zona postal 9, 90900 Santiago de Cuba (Cuba).**

☐ **16enne** scambia idee con coetanei/ee del mondo specie italiani/e su sport e musica. **Adrian Ungherea, sos, Giurgiului 123, bl. 4. B, sc. 5, et. 7, ap. 188, sec. 4, 75387 Bucarest (Romania).**

☐ **RAGAZZA** 14enne cerca poster, autografi, cartoline, figurine ecc... di Pagliuca e di tutti i giocatori del Milan e corrisponde con coetanei/ee italiani/e amanti del calcio. **Michelle Scerri, Arcadià 74, Nap Car Dingli Street, Mellieha Spb 13 (Malta).**

☐ **UNIVERSITARIO** che ama musica, sport e viaggi scambia idee in francese. **Kamel Messaoudi, 31 av. Mohamed Boubella B.E.O. (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio con amici italiani. **Attila Csuti, Koszarhegy, Fo Ut 198, 8152 (Ungheria).**

☐ **RAGAZZA** 15enne che ama calcio e musica scambia idee in inglese. **Amadu Losina, p.o. box 29, Sampa (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici/che del Guerino. **Roman Viorica, str. Ana - Ipatescu, bl. 2-B, ap. 17, Bacau 5500, Jud. Bacau (Romania).**

☐ **COLLEZIONO** francobolli, amo i viaggi e la musica e su tali argomenti scambio idee in francese. **Rachid Wafdi, bl. El Hofra 16, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **20enne** appassionato di calcio, fan dell'Italia, della Juve e di Baggio, Tacconi e Casiraghi scambia idee con bianconeri ed anche ultramateriale calcistico. **Stilian Manola, Varna 9020, bl. 10, Vh 2, ap. 33 ex 3, Vazrazdane I (Bulgaria).**

☐ **21enne** studentessa che scrive in italiano vuole scambiare idee con amici/che su ogni argomento che interessi loro. **Janina Cristina Stoica, al. Podul Giurgiului I, bl. 6, sc. 6, ap. 168, et. 1, sec. 5, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **HO** 16 anni, gioco centrocampista nel Magistral club sono alto m. 1,80 e robusto, desidero giocare in Italia, il paese che amo; aspetto notizie. **Wagnem de Jesus Souza, rua Rui Barbosa 1260, 10700 San Paolo (Brasile).**

☐ **AMANTE** del calcio, interessato a cartoline di stadi, magliette, distintivi, souvenir ecc... li scambio assieme alle idee con giovani europei. **Janusz Kotara, Os Niepodlegloski 15/16, 31-862 Krakow (Polonia).**

☐ **LICEALE** 18enne scambia corrispondenza su argomenti vari scrivendo in francese. **Boudia Beklacem, 91 Rue de Sidi Belkacem Marzagran, Mastaganem (Algeria).**

☐ **23enne** amante del calcio e fan del Lens scambia idee con tifosi di squadre italiane scrivendo in francese o inglese. **Francois Lurette, 140 rue d'Hennuin, 62370 Audruicq (Francia).**

☐ **UNIVERSITARIO** amante del calcio, delle letture, delle danza, della musica, del tennis, del nuoto e dei viaggi scambia idee in francese o inglese. **Merzante Abdellah, Hay Essalama I, bl. 2, rue 27 n. 17, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino e vi manderò ultramateriale iraniano. **Mohammad Dehgan, posta centrale 783, Lacoda 49165, Gorgan (Iran).**

☐ **COLLEZIONISTA** di souvenir, fan del Milan e di Van Basten li scambia con rossoneri ed altri amici. **Petko Petkov, 9023 Varna, kv. Varnenchik, bl. 308, vh. 7, ap. II, et. 4, (Bulgaria).**

☐ **SCAMBIO** idee, distintivi, francobolli, adesivi, riviste ecc... **Guilherme Merolli, rua Teixeira Mendes, 360 Jardin Social, 82520 Curitiba Pr (Brasile).**

☐ **IVORIANA** 21enne scambia idee con giovani italiani. **Dja Marie Chantal, s/c de mr. Dja David, 01 BP 3927 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **SCRIVETEMI** vi risponderò in francese, diverremo amici. **Mhamed Ouarga, ap. 86, 92000 Nanterre-Ville, 2 rue Jares, Parigi (Francia).**

PROMOTION

TERMOSCARPE CONTRO IL FREDDO

L'idea è singolare ma risolve un problema piuttosto sentito in inverno: scarpe riscaldate per ovviare a uno dei più fastidiosi inconvenienti tipici delle stagioni fredde. La simpatica e ...utile idea è venuta a una ditta di Civitanova Marche. Il funzionamento delle Termoscarpe è semplice: basta collegarle a una presa elettrica per una decina di minuti, disinserire la spina e utilizzare le Termoscarpe come una qualsiasi calzatura. Con infiniti benefici per la salute al prezzo di un normale paio di scarpe. ☐

TALLIA LEADER DELLA MODA MASCHILE

Chiusi i battenti di Pitti-Uomo, l'Italia della moda maschile si interroga sul futuro. Al salone fiorentino, la ditta Tallia di Delfino, in perfetta coerenza con lo stile di qualità che contraddistingue il marchio, ha presentato una collezione completa di capi per il tempo libero ispirata al «total look». Accanto alle classiche maglie di kashmir e ai pantaloni di purissima lana pettinata che Tallia produce fin dagli anni Sessanta, ecco le camicie, le giubbe, gli spolverini imbottiti e i montgomery. Tutto per l'uomo che sceglie lo stile sportivo di classe. ☐

UNA GOLIA PER SALVARE GLI ORSI

Da un'inedita collaborazione tra Golia Bianca e WWF nasce l'operazione «Internazionale Artico», un progetto importante che vede per la prima volta due nomi di prestigio che uniscono le loro forze per la salvezza degli orsi bianchi e del loro meraviglioso habitat naturale. Il primo fondamentale passo di questo progetto è stato compiuto da Golia Bianca attraverso l'istituzione di un fondo di 150.000.000 che, grazie al contributo dei consumatori potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà infatti semplicemente acquistare Golia Bianca, che per un anno devolverà alla causa 50 lire per ogni confezione in più venduta.

Sopra, l'iniziativa Golia per gli orsi. A sinistra, le Termoscarpe. In alto, la moda uomo firmata Tallia

1991 ANNO RECORD PER LA MIELE ITALIA

Tempo di bilanci per le aziende italiane che producono elettrodomestici. Per Miele Italia, una delle aziende più prestigiose del settore, una delle più conosciute quando si parla di lavatrici e lavastoviglie, il 1991 è stato senza dubbio un anno positivo. Il fatturato dell'azienda ha infatti superato i cento miliardi un'impennata che i vertici della Miele ritengono più che soddisfacente e in grado di creare condizioni ottimali per un ulteriore incremento nella gamma e nella qualità nel prossimo anno. ☐

Bozell Testa Pella Rossetti

Ogni martedì il Corriere dello Sport-Stadio regala la guida al Totocalcio.

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

LE ULTIME DAL PIANETA MILAN

Sherwood. Testa a testa tra i nostri formidabili protagonisti, «Bibì» da Torino e «Luvà» da Milano. Nessuno più di loro, nessuno come loro, purché non gli ritirino la licenza di... scrivere.

□ **Antonio Dal Monte** intervistato da Massimo Fabbricini (Corriere della Sera). *«Se prendessimo un campione in 300.000 cittadini sedentari e uno di altrettanti sportivi scopriremmo che i primi... sono più soggetti a rischio di patologie cardiovascolari. Ma se si muore spingendo un'auto o sollevando un peso non si fa notizia».*
No alla morte in diretta ma sì alla morte per sport, tanto muore anche chi spinge l'auto o fa sollevamento pesi, non quello ufficiale perchè lì si muore per gli steroidi anabolizzanti.

□ **Luca Valdisserri** (Corriere della Sera). *«Dal pianeta Milan l'astronave Juventus è tornata con una certezza: i marziani sono eguali a noi».*
I marziani uguali? Parla per te che come extraterrestre già ti avevano localizzato. *«A chi diceva che fosse alla guida di una pentola travestita da Apollo XI: siamo stati "corti" come il Milan».*
Una pentola troppo corta fatta dal diavolo senza i coperchi.
Bah!
«L'unico con la faccia scura, stivato nella zona bar dietro un paravento che lo isola dal mondo che gli vuole tanto male, è Schillaci».
Provate voi a rinchiudere chiunque, non necessariamente uno Schillaci, in una stiva, e guardate un po' se non ne esce con la faccia scura.

□ **Bruno Bernardi** (La Stampa). *«Alla vigilia della sfida con il Diavolo, Giorgio Bresciani chiede l'aiuto di un esorcista... nella scorsa stagione il gol era un vizio... non può essere imbrocchito in pochi mesi. È vittima del malocchio?»*
Felice esempio di maturità civile: siamo nel 2000 (quasi) ma la mentalità è ancora quella del rogo per streghe e maghi.

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU. 1. Valdisseri 13; 2. Bernardi 9; 3. Melli 8; 4. Merlo 7; 5. Bondini, Ordine, Gazzaniga 4; 6. Mughini, Bergonzi, Prestisimone, Scalera, Forcolin 3; 7. Stinchelli, Padovani, Alari, D'Ubaldo, Freri, Luna, F.Bocca, Gattai, Pacor, Ercole, Vanetti, Di Biagio, Barberis, Pastorin 2; 8. Audisio, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Franchi, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, G. Bocca, Ficoneri, Teotino, Coscia, Molinaro, F. Bianchi Focolari, Marchi, Fiocchini, Pedullà, Sammartino, Di Tommaso, Colabona, Morace, Di Bari, Di Santillo, Gobbi, Signori, Tonelli, Gasperini 1.
Fuori classifica: 1. A. Gattai 2; 2. De Crescenzo, Pellegrini, Ferlaino, Zeffirelli, Zenga, Bianchi, Cecotti, Teodorani, Battiato, Dal Monte 1.
Classifica a squadre: 1. Corriere della Sera 32; 2. La Gazzetta dello Sport 27; 3. La Stampa 17; 4. Il Corriere dello Sport 16; 5. Il Giorno 9; 6. La Repubblica 7; 7. Il Messaggero 6; 8. Il Giornale 5; 9. Italia 1, L'Indipendente, Tuttosport 4; 10. Espresso 2; 11. Ulisse 2000, Il Lavoro, Panorama, TMC, Rai 1.

PAPERISSIMA

di Alberto Patelli

□ **Furio Focolari:** *«Ormai Polig sente sul collo... il filo che regge la sua vittoria»*
Furio perde il filo del discorso
□ **Maurizio Mosca:** *«Tra gli ospiti abbiamo Roberto D'Agostini... ehm, no, ...D'Agostino: D'Agostini il terzino della Juventus»*
Stacconi portiere, D'Alessio tornante...
□ **Alberto D'Aguanno:** *«...Cerezo è uno splendido passeggiatore, esattamente come Silas».*
D'Aguanno ci ha presentato i viados
□ **Carlo Pellegatti:** *«Oggi a Guida al Campionato ho parlato di Batman che odia la kriptonite. Era, mi hanno detto, Nembo Kit (!). Per tutta la settimana leggerò fumetti, scusatemi!»*
Comincia a leggerti Superman!
□ **Franco Zuccalà:** *«Stimolato da Paola Ferrari, Suarez ritrova il suo sangue caliente»*
Ragazza esperta esegue massaggi particolari
□ **Gianni Minà:** *«Vi presento i miei ospiti: Giuliano Terraneo, che ha avuto il coraggio di partire e andare a giocare in Inghilterra...»*
...a bridge può anche darsi
□ **Andrea Coco:** *«Fonseca riesce a superare Matrecano sullo spunto, il quale riesce però a mettere la palla in calcio d'angolo»*
Ermenegildo Spunto, difensore centrale
□ **Gianni Clerici:** *«Le mamme dovrebbero sculacciare i bambini che vengono sulle tribune con i cartelli per farsi pubblicità»*
Il massacro dei 100 sederini bianchi
□ **Onofrio Pirrotta:** *«Io non capisco proprio nulla di calcio. Tanto per fare un esempio, ho appreso solo ora che il Bologna gioca in serie C»*
Ippica: scommetti che ti diverti?
□ **Marina Perzy:** *«Ed ora leggiamo i segni vincenti della schedina Totip. ...Prima corsa: uno a uno»*
Un pari gradito da entrambi i cavalli
□ **Massimo Marianella:** *«Oggi Van Breukelen non mi sembra essersi fatto la barba»*
Sai mica se si è fatto lo shampoo?
□ **Marina Sbardella:** *«Vediamo i titoli del nostro sommario di oggi: ...occhi puntati su Manuel (!) Batistuta»*
Marina ha bucato, a Manuel e in lavatrice
□ **Gian Piero Galeazzi:** *«Abbiamo apertuto... ehm, abbiamo aperto il collegamento»*
«Complimentanza» per il lapsus!
□ **Marcello Giannini:** *«La trattenuta di Maldini su Batistuta è da moviola per Pizzul... che è di origine veneta»*
Caruso Paskoski è di padre polacco
□ **Carlo Nesti:** *«Baggio si sente leader con la bocca, ma soprattutto con i piedi»*
Ci vuole un fisico bestiale
□ **Gianni Cerqueti:** *«La Cremonese vede di domenica in domenica il rettangolo di gioco trasformarsi in sabbie mobili»*
Com'era verde la mia valle
□ **Rino Tommasi:** *«È tutta una vita che do i numeri»*
Lancillotto combina un quarantotto

Januaria Piromallo, conduttrice di Pianeta Neve su TMC, difende Mike Tyson. Con lei il pugile condannato per violenza si sarebbe comportato da gentiluomo

JANUARIA PIROMALLO

MIKE, CHE GENTILUOMO

Continua l'onda lunga sul caso Tyson. Dopo Maurizio Mosca, che ha deliziato i telespettatori di Italia 1 con il resoconto delle prodezze amorose del pugile in trasferta nel Bel Paese, è stata la volta di Januaria Piromallo. L'avvenente giornalista partenopea, nota al pubblico sportivo per il programma di TMC Pianeta Neve, ha raccontato a Mixer tutti i particolari della sua personalissima avventura con il pugile. La vicenda risale a qualche anno fa, quando la bionda Januaria era in missione negli States per intervistare Tyson. Se non che, causa ressa di tifosi e sopraggiunti impegni, la chiacchierata era stata rimandata varie volte nel corso della giornata. La sera Mike, spinto ovviamente da spirito umanitario, aveva offerto ospitalità alla Piromallo. Dal momento in cui era entrata in casa la giornalista avrebbe subito una pressante corte da parte del pugile, il quale, comunque, non avrebbe mai valicato i limiti della decenza. Salvo poi presentarsi in piena notte in camera sua anche se, respinto, non avrebbe mai reagito con violenza. In ogni caso la Piromallo si è dichiarata disposta a presentare testimonianza ai giudici per far capire che un'anima tanto gentile e generosa sarebbe incapace di usare violenza nei confronti di chicchessia. Ora, sulla vicenda Tyson si è detto ormai fin troppo, ma quello che è successo veramente in quella stanza d'albergo lo sanno con assoluta certezza solo due persone: l'irrequieto boxeur e Desiree Washington. E francamente il fatto che una persona accusata di stupro non abbia violentato tutte le donne che ha conosciuto in passato non costituisce certo una significativa prova d'innocenza.

l. v.

PERCHÉ

□ Perché il Milan potrebbe liquidare Cornacchini?
Perché Braida ha già prenotato il piacentino Moretti. E il Piacenza, in cambio, ha chiesto il suo vecchio bomber.
□ Perché Davide Pellegrini è finito in panchina?
Perché ha triplicato il numero (già consistente) delle proprie love story. E Fascetti ne ha tenuto conto.
□ Perché Zoff rivuole Saurini?
Perché alle spalle di Riedle c'è il diluvio. E Capocchiano non lo convince.
□ Perché Sacchi ha richiamato Mannini?
Perché ha dato retta a Dossena e a Ramaccioni. Oltre che al proprio consigliere privato Bianchessi.
□ Perché Pellegrini sta preparando il siluro per Bergomi?
Perché lo «zio» ha i nervi sempre a fior di pelle. E crea turbative continue negli spogliatoi. Parola di Suarez.
□ Perché la Juve rinuncerà a Favalli?
Perché insegue Bonomi e Luca Pellegrini. Favalli potrebbe andare (per un anno) in prestito al Verona.
□ Perché Baggio «sponsorizza» Borgonovo?
Perché spera che Schillaci finisca all'Inter in cambio di Matthaus. Lasciando il posto (di riserva) libero per l'amico.
□ Perché Zoff rimpiange Madonna?
Perché Stroppa è più fumo che arrosto. Proprio come diceva Sacchi.

VEGARD ULVANG E MANUELA DI CENTA

SE SON ROSE...

Lui è il tipo che un giorno dice: mi prendo una settimana di vacanza. E va a fare la traversata della Groenlandia sugli sci. Lei ha abitudini meno spartane, ma pare che quanto a carattere ne abbia da vendere. Ne sanno qualcosa i numerosi allenatori che la signora ha messo alla porta perché non soddisfatta dei loro metodi. Stiamo parlando di Vegard Ulvang, il massiccio norvegese che ai Giochi invernali ha fatto incetta di medaglie e di Manuela Di Centa, numero uno del fondo femminile. Tra i due, si mormora, ci sarebbe, come si dice, del tenero. Nel villaggio olimpico pare che la love story sia stata il pettegolezzo principe per tutte le due settimane di gare. C'è chi giura che lui dopo ogni arrivo si sia girato per vedere se era presente anche Manuela; chi garantisce che si tratti di un fidanzamento in piena regola, chi di semplice corteggiamento. Loro, gli interessati, smentiscono tutto. Per la precisione Ulvang cambia discorso se gli si nomina la Manu e lei, la Di Centa, minaccia addirittura querele. La storia comunque ha varcato le Alpi ed è stata ripresa da un prestigioso quotidiano, che ha riportato la notizia, comunque con molta discrezione. Difficile infatti dire quale sia la verità. Se sono rose, come si dice, fioriranno. L'aspetto più gradevole di questa storia, al di là del pettegolezzo, sta

comunque nella capacità che ha avuto di aggiungere un pizzico di poesia alle vicende sportive sempre più centrate su sponsor, finanziamenti, doping veri o presunti, rivalità più o meno dichiarate. Che non hanno risparmiato nemmeno questa Olimpiade che pure, per i nostri colori, verrà ricordata come una delle migliori. □

AUGURI

Mercoledì 26 Giuseppe Porzio (pallanuoto, **25**); M. Orlando (calcio, **21**)
Giovedì 27 Sandra Cecchini (tennis, **27**)
Venerdì 28 Dino Zoff (calcio, **50**); Gustavo Thöni (sci, **41**); Antonello Riva (basket, **30**); Claudio Sclosa (calcio, **31**); Claudio Chiappucci (ciclismo, **29**); Adrian Dentley (basket, **36**)
Sabato 29 M. Sinigaglia (calcio, **24**)
Domenica 1 Ubaldo Righetti (calcio, **29**); Piero Montecchi (basket, **28**); Vincenzo Esposito (basket, **23**)
Lunedì 2 Gabriele Tarquini (auto, **30**); Alviero Chiorri (calcio, **23**)
Martedì 3 Zbigniew Boniek (calcio, **36**); Zico (calcio, **39**).

Ayrton Senna, iridato e tre volte campione, mira ai cinque titoli di Fangio

FORMULA 1/ SI RIPARTE DAL SUDAFRICA

TUTTI AL CIRCUS

Il campionato ritrova, dopo sei anni, Kyalami, per iniziare la cavalcata lunga sedici gare che designerà il nuovo campione. La McLaren, con Senna che mira a succedersi, e la Williams, con Mansell e Patrese, sono le squadre da battere. La Ferrari, rinnovata a ogni livello, con una monoposto tanto avveniristica quanto da verificare, annuncia un anno di transizione, ma sperare è lecito

di Leo Turrini - foto di Daniele Amaduzzi

Meglio dirlo subito, a scanso di equivoci: la Ferrari parte in salita, parte sapendo di dover rincorrere Williams e McLaren, parte con tanta buona volontà ma anche con lo scomodo sospetto di dover lavorare soprattutto in funzione del 1993. Se la cosa può suonare strana al tifoso che aspetta un titolo mondiale addirittura dal 1979, allora faremo bene a rinfrescarci la memoria: gli ultimi dodici mesi, i mesi dell'infernale telenovela Prost, hanno messo in ginocchio il Cavallino. Prima sul piano agonistico, con una progressiva perdita di credibilità tecnologica rispetto alla concorrenza; poi a livello psicologico, con danni facilmente comprensibili per la tenuta e la serenità della scuderia.

Per fortuna, da fine novembre qualcosa è cambiato. La nomina di Montezemolo alla presidenza ha segnato una svolta. L'ex direttore di Italia '90 ha preso molto sul serio l'incarico. Niente telefonini, niente esternazioni, niente ricerca gratuita della pubblicità a buon mercato. Montezemolo cerca davvero di assomigliare al Drake: lavora in silenzio. Ha dato fiducia all'ingegner Lombardi. Ha riportato a Maranello il progettista Postlethwaite. Ha recuperato l'immagine e il carisma di Niki Lauda, per offrire un punto di riferimento a due giovani piloti come Alesi e Capelli. Soprattutto, ha eliminato centri di potere occulto e zone d'ombra: alla Ferrari '92 comanda uno solo. Non succedeva, appunto, dai tempi del Drake.

Basterà? Può bastare per cancellare l'immagine di una scuderia rossa, più attenta ai

A sinistra, Alesi con la F92A, la nuova Ferrari. Sotto, Capelli e il... Cavallino

A sinistra, Minardi e Christian Fittipaldi, un... nipote d'arte. Sotto, un pensoso Prost: quale '92 per lui?

titoli dei giornali che non alle prestazioni della macchina. Ma, alla fine, conteranno i risultati: sui quali è lecito coltivare una saggia prudenza. Perché la F92A, presentata a Fiorano ai primi di febbraio, è sì un gioiello rosso, un oggetto piacevolissimo a vedersi, con quelle forme di derivazione aeronautica che fanno pensare ad un caccia: ma si tratta di una vettura rivoluzionaria, una vettura che avrà bisogno di attenzioni e di sviluppo per poter competere ad armi pari con la McLaren e con la Williams.

Paradossalmente, alla F92A servirebbe un Lauda formato pilota, vale a dire un uomo dotato di grande sensibilità tecnica, insomma un collaudatore. Disse un giorno l'ingegner Ghidella, in una intervista a Giorgio Bocca, che a un bravo collaudatore bastano le... chiappe per capire pregi e difetti di una macchina, perché fra uomo e vettura deve crearsi un rapporto quasi fisico, una simbiosi totale. Niki questo talento ce l'aveva (anche Prost, ma questo è un altro discorso): invece Alesi e Capelli sono da scoprire anche sotto questo punto di vista.

Zero vittorie in carriera, zero pole position: la Ferrari, orfana del Professore, dà quasi l'impressione, puntando su Jean e Ivan, di volersi liberare da ricordi ingombranti. Per Alesi il primo anno a Maranello è stato crudele, con Prost regolarmente più veloce di lui, regolarmente più competitivo di lui, regolarmente più... intervistato di lui. Ci sono molti dubbi, fra Torino e Fiorano, sulla consistenza, umana e agonistica, del francesino. Dovrà rispondere in pista.

Per Capelli il ragionamento è differente. Non è più un ragazzino. Ha sprecato almeno un paio di stagioni alla Leyton House. Il patron giapponese Akagi, poi coinvolto in un mega-scandalo finanziario, lo pagava bene ma la macchina era una specie di catorcio. A parte un secondo posto in Francia, nel 1990, il milanese di risultati eclatanti non ne ha ottenuti. Alla Ferrari l'ha voluto l'ingegner Lombardi. Banale, ma vero: è l'occasione della vita. L'ultimo precedente «italiano», quello di Alboreto, non è incoraggiante per i ferraristi. C'è da dire, comunque, che Ivan gode di un vantaggio: nessuno pensa che la F92A, la «sua» F92A, possa subito mettere paura ai bolidi di Senna e Mansell.

Perché, se sono le faccende di Maranello a suscitare l'interesse degli appassionati, è chiaro che il mondiale di Formula Uno, sedici prove fra il Sudafrica e l'Australia, nasce all'insegna del duello fra McLaren e Williams. Due supersquadre, animate da proprietari come Ron Dennis e Frank Williams, capaci di interpretare al meglio le esigenze di una cultura imprenditoriale moderna trasferita all'interno degli autodromi. Sono stati Dennis e Williams a convincere grandi aziende come Honda e Renault che l'investimento nelle corse poteva avere un senso, essere cioè redditizio, anche rinunciando all'impegno globale: giapponesi e francesi pensano ai motori, al resto provvedono gli ex «garagisti» d'oltremanica.

Nel 1991, la McLaren Honda ha centrato l'en plein, mondiale piloti e mondiale costruttori, pur avendo vissuto tre quarti di stagione in apnea. Perché la Williams è stata

AMATI E BELMONDO LE NOVITÀ

COSA NON SI FA PER L'IMMAGINE

Sicuramente in Sudafrica i fotografi e gli operatori delle tivù si raduneranno attorno ai loro box: in un'epoca che tutto sacrifica all'immagine, non c'è dubbio che Brabham e March abbiano compiuto un capolavoro degno di Roberto D'Agostino, ex profeta del look. La Brabham, minacciata dai debiti e ormai nemmeno lontana parente della gloriosa scuderia di Ecclestone e Piquet, ha ingaggiato Giovanna Amati, nota anche alle cronache non sportive italiane per il rapimento di cui fu vittima nella seconda metà degli anni Settanta. La March, invece, ha garantito un volante al figlio di Jean Paul Belmondo, grande attore francese. A scanso di equivoci: la Amati è brava, in Formula 3000 si comportava più che dignitosamente. E pure «Belmondino», noto ai rotocalchi rosa per il flirt con Stefania di Monaco, se la cava. Ma non c'è dubbio che l'italiana ed il francese abbiano trovato i quattrini e gli sponsor più facilmente di altri piloti, magari più bravi ma meno «interessanti» sul piano pubblicitario. Una donna in Formula Uno non c'era dai tempi di Lella Lombardi e Divina Galica, anni Settanta o giù di lì. Il figlio di Belmondo, poi, è una rarità, la prova vivente del connubio fra auto da corsa e jet set. Il fatto è che in Formula Uno, tolti sette o otto super, la gente paga per correre e non viceversa. Gli sponsor vogliono l'attrazione. Se ci fosse un pilota con tre occhi, gli darebbero subito una monoposto. **l.t.**

PATRESE MAI COSÌ FAVORITO

PROVACI ANCORA, RIC

Forse è l'ultima occasione. Oppure la prima: nel senso che mai come stavolta Riccardo Patrese può pensare di vincere il titolo mondiale. Guida una Williams, la macchina che nel 1991 ha stupito tutti. Ha l'esperienza giusta, un'esperienza che nessuno possiede, visto che l'italiano è il veterano del Circo, con oltre 220 gran premi disputati. Ha dimostato, Ric, di essere all'altezza dei top driver: nel 1991 ha trionfato in Messico e in Portogallo, nonostante la squadra parteggiasse apertamente per Mansell.
Proprio il compagno inglese è il problema principale. Se la Williams fosse ancora superiore alla McLaren, come è accaduto per larga parte della stagione passata, le ambizioni del padovano si scontrerebbero fatalmente con quelle del baffuto britannico. Anche Mansell insegue la prima consacrazione iridata. Ha già fatto sapere di essere pronto a ritirarsi se dovesse andargli ancora male.
Ufficialmente, Williams non ha preferenze tra i suoi piloti. Ma è noto il rapporto privilegiato che lega Mansell ai vertici della scuderia. Patrese è stimato, ma non è amato. Per farcela, dovrà essere sempre più veloce del collega. Una sfida durissima... **l.t.**

UN CAMPIONATO CHE VIVE SULLE MULTINAZIONALI DEL TABACCO

È IN PERICOLO LA FORMULA... FUMO

«Salta» il circo della Formula uno? Sembra proprio di sì, almeno a giudicare dalle intenzioni della Commissione Cee, tradotte in pratica, per il momento, dal progetto di legge approvato l'11 febbraio dal Parlamento europeo che mette al bando dal 1° gennaio '93 tutta la pubblicità del tabacco, diretta o indiretta che sia, comprese le sponsorizzazioni in campo sportivo. La clamorosa decisione del Parlamento di Strasburgo rischia, insomma, di mettere completamente fuori gioco il mondo della Formula uno, dei rally, dell'off-shore e del motociclismo. Naturalmente, lobby permettendo.
Lobby è un termine inglese, che significa atrio o corridoio. Ma, negli ultimi anni, questa parola ha assunto un significato diverso e molto più «forte»: secondo il dizionario «Nuovo Ragazzini Zanichelli», il vocabolo in questione sta per «gruppo di mestatori politici dediti a manovre di corridoio» o «gruppo di pressione». Un'attività un po' particolare, che però in alcuni Paesi, Stati Uniti in testa, è da anni addirittura regolamentata da apposite leggi: l'attività di lobbying, insomma, è una professione come un'altra.
Le lobby, in sostanza, lavorano per più o meno potenti gruppi industriali o finanziari affinché un provvedimento legislativo abbia per essi un esito favorevole. In quest'ottica, è chiaro che le multinazionali del tabacco, gruppi dalle solidissime radici, non restano con le mani in mano. Dopo il voto del Parlamento europeo era comunque già scesa in pista la Confederazione europea dei produttori di tabacco (Ceccm), secondo la quale il bando della sigarette è incompatibile con i principi dell'economia di mercato auspicati dalla stessa Cee.
La parola passa ora ai ministri della Sanità dei Dodici, che si incontreranno a Bruxelles il 15 maggio e che potrebbero modificare, anche in modo sostanziale, il testo della legge. È chiaro, però, che un'eventuale conferma delle decisioni assunte dal Parlamento europeo metterebbe davvero in crisi il mondo delle corse. Da un lato le Case non potrebbero più contare sul consistente «ritorno dell'investimento pubblicitario su vetture, tute, caschi e cartellonistica» (oltre che sull'abbigliamento delle onnipresenti, graziosissime hostess). Ma, dall'altro, a diverse scuderie verrà a mancare il tradizionale e sostanzioso aiuto nel pagamento degli «stipendi» d'oro dei piloti. Come alla Ferrari, dove l'anno scorso la Philip Morris non battè ciglio nello sborsare i 12 o 13 miliardi concordati con Prost.
Paola Bottelli

Patrese guarda la sua Williams FW14B: le sue chances di puntare all'iride non sono mai state tanto concrete

sicuramente più competitiva da giugno ad ottobre: Mansell e Patrese hanno dominato sette gran premi, ma gli errori ai box (Nigel ripartì con una gomma in meno dopo il pit stop all'Estoril...) e una certa fragilità (il cambio elettronico privò l'inglese di due vittorie ormai acquisite in Canada e in Belgio) hanno salvato gli anglo-giapponesi, la cui dittatura dura ormai dal 1988. Una dittatura che è figlia del talento organizzativo di Dennis, della strepitosa efficienza dei nipponici, sì: ma che appartiene, soprattutto, ad un certo Ayrton Senna.

Senna è il migliore di tutti. Ha già vinto tre mondiali e, di fronte al declino di gente come Prost e Piquet, è l'unico pilota in circolazione degno di essere paragonato al mitico Fangio. Sia per le qualità di guida, sia per le prospettive: Ayrton continua a correre perché insegue il traguardo dei cinque titoli iridati, il leggendario record dell'argentino.

Senna ha dimostrato di saper trionfare anche quando non dispone della monoposto migliore, come appunto è accaduto nel 1991. Senna ha rimosso tutte le perplessità sul suo conto: non è soltanto un «velocista», sa anche preparare la macchina come nessun altro, sa far lavorare una squadra e i giapponesi della Honda stravedono per lui. Ayrton è un brasiliano con la mentalità da orientale: la sua dedizione professionale ormai ha fatto scuola. Non stupisce, quindi, scoprire che Senna è il sogno, nemmeno tanto segreto, di Montezemolo. Il presidente della Ferrari spera che il 1992 consenta al Cavallino di riproporsi come protagonista credibile. Ad Ayrton l'idea-Ferrari non è mai dispiaciuta: finora l'ha sempre rifiutata perché non riusciva a capire chi comandasse in Emilia, chi potesse essere, come Dennis lo è oltremanica, il suo punto di riferimento. Adesso lo sa. Da Kyalami in poi, inseguendo un quarto alloro iridato con la McLaren, tenterà di comprendere quanto valga, in prospettiva, la Ferrari nuova. Andasse bene, il brasiliano sarebbe il primo ad esserne contento...

Leo Turrini

I PILOTI, LE VETTURE E I MOTORI

N.	PILOTA	VETTURA	MOTORE
1	Ayrton Senna	**McLaren MP4/6**	Honda V12
2	Gerhard Berger	**McLaren MP4/6**	Honda V12
3	Olivier Grouillard	**Tyrrell 020B**	Ilmor V10
4	Andrea De Cesaris	**Tyrrell 020B**	Ilmor V10
5	Nigel Mansell	**Williams FW14B**	Renault V10
6	Riccardo Patrese	**Williams FW14B**	Renault V10
7	Eric Van De Poele	**Brabham BT60B**	Judd V10
8	Giovanna Amati	**Brabham BT60B**	Judd V10
9	Michele Alboreto	**Footwork FA13**	Mugen V10
10	Aguri Suzuki	**Footwork FA13**	Mugen V10
11	Johnny Herbert	**Lotus 102B**	Ford Hb V8
12	Mika Akkinen	**Lotus 102B**	Ford Hb V8
14	Andrea Chiesa	**Fondmetal GR01**	Ford Hb V8
15	Gabriele Tarquini	**Fondmetal GR01**	Ford Hb V8
16	Karl Wendlinger	**March 911B**	Ilmor V10
17	Paul Belmondo	**March 911B**	Ilmor V10
19	Martin Brundle	**Benetton B191**	Ford Hb V8
20	Michael Schumacher	**Benetton B191**	Ford Hb V8
21	J. J. Lehto	**BMS Dallara 192**	Ferrari V12
22	Pierluigi Martini	**BMS Dallara 192**	Ferrari V12
23	Gianni Morbidelli	**Minardi M191L**	Lamborghini V12
24	Christian Fittipaldi	**Minardi M191L**	Lamborghini V12
25	Thierry Boutsen	**Ligier JS37**	Renault V10
26	Eric Comas (Alain Prost)	**Ligier JS37**	Renault V10
27	Jean Alesi	**Ferrari F92A**	Ferrari V12
28	Ivan Capelli	**Ferrari F92A**	Ferrari V12
29	Bertrand Gachot	**Venturi-Larrousse LC92**	Lamborghini V12
30	Ukyo Katayama	**Venturi-Larrousse LC92**	Lamborghini V12
32	Stefano Modena	**Jordan 192**	Yamaha V12
33	Mauricio Gugelmin	**Jordan 192**	Yamaha V12
34	Alex Caffi	**Andrea Moda C4**	Judd V10
35	Enrico Bertaggia	**Andrea Moda C4**	Judd V10

Al momento di andare in stampa manca ancora una decisione definitiva sulle prequalifiche. Se il regolamento non sarà mutato (o non sarà diminuito il numero delle monoposto iscritte), il venerdì mattina scenderanno in pista due Andrea Moda, due Venturi Larrousse, una Fondmetal e una Footwork per designare le quattro vetture ammesse alle prove ufficiali.

IL CALENDARIO

DATA	GRAN PREMIO	CIRCUITO	TV
1-3	**Sudafrica**	Kyalami	Italia 1
22-3	**Messico**	Fratelli Rodriguez (Città del Messico)	Italia 1
5-4	**Brasile**	Interlagos	Rai 1
3-5	**Spagna**	Barcellona	Italia 1
17-5	**San Marino**	Enzo e Dino Ferrari (Imola)	Rai 2
31-5	**Monaco**	Montecarlo	Rai 2
14-6	**Canada**	Gilles Villeneuve (Montreal)	Italia 1
5-7	**Francia**	Magny-Cours	Italia 1
12-7	**Gran Bretagna**	Silverstone	Rai 2
26-7	**Germania**	Hockenheim	Rai 2
16-8	**Ungheria**	Hungaroring (Budapest)	Rai 2
30-8	**Belgio**	Spa (Francorchamps)	Rai 2
13-9	**Italia**	Monza	Italia 1
27-9	**Portogallo**	Estoril	Italia 1
25-10	**Giappone**	Suzuka	Italia 1
8-11	**Australia**	Adelaide	Rai 2

ALBO D'ORO: DA FARINA A SENNA

1950 Farina; **1951** Fangio; **1952** Ascari; **1953** Ascari; **1954** Fangio; **1955** Fangio; **1956** Fangio; **1957** Fangio; **1958** Hawthorn; **1959** Brabham; **1960** Brabham; **1961** Phil Hill; **1962** Graham Hill; **1963** Clark; **1964** Surtees; **1965** Clark; **1966** Brabham; **1967** Hulme; **1968** Graham Hill; **1969** Stewart; **1970** Rindt; **1971** Stewart; **1972** Fittipaldi; **1973** Stewart; **1974** Fittipaldi; **1975** Lauda; **1976** Hunt; **1977** Lauda; **1978** Andretti; **1979** Scheckter; **1980** Jones; **1981** Piquet; **1982** Rosberg; **1983** Piquet; **1984** Lauda; **1985** Prost; **1986** Prost; **1987** Piquet; **1988** Senna; **1989** Prost; **1990** Senna; **1991** Senna.

GUERRA APERTA FERLAINO-RANIERI

MARADONA SPACCANAPOLI

Per molti tifosi partenopei Diego non se n'è mai andato, abita ancora a Posillipo: camorra, droga e carcere sono solo un brutto film. La società intende convocarlo per il prossimo ritiro precampionato: il presidente è disposto al perdono per motivi di cassetta, il tecnico no

un articolo di Domenico Morace

Maradona abita ancora a Napoli. Non se n'è mai andato. La fuga in Argentina, il carcere, le storie di droga e camorra? Un brutto film. È singolare, irreale al limite dell'assurdo, il rapporto che lega Maradona ai napoletani. Napoli ama ancora Maradona, inimitabile campione, e in nome dei passati splendori ne giustifica debolezze e miserie. Napoli parla di Maradona come del figliol prodigo da perdonare. Ogni discorso sul Napoli comincia o finisce con Maradona. Il grande sogno non muore: tutti aspettano di vederlo rientrare a Napoli; questione di giorni, al massimo di mesi.

Ranieri è preoccupato. Ha scoperto, all'improvviso, che Maradona è ai suoi ordini. Quando Ferlaino chiamò Ranieri per rinnovargli il contratto, di Maradona non fece cenno. Ranieri era corteggiato dalla Roma, che aveva appena confermato Bianchi: sono le follie del calcio. Ferlaino si era insospettito per un improvviso viaggio di Ranieri a Roma. *«Ero andato per una passeggiata in via del Corso, presidente; lei ha la mia parola e io sono un galantuomo, non ci sono problemi, resto e firmo»* disse Ranieri. Era il 20 dicembre. Si tracciarono le bozze del nuovo Napoli. Di Maradona neanche una parola. Il 13 febbraio, alle cinque della sera, Ranieri scoprì che Ferlaino a Maradona pensava sempre. Glielo aveva detto proprio lui. E Ranieri mise il broncio, dopo il brevissimo colloquio stile «fuggi-fuggi alla Ferlaino».

Ferlaino è un uomo furbissimo. Conosce l'animo dei napoletani sino alle pieghe più nascoste. Sa che non hanno mai smesso di amare Maradona e lui, da imprenditore, ha pianificato quello che, a rigor di logica, è un impossibile ritorno. Difficile stabilire quanto in Ferlaino ci sia interesse per l'affare e quanto ci sia di nostalgia. Ferlaino è uomo che soffoca i sentimenti in omaggio alla ragion di stato. Ferlaino sa che Maradona per il Napoli è un affare, sia che torni per giocare, sia che torni per essere ceduto, in USA o in Giappone.

Il piano, più o meno, è questo: riallacciare il rapporto con Diego, ricucirlo, pianificare assieme il futuro. Un Maradona grasso e senza volontà che ozia in Argentina non serve al Napoli. Un primo tentativo di contatto c'è stato. Ferlaino non ignora che Maradona non lo ama, anzi lo odia: gli rimprovera di non averlo assistito, sotto l'aspetto umano, prima che il «caso-coca»

scoppiasse. *«Con Ferlaino non tornerò mai»* ha detto Diego, in un momento di lucidità, nel vortice delle interviste che periodicamente piovono dall'Argentina. Il Napoli ha già mandato un dirigente per incontrare Diego. Incontro fallito: Diego non ha neanche ricevuto l'inviato napoletano. *«Venga Ferlaino»* ha intimato Diego.

Ufficialmente il dirigente Celentano era in Argentina per affari personali. Vero in parte. Un secondo contatto, a giorni, lo stabiliva un altro dirigente, il giovane Paoletti, amico di Diego col quale ha trascorso molte ore napoletane. Paoletti andrà a Baires per invitare Maradona al suo matrimonio: un'occasione per riportarlo a Napoli e fargli riprendere contatto con una città che ricorda a Diego momenti felici ma anche i giorni più brutti della sua vita.

Sopra, il presidente Ferlaino: vuole richiamare Maradona per far ritornare il numero di abbonati al livello delle scorse stagioni. In alto, Diego oggi: sempre con il Napoli nel cuore

Fatti i calcoli, Ferlaino ha capito che Maradona, sia pure in panchina, o in tribuna, gli riporterebbe al San Paolo il grande pubblico. Questione di miliardi, non di lirette. E a fine stagione, il Napoli potrebbe mettere all'asta un Maradona riverniciato e presentabile sui mercati del Sol Levante.

Ma non è così facile realizzare questa cinica operazione commerciale. Due, anzi tre gli ostacoli: 1) Maradona teme per la sua vita: è convinto che la camorra voglia ucciderlo; 2) la moglie ha minacciato di lasciarlo: teme che il marito riprenda a Napoli le cattive abitudini; 3) le remore dei medici curanti, che non garantiscono uno sbocco positivo dello choc che il ritorno a Napoli produrrebbe su Maradona.

E poi c'è il fatto tecnico. Potrà mai Maradona rigiocare dopo quello che ha subito? Non è un problema di peso, dei quattordici chili in più che lo rendono simile a un barilotto. No, è una questione di impulsi nervosi.

Nelle more, Ferlaino ha sospeso ogni azione legale contro Maradona; è disponibile a una transazione per aiutarlo economicamente. È altrettanto pronto a riaprire la causa di risarcimento-danni per dieci miliardi se Maradona, alla scadenza della squalifica, non concorderà col Napoli il suo futuro. Il 1 luglio il Napoli lo convocherà al raduno precampionato e gli chiederà di sottoporsi a visita fiscale. In ogni caso, non lo cederà mai al Boca o a qualsiasi altra squadra del mondo.

L'apertura illimitata agli stranieri ha semplificato i problemi di Ferlaino; ha complicato, invece, i piani di Ranieri che si trova a vivere su un vulcano. Ranieri ha ricostruito lo spogliatoio del Napoli. Ipotesi: se dovesse tornare Maradona, il solito Maradona ma senza talento, ovvio, e con le solite mattane, che giornate si preparano per Ranieri?

La «storia infinita» continua. Nei piani di mercato, Maradona è l'optional o lo specchietto per gli abbonamenti. I rinforzi veri sono altri: si parla di Schillaci e Corini offerti dalla Juve, di Romario, di Bergkamp (opzionato sino a fine mese) e soprattutto di Fonseca.

Di Maradona Ranieri non parla se non per dedicargli, come uomo, parole affettuose. *«Spero che recuperi la sua normalità e diventi un esempio per i giovani»* dice. Chi lo conosce, però, racconta che dal 13 febbraio dorme sonni meno tranquilli. Ha gli incubi. Aiuto, arriva Maradona: e lui si sveglia con l'incubo. □

GOL ALL'ESORDIO E NEL COMMIATO

IL SEMPREGRANDE

A segno nell'esordio e nel commiato. In tutto 259 presenze e 115 gol, di cui 41 su rigore. Sono le cifre di Diego Maradona in Italia tra campionati e coppe varie. Dal primo gol, rifilato in Coppa Italia un lontano 22 agosto '84 al portiere dell'Arezzo Giuseppe Pellicanò (successo 4-1 del Napoli al San Paolo), all'ultimo, segnato su rigore il 24 marzo '91 al portiere della Samp Gianluca Pagliuca (a Marassi vittoria blucerchiata per 4-1). Ecco il dettaglio di Dieguito in campo nella sua avventura tricolore durata quasi sette anni. Da notare che in campionato, nonostante... le botte, è stato espulso solo due volte e ha saltato per squalifica solo quattro partite prima di essere fermato per le note vicende relative alla cocaina.

STAGIONE	CAMPIONATO		COPPA ITALIA		COPPE EUROPEE		SUPERCOPPA	
	PRES.	RETI	PRES.	RETI	PRES.	RETI	PRES.	RETI
1990-91	18	6 (6r.)	3	2 (1r.)	4	2	1	0
1989-90	28	16 (7r.)	3	2 (1r.)	5	0		
1988-89	26	9 (1r.)	12	7 (1r.)	12	3 (3r.)		
1987-88	28	15 (4r.)	9	6 (2r.)	2	0		
1986-87	29	10 (3r.)	10	7 (1r.)	2	0		
1985-86	29	11 (4r.)	2	2 (1r.)				
1984-85	30	14 (5r.)	6	3 (1r.)				
Totali	**188**	**81 (30r.)**	**45**	**29 (8r.)**	**25**	**5 (3r.)**	**1**	**0**

Sotto, Maradona saluta dalla tribuna i giocatori del Boca; in basso, con la figlia Dalma e nella sua solitudine (foto Larraquy)

COPPA UEFA/LIVERPOOL

AGGRAPPATI ALL'EUROPA

Battere il Genoa e continuare la corsa nel torneo continentale: questo l'imperativo dettato da Graeme Souness per salvare la stagione deficitaria dei «reds»

di Marco Zunino

Nella pagina accanto, l'ex sampdoriano Graeme Souness: ieri regista e oggi allenatore dei «reds». A fianco, Michael Thomas, centrocampista proveniente dall'Arsenal. A destra, il giovane difensore Rob Jones

Dopo sei anni e dieci mesi, il Liverpool ritrova una squadra italiana nelle Coppe europee. Il 29 maggio 1985, all'Heysel di Bruxelles, c'era la Juventus, ma quella sera non avrebbe mai voluto esserci il Liverpool. Trentanove morti non si dimenticano, mai. Un drammatico destino quello dei «reds», particolarmente accanito contro il loro, ancora spettatori attoniti di una as-

LA NOVITÀ KOZMA NON POTRÀ GIOCARE

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Bruce GROBBELAAR	P	6-10-1957
Mike HOOPER	P	10-2-1964
David BURROWS	D	25-10-1968
Glenn HYSEN	D	30-10-1959
Rob JONES	D	5-11-1971
Steve NICOL	D	11-12-1961
Nick TANNER	D	24-5-1965
Barry VENISON	D	16-8-1964
Mark WRIGHT	D	1-8-1963
Steven HARKNESS	C	27-8-1971
Ray HOUGHTON	C	9-1-1962
Istvan KOZMA	C	3-12-1964
Mike MARSH	C	21-7-1969
Jan MÖLBY	C	4-7-1963
Jamie REDKNAPP	C	25-6-1973
Michael THOMAS	C	24-8-1967
Ronnie WHELAN	C	25-9-1961
John BARNES	A	7-9-1963
Tony COUSINS	A	25-8-1969
Donald HUTCHINSON	A	9-5-1971
Steve McMANAMAN	A	11-2-1972
Ronny ROSENTHAL	A	11-10-1963
Ian RUSH	A	25-10-1961
Dean SAUNDERS	A	21-6-1964
Mark WALTERS	A	2-6-1964

Allenatore: **Graeme SOUNESS**

surda tragedia il 15 aprile 1989, quando allo stadio «Hillsborough» di Sheffield, schiacciati contro le reti delle gradinate morirono novantacinque tifosi e più di duecento rimasero feriti. Due episodi che, inevitabilmente, hanno segnato il popolo dell'«Anfield Road» e i loro miti. Negli ultimi tre anni sono passati tre presidenti (John Smith, Noel White e David Moores, insediato lo scorso agosto), ma, sopratutto, dall'85 a oggi due allenatori hanno abbandonato la panchina del Liverpool perché «stressati». Subito dopo l'allucinante finale contro la Juventus, lo sgomento Joe Fagan rassegnò le dimissioni. L'indomani gli subentrò, nel doppio ruolo di giocatore-allenatore, Kenny Dalglish, uomo al di sopra di ogni sospetto, carismatico come nessun'altro, apparentemente inattaccabile.

E invece, dopo avere vinto tre campionati e due Coppe d'Inghilterra, centrando una storica doppietta (campionato e coppa) alla sua prima stagione (85-86) da tecnico, il 22 febbraio 1991, con il Liverpool in testa alla classifica, anche Dalglish lasciava, clamorosamente. *«Mi sono accorto di non reggere più a certe pressioni, dovevo scegliere fra il successo e la salute, ho fatto la scelta più logica»* spiegherà nella conferenza stampa di rito. Sulla panchina dei «reds» lo sostituì per circa un mese e mezzo l'allenatore in seconda Ronnie Moran che il 15 aprile '91 girò il testimone al «figliol prodigo» Graeme Souness. Da calciatore (78-84), disputò sette stagioni con il Liverpool, corredate di cinque titoli nazionali, tre Coppe dei Campioni e quattro Coppe di Lega. Quindi partì per il golfo del Tigullio, destinazione Sampdoria. 500 mila sterline (poco più di un miliardo di lire) l'ammontare della penale pagata dal Liverpool ai Glasgow Rangers, sedotti e abbandonati. 350 mila sterline (circa 800 milioni di lire) all'anno, l'ingaggio di Souness che a Glasgow si era fatto la fama di tecnico vincente.

Chiusa l'avventura genovese nell'estate 1986, Souness fece ritorno nella natia Scozia (è nato a Edimburgo il 6 maggio 1953) per prendere in mano le redini dei decadenti Rangers che con lui, nella doppia veste di allenatore-giocatore, in cinque stagioni hanno vinto quattro titoli nazionali e quattro Coppe di Lega e non solo. Con Souness infatti, i Rangers, club protestante per eccellenza, hanno tesserato il primo calciatore cattolico (Maurice Johnston) della loro ultracentenaria storia e sempre grazie a Souness, i Rangers hanno invertito il «trend» del calcio britannico, facendo arrivare a Glasgow alcuni fra i più ambiti nazionali inglesi (Butcher, Stevens, Steven).

Ma questa storia di Re Mida della sfera di cuoio, una volta a Liverpool ha perso il tocco magico, almeno per ora. La passata stagione ha lasciato il titolo all'Arsenal e quest'anno, ormai archiviato il discorso campionato, stenta oltre ogni immaginazione in Coppa d'Inghilterra, mentre in Coppa Uefa, aiutato da un sorteggio mai ostile, ha saputo tenere alto l'onore di una squadra che comunque, nonostante gli sforzi è solo la copia sbiadita e sgualcita del Liverpool visto a cavallo degli anni '70-80. Tre i punti dolen-

ti emersi in questi ultimi sei mesi.

Gli infortuni: *«Tanta sfortuna ha dell'incredibile»* ha commentato Souness. *«Colpa di una preparazione atletica precampionato del tutto sbagliata»* hanno tenuto a sottolineare i maligni. Sta di fatto che l'infermeria dei «reds», in questa stagione ha annoverato più campioni di quanti i tifosi della «Kop» (la curva più calda di «Anfield Road») ne abbiano potuti vedere in campo. Ad agosto, lesione al tallone di Achille per John Barnes, menisco per Rush. Si ferma subito anche il neo acquisto Mark Wright (2 milioni e 200 mila sterline, circa 5 miliardi di lire, dal Derby County retrocesso), anche per lui

problemi al Tallone di Achille. A settembre cede la cartilagine del ginocchio di Ronnie Whelan, che dovrà sottoporsi ad una nuova operazione nei primi giorni di ottobre e ancora oggi è impegnato in una difficile convalescenza.

A metà ottobre è la volta del Tallone di Achille (qualche dubbio sulla preparazione sorge spontaneo...) del secondo portiere Hooper e, contemporaneamente, Souness chiama il portiere del Motherwell, Ally Maxwell, che rimane in prestito fino a dicembre. Intanto si ferma Nicol per problemi ai tendini, Rush è nuovamente operato, l'israeliano Rosenthal si sloga una spalla e accusano problemi fisici più o meno seri anche Ray Houghton (schiena), Mölby e McMahon (ginocchia) e le riserve Hutchinson e Redknapp (ernia), fastidi al tallone di Achille anche per l'ex fiorentino Hysén. A gennaio fa il suo rientro il fantasista di colore Barnes, rifila 3 gol al Crewe Alexandra, ma si blocca nuovamente pochi giorni più tardi. Sistematicamente privato della vecchia guardia, Souness si è così visto costretto ad affidarsi ad una nidiata di giovani virgulti, non sempre all'altezza della situazione.

A fianco, l'infortunato Barnes. Sotto a sinistra, Saunders in gol

Brutti, sporchi e cattivi; ovvero, come li avrebbe voluti l'ex doriano, che ai Rangers fu addirittura accusato da un paio di suoi giocatori di fomentare violenza, sul tipo *«spaccagli le caviglie...»;* che delusione invece avere per le mani un manipolo di giovincelli che da poco hanno smesso la divisa del college e tocchettano la palla in punta di piedi...

I giovani, altra nota dolente. A più riprese hanno dovuto supplire alle tante assenze eccellenti, ma nessuno di loro ha saputo lasciare l'impronta. McManaman, chiamato a ravvivare la prima linea, ha fatto vedere le cose migliori, grande tecnica individuale, imprevedibile e incontenibile per vie esterne, ma è spesso troppo fumoso. Tanner, modestissimo difensore centrale, spesso in affanno contro l'avversario diretto, è stato preferito allo svedese Hysén, ma i suoi meriti sono soprattutto i demeriti altrui. Marsh e Redknapp avrebbero dovuto garantire la dinamicità di Whelan, ma il loro contributo non è mai andato oltre l'ordinaria amministrazione; più saltuario l'impiego del laterale Harkness che sulla fascia però, ancora non punge.

Diverso il discorso da farsi per il terzino destro Jones, ventenne, prelevato dal Crewe Alexandra lo scorso ottobre per 300 mila sterline e balzato, in soli quattro mesi, dalla quarta divisione all'undici titolare del Liverpool e quindi alla Nazionale inglese, con cui ha esordito lo scorso 19 con la Francia.

E veniamo alla terza patata bollente, gli stranieri. Il capitolo più delicato da affrontare per quanto riguarda l'Europa, la Coppa Uefa. Particolarmente delicato proprio per il Liverpool, squadra abituata ad attingere senza limiti dal parco giocatori britannico prima ancora che da quello inglese. Nel maggio dell'81, a Parigi, il Liverpool si aggiudicò la sua terza Coppa dei Campioni a scapito del Real Madrid mettendo in campo nove inglesi (Clemence, Neal, Alan Kennedy, Ray Kennedy, Thompson, Lee, Johnson, Mc Dermott e Case, nella ripresa). Nel maggio '84, a Roma, contro la Roma di Liedholm e Falcão i «reds» vincevano l'ultimo trofeo internazionale (la quarta Coppa dei Campioni) schierando tre inglesi (Neal, Alan Kennedy e Lee). Un anno dopo, all'Heysel, gli inglesi in campo furono due soltanto (Neal e Walsh).

Il problema che oggi assilla Souness è esattamente contrario: quali giocatori non inglesi mandare in campo? Le normative Uefa impongono il limite di quattro stranieri e come stranieri si intendono anche tutti i calciatori dell'area britannica. Dieci i «legionari» agli ordini di Souness, nove quelli che interessano il Genoa (l'ungherese Kozma è stato acquistato poche settimane fa e quindi non gode del placet Uefa), ma dovrebbe restringersi a sette elementi la rosa dalla quale Souness pescherà il poker (vincente?) d'assi. Accantonato Hysén, infortunato Whelan, rimangono Grobbelaar (Zimbabwe), Nicol (Scozia), Houghton (Irlanda), Mölby (Danimarca), Rosenthal (Israele), Rush e Saunders (Galles). Di questi, Houghton, Rush (se recuperato fisicamente) e Saunders sembrano partire con un certo vantaggio sul gruppo. E Grobbelaar potrebbe essere sacrificato per la riserva Hooper.

Marco Zunino

SAUNDERS, IL GOL PUNTUALE

DEAN, DON, DAN

Molti tifosi del Liverpool, sentendo il suo nome, storcono il naso. *«È costato un milione di sterline più di Beardsley, ma quanta nostalgia».* 9 gol in Coppa Uefa (4 al Kuusysi Lahti e 5 al Tirol Innsbruck), ma in campionato quota 10 sembra un miraggio. Eppure, al Kuusysi ha rifilato quattro gol in una sola partita: in Europa, mai nessuno prima nella storia dei «reds» c'era riuscito. 2 milioni e 900 mila sterline (poco meno di 6 miliardi e mezzo di lire) la somma pagata dal Liverpool al Derby County lo scorso luglio, la nuova cifra record del mercato interno inglese. Prima di Saunders, erano stati uomini primato Trevor Francis, Bryan Robson, Paul Gascoigne. Gallese di Swansea, è nato il 21 giugno 1964, e Liverpool sembra essere una tappa obbligata per i calciatori di famiglia. Giocò nel Liverpool anche il padre Roy, negli anni '50 e con i «reds» collezionò più di 100 presenze disimpegnandosi come mezz'ala, finendo poi la carriera nella città dove venne alla luce Dean. Brevilineo, destro naturale, rapidissimo, opportunista, a diciassette anni ha rischiato di chiudere anzitempo con il calcio in seguito a un grave infortunio. Ha esordito nella League con la casacca dello Swansea City nell'ottobre 1983, in seconda divisione, contro il Charlton Athletic e nelle serie minori inglesi (seconda e terza divisione) è rimasto fino all'età di ventidue anni (Swansea, Cardiff e Brighton le squadre). L'esordio nella Big League è arrivato a metà del marzo '87, guarda caso, contro il Liverpool. L'Oxford United della famiglia Maxwell lo aveva acquistato dal Brighton per 60 mila sterline; retrocesso, nell'ottobre '88 Kevin Maxwell lo incarta per il padre Robert e il suo Derby dietro il pagamento di un milione di sterline. Al Liverpool arriva con 111 gol alle spalle, divisi fra campionati, coppe inglesi e Nazionale gallese.

ALBERTO ENERVIT.

Enervit. Quel qualcosa in più che ha Alberto Tomba.

I prodotti Enervit:
Per la sete: Enervit Aquasport Light; Enervit arancia, tropical, agrumi. *Per l'energia:* Enervitene ed Enervit GT. *Per la forza muscolare:* Enervitam ed Enervitam Simplex.

Enervit. Integratori per lo sport e la vita attiva.

COPPA DEI CAMPIONI/ANDERLECHT

PERCHÉ IL SOGNO CONTINUI

Solo una vittoria sulla Samp può mantenere vive le speranze del club di Bruxelles, impegnato a rincorrere l'unico trofeo europeo che ancora gli manca

di Daniele Striani

BRUXELLES. Constant Vanden Stock, presidente dell'Anderlecht ormai da ventun anni (entrò in carica nel mese di marzo 1971, cioè pochi mesi prima che un certo Giampiero Boniperti arrivasse alla presidenza della Juventus...), è sempre stato un uomo pienamente consapevole dei propri limiti e che non si è mai inorgoglito oltre misura delle proprie qualità. Con tutta l'umiltà che lo distingue, disse un giorno ai giornalisti: *«Ragazzi, toglietevi una cosa dalla testa. Se pensate che mi metterò a competere sul piano finanziario con i club italiani, spagnoli o francesi, vi sbagliate di grosso: certamente l'Anderlecht ha una reputazione da difendere in Europa e ne sono consapevole. Ma con questo, non si deve perdere di vista la parola "bilancio"! Vi posso solo promettere che la squadra sarà sempre competitiva»*.

E il «vecchio» ha mantenuto la sua promessa. Come ci è riuscito? Semplicemente. Aiutato dal suo uomo di fiducia, il general-manager Michel Verschueren, Constant Vanden Stock si è accontentato (si fa per dire...) di acquistare quello che c'era di meglio sul mercato interno. Così, dopo che negli anni precedenti erano arrivati al Parc Astrid personaggi come Michel De Wolf, Marc Degryse o Marc Van der Linden (passato l'estate scorsa al Gand), il presidente dei «bianco-malva» ha attirato fino a Bruxelles, prima che iniziasse l'attuale stagione, Jean-François de Sart, Jean-Marie Houben e Dany Boffin, tre giocatori che avevano contribuito non poco a lanciare il Liegi — la loro ex squadra — verso l'élite del calcio belga. E come se non bastasse, il 17 dicembre scorso ha fatto firmare un contratto quinquennale a Bruno Versavel, acquistato dal Malines per la cifra di 80 milioni di franchi (circa 2 miliardi e 800 milioni). Sempre dal Malines è previsto, per la fine del campionato, l'arrivo dello stopper della Nazionale, Philippe Albert. Eccezione fatta per Johnny Bosman, Constant Vanden Stock e Michel Verschueren hanno operato prevalentemente sul mercato interno, anche per ridurre il numero degli stranieri utilizzabili in coppa, nel rispetto delle norme Uefa.

Aad de Mos, il tecnico olandese che ha in mano le redini dell'Anderlecht dalla stagione '89-90, ha allungato il rapporto sino al 1994. Se dovesse rimanere fino a questa data, de Mos eguaglierebbe il record (stabilito negli anni Sessanta) di Pierre Sinibaldi, che finora è stato l'unico allenatore a rimanere cinque anni consecutivi sulla panchina dello Sporting. *«Il mio obiettivo»* disse Aad de Mos il giorno della firma *«è di portare la squadra alla conquista della Coppa dei Campioni, l'unico trofeo europeo che manca ancora nella bacheca del club»*. Un obiettivo che il tecnico del Parc Astrid difficilmente centrerà quest'anno, poiché l'Anderlecht, dopo le prime due

Sopra, da sinistra, il centrocampista Versavel e la punta Nilis. In alto, il rifinitore brasiliano Oliveira, che ha da poco ottenuto la cittadinanza belga. A destra, i centrocampisti Walem e Degryse (PhotoNews)

MANCHERÀ LO SQUALIFICATO BOSMAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Peter MAES	P	1-6-1964
Serge SIRONVAL	P	3-9-1971
Bertrand CRASSON	D	5-10-1971
Michel DE WOLF	D	19-1-1958
Jean-François de SART	D	18-12-1961
Graeme RUTJES	D	26-3-1960
Jean-Marie HOUBEN	D	24-11-1966
Wim KOOIMAN	D	9-9-1960
Guy MARCHOUL	D	4-11-1965
Isaac ASARE	D	1-9-1974
Alain VAN BAEKEL	C	20-6-1961
Danny BOFFIN	C	10-7-1965
Johan WALEM	C	1-2-1972
Marc DEGRYSE	C	4-9-1965
Bruno VERSAVEL	C	17-8-1967
Charles MUSONDA	C	22-8-1969
Luc NILIS	A	25-5-1967
Luis OLIVEIRA	A	24-3-1969
Gert VERHEYEN	A	20-9-1970
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965
Nii Odartey LAMPTEY	A	10-12-1974
Yaw PREKO	A	8-9-1974
Allenatore: **Aad de MOS**		

LA FAVOLA DI JOHAN, ASTRO NASCENTE DEI BELGI

WALEM, IL NUOVO SCIFO

BRUXELLES. Un anno fa, di questi giorni, spaccava il mondo con la Primavera dell'Anderlecht. Con insistenza, bussava alle porte delle prima squadra. Duro e quasi insensibile, Aad De Mos non ne voleva proprio sentire di aprirgliele, quelle famose porte. Dodici mesi dopo, quel ragazzino è diventato non solo un elemento insostituibile del centrocampo dello Sporting «bianco-malva», ma anche un pezzo da novanta della Nazionale.
Lui è Johan Walem, l'astro nascente del calcio belga. Pensate un po': il 31 agosto scorso esordiva nel massimo campionato sul campo del Lierse. Meno di tre mesi dopo (il 10 novembre per la precisione), quando sul suo ruolino di marcia si contavano appena dieci partite di Serie A, Paul Van Himst lo faceva esordire in Nazionale al «Parc Astrid», contro la Germania, campione del mondo in carica. Ormai, nel cuore della tifoseria dell'Anderlecht, Johan Walem ha preso il posto che apparteneva fino a qualche tempo fa a Luis Oliveira.
Nato a Ecaussines — vicino a Mons — il primo febbraio 1972, Walem affilò le sue prime armi nelle giovanili del RWD Molenbeek (l'altra squadra della capitale che milita in serie A). A sedici anni venne poi acquistato per un milione di franchi (circa 30 milioni di lire) dallo Sporting. Quasi una miseria per un talento del genere. Ben presto gli osservatori si accorsero che Johan avrebbe sfondato ad alti livelli. Con un facilità quasi disarmante per gli altri giovani del vivaio, Walem s'imponeva come il vero «patron» della squadra Primavera. Finalmente aggregato nella rosa della prima squadra all'inizio di questa stagione, non ci ha messo molto a convincere de Mos sulle sue qualità. Impiegato prevalentemente come mediano di contenimento al debutto, si è però subito capito che l'allenatore olandese gli avrebbe consegnato le chiavi per reggere la zona nevralgica del campo.
Ragazzo semplice e affabile, è stato subito adottato dai compagni di squadra più famosi perché non è certo il tipo che si dia le arie. Ansioso di conservare il suo nuovo gioiello, il presidente Constant Vanden Stock si è affrettato a prolungargli il contratto fino al 1997. *«È il sostituto naturale di Scifo»* confessa il presidente.

gare giocate nel girone A dei quarti di finale della Coppa dei Campioni, è fermo a quota uno. Al brutto pareggio interno (0-0) contro il Panathinaikos, ha fatto seguito la sconfitta con la Stella Rossa di Belgrado (3-2) sul campo neutro di Budapest in dicembre. Una partita, questa, che l'Anderlecht conduceva ancora per 2-1 a venti minuti dal termine. Le ultime cartucce in questo girone di qualificazione, l'Anderlecht le sparerà quindi contro la Sampdoria. Per avere ancora un briciolo di speranza di agguantare la finale, lo Sporting deve assolutamente sconfiggere i «doriani». Non servirebbe neanche un pareggio.

C'è da segnalare che sarà la quinta volta che Aad de Mos se la dovrà sbrogliare contro una formazione italiana. Alla guida del Malines affrontò l'Atalanta (semifinale Coppacoppe '87-88) e la Sampdoria di Boskov (semifinale Coppacoppe '88-89). Con l'Anderlecht, incontrò nuovamente la Sampdoria di Boskov (finale Coppacoppe '89-90) nonché la Roma nella passata stagione (nei quarti della Coppa UEFA). E il suo bilancio personale è negativo, visto che la sorte gli sorrise solo contro l'Atalanta. La tradizione sembra quindi favorevole a Boskov e ai suoi «boys». Della formazione dell'Anderlecht che perse ai supplementari la finale di Coppa delle Coppe a Göteborg il 9 maggio 1990, solo Oliveira, Degryse e Nilis disputeranno la doppia sfida contro la Sampdoria, mentre Musonda (infortunato al ginocchio destro da sei mesi), Marchoul (quasi sempre fuori rosa) e Kooiman (chiuso da de Sart) non dovrebbero far parte del gruppo. Un gruppo che non comprende Johnny Bosman. L'attaccante olandese espulso contro la Stella Rossa dopo aver mollato un pugno in faccia allo stopper Najdoski, si è beccato tre turni di squalifica.

Contro la Sampdoria, l'Anderlecht dovrebbe schierarsi con questa formazione: in porta Peter Maes, che sostituirà Filip De Wilde, vittima di un infortunio alla spalla sinistra. Houben (a destra) e De Wolf (a sinistra) saranno i terzini. De Sart (libero) e Rutjes (stopper) formeranno la cerniera difensiva centrale. A centrocampo, de Mos affiderà la regia a Johan Walem e Marc Degryse, mentre Luis Oliveira (che pochi giorni fa ha finalmente ottenuto la nazionalità belga) e Bruno Versavel (o Danny Boffin) saranno i fluidificanti. In attacco, il tecnico ed efficace Luc Nilis spalleggiato, in assenza di Bosman, da Lamptey (ottimo contro la Stella Rossa, ma che non ha ancora ritrovato il posto in squadra da quando è ritornato dalla Coppa d'Africa). In panchina, siederanno il ventenne Serge Sironval (portiere di riserva), Crasson (giovane nazionale che si è visto sfilare il posto nel suo club da Houben), Van Baekel e Verheyen (i classici «tappabuchi») più Versavel o Boffin.

In campionato, dopo 23 partite, l'Anderlecht conduce la classifica con un solo punto di vantaggio su un terzetto composto da Malines, Bruges e Standard. Come si vede, lo scudetto non è affatto vinto, anche se i pronostici, alla fine, dovrebbero essere rispettati. I «bianco-malva» possiedono l'attacco più prolifico con 44 reti (Bosman e Nilis insieme ne hanno segnati 22) e la retroguardia meno perforata con sole 13 reti al passivo. Paradossalmente, il reparto che riscuote minor credito è proprio quello difensivo. De Sart, arrivato dal Liegi con la fama del... tenero, ha impiegato quasi tre mesi prima di adattarsi al ritmo elevato con cui Aad de Mos dirige gli allenamenti. Rutjes (lo stopper che sarà sostituito da Albert l'anno prossimo), irregolare e poco raffinato nel suo stile di gioco, non dà ampie garanzie, mentre De Wolf (34 anni) non ha più le gambe di un tempo e ormai effettua le sue sgroppate sulla fascia sinistra con molta parsimonia. Di ben altra pasta è fatto invece il centrocampo. Quando Walem Degryse e Oliveira girano, lo spettacolo è assicurato e poche squadre belghe riescono a tenere il ritmo. Mettendo la museruola a quei tre, la Sampdoria sarà già a metà dell'opera. □

COPPA DELLE COPPE/MONACO

L'ANTIMARSIGLIESE

Usciti dalla Coppa dei Campioni i rivali storici, tocca a Weah e compagni tenere alto l'onore della Francia in Europa: superare l'ostacolo-Roma potrebbe avere riflessi positivi anche sul campionato

di Bruno Monticone

MONTECARLO. È una tradizione a due facce: negativa vista dal Principato, positiva vista dall'Italia. Il Monaco, nelle coppe europee, ha incrociato due volte i propri destini con squadre italiane. Una volta in una Coppa dei Campioni lontanissima, nel '63-64 quando si scontrò con l'Inter di Helenio Herrera, uscendone con le ossa rotte; un'altra volta, appena tre stagioni fa, in una semifinale di Coppa delle Coppe — il traguardo continentale più alto mai raggiunto dal Monaco — quando la formazione cara al principe Ranieri cadde, con dignitià, contro la Sampdoria. C'è una costante che unisce i due precedenti: le sue avversarie italiane alla fine hanno vinto il trofeo continentale.

Un precedente, è ovvio, che stuzzica la Roma. Fosse anche vero il classico «non c'è due senza tre» per i giallorossi sarebbe un gioco da ragazzi. Il Monaco, però, non ci sta. Sa di non godere dei favori del pronostico nella sfida con la Roma: ha registrato anche con una certa voglia di rivincita i commenti abbastanza entusiastici, di parte romanista, al momento del sorteggio. Ma spera nella qualificazione. Anche perché sa che la Roma non è né l'Inter di Herrera, né la Sampdoria di Boskov. Insomma c'è rispetto, ma nessun timore reverenziale. Anche perché, con la gestione di Arsène Wenger in panchina, la squadra biancorossa ha cominciato a farsi rispettare anche in Europa dove fino alla metà degli anni Ottanta aveva sempre fatto fugaci e non esaltanti apparizioni. Prima dell'arrivo del tecnico alsaziano, nelle dieci partecipazioni del club alle tre coppe europee, c'erano state ben sette eliminazioni al primo turno e tre al secondo. Con Wenger la squadra ha acquisito realismo e mentalità. Magari non quella fantasia che qualcuno vorrebbe, ma una caratura e un mestiere che non c'erano. La semifinale di Coppa delle Coppe di tre stagioni fa è un esempio: lo stesso cammino maturato quest'anno, che ha portato ai quarti, è un ulteriore esempio. La Roma è avvisata. Può farcela valutando a tavolino i valori tecnici in campo; rischia grosso se trova un Monaco motivato e in giornata.

Va detto che il Monaco —

Da sinistra, George Weah, stella liberiana dell'attacco del Monaco; il difensore Emmanuel Petit; il portoghese Rui Barros, altalenante nel rendimento ma sempre pericoloso (fotoRichiardi)

cinque scudetti e cinque Coppe di Francia (l'ultima alle spese del Marsiglia) — ha ritrovato la forma migliore proprio in corrispondenza con la doppia sfida con la Roma. In campionato (in Francia è partito a luglio) era scattato benissimo. Aveva guidato la classifica fino a novembre lasciando al palo persino il Marsiglia. Poi la crisi, abbastanza tipica per questa squadra, nei mesi invernali. Una serie di «stecche» che avevano permesso ai grandi rivali di agganciare i biancorossi di Wenger, e addirittura, di staccarli di quattro punti. Negli ultimi turni, nuovo recupero del Monaco con il Marsiglia in difficoltà. La squadra ha trovato nuovamente quel brio che sembrava aver dimenticato.

Una squadra nella quale i giallorossi ritroveranno un vecchio avversario del campionato italiano. È Rui Barros, il portoghese formato tascabile che dopo i due anni italiani alla Juventus è venuto a cercar gloria e quattrini nel Principato. Barros, pur altalenante nel rendimento, è uno degli uomini di spicco della squadra. L'altro è George Weah, un «marcantonio» liberiano che creò già qualche grattacapo alla difesa sampdoriana e che è il vero bomber del campionato francese: nella classifica cannonieri segue Papin, è vero, ma a differenza del marsigliese (andato in gol sette volte su rigore) ha segnato di più su azione. E anche Weah, dato da molti in partenza per l'Italia, da altri in partenza per Marsiglia (a sostituire Papin), è tornato proprio in queste settimane nella miglior condizione dopo un lungo appannamento. Per il resto il Monaco è una squadra di buoni giocatori, in gran parte formati nel vivaio perché nel Principato, nonostante le sovvenzioni pubbliche che garantiscono una attività a livello europeo a una squadra che in campionato raccoglie una media di 5000 spettatori a partita, la linea seguita è quella dei giovani. Non deve stupire, quindi, che in estate siano partiti giocatori come Ramòn Diaz e il nazionale Sauzèe (andato al Marsiglia), sostituiti con elementi di più basso profilo.

Il complesso resta però interessante. In porta c'è il piccolo e inaffondabile Ettori. La difesa vanta giocatori rocciosi come l'anziano senegalese Mendy detto «Mike Hammer», il mulatto Sonor altro gran camminatore di fascia, il danese Sivebaek o il giovane Petit che fa parte della nazionale di Platini. A centrocampo i vari Puel, Passi, Dib (un faticatore ormai in là con gli anni che nelle giornate migliori ricorda persino Tardelli) o il giovane Djorkaeff, figlio d'arte, per ora soprattutto eterna promessa. In avanti con Barros e Weah, ci sono Robert, il giovane Gnako lanciato proprio nelle ultime settimane e il funambolico Fofana, della Costa d'Avorio, talentuoso attaccante che però Wenger tiene soprattutto in panchina. Una squadra condizionata dal rendimento del suo centrocampo. In quest'ultimo reparto da quando, tre stagioni fa, se ne è andato l'inglese Hoddle, non c'è più stato un regista nel senso più classico del termine. Il limite forse più grosso di questo Monaco che, quando non è sorretto dalla miglior condizione, senza un uomo d'ordine rischia di smarrirsi. □

WENGER, ALLENATORE DI TRADIZIONE

ARSÈNE E VECCHI MERLETTI

Quello di Arsène Wenger con il Monaco sembra quasi un contratto a vita. Il tecnico è approdato nel Principato solo nel 1987, ma da allora sembra aver unito, indissolubilmente, i suoi destini a quelli del Monaco: sembra, insomma, l'allenatore ideale per la squadra. Freddo, ragionatore, almeno all'apparenza, senza troppi coinvolgimenti nelle passioni del calcio, appare come l'uomo adatto a una società e a un ambiente perlomeno atipici nel panorama del calcio internazionale, un club che si muove in un clima ovattato, quasi asettico, lontano dalle grandi passioni. A conoscere meglio Wenger ci si accorge poi che è solo la prima impressione. Monaco è stato ed è il suo trampolino di lancio. Obiettivi e ambizioni personali, ovviamente, vanno al di là dei confini del piccolo Principato. A ogni cambio di panchina al Marsiglia (e ciò avviene frequentemente, alla corte dell'incontentabile Tapie) il nome di Wenger salta fuori con regolarità come possibile sostituto anche se, finora, non se ne è mai fatto nulla. E, poi, non è un mistero che al tecnico non dispiacerebbe un'avventura italiana. Wenger ha quasi 43 anni, essendo nato a Duttienheim, in Alsazia, il 22 ottobre '49, ed è laureato in scienze economiche (di qui la sua fama di intellettuale). Come calciatore, è stato un buono stopper giocando sempre nelle squadre della sua regione (Mutzig, Mulhouse, Vauban e Strasburgo). Iniziata la carriera da allenatore, nell'87 è approdato a Monaco via Nancy, centrando alla prima stagione lo scudetto. Con i biancorossi ha vinto anche una Coppa di Francia ma, soprattutto, è riuscito a dare una dimensione più europea al club.

FRA I PALI L'ESPERTO ETTORI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Jean-Luc ETTORI	P	29-7-1955
Angelo HUGUES	P	3-9-1966
Patrick VALERY	D	3-7-1969
Roger MENDY	D	8-2-1960
Emmanuel PETIT	D	22-9-1970
Luc SONOR	D	15-9-1962
Patrick BLONDEAU	D	27-1-1968
John SIVEBAEK	D	25-10-1961
Lilian THURAM	D	1-1-1972
Claude PUEL	C	2-9-1961
Marcel DIB	C	10-8-1960
Gérald PASSI	C	21-1-1964
Youri DJORKAEFF	C	9-3-1968
RUI Gil BARROS	A	24-11-1965
George WEAH	A	1-10-1966
Benjamin CLEMENT	A	10-12-1966
Christophe ROBERT	A	30-3-1964
Youssouf FOFANA	A	26-7-1966
Jérôme GNAKO	A	17-2-1968
James DEBBAH	A	14-12-1967

Allenatore: **Arsène WENGER**

Sotto, il portiere Ettori, sulla breccia da quindici anni. A destra, Arsène Wenger, tecnico della formazione monegasca

COPPA UEFA/B 1903

CHIUDERE COL BOTTO

Eliminare il Torino per entrare nella leggenda. È il traguardo della squadra danese che dalla prossima estate cesserà di esistere: dalla sua fusione con il KB sorgerà il Football Club Copenaghen

di Marco Zunino

COPENAGHEN. La sede del B 1903 (Boldklubben 1903 il nome per esteso, ma spesso erroneamente abbreviato BK) da un paio d'anni si trova nel comune di Gentofte, a circa 10 chilometri dal centro di Copenaghen, a nord della capitale danese, ma fino all'89 era situata nel vicino sobborgo di Hellerup. E cambierà ancora. Infatti, il Torino si troverà di fronte una squadra che dalla prossima estate non farà più parte della geografia del calcio europeo né, tantomeno, di quello danese. A partire dal prossimo luglio il B 1903 (sette volte campione di Danimarca e due volte vincitore della Coppa danese) lascerà il posto all'FC Copenaghen e questo in seguito alla preannunciata fusione con il KB (Kjöbenhavns Boldklub) Copenaghen, la più antica società danese (fondata nel 1876) che oggi si trova in seconda divisione alle prese con una difficile situazione economica. Il presidente del neonato Copenaghen sarà l'ex bolognese Harald Nielsen, chiamato a gestire al meglio i fondi garantiti dalla Società di Assicurazioni «Danica» (9 milioni di corone in tre anni) e dall'ex ala destra della nazionale danese Alex Friedmann (2 milioni di corone all'anno), classe 1918, vecchia gloria del B 1903, ma, soprattutto, imprenditore immobiliare di successo.

Scalzare il Bröndby dal vertice del calcio danese è l'obiettivo principale. Lo stadio sarà il ristrutturato «Idraetspark» (45mila spettatori) la cui consegna è prevista per il prossimo settembre. Ma intanto, il B 1903 continua a esibirsi nell'«intimo» Gentofte Stadion che quando è esaurito in ogni ordine di posti arriva a 18mila spettatori. L'allenatore di Copenaghen invece avrà il volto familiare dell'attuale tecnico del B 1903, Benny Johansen, una lieta sorpresa. Quarantatré anni il prossimo 19 marzo, già professore di educazione fisica, lingue e matematica, nonché insegnante di sostegno per ragazzi handicappati, oggi quella dell'allenatore è la sua unica professione. Come calciatore ha militato nello stesso B 1903 e nello svedese Helsingsborg. Siede sulla panchina del B1903 da neanche un anno, dopo esperienze nelle serie minori e come allenatore in seconda proprio al B 1903. L'approdo ai quarti di finale della Coppa Uefa eliminando Aberdeen, Bayern (6-2 sul campo amico!) e Trabzonspor e il terzo posto in campionato (che riprenderà con i play-off scudetto dopo il doppio incontro con il Torino) sono le sue credenziali.

Due i nazionali «A», i difensori Piechnik e Wegner; quattro i nazionali Under 21, il difensore Tur, il laterale Höjer Nielsen e i gemelli Johansen. Ma molti sono gli ex nazionali ultra trentenni, a cominciare dal trentasettenne portiere Kjaer (preso in prestito dall'Esbjerg in prospettiva europea in quanto il portiere titolare Petersen, per l'andata, è squalificato), per continuare con la colonna della difesa Ivan Nielsen, trentacinquenne (già campione d'Europa con il PSV Eindhoven nell'88) e con il regista Pierre Larsen, trentatreenne, finendo con la «torre» della prima linea, nonché l'uomo qualificazione degli ottavi (suo il gol decisivo contro i turchi del Trabzonspor), Michael Man-

NIELSEN, LARSEN E MANNICHE I «CALIFFI»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ole KJAER	P	16-8-1954
Palle PETERSEN	P	1-6-1959
Thomas RISUM	P	6-2-1965
Ivan NIELSEN	D	9-10-1956
Torben PIECHNIK	D	21-3-1967
Diego TUR	D	3-10-1971
Jörn ULDBJERG	D	1-2-1968
Nicolai WAEL	D	10-5-1972
0enneth WEGNER	D	3-3-1966
Anders BJERRE	C	27-5-1969
Kenneth BIRKEDAL	C	19-11-1965
Michael GIOLBAS	C	26-8-1970
Lars HÖJER NIELSEN	C	8-12-1970
Michael JOHANSEN	C	22-7-1972
Jörgen JUUL JENSEN	C	17-11-1965
Brian KAUS	C	5-7-1967
Pierre LARSEN	C	22-1-1959
Christian LÖNSTRUP	C	4-4-1971
Nikolaj RANDRUP	C	27-5-1967
Martin JOHANSEN	A	22-7-1972
Ugo DE LORENZO	A	20-6-1967
Sören LYNG	A	8-7-1966
Michael MANNICHE	A	17-7-1959
Brian RASMUSSEN	A	5-1-1967

Allenatore: **Benny JOHANSEN**

niche, trantaduenne. Un manipolo di «nonni» da combattimento che, oltre a essere stati selezionati a più riprese nella Nazionale maggiore danese, a parte Kjaer hanno tutti avuto esperienze all'estero, più o meno gratificanti: Nielsen in Olanda (Feyenoord e PSV), Larsen in Svizzera (Grasshoppers), Manniche in Portogallo (Benfica).

Un elastico 3-5-2 è lo schieramento preferito. Per la partita di andata, Benny Johansen, dovrà fare a meno del portiere Palle Petersen, squalificato; al suo posto giocherà la riserva Thomas Risum. In difesa, Kenneth Wegner è l'ultimo baluardo, davanti a lui il duttile Piechnik e l'arcigno Nielsen con il giovane Diego Tur (si dice sia il più veloce difensore di Danimarca) alla finestra. A sostegno sulle fasce, terzini-mediani, Höjer Nielsen a destra e Uldbjerg a sinistra. A centrocampo, il punto di riferimento della manovra è l'esperto Pierre Larsen, non certo un fulmine di guerra, ma abile nell'amministrare il possesso del pallone e preciso nelle geometrie, mentre sulla trequarti giostreranno i guastatori tutto pepe con il vizietto del gol, Juul Jensen e Martin Johansen che, presumibilmente, nella ripresa potrebbe lasciare il posto al fratello gemello Michael. Di punta, al fianco del gigante buono (non certo per gli avversari) Manniche, l'opportunista Sören Lyng, la novità di questa seconda parte della stagione. □

Sopra, in senso orario, la gioia dopo la qualificazione sul Bayern; l'esperto Manniche e l'allenatore Johansen. A destra, i gemelli Michael e Martin Johansen. Nella pagina accanto, da sinistra, Torben Piechnik e Lars Höjer Nielsen

GLI JOHANSEN, STAFFETTA IN FAMIGLIA

NEL SEGNO DEI GEMELLI

I gemelli d'oro del calcio danese, Martin e Michael Johansen, sono nati a Hvidovre, a un passo da Copenaghen, il 22 luglio 1972. Piccoli di statura, rossi di capelli, sono incredibilmente rassomiglianti, assolutamente indistinguibili se non ci fossero due particolari ad aiutare: uno naturale e uno artificiale. Il primo però, è quasi impercettibile: Martin è alto 1,66 metri, Michael 1,68. Quei due centimetri di differenza, non bastavano per riconoscerli alla prima occhiata (e neanche alla seconda), così, da qualche tempo, Michael si fa vedere in giro con una chioma più fulva del solito, frutto della collaborazione del parrucchiere e dell'apposita tinta. Il piccolo Rosinhog è stata la loro prima squadra, quindi sono passati nelle giovanili del KB Copenaghen e con la formazione Under 18 hanno vinto il campionato danese della categoria. Arrivati in prima squadra, si sono rivelati nella stagione 1990, nonostante la retrocessione del KB. Nel '91 hanno disputato il campionato cadetto, il KB non ha centrato la promozione e dopo un interessamento del PSV Eindhoven non andato a buon fine sono stati acquistati dal B 1903 per 400mila corone. Sempre insieme, dopo la Juniores, sono arrivati alla Nazionale Under 21, ma nel loro club spesso si devono accontentare della staffetta. Professionisti a tutti gli effetti, il loro contratto con il B 1903 scade il 30 giugno 1993. Peccato per quel fisico... lillipuziano.

CI VUOLE UN FISICO BESTIALE

NONSOLOGOL di Carlo Nesti

Il concetto, espresso da Luca Carboni nel suo ultimo disco, si addice anche al mondo del calcio. Ma questa è la settimana del Festival di San Remo, quindi lasciamo da parte i Rozzi e i Matarrese per occuparci di canzoni a sfondo calcistico

«Ci vuole un fisico bestiale» in mille occasioni, e non solo, a quanto pare, per entrare nell'albo dei pubblicisti. È consigliabile, infatti, per stare al passo con Berlusconi, per reggere le ambizioni di Matarrese, per evitare i linciaggi di Rozzi e per dribblare le vendette di Spinelli. È necessario per digerire gli arbitraggi, la moviola sugli arbitraggi, le discussioni sulla moviola e la moviola sulle discussioni degli arbitraggi. È indispensabile per vivere normalmente, per evitare di morire praticando uno sport e anche, se possibile, per non barattare se stessi con un filo di sutura che non c'è.

Luca Carboni ci risparmierà i diritti d'autore, se abbiamo adattato il suo «tormentone» d'inizio anno a certe realtà dello sport e dei suoi dintorni. «Ci vuole un fisico bestiale» è il primo successo canoro del 1992, e continua il filone esistenziale dei super-brani del 1991. «Attenti al lupo» (Dalla) ci ha messi in guardia dai pericoli della vita, «Quattro amici» (Paoli) ci ha spiegato quanto è difficile cambiarla con le ideologie e «Benvenuti in Paradiso» ci ha invitato a scegliere altre vie per trovare la felicità. Adesso, con Luca Carboni, si ripiomba sulla terra e si rinasce per soffrire, naturalmente.

Questa settimana, da mercoledì a sabato, sapremo anche se può essere utile «un fisico bestiale» per sopportare il verdetto anticipato del Festival di Sanremo (Mia Martini). Niente paura: non ci teniamo a entrare nel foltissimo club organizzato degli «sfascisti» di professione. Leviamo tanto di cappello a chi ha saputo rilanciarlo su orbite Auditel da capogiro (negli ultimi anni Adriano Aragozzini), ma il prezzo da pagare è stato alto. Ora il Festival è una gigantesca pizza capricciosa: è uno spettacolo che ospita decine di ingredienti e che continua a piangere sulla diserzione dei cantautori.

Tutto sommato, esiste il denominatore comune della moda «nazional-popolare», oggi come oggi, a legare sport e musica leggera. Ogni anno, stando alle classifiche degli ascolti televisivi, la Nazionale di calcio e il Festival di Sanremo conquistano il consenso delle masse. Nel 1991, alle spalle del discorso di Cossiga del 28 febbraio, si sono piazzate la serata canora del 27 febbraio (poco più di 15 milioni di telespettatori) e la partita Italia-Ungheria del primo maggio (oltre 14 milioni). Il calcio, inoltre, è lo splendido veicolo scelto dalla Nazionale Italiana Cantanti per battere i sentieri della solidarietà.

Ma allora perché lo sport entra così raramente nei testi della musica leggera? Perché, al di là degli inni (indimenticabile «Grazie Roma» di Venditti), si deve sempre risalire a Rita Pavone per trovare reperti del fenomeno? Ne abbiamo parlato con un signore di mezza età, che non ha avuto bisogno di un «fisico bestiale» per farsi ascoltare. Giulio Rapetti, in arte Mogol, ha scelto per la sua raccolta di pensieri un titolo che è l'esatto contrario della filosofia di Schwarzenegger: «Immensamente piccolo». Da fondatore e capitano della Nazionale Cantanti, è il personaggio più autorevole per cercare una risposta.

Secondo Mogol, lo sport, e il calcio in particolare, è ormai parte troppo integrante del sistema per catturare la poesia. Da un lato esiste il sentimento del tifoso, che va comunque rispettato. Ma dall'altro si è fatto pesantemente strada un business che provoca anche autentici disastri, come i miliardi bruciati per le strutture di servizio di Italia 90. Sarebbe molto più facile pescare storie di vita, emozioni, illusioni e delusioni alla base del fenomeno, e cioè nel settore dilettantistico. Ma il guaio è che questo settore, subordinato all'elite da Coni e mass-media, è poco conosciuto per stimolare dibattiti e canzoni.

In sostanza, nella versione di Mogol (che in larga parte condividiamo), la musica deve parlare alla gente dei problemi che conosce. Per la cultura italiana, e non da oggi, la difficoltà di praticare lo sport, l'opportunità di avere cento campetti in erba in più e uno stadio-cattedrale in meno, è invece un non-problema, e proprio per questo affascina poco i Costanzo e i Santoro. Se, aggiungiamo noi, l'intelligente pagina del «tempo libero» de «La Gazzetta dello Sport» potesse diventare una norma quotidiana, e non un'eccezione settimanale per tutti, forse le cose comincerebbero a cambiare. Ma gli editori si suiciderebbero?

A nostro giudizio, per tutti questi buoni motivi, la canzone sportiva ideale degli ultimi anni resta quella di Francesco de Gregori: «La leva calcistica del 1968». Si parla di un ragazzino, e non di un campione, che è chiamato a battere un calcio di rigore. L'autore lo esorta a non aver paura di sbagliare, perché il giocatore, quello vero, non si giudica da questi particolari. Ciò che conta, sul campo e non solo lì, è il coraggio, l'altruismo e la fantasia. Quanti grandi autori, Mogol in testa, sono disposti a regalarci un'altra canzone sullo sport? Il nostro è un invito, con fiducia e senza fretta. □

INGHILTERRA/LINEKER

47, GARY CHÉ PARLA

Il record di Bobby Charlton è a due passi: prima di partire per il Giappone, il bomber pensa alla Nazionale. E all'Europeo...

La BBC, nell'ambito di un servizio sulla visita di Lady Diana, futura regina d'Inghilterra, a Madre Teresa di Calcutta, già premio Nobel per la pace, l'ha definita «il Gary Lineker della famiglia reale». L'episodio è sintomatico di cosa rappresenti oggi il popolarissimo neo-ufficiale dell'Impero Britannico per il calcio nazionale e per tutto il popolo inglese. A due passi dal record assoluto di reti in Nazionale, che appartiene a Bobby Charlton con 49 centri, il centravanti del Tottenham è già lanciato verso il futuro: un domani che si chiama Giappone. Prima, però, bisogna espletare l'ultimo obbligo nei confronti del suo pubblico: l'Europeo di Svezia 1992, che sarà la sua ultima apparizione sul palcoscenico internazionale. Negli ultimi mesi, Gary Lineker sta vivendo un dramma personale che ne ha limitato la presenza in campo, sia fisicamente che con «la testa». George, 5 mesi, suo figlio, è ammalato di una grave forma di leucemia mieloide, che ne ha abbattuto le difese immunitarie. Il piccolo, fortunatamente, ha ben reagito alle pesanti cure che gli sono state immediatamente portate, ma il padre ha risentito in misura notevole della terribile situazione, saltando numerose partite con il Tottenham e portandosi in campo un dramma interiore forse senza eguali. La vicenda ha scosso l'opinione pubblica inglese: nelle ultime settimane Lineker ha ricevuto trentamila lettere di solidarietà e auguri, mentre altre migliaia di persone hanno inviato contributi in denaro alle organizzazioni che si occupano di ricerca medica e offrono soccorso ai malati. La personalità dell'uomo e dell'atleta è però troppo forte per non manifestarsi comunque sul campo di gioco. Mercoledì 19 febbraio, a Wembley, se ne è avuta ennesima dimostrazione. Entrato in campo contro la Francia al 46' (e il compassato Times ha definito «stolta» la sua esclusione dall'undici iniziale), Lineker ha cambiato volto all'incontro. Prima di realizzare il gol del 2-0 con una classica azione da opportunista, aveva già portato scompiglio un paio di volte nell'abulica difesa transalpina, fallendo per un soffio un contropiede nato su regalo di Blanc. La rete a Rousset è, come detto la numero 47 della sua carriera in Nazionale. E il più felice, il giorno in cui Gary Winston Lineker raggiungerà quota 50, sarà proprio Bobby Charlton. □

PRIMA DIVISIONE

30. GIORNATA
Aston Villa-Oldham 1-0
Regis 52'
Everton-Leeds 1-1
Keown (L) aut. 57', Jackson (E) 65'
Luton Town-Sheffield U. 2-1
Stein (L) 6', Bryson (S) 10', Harford (L) 23'
Manchester U.-Crystal Palace 2-0
Hughes 11' e 51'
Norwich-Liverpool 3-0
Woodthorpe 67', Fleck 70' e 90'
Nottingham F.-Chelsea 1-1
Sheringham (N) 1', Allen (C) 74'
Q.P.Rangers-Notts County 1-1
Ferdinand (Q) 46', Bartlett (N) 48'
Sheffield W.-West Ham 2-1
Small (W) 15', Palmer (S) 80', Anderson (S) 87'
Southampton-Coventry 0-0
Tottenham-Arsenal 1-1
Stewart (T) 54', Wright (A) 89'
Wimbledon-Manchester C. 2-1
Fashanu (W) 2', Earle (W) 43', Sheron (M) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**60**	28	17	9	2	50	21
Leeds	**57**	29	15	12	2	53	24
Manchester C.	**50**	30	14	8	8	43	35
Sheffield W.	**50**	29	14	8	7	46	41
Liverpool	**48**	29	12	12	5	35	27
Arsenal	**44**	30	11	11	8	51	35
Aston Villa	**41**	29	12	5	12	35	33
Chelsea	**41**	30	10	11	9	40	42
Crystal Palace	**39**	28	10	9	9	38	46
Everton	**37**	29	9	10	10	37	34
Norwich	**37**	29	9	10	10	36	38
Oldham	**37**	30	10	7	13	45	49
Tottenham	**35**	28	10	5	13	36	36
Q.P.Rangers	**35**	30	7	14	9	30	36
Nottingham F.	**34**	27	9	7	11	42	42
Wimbledon	**34**	28	8	10	10	34	35
Coventry	**33**	28	9	6	13	28	29
Sheffield U.	**33**	29	9	6	14	44	50
Notts County	**28**	28	7	7	14	29	39
Luton Town	**28**	29	7	7	15	24	52
West Ham	**27**	27	6	9	12	26	40
Southampton	**24**	28	5	9	14	27	45

MARCATORI: **18 reti:** Lineker (Tottenham), Wright (Crystal Palace/Arsenal); **14 reti:** White (Manchester City), McClair (Manchester United); **13 reti:** Hirst (Sheffield W); **12 reti:** Small (West Ham); **11 reti:** Smith (Arsenal); **10 reti:** Sheringham (Nottingham F), Shearer (Southampton).

SECONDA DIVISIONE

33. GIORNATA: Tranmere R.-Ipswich 0-1; Bristol R.-Millwall 3-2; Charlton-Bristol C. 2-1; Grimsby-Swindon T. 0-0; Leicester-Derby Co. 1-2; Middlesbro-Blackburn 0-0; Newcastle-Barnsley 1-1; Oxford-Cambridge 1-0; Plymouth-Brighton 1-1; Southend-Sunderland 2-0; Watford-Port Vale 0-0; Wolves-Portsmouth 0-0.
RECUPERI: Grimsby-Southend 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**61**	31	18	7	6	51	28
Ipswich	**56**	31	16	8	7	49	35
Southend	**53**	33	15	8	10	47	38
Cambridge	**52**	31	14	10	7	41	29
Leicester	**51**	31	15	6	10	42	37
Swindon T.	**49**	31	13	10	8	52	38
Middlesbro	**49**	29	14	7	8	36	28
Charlton	**49**	31	14	7	10	40	36
Derby Co.	**48**	31	14	6	11	39	34
Portsmouth	**47**	31	13	8	10	41	34
Wolves	**43**	30	12	7	11	41	35
Sunderland	**40**	32	11	7	14	46	46
Millwall	**40**	31	11	7	13	49	52
Bristol R.	**40**	33	10	10	13	40	48
Tranmere R.	**39**	29	8	15	6	32	32
Grimsby	**38**	30	10	8	12	36	45
Barnsley	**38**	33	10	8	15	35	44
Watford	**37**	31	10	7	14	33	36
Port Vale	**34**	33	7	13	13	32	43
Plymouth	**34**	31	9	7	15	32	46
Bristol C.	**34**	31	8	10	13	33	49
Newcastle	**33**	33	7	12	14	48	63
Oxford	**32**	32	9	5	18	46	53
Brighton	**30**	33	7	9	17	41	53

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **18 reti:** Speedie (Blackburn), Angell (Southend), Shearer (Swindon Town); **14 reti:** Bull (Wolves); **13 reti:** Goodman (Sunderland); **12 reti:** Aldridge (Tranmere), Saunders (Bristol R), Kiwomya (Ipswich).

In alto, Gary Lineker. Sopra, Robert Fleck, scozzese del Norwich. A sinistra, Kevin Bartlett, elemento di spicco dell'Oldham Athletic

A fianco e in basso, Miodrag Belodedic (fotoRichiardi)

LIBERO, MA SENZA PATRIA

Non è più rumeno ma non è considerato jugoslavo: ecco il dramma del difensore della Stella Rossa campione del mondo

Miodrag Belodedic, uno dei migliori liberi del calcio europeo, è una persona triste. Nonostante la soddisfazione di giocare nella Stella Rossa, il buonumore raramente compare sul suo viso. Le rigide regole della Fifa e dell'Uefa gli impediscono di indossare la maglia della nazionale jugoslavia. Perché? Non è certo un mistero: in passato Mile — come lo chiamano compagni e tifosi — ha disputato 25 gare nella Romania. Per questo non potrà più giocare per nessun'altra nazionale. «*È una grande ingiustizia*» sostiene Belodedic. «*È vero, ho vestito la maglia della Nazionale romena ma come rappresentante della minoranza serba che vive in Romania. Cinque anni fa, prima di morire, mio padre mi disse che la mia unica patria era la Serbia, e che avrei dovuto andare a Belgrado, alla Stella Rossa, dove mi attendeva una brillante carriera...*». E un bel giorno Mile è arrivato a Belgrado, accompagnato dalla madre, giusto un anno prima della caduta del regime di Ceausescu. Si è subito affermato come uno dei migliori giocatori della Stella Rossa, che grazie al suo apporto è diventata per la prima volta campione europea e mondiale. La retroguardia del club belgradese è oggi molto più forte e sicura. Belodedic è un difensore in grado di vincere tutti i duelli, rasoterra e aerei, e anche un costruttore del gioco. Durante una partita si produce in non meno di 50 interventi positivi, gioca con tranquillità ed eleganza essendo dotato di un senso della posizione fuori dal comune. «*Oggi sono un giocatore senza una propria squadra nazionale*» si dispera Belodedic «*come serbo, come jugoslavo, desidererei tanto poter giocare nella Jugoslavia. La Fifa ha però rifiutato la mia richiesta. Non è giusto, perché io non ho cambiato paese. Contrariamente ad altri sono solo venuto nel mio paese, in Serbia. Prima sono stato costretto a giocare nella Romania: dopo che sono fuggito a Belgrado il figlio di Ceausescu (presidente della Steaua, n.d.r.) mi ha fatto condannare a morte per diserzione. Ora le cose sono cambiate. Se la Fifa e l'Uefa mi impediranno di giocare per la Jugoslavia potrei anche mettermi nuovamente a disposizione della Romania in vista del mondiale americano. Sono in contatto con alcuni vecchi compagni che giocano all'estero, Balint, Hagi, Lacatus. Mi hanno chiesto di tornare con loro. L'Ambasciata di Romania a Belgrado mi ha offerto il passaporto romeno*». Belodedic vive a Belgrado con la madre Danica e la sorella Mirjana, guadagna circa 5.000 dollari, al mese, più un appartamento e un'auto.

Vinko Sale

19. GIORNATA
Sarajevo-Zemun 3-2
Maticic (Z) 19', Slagalo (S) 40', Raickovic (S) 48', Nedic (S) 50', Ljubicic (Z) 63'
Sloboda-Spartak 1-0
Ivanovic 81'
Buducnost-Radnicki 2-0
Marhelj 20', Djukic 81'
Vardar-Zeljeznicar 3-1
Babunski (V) 20', Suric (V) 39', Tanic (Z) 53', Gunev (V) 58'
Proleter-Borac 2-0
Jovanovic 40', Teljigovic 50' rig.
OFK Belgrado-Vojvodina 2-0
Loncar 17', Razgis 52'
Rad-Sutjeska 3-1
Durak (R) 3', Riznic (R) 26', Hagic (S) 48', Milojevic (R) 61'
Pelister-Stella Rossa 0-2
Belodedic 41', Radinovic 67'
Partizan-Velez 3-1
Krcmarevic (P) 13' e 58', Bogdanovic(P) 86', Glogovac (V) 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**29**	19	14	4	1	35	9
Stella Rossa	**28**	19	13	2	4	46	16
Proleter	**23**	19	10	3	6	27	23
Sarajevo	**22**	19	10	4	5	25	19
OFK Beograd	**20**	19	8	7	4	35	25
Zemun	**19**	19	9	2	8	30	23
Vojvodina	**19**	19	9	2	8	19	22
Vardar	**18**	19	8	3	8	29	20
Radnicki	**17**	19	8	1	10	20	23
Rad	**16**	19	8	2	9	26	27
Zeljeznicar	**15**	19	6	3	10	19	28
Velez	**14**	19	6	3	10	23	33
Sloboda	**14**	19	6	2	11	17	33
Pelister	**11**	19	5	2	12	17	35
Buducnost	**11**	19	5	5	9	14	20
Sutjeska	**10**	19	5	2	12	24	31
Spartak	**10**	19	5	3	11	15	34

MARCATORI: **12 reti:** Pancev (Stella Rossa); **11 reti:** Stanic (Zeljeznicar); **10 reti:** Mijatovic (Partizan); **9 reti:** Loncar (OFK Beograd), Becanovic (Sutjeska), Petrovic (Zemun).

GERMANIA

25. GIORNATA
Hansa R.-Wattenscheid 1-1
Dowe (H) 4', Moser (W) 45'
Fortuna D.-Borussia MG 1-1
Fahn (F) 8', Salou (B) 9'
Dynamo Dr.-Borussia D. 0-0
Bochum-Bayern 0-5
Wohlfarth 8', 33' e 50', Ziege 19' e 55'
Colonia-Norimberga 4-0
Giske 22', Ordenewitz 32' e 45', Baumann 80'
Kaiserslautern-Eintracht Fr. 1-1
Andersen (E) 24', Vogel (K) 79'
Kickers S.-Amburgo 1-1
Waas (A) 24', Keim (K) 52'
Karlsruhe-MSV Duisburg 2-2
Shmarov (K) 42', Struckmann (M) 72', Bremser (M) 86', Rolff (K) 87'
Werder-Bayer Lev. 1-1
Legat (W) 11', Kirsten (B) 18'
Schalke 04-Stoccarda 0-1
Sammer 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**34**	25	13	8	4	43	32
Stoccarda	**32**	25	13	6	6	41	22
Kaiserslautern	**32**	25	12	8	5	40	23
Eintracht Fr.	**31**	25	11	9	5	50	27
Bayer Lev.	**30**	25	10	10	5	35	24
Colonia	**28**	25	7	14	4	36	28
Norimberga	**28**	25	11	6	8	34	31
Werder	**26**	25	9	8	8	30	28
Schalke 04	**24**	25	8	8	9	33	30
Bayern	**24**	25	8	8	9	38	36
Amburgo	**24**	25	6	12	7	22	28
Hansa R.	**23**	25	8	7	10	34	38
MSV Duisburg	**23**	25	5	13	7	30	34
Borussia MG	**23**	25	7	9	9	22	32
Karlsruhe	**21**	25	7	7	11	27	37
Dynamo Dr.	**21**	25	7	7	11	22	35
Wattenscheid	**20**	25	6	8	11	29	40
Kickers S.	**19**	25	5	9	11	33	43
Bochum	**19**	25	5	9	11	22	40
Fortuna D.	**18**	25	5	8	12	30	43

MARCATORI: **13 reti:** Fritz Walter (Stoccarda); **12 reti:** Chapuisat (Borussia D.); **11 reti:** Wohlfarth (Bayern); **10 reti:** Spies (Hansa), Tönnies (MSV Duisburg), Banach (Colonia), Eckstein (Norimberga); **9 reti:** Gütschow (Dynamo Dresda), Sippel e Yeboah (Eintracht), Hotic (Kaiserslautern), Schütterle (Karlsruhe).

ALBANIA

19. GIORNATA: Kastrioti-Partizani 0-2; Selenica-SK Lushnjë 2-0; Dinamo Tirana-Apolonia 0-0; SK Tirana-Teuta 0-0; Pogradeci-Tomori 0-0; Skënderbeu-Besa 0-1; Vllaznia-Flamurtari 3-0; SK Elbasani-Laçi 1-0.
RECUPERO: Apolonia-SK Tirana 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**31**	19	14	3	2	42	10
Partizani	**23**	19	9	5	5	21	12
Dinamo Tirana	**21**	19	7	7	5	24	13
Tomori	**21**	19	6	9	4	20	12
Besa	**21**	19	9	3	7	31	25
SK Lushnjë	**21**	19	7	7	5	16	16
Laçi	**20**	19	7	6	6	16	14
Apolonia	**19**	19	8	3	8	24	23
SK Elbasani	**18**	19	7	4	8	15	15
SK Tirana	**17**	19	6	5	8	23	19
Flamurtari	**17**	19	9	5	5	24	21
Teuta	**17**	19	5	7	7	13	12
Pogradeci	**16**	19	5	6	8	16	23
Selenica	**16**	19	6	4	9	19	40
Skënderbeu	**10**	19	3	4	12	12	31
Kastrioti	**10**	19	4	2	13	14	44

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti. Tutte le partite vengono disputate in campo neutro.

SPAGNA

23. GIORNATA
Barcellona-Sp.Gijón 1-1
Laudrup (B) 12', Juanele (S) 13' rig.
Siviglia-Real Madrid 1-0
Rafa Paz 31'
At.Bilbao-Logroñés 1-2
De la Fuente (A) 18', Polster (L) 27', Iturrino (L) 70'
Valladolid-La Coruña 2-0
Fonseca 84', Roberto Martínez 86'
Cadice-Albacete 1-1
Aquino (A) 22', Kiko (C) 72'
Tenerife-Burgos 4-1
Mata (T) 3', Pizzi (T) 36', Redondo (T) 37', Ayukar (B) 83', Pier (T) 84' rig.
Valencia-Mallorca 1-1
Leonardo (V) 29', Milojevic (M) 59'
Osasuna-Español 0-1
Lluis 17'
At.Madrid-Real Sociedad 5-1
Ferreira (A) 5', Schuster (A) 41', Kodro (R) 44', Moya (A) 53', Vizcaino (A) 78' e 82'
Oviedo-Saragozza 2-1
Jankovic (O) 30', Franco (S) 82', Viñals (O) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**34**	23	15	4	4	51	19
Barcellona	**33**	23	14	5	4	51	28
At.Madrid	**30**	23	14	2	7	38	21
Valencia	**29**	23	12	5	6	31	24
Albacete	**28**	23	11	6	6	29	23
Sp.Gijón	**27**	23	11	5	7	24	21
Saragozza	**26**	23	10	6	7	26	23
Siviglia	**25**	23	10	5	8	36	27
Burgos	**25**	23	8	9	6	22	19
Real Sociedad	**24**	23	9	6	8	25	27
Logroñés	**22**	22	9	4	9	20	31
Oviedo	**21**	23	7	7	9	22	23
Tenerife	**19**	23	6	7	10	30	34
At.Bilbao	**19**	23	7	5	11	24	41
La Coruña	**18**	23	5	8	10	16	24
Osasuna	**18**	23	6	6	11	17	27
Valladolid	**17**	23	5	7	11	21	30
Cadice	**17**	23	5	7	11	19	28
Español	**14**	23	5	4	14	22	39
Mallorca	**12**	22	4	4	14	10	25

MARCATORI: **13 reti:** Manolo (Atlético Madrid); **12 reti:** Hierro (Real Madrid); **11 reti:** Zamorano (Siviglia), Laudrup (Barcellona), Pizzi (Tenerife); **10 reti:** Koeman (Barcellona); **9 reti:** Fonseca (Valladolid); **8 reti:** Hagi (Real Madrid), Urban (Osasuna), Michel e Butragueño (Real Madrid).

LITUANIA

11. GIORNATA: Snaige Alytus-Elektronas Taurage 0-1; Tauras Siauliai-Sirijuš Klaipeda 1-4; Vienybe Ukmerse-Granitas Klaipeda 1-1; Banga Granitas Kaunas-Zalgiris Vilnius 1-2; Ekranas Panevezys-Sakalas Siauliai 1-1; Jovaras Mazeikiai-Paneris Vilnius 1-1; Inkaras Kaunas-Lietuvos Vilnius 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ekranas P.	**18**	11	7	4	0	18	6
Paneris V.	**17**	11	7	3	1	18	5
Granitas Kl.	**15**	11	5	5	1	17	9
Sirijus Kl.	**14**	11	5	4	2	16	6
Banga Gr.	**14**	11	5	4	2	16	9
Zalgiris V.	**13**	11	5	3	3	13	8
Lietuvos V.	**12**	11	3	6	2	13	11
Jovaras M.	**10**	11	4	2	5	16	16
Sakalas S.	**10**	11	3	4	4	9	12
Inkaras K.	**9**	11	3	3	5	12	15
Snaige Al.	**8**	11	3	2	6	12	17
Vienybe Uk.	**5**	11	1	3	7	7	20
Elektronas T.	**5**	11	1	3	7	4	17
Tauras S.	**4**	11	2	0	9	8	28

OLANDA

26. GIORNATA
Roda JC-Groningen 0-0
VVV Venlo-RKC 0-0
SVV/Dordrecht-PSV 1-2
Gorre (S) 45', Kieft (P) 63' e 88'
Vitesse-MVV 1-2
Hofman (M) 43', Vermeulen (V) 67', Meijer (M) 70'
Volendam-Feyenoord 0-1
Sabau 60'
Willem II-Twente 3-1
Vincent (W) 41', Sylla (W) 60', Zwijnenberg (T) 77', Werdekker (W) 90'
Sparta-Fortuna S. 3-2
De Jong (F) 33', Janssen (F) 60', Valke (S) 71' e 88', De Nooijer (S) 90'
Ajax-Utrecht 1-0
Pettersson 23'
Den Haag-De Graafschap 4-0
Van der Laan 1', 15' e 71', Van Eijkeren 50'

RECUPERI
Roda JC-Vitesse 1-1
Laamers (V) 46', Arnold (R) 85'
SVV/Dordrecht-Sparta 0-0
VVV Venlo-PSV 0-2
Vanenburg 78', Bwalya 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**43**	26	18	7	1	58	22
Feyenoord	**41**	26	17	7	2	44	14
Ajax	**37**	25	16	5	4	52	17
Vitesse	**32**	26	12	8	6	40	25
Roda JC	**29**	26	10	9	7	32	29
Groningen	**26**	22	9	8	5	31	23
Twente	**26**	25	10	6	9	43	37
Willem II	**26**	26	10	6	10	37	31
Sparta	**26**	25	8	10	7	38	42
RKC	**25**	25	7	11	7	43	38
Utrecht	**25**	25	6	13	6	26	26
MVV	**24**	25	8	8	9	26	34
Volendam	**23**	26	8	7	11	26	34
SVV/Dordr.	**18**	25	7	4	14	32	51
Fortuna S.	**16**	25	3	10	12	26	42
Den Haag	**16**	27	4	8	15	25	51
De Graafschap	**13**	26	3	7	16	20	46
VVV Venlo	**10**	25	2	6	17	22	59

MARCATORI: **19 reti:** Bergkamp (Ajax); **18 reti:** Decheiver (RKC); **14 reti:** Mulder (Twente); **13 reti:** Kieft (PSV); **10 reti:** Bwalya (PSV); **8 reti:** Clayton (Volendam), De Boer (Twente), Loeffen (Vitesse), Wouden (SV-V/Dordrecht 90).

IRLANDA NORD

FAI CUP

1. TURNO: Bohemians-Bluebell 2-1; Bray Wanderers-Ashtownvilla 2-1; Cobh Ramblers-Monaghan 0-0; Cork City-Edenmore 3-0; Derry City-Sligo Rvs 1-1; Galway Utd-Fermoy 3-1; Glenmore-Moyle Park 0-0 0-1; Home Farm-Fanad 0-2; Longford Town-Drogheda Utd 1-1; Kilkenny City-Dundalk 1-1; Pegasus-Limerick 0-1; St.Patrick's Athletic-Shamrock Rvs 3-1; St. James' Gate-Athlone Town 1-0; Shelbourne-College Corinthians 2-0; University College Dublin-Finn Harps 3-1; Waterford-Wayside 0-1.

EIRE

COPPA

2. TURNO: Ards-Dunmurry 3-2; Ballyclare-Oxford Stars 0-1; Banbridge-Linfield 2-2 0-3; Cliftonville-Larne 2-0; Glentoran-Glenavon 0-0; Limavady-Crusaders 0-0 0-2; Omagh Town-Ballymena 1-1 0-3; Portadown- Dungannon Swifts 4-0.

NEWS/FRANCIA KO A LONDRA

BIG BEN HA DETTO STOP

Amichevoli. 12 febbraio, Gerusalemme: Israele-CSI 1-2; 12 febbraio, San José: Costa Rica-Stati Uniti 0-0. 19 febbraio, Wembley: Inghilterra-Francia 2-0 (Shearer 45', Lineker 74'); 19 febbraio, Dublino: Eire-Galles 0-1 (Pembridge 72'); 19 febbraio, Valencia: Spagna-CSI 1-1 (Kirjakov 28', Hierro 86'); 19 febbraio, San Salvador: El Salvador-Stati Uniti 2-0 (Castro 10', Guerrero aut. 55'); 19 febbraio, Glasgow: Scozia-Irlanda del Nord 1-0 (McCoist 56'). Under 21: Scozia-Danimarca 3-0; Francia-Portogallo 0-1. Nazionali B: Inghilterra-Francia 3-0.

Keller

Movimenti. Cyrille Makanaky, nazionale camerunense, ha firmato per la prossima stagione per il Panachaiki di Patrasso. Dragoljub Brnovic, centrocampista jugoslavo del Metz, è stato in prova la scorsa settimana al Manchester City. Ridvan Dilmen, fantasista del Fenerbahçe, è stato reintegrato nella «rosa» di prima squadra dopo l'esclusione di qualche settimana fa per motivi disciplinari: resta comunque ferma la pesantissima multa affibbiatagli dalla dirigenza. L'Aston Villa sta acquistando Earl Barrett, difensore dell'Oldham, per 1,7 milioni di sterline e ha messo sotto contratto anche Mark Bosnich, 20enne portiere australiano di ritorno in Inghilterra dopo una parentesi in patria. Bosnich aveva già avuto un'esperienza con il Manchester United e ora ha sposato una ragazza inglese. Il Newcastle ha prelevato in prestito per un mese, sempre dall'Oldham, il difensore centrale Kevin Kilcline. Kasey Keller, 22enne portiere della Nazionale statunitense, è passato al Millwall con un contratto triennale.

Cattivo. Michael Thomas, centrocampista del Liverpool, è stato multato di 3.000 sterline per aver ferocemente criticato a mezzo stampa George Graham, suo allenatore ai tempi dell'Arsenal. In passato, solo Paul McGrath (8.500 sterline), Mick Kennedy e Brian Clough (5.000), Paul Davis e Alan Clarke (3.000) avevano dovuto sopportare sanzioni pecuniarie così elevate.

Speranza. La federcalcio turca ha organizzato un'amichevole con il Lussemburgo per il prossimo 25 marzo. L'annuncio è stato dato da un dirigente con la sottolineatura della speranza che finalmente la Nazionale turca riesca a vincere una partita: non succede da due anni e cinque mesi, non è mai accaduto nella gestione-Piontek...

Piontek

Incidenti. Al 90' di Apollon-Anortosi, campionato cipriota, la convalida di una rete in presunto fuorigioco ha scatenato le ire dei giocatori ospiti: il guardalinee ritenuto responsabile, Kiros Georgiu, è stato ferocemente malmenato dagli stessi calciatori dell'Anortosi. Gli incidenti si sono poi estesi agli spalti, e sei poliziotti sono finiti all'ospedale. Dura risposta da parte della categoria arbitrale: la giornata di domenica prossima è in pericolo.

CROAZIA AL VIA

GUARDANDO ALL'EUROPA

Inizia a fine settimana il primo campionato nazionale: e nella prossima estate arriverà da Fifa e Uefa l'atteso riconoscimento

Ventinove febbraio, una data storica per il calcio croato. In un Paese in attesa dei caschi blu e ancora sanguinante per le ferite della guerra, l'inizio del primo campionato dal raggiungimento dell'indipendenza è forse un fatto marginale. La Croazia e il suo popolo hanno problemi molto più seri da affrontare e il football non è, come può succedere in altri casi, un momento di svago. Lo dimostrano le amichevoli disputate dalle squadre di Prima Lega nel periodo di preparazione: pubblico scarsissimo, ma non solo per i motivi già descritti. Ma la Prima Lega è importantissima soprattutto dal punto di vista politico, è per la Federcalcio di Zagabria è quello che conta. In special modo dopo l'incontro avuto a fine gennaio a Zurigo con Sepp Blatter e Hermann Neuberger. Il «caso Croazia» si trova sul tavolo del comitato per i procedimenti d'urgenza e il riconoscimento FIFA potrebbe arrivare prima del congresso previsto il 2 e 3 luglio. La UEFA, ha promesso Neuberger, accetterà l'affiliazione della Federcalcio croata soltanto dopo la FIFA così dalla prossima stagione la nazionale e il club di questa ex repubblica della Jugoslavia potranno partecipare a tutte le manifestazioni internazionali. I club al via sono dodici e si affronteranno con girone di andata e ritorno a ritmo sostenutissimo. L'andata si concluderà il 14 aprile con quattro turni infrasettimanali. La fase discendente del torneo partirà il 25 aprile per chiudere il 13 giugno (due turni infrasettimanali). A metà ci sarà anche la coppa, che ha scatenato tantissime polemiche: vi prenderanno parte sette squadre, quelle provenienti dalle eliminatorie della competizione che ancora veniva definita «jugoslava» e cioè: HASK Gradjanski (ex Dinamo), Hajduk, Rijeka, Osijek, Inker (Zapresic), Rovigno e Croatia (Djakovo). Il più danneggiato è stato certamente lo Zagreb, che con questa formula è stato escluso. Sulla carta non c'è un favorito assoluto per il titolo di campione. Le squadre sono tutte un'incognita. L'HASK Gradjanski, il più titolato, si è rafforzato con l'ungherese Peter Vig proveniente dal Vaci Izzo e può contare su un centravanti dal futuro sicuro come Goran Vlaovic. L'Hajduk, una formazione di giovani, punta sul gioiello Vucevic corteggiato dal Bayer Leverkusen. Lo Zagreb, secondo gli addetti ai lavori, ha l'undici più compatto. Il Rijeka e l'INKER possono venir considerati degli outsider. Gli altri (Zadar, Varteks, Sibenik, Osjek, Cibalia, Istra e Dubrovnik) sono più o meno sullo stesso livello. Sa segnalare che il GOSK/Jug, giusto pochi giorni fa, ha cambiato il proprio nome di Dubrovnik, diventando l'erede del primo club raguseo, il Plamen, fondato nel 1919. Il GOSK/Jug era nato nel 1979 dalla fusione delle due società di Ragusa.

Dal 1991 o meglio dalla dichiarazione d'indipendenza del 25 aprile la Slovenia si è staccata dal resto della Jugoslavia realizzando un sogno inseguito cinquant'anni. Il ritorno delle squadre dalle competizioni federali ha comportato un'immediata riorganizzazione interna e la creazione di campionati sloveni con l'inserimento delle migliori società. Per non interrompere l'attività agonistica sono nati cosi campionati che raggruppano squadre di differenti livelli qualitativi. Così è stato anche nel calcio dove si è creata una prima lega comprendente 21 squadre. Il girone di andata si è concluso in dicembre e tutto sommato le gerarchie sono state più o meno rispettare con il Maribor-Branik (ex seconda lega) ad essersi assicurato il titolo di campione d'autunno, con tre punti di vantaggio sull'Olimpija di Lubiana (ex prima lega). Il girone di ritorno inizierà il primo marzo: questo lungo periodo di riposo è servito alla federazione e alle società per perfezionare l'organizzazione e la regolamentazione del movimento in vista di una prossima entrata nelle competizioni Europee. È stato sancito il livello professionistico per le società di prima lega che nella prossima stagione conterà solamente 18 squadre. È stata approvata una seconda lega a 20 squadre, mentre i giocatori delle altre repubbliche dell'ex Jugoslavia a partire dal ritorno verranno considerati stranieri con la possibilità di impiegarne al massimo due per società. L'interesse per il calcio sta aumentando, visto che appaiono nuovi sponsor. La ricerca di sovvenzioni è rivolta comunque a sponsor stranieri e molte squadre sono in trattative con austriaci e anche italiani.

Fabio Sfiligoi
Flavio Forlani

A fianco, Mladen Romic, terzino del Rijeka (fotoSG)

SCOZIA

33. GIORNATA
Airdrie-St.Johnstone 0-3
Wright 33' e 75', Maskrey 88'
Dundee Utd-Motherwell 2-2
Kirk (M) 21', Cleland (D) 59', Ferguson (D) 70', O'Donnell (M) 88'
Dunfermline-St.Mirren 0-0
Falkirk-Hearts rinviata
Hibernian-Celtic 0-2
Nicholas 13', Creaney 27'
Rangers-Aberdeen rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**52**	32	24	4	4	73	22
Hearts	**48**	32	21	6	5	46	26
Celtic	**44**	33	18	8	7	66	34
Hibernian	**39**	33	13	13	7	43	32
Aberdeen	**35**	32	13	9	10	46	35
Dundee Utd	**35**	33	11	13	9	51	41
St.Johnstone	**31**	33	12	7	14	43	55
Motherwell	**29**	33	8	13	12	34	41
Falkirk	**25**	32	8	9	15	40	54
Airdrie	**23**	33	9	5	19	35	56
St.Mirren	**17**	33	4	9	20	25	58
Dunfermline	**14**	33	3	8	22	15	63

MARCATORI: **25 reti:** McCoist (Rangers); **15 reti:** Coyne (Celtic); **14 reti:** Crabbe (Hearts), Hateley (Rangers); **13 reti:** Nicholas (Celtic).

FRANCIA

COPPA

TRENTADUESIMI: Pau-La Roche sur Yon 2-1; Martigues-Montpellier 0-2; Valenciennes-Lilla 2-1; Choisy le Roi-Nimes 0-2; ChÂteau Thierry-Ajaccio 2-3 dts; Noisy le Sec-Saint Etienne 0-4; Sochaux-Monaco 0-3; Alès-Perpignan 0-0 dts 4-3 rig.; Poitiers-Tolosa 0-2; Troyes-Saint Priest 2-0; Nizza-USJOA Valence 1-0; Istres-Lione 1-1 dts 4-3 rig.; Lorient-Joué !ès Tours 3-1; Angoulême-Nancy 0-2; Bourges-Laval 2-1; ChÂteauroux-Guingamp 0-2; Angers-Thouars 1-0; Boulogne-Paris Saint Germain 1-4; Mulhouse-Rouen 2-0; Rennes-Nantes 1-0; Dunkerque-Saint Dié 3-1; Sète-Cannes 1-2; Massy-Brive rinviata; Vire-Le Havre 0-3; Marcq en Baroeul-Saint Omer rinviata; Colmar-Lens 0-2; Devèze Béziers-Tolone 1-3; Metz-Auxerre 0-2; Pont l'Abbé-Caen 0-2; Cambrai-Red Star Parigi rinviata; Marsiglia-Bordeaux 1-0; Fesches le ChÂtel-Bastia rinviata.

LUSSEMBURGO

17. GIORNATA: Hespérange-Aris 1-1; Union-Spora 3-0; Wormeldange-Red Boys 1-3; Wiltz-Jeunesse 2-0; Avenir Beggen-Grevenmacher 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**21**	15	7	7	1	33	14
Jeunesse	**20**	15	6	8	1	35	11
Union	**18**	15	7	4	4	31	19
Spora	**17**	15	6	5	4	22	19
Aris	**16**	15	5	6	4	23	19
Grevenmach.	**14**	15	5	4	6	22	24
Red Boys	**13**	15	4	5	6	25	32
Hespérange	**12**	15	4	4	7	21	32
Wiltz	**10**	15	4	2	9	18	37
Wormeldange	**9**	15	2	5	8	12	35

MARCATORI: **13 reti:** Morocutti (Union); **12 reti:** Krings (Avenir Beggen), Joachim (Red Boys); **10 reti:** Horn (Grevenmacher), Krahen (Avenir Beggen).

ISRAELE

15. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 3-1; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Tel Aviv 4-1; Beitar Tel Aviv-Maccabi Haifa 1-0; Maccabi Nathanya-Maccabi Yavne 2-2; Hapoel Gerusalemme-Maccabi Petah Tikva 1-0; Zafririm Hollon-Bnei Yehuda 3-1.

16. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda 1-0; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Yavne 2-1; Hapoel Beer Sheva-Maccabi Haifa 0-0; Hapoel Gerusalemme-Zafririm Hollon 1-0; Beitar Tel Aviv-Maccabi Nathanya 0-0; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 1-0.

17. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Hapoel Beer Sheva 2-1; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Gerusalemme 5-0; Hapoel Tel Aviv-Zafririm Hollon 2-0; Maccabi Haifa-Maccabi Petah Tikva 5-0; Bnei Yehuda-Maccabi Yavne 5-2; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Nathanya 0-0.

18. GIORNATA: Beitar Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 1-0; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Tel Aviv 1-0; Maccabi Haifa-Zafririm Hollon 2-1; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Beer Sheva 5-1; Maccabi Yavne-Hapoel Gerusalemme 1-0; Maccabi Nathanya-Bnei Yehuda 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**46**	18	15	1	2	52	20
Bnei Yehuda	**33**	18	10	3	5	35	24
Maccabi H.	**29**	18	9	2	7	29	19
Beitar T.A.	**27**	18	8	3	7	28	21
Maccabi P.T.	**26**	18	8	2	8	25	22
Maccabi N.	**25**	18	6	7	5	19	19
Hapoel P.T.	**24**	18	6	6	6	20	22
Hapoel T.A.	**22**	18	6	4	8	15	23
Hapoel B.S.	**22**	18	6	4	8	26	31
Zafririm	**21**	18	6	3	9	19	20
Maccabi Y.	**14**	18	3	5	10	18	34
Hapoel G.	**14**	18	4	2	12	9	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **14 reti:** Mizrahi (Bnei Yehuda); **13 reti:** Nimny (Maccabi Tel Aviv).

GRECIA

21. GIORNATA
Panionios-Korintos rinviata
AEK-Aris rinviata
OFI Creta-Doxa Drama rinviata
Panathinaikos-Ethnikos rinviata
Panachaiki-Xanthi 2-0
Drakopulos 2', Fergos 72'
Olympiakos-Athinaikos 1-0
Karapialis 84'
Iraklis-Panserraikos 5-0
T.Dimopulos 17', 66' e 75', G.Papadopulos 44', Jovanovic 88'
PAOK-Pierikos 2-1
Ragelovic (Pi) 56', Tursunidis (Pa) 70', Borbokis (Pa) 83'
Larissa-Apollon 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**29**	21	11	7	3	47	23
AEK	**29**	20	12	5	3	32	18
Panathinaikos	**28**	20	12	4	4	37	10
Apollon	**26**	21	10	6	5	26	17
PAOK	**26**	21	9	8	4	28	26
Iraklis	**21**	21	7	7	7	27	21
Aris	**21**	20	8	5	7	18	20
Pierikos	**20**	21	7	6	8	27	32
OFI Creta	**19**	20	5	9	6	16	17
Larissa	**19**	21	6	7	8	21	24
Panachaiki	**19**	21	7	5	9	29	36
Doxa Drama	**18**	20	6	6	8	29	23
Korintos	**18**	20	7	4	9	23	29
Panionios	**17**	20	6	5	9	22	29
Athinaikos	**16**	21	5	6	10	20	27
Xanthi	**16**	21	7	2	12	18	29
Ethnikos	**14**	20	3	8	9	15	30
Panserraikos	**14**	21	4	6	11	16	40

MARCATORI: **13 reti:** Saravakos (Panathinaikos), Ragelovic (Pierikos); **12 reti:** Dimitriadis (AEK), Protasov (Olympiakos), T.Dimopulos (Iraklis); **11 reti:** Tsaluhidis (Olympiakos).

BELGIO

RECUPERO: Charleroi-RWDM 2-0
Brogno 15', Zetterberg 16'

COPPA

QUARTI (andata): Gand-St.Niklaas 2-1; Beveren-Malines 0-0; Aalst-Standard 0-1; Lommel-Anversa 1-0.

Sopra, Tursunidis (PAOK) insegue Karassavidis (Apollon): due protagonisti del campionato greco (fotoKontras)

A fianco, Roman Kosecki: due gol per il Galatasaray

TURCHIA

18. GIORNATA
Ankaragücü-Konyaspor 0-0
Bakirköy-Fenerbahçe rinviata
Bursaspor-Adana D.S. rinviata
Aydinspor-Trabzonspor 1-2
Hami (T) 10', Faruk (A) 69', Orhan (T) 90'
Gaziantep-Boluspor 2-0
Hasan 27', Hamdi 81'
Samsunspor-Besiktas 1-2
Orhan (S) 2', Metin (B) 13' e 41'
Altay-Sariyer 1-0
Reha 11'
Galatasaray-Gençlerbirligi 3-1
Bülent (Ga) 6', Kosecki (Ga) 27' rig. e 89', Ali (Ge) 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**46**	18	14	4	0	40	14
Fenerbahçe	**41**	17	13	2	2	39	16
Galatasaray	**39**	18	12	3	3	27	12
Trabzonspor	**35**	17	11	2	4	36	17
Aydinspor	**26**	18	7	5	6	19	23
Gençlerbirligi	**23**	18	5	8	5	26	26
Gaziantep	**22**	18	5	7	6	20	25
Sariyer	**21**	17	6	3	8	19	24
Bursaspor	**20**	17	5	5	7	17	23
Konyaspor	**18**	18	4	6	8	20	21
Bakirköy	**18**	17	4	6	7	24	26
Altay	**18**	18	5	3	10	16	27
Ankaragücü	**17**	18	3	8	7	18	25
Boluspor	**16**	18	4	4	10	17	25
Adana D.S.	**15**	17	3	6	8	16	33
Samsunspor	**10**	18	2	4	12	20	37

MARCATORI: **15 reti:** Feyyaz (Besiktas), Aykut (Fenerbahçe).

GIAPPONE

14. GIORNATA: Toyota-Nissan 0-2; Toshiba-Yomiuri 1-1; Matsushita-Honda 2-1; Yamaha-Hitachi 1-0; Mitsubishi-Furukawa 1-1; Mazda-Ana 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Yomiuri	**34**	14	10	4	0	29	10
Nissan	**27**	13	7	6	0	18	6
Furukawa	**21**	14	6	3	5	20	21
Yamaha	**21**	14	6	3	5	18	20
Matsushita	**18**	14	4	6	4	16	17
Honda	**17**	14	3	8	3	12	13
Hitachi	**17**	14	4	5	5	16	18
Mazda	**15**	14	4	3	7	19	17
Ana	**14**	14	3	5	6	12	16
Mitsubishi	**12**	14	2	6	6	16	26
Toyota	**11**	14	2	5	7	14	20
Toshiba	**11**	13	1	8	4	12	18

N.B.: tre punti per la vittoria.

PORTOGALLO

23. GIORNATA
Farense-Boavista 0-0
Salgueiros-Gil Vicente 1-0
Eliseu aut. 53'
Penafiel-Guimaraes 0-1
Taoufik 36'
Uniao M.-Sporting L. 1-5
Manu (U) 6', Cadete (S) 51', 60', 65' e 84', Douglas (S) 89'
Beira Mar-Estoril 1-0
Serrinha 72'
Benfica-Torreense 0-0
Sp. Braga-Maritimo 2-0
Eusebio 67', Chiquinho Conde 89'
Famalicao-Paços Ferreira 1-0
Menad 67'
Porto-Chaves 4-1
Paulo Pereira (P) 35', Fernando Couto (P) 44', Domingos (P) 53', Vicente (C) 60', Rui Filipe (P) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**37**	23	15	7	1	38	4
Benfica	**34**	23	13	8	2	39	13
Sporting L.	**30**	23	13	4	6	38	18
Boavista	**30**	23	11	8	4	26	15
Guimaraes	**28**	23	10	8	5	33	26
Farense	**23**	23	7	9	7	24	22
Estoril	**23**	23	8	7	8	23	27
Beira Mar	**22**	23	7	8	8	21	25
Maritimo	**21**	23	6	9	8	23	26
Chaves	**21**	23	7	7	9	24	28
Gil Vicente	**21**	23	8	5	10	19	25
Sp. Braga	**19**	23	7	5	11	26	33
Salgueiros	**19**	23	5	9	9	17	25
Famalicao	**19**	23	6	7	10	20	32
Paços Ferreira	**17**	23	6	5	12	18	30
Penafiel	**17**	23	4	9	10	16	29
Uniao M.	**17**	23	6	5	12	19	37
Torreense	**16**	23	4	8	11	21	30

MARCATORI: **19 reti:** Ricky (Boavista); **16 reti:** Cadete (Sporting Lisbona); **12 reti:** Chiquinho (Sporting Braga); **9 reti:** Ziad (Guimaraes); **8 reti:** Ricardo (Farense).

CIPRO

18. GIORNATA: Apollon-Anortosi 1-0; Alki-AEL 3-2; Omonia-Salamina 3-1; Aris-Pezoporikos 1-1; EPA-Paralimni 1-1; Aradippu-Olympiakos 0-0; Evagoras-Apoel 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**43**	18	13	4	1	48	16
Anortosi	**41**	18	13	2	3	37	16
Omonia	**35**	18	10	5	3	35	21
Apollon	**34**	18	10	4	4	33	19
AEL	**28**	18	8	4	6	30	29
Salamina	**26**	18	7	5	6	33	35
Pezoporikos	**24**	18	6	6	6	33	29
EPA	**23**	18	6	5	7	26	27
Paralimni	**21**	18	5	6	7	25	24
Aris	**20**	18	5	5	8	19	29
Alki	**17**	18	4	5	9	20	31
Olympiakos	**13**	18	3	4	11	17	42
Evagoras	**12**	18	3	3	12	13	33
Aradippu	**9**	18	1	6	11	15	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **18 reti:** Dzuriak (Omonia); **15 reti:** Gouzil (AEL); **14 reti:** Gokits (Apoel); **12 reti:** G.Ioannu (Apoel), Ombiku (Anortosi), Sotiriu (Apoel).

LIBERTADORES

GRUPPO 1

Colo Colo-Coquimbo Unido 1-0
G. De Luca 73'
Colo Colo-Universidad Católica 1-1
Barticciotto (CC) 57', L.Pérez (UC) 76'

ARGENTINA/SI RIPARTE

ORE DI CLAUSURA

Il girone di ritorno si apre senza sorprese. Tra i movimenti più significativi, Vàsquez al Racing e Saturno al Boca Juniors

Torna il campionato dopo la grande illusione (e susseguente delusione) dell'atteso Torneo Preolimpico, che ha riservato all'Argentina la prima sconfitta della gestione Basile. È un campionato, quello di «Clausura» (l'«Apertura» l'ha vinta il River, atteso adesso alla conferma in questo girone di ritorno) dominato da due parole d'ordine: la prima, dello stesso Basile, è di non pompare troppo i giovani talenti del calcio argentino per evitare di considerarli fenomeni prima del tempo e risparmiar loro (e alla Selección...) figure meschine come quella rimediata recentemente in Paraguay. Il secondo obiettivo da raggiungere è debellare la violenza in campo, particolarmente cruenta, nelle amichevoli precampionato. Adesso, grazie a un accordo tra il sindacato calciatori e la AFA (la Federcalcio argentina), le società multeranno i loro tesserati se si renderanno protagonisti di episodi violenti in partita. Il mercato, come al solito, non ha fatto registrare grandi novità. Ogni squadra poteva tesserare due calciatori diversi da quelli presentati a inizio stagione: il colpo più eclatante lo ha messo a segno il Racing, che ha preso in prestito il centrale Sergio Vásquez (acquistato dal Ferrocarril via... un impresario che ha comprato il suo cartellino). Il Boca Juniors ha acquistato dall'Huracán l'attaccante Sergio Saturno (un '60 ancora efficace sottoporta), il River Plate ha preso Fernando Cáceres dall'Argentinos Juniors, l'Unión Santa Fe vuol rilanciare l'ex cremonese Gustavo Neffa che ha esordito alla grande segnando un gol e colpendo un palo proprio al Monumental, in casa dei campioni del River. Un altro «italiano», l'urugayano José Perdomo (ex Genoa 1989-90) ha trovato squadra: gioca ora nel Gimnasia Y Esgrima de La Plata dopo aver peregrinato per mezzo mondo alla ricerca di un contratto. Tre, infine, i rientri di un certo peso: quelli del fantasista Nestor «Pipo» Gorosito, ex River e San Lorenzo, di nuovo nei «santos» di Boedo; del portiere paraguayano Chilavert, di ritorno dall'avventura spagnola del Saragozza, del difensore centrale del Rosario Central Eduardo Bauza, convocato per Italia '90 che l'anno scorso aveva annunciato il suo ritiro dal calcio. Non sarà un campionato spettacolo, quello argentino, ma ha comunque un pregio: quello di avere addosso gli occhi di mezza Europa. Italia soprattutto.

Marcelo Larraquy

Sopra, Sergio Vásquez. In basso, Efford Chabala, portiere zambiano dell'Argentinos Juniors

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

1. GIORNATA

Velez-Boca 1-0
Trotta 68'

Ferrocarril-Belgrano 2-1
Taffarell (F) 8', Romero (B) 50', Turdo (F) 73'

Dep. Español-Gimnasia 2-1
Miranda (G) 23', Albornoz (E) 30', Barrella (E) 57'

Mandiyù-Racing 1-2
Torres (R) 55' e 66', Dominguez (M) 86'

Huracán-Rosario C. 2-0
Cruz 59' e 69'

River Plate-Unión 2-1
Berti (R) 15', Neffa (U) 68', Toresani (R) 83'

Newell's O.B.-Quilmes 2-0
Domizzi 2', Mendoza 22'

Independiente-Platense 2-1
Hicks (I) 28', Cascini (P) 66', Craviotto 87'

Estudiantes-Argentinos J. 2-2
Trapasso (A) 49', Gancedo (A) 72' Torres (E) 76', Noremberg (E) 73'

Talleres-S. Lorenzo 2-0
Bevilacqua 7', Rivarola 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's OB	**2**	1	1	0	0	2	0
Talleres	**2**	1	1	0	0	2	0
River Plate	**2**	1	1	0	0	2	1
Dep. Español	**2**	1	1	0	0	2	1
Racing	**2**	1	1	0	0	2	1
Ferrocarril	**2**	1	1	0	0	2	1
Vélez	**2**	1	1	0	0	1	0
Independiente	**2**	1	1	0	0	2	1
Huracán	**2**	1	1	0	0	2	0
Argentinos J.	**1**	1	0	1	0	1	1
Estudiantes	**1**	1	0	1	0	1	1
Boca	**0**	1	0	0	1	0	1
Unión	**0**	1	0	0	1	1	2
Platense	**0**	1	0	0	1	1	2
Belgrano	**0**	1	0	0	1	1	2
Mandiyú	**0**	1	0	0	1	1	2
Gimnasia	**0**	1	0	0	1	1	2
Rosario C.	**0**	1	0	0	1	0	2
Quilmes	**0**	1	0	0	1	0	2
S. Lorenzo	**0**	1	0	0	1	0	2

MARCATORI: **2 reti:** Cruz (Huracán), Torres (Racing).

AUSTRALIA

13. GIORNATA: South Melbourne-Sydney Cr. 0-0; Preston-Adelaide City 1-0; Newcastle-Wollongong 1-1; APIA-Sydney Olympic 0-0; Melita Eagles-Brisbane Utd 0-0; West Adelaide-Melbourne Cr. 1-1; Marconi-Heidelberg 2-0.

14. GIORNATA: Adelaide City-Newcastle 1-1; Heidelberg-Sydney Cr. 1-2; Marconi-Melbourne Cr. 1-2; Preston-South Melbourne 1-2; Sydney Olympic-Melita Eagles 1-1; West Adelaide-Brisbane Utd 0-1; Wollongong-APIA 2-1.

15. GIORNATA: Adelaide City-APIA 1-1; Brisbane Utd-Marconi 1-1; Melbourne Cr.-Heidelberg 0-0; Melita Eagles-Wollongong 0-1; Sydney Cr.-Preston 1-1; South Melbourne-Newcastle 1-1; West Adelaide-Sydney Olympic 3-1.

16. GIORNATA: APIA-South Melbourne 5-2; Heidelberg-Brisbane Utd 2-1; Melbourne Cr.-Sydney Cr. 2-1; Marconi-Sydney Olympic 1-2; Melita Eagles-Adelaide City 1-1; Newcastle-Preston 0-0; West Adelaide-Wollongong 1-1.

17. GIORNATA: Adelaide City-West Adelaide 0-1; Brisbane Utd-Melbourne Cr. 1-2; Preston-APIA 1-2; Sydney Cr.-Newcastle 1-0; South Melbourne-Melita Eagles 0-2; Sydney Olympic-Heidelberg 1-1; Wollongong-Marconi 1-0.

18. GIORNATA: APIA-Newcastle 3-1; Brisbane Utd-Sydney Cr. 1-2; Heidelberg-Wollongong 3-0; Melbourne Cr.-Sydney Olympic 2-2; Marconi-Adelaide City 2-0; Melita Eagles-Preston 2-0; West Adelaide-South Melbourne 1-7.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Melbourne Cr.	**26**	18	11	4	3	34	17
South Melb.	**23**	18	10	3	5	42	19
Adelaide City	**22**	18	7	8	3	22	14
Wollongong	**22**	18	8	6	4	18	10
Sydney Olym.	**22**	18	8	6	4	24	20
APIA	**18**	18	6	6	6	19	22
Melita Eagles	**17**	18	4	9	5	15	15
Brisbane Utd	**17**	18	5	7	6	19	24
Sydney Cr.	**16**	18	5	6	7	17	22
Heidelberg	**15**	18	5	5	8	19	24
West Adelaide	**15**	18	5	5	8	17	31
Marconi	**14**	18	5	4	9	21	23
Newcastle	**13**	18	3	7	8	14	26
Preston	**12**	18	3	6	9	12	26

BULGARIA

16. GIORNATA: Etar Tarnovo-Sliven 2-1; Pirin Blag.-Chernomorets 1-0; Beroe St.Z.-Minor Pernik 1-0; Hebar-Lokomotiv GO 0-0; Yantra G.-Lokomotiv S. 1-0; Lokomotiv Pl.-Slavia Sofia 2-0; Levski Sofia-Botev Pl. 2-1; CSKA Sofia-Dobrudja 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**25**	16	11	3	2	35	13
Levski Sofia	**24**	16	11	2	3	25	10
Lokomotiv Pl.	**20**	16	8	4	4	23	11
Botev Pl.	**20**	16	8	4	4	24	13
Sliven	**19**	16	7	5	4	23	20
Etar Tarnovo	**18**	16	5	8	3	13	11
Beroe St.Z.	**17**	15	6	5	5	17	19
Slavia Sofia	**15**	16	5	5	6	20	16
Lokomotiv GO	**15**	16	5	5	6	13	16
Yantra	**15**	16	5	5	6	12	18
Lokomotiv S.	**14**	16	4	6	6	17	19
Chernomorets	**14**	16	4	6	6	17	19
Pirin Blag.	**13**	16	4	5	7	12	19
Dobrudja	**10**	16	4	2	10	15	27
Hebar	**9**	16	1	7	8	8	21
Minor	**8**	16	2	4	10	5	26

A fianco, Wilson Gottardo del Flamengo (fotoTamminen)

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

5. GIORNATA
Portuguesa-Corinthians 3-2
Neto (C) 26', Nilson (P) 61' rig., 64' e 75', Fabinho (C) 78'
Flamengo-Sao Paulo 3-2
Gaúcho (F) 31' e 84', Palhinha (S) 64', Rogério (F) 72', Wilson Gottardo (S) aut. 86'
Botafogo Rio-Bahia 3-1
Eduardo Paulista (Ba) 12', Chicao (Bo) 43' e 64', Gilmar Francisco (Bo) 49'
Bragantino-Palmeiras 1-0
Vágner Mancini 51'
Goiás-At. Mineiro 0-0
Vasco-Fluminense 1-1
Renato (F) 15', William (V) 54'
Cruzeiro-At. Paranaense 4-0
Aguinaldo 2' e 11', Luis Fernando 7', Cleyton 85'
Santos-Payssandu 2-1
Ranieli (S) 5', Vladimir (P) 72', Carlinhos (S) 89'
Guarani-Sport Recife 1-3
Ailton (G) 23' rig., Zico (S) 47', Ailton (S) 72', Dinho (S) 85'
Naútico-Inter P.A. 2-2
Barros (N) 12', Gérson (I) 44', Róbson (N) 64', Célio Lino (I) 69'
6. GIORNATA
Botafogo Rio-Corinthians 2-4
Viola (C) 13' e 41', Valdeir (B) 43', Jairo (C) 53', Chicao (B) 75', Luciano (C) 88'
Fluminense-Santos 4-0
Ezio 24' e 58' rig., Julinho 59', Renato 90'
At. Mineiro-Vasco 0-4
Bismarck 15', Bebeto 46', Edmundo 56' e 68'
Goiás-Inter P.A. 1-2
Zinho (I) 32' e 69', Jorge Batata (G) 67'
Bahia-At. Paranaense 2-3
Osias (A) 6' e 66', Lima (B) 40', Reinaldo (A) 72', Paulo Rodrigues (B) 76' rig.
Sao Paulo-Guarani 0-1
Ailton 85'
Bragantino-Naútico 1-0
Alberto 83'
Payssandu-Palmeiras 0-0
Flamengo-Cruzeiro rinviata
Sport Recife-Portuguesa rinviata
RECUPERI
Inter P.A.-Fluminense 1-0
Célio Lino 62'
Santos-Guarani 1-0
Pedro Paulo 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**10**	6	4	2	0	14	3
Flamengo	**8**	5	3	2	0	11	7
Inter P.A.	**8**	6	3	2	1	10	6
Bragantino	**8**	6	3	2	1	3	3
Cruzeiro	**7**	5	3	1	1	9	1
Botafogo Rio	**7**	6	3	1	2	12	9
Sport Recife	**7**	5	2	3	0	4	1
Corinthians	**7**	6	3	1	2	11	10
Portuguesa	**6**	5	2	2	1	9	7
Fluminense	**6**	6	2	2	2	8	7
Sao Paulo	**6**	6	2	2	2	7	6
Santos	**6**	6	2	2	2	5	8
Goiás	**5**	6	1	3	2	5	6
Naútico	**5**	6	1	3	2	4	5
Payssandu	**5**	6	2	1	3	4	6
Palmeiras	**4**	6	1	2	3	6	8
Bahia	**4**	6	1	2	3	8	11
At. Paranaen.	**3**	6	1	1	4	4	13
Guarani	**2**	6	1	0	5	3	11
At. Mineiro	**2**	6	0	2	4	1	10

MARCATORI: **7 reti:** Nilson (Portuguesa); **5 reti:** Bebeto (Vasco da Gama).

MESSICO

25. GIORNATA: Universidad Nuevo León-Atlas 2-3; Cruz Azul-Tamaulipas 2-2; Veracruz-Santos 2-0; Universidad de Guadalajara-Necaxa 1-2; Puebla-América 3-1; UNAM-Atlante 0-2; Quérétaro-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-1; Morelia-Cobras 2-1; Guadalajara-León 4-0; Toluca-Monterrey 1-0. RECUPERO: Veracruz-Atlante 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UNAM	**30**	25	11	8	6	39	26
Veracruz	**28**	25	11	6	8	32	27
Atlas	**23**	25	6	11	8	26	26
UAG	**21**	25	6	9	10	30	34
Cobras	**16**	25	4	8	13	22	35
GRUPPO 2							
Tamaulipas	**29**	24	11	7	6	31	20
Puebla	**29**	25	10	9	6	29	26
Guadalajara	**26**	25	6	14	5	21	20
Monterrey	**21**	25	7	7	11	24	36
Quérétaro	**15**	25	3	9	13	18	35
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**28**	25	10	8	7	36	30
León	**27**	25	8	11	6	27	27
Santos	**26**	25	9	8	8	32	30
Necaxa	**25**	25	8	9	8	34	33
Toluca	**21**	25	6	9	10	30	39
GRUPPO 4							
Atlante	**34**	25	12	10	3	46	31
Morelia	**27**	25	8	11	6	30	27
América	**27**	25	10	7	8	33	34
U.N.León	**25**	25	10	5	10	39	37
U. de Guad.	**18**	24	5	8	11	24	38

COSTA RICA

9. GIORNATA: Saprissa-Cartaginés 3-0; Carmen-Uruguay 4-1; San Carlos-Guanacaste 1-0; Turrialba-Pérez Zeledón 3-1; Puntarenas-Herediano 2-0; Limón-Alajuela 0-0.

VENEZUELA

0-0; Anzoátegui-Dep. Táchira 1-0; At. Zamora-Dep. Lara 1-0; Monagas-Portuguesa 2-1; Mineros-Trujillanos 2-1; ULA Mérida-Industriales 1-0; Estudiantes-Salineros 3-1; Caracas FC-Dep. Italia 2-1.

MONDOPARADE

Paulo Cadete

Nella giornata in cui il Benfica pregiudica il suo campionato non riuscendo a superare in casa il Torreense fanalino di coda e rimediando ben tre espulsioni (Paulo Sousa, Cesar Brito e Pacheco), si pone in grande evidenza Cadete, finalmente ritornato sugli standard di rendimento espressi nella Coppa Uefa della scorsa stagione. Il rapido attaccante dello Sporting realizza quattro reti nella larga vittoria dei «leoni» sul campo dell'União, portandosi a quota sedici nella classifica dei marcatori, a tre sole lunghezze dal capolista Ricky.

Roland Wohlfarth

Nel colpo di coda del Bayern che ha momentaneamente allontanato lo spettro di una drammatica crisi andando a vincere largamente sul terreno del Bochum, Wohlfarth ha recitato la parte del mattatore realizzando una tripletta. Strano destino il suo. Pur figurando regolarmente fra i migliori cannonieri della Bundesliga, non è mai riuscito ad affrancarsi dall'ombra di Kalle Rummenigge e conquistare la piena considerazione dei dirigenti e dei tifosi bavaresi. Ma giornate come quella vissuta contro il Bochum lo ripagano di ogni amarezza.

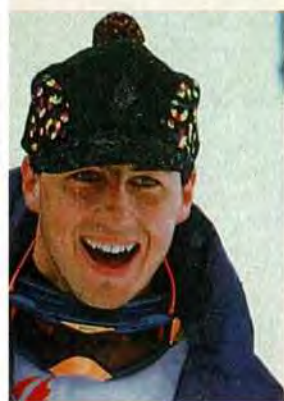
Mark Hughes

Realizza entrambe le reti del successo sul Crystal Palace che consente al Manchester United di compiere un altro importante passo avanti verso la conquista del titolo di campione inglese, lontano dall'Old Trafford da un quarto di secolo. Questo poderoso attaccante gallese, dalle buone qualità tecniche, fa comunque già parte della storia dell'United: la scorsa stagione, nella finale di Rotterdam contro il Barcellona, mise a segno la doppietta che consentì ai «Red Devils» di conquistare la Coppa delle Coppe al rientro in Europa.

Ramon Mendoza

«Il Real non deve solo vincere, deve anche giocare bene e divertire». Così si pronunciò il presidente madridista annunciando l'esonero del mal sopportato Antic con Beenhakker. Ma il Real non ha per niente migliorato la qualità del suo gioco. Anzi, ha iniziato a perdere con una sempre più preoccupante frequenza. Con lo jugoslavo in panchina Butragueño e compagni avevano subito due sconfitte in diciotto gare, con l'olandese due in cinque. Un titolo che sembrava ormai in archivio è di nuovo in gioco. E il Barça è sempre più vicino...

L'ITALIA HA RAGGIUNTO IL SUO MASSIMO STORICO

QUATTORDICI VOLTE NOI

Il solito Tomba, la sfortunata Compagnoni, il sorprendente Polig e la piccola grande Belmondo sono solo i vertici di uno straordinario successo

di Giorgio Viglino

IL MIGLIOR ATLETA DI TUTTI I TEMPI

ATLETA	NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Tomba	Italia	3	1	0
Killy	Francia	3	0	0
Sailer	Austria	3	0	0
Pfnur	Germania	2	1	0
Oreiller	Francia	2	0	1
Stenmark	Svezia	2	0	1
Thoeni	Italia	1	2	0
Piccard	Francia	1	1	1
Stiegler	Austria	1	1	1

Sotto, da sinistra, Compagnoni e Belmondo, due ori. A fianco, Josef Polig, primo nella combinata

TUTTE LE MEDAGLIE ITALIANE

GARA	ORO	ARGENTO	BRONZO
Sci alpino, combin. M	**Polig**	**Martin**	
Fondo, 10 km M		**Albarello**	
Slittino doppio M			**Raffi-Huber**
Fondo, combinata F		**Belmondo**	
Fondo, combinata M			**Vanzetta**
Fondo, 4 × 5 km F			**Italia**
Fondo, 4 × 10 km M		**Italia**	
Sci alpino, superG F	**Compagnoni**		
Sci alpino, gigante M	**Tomba**		
Fondo, 30 km F	**Belmondo**		
Sci alpino, slalom M		**Tomba**	
Fondo, 50 km M		**De Zolt**	**Vanzetta**

PRONOSTICI E RESPONSI

SCI ALPINO M.	I TRE FAVORITI			IL VINCITORE
Discesa	Heinzer	Wasmaier	Mahrer	Ortlieb
Combinata	Accola	Mader	Girardelli	Polig
Super-G	Heinzer	Girardelli	P. Holzer	Aamodt
Gigante	Tomba	Furuseth	Pieren	Tomba
Slalom	Tomba	Jagge	Accola	Jagge
SCI ALPINO F.				
Combinata	Kronberger	Ginther	Merle	Kronberger
Discesa	Bournissen	Seizinger	Merle	Lee-Gartner
Super-G	Merle	Compagnoni	Seizinger	Compagnoni
Gigante	Schneider	Compagnoni	Ochoa	Wiberg
Slalom	Schneider	Compagnoni	Ochoa	Kronberger
SCI NORDICO M.				
Tecnica classica	Langli	Skaanes	Smirnov	Ulvang
Tecnica libera	Daehlie	Mogren	De Zolt	Daehlie
Staffetta	Norvegia	Svezia	Finlandia	Norvegia
SCI NORDICO F.				
Tecnica classica	Viable	Egorova	Dybendhal	Egorova
Tecnica libera	Belmondo	Viable	Di Centa	Belmondo
Staffetta	CSI	Italia	Norvegia	CSI

L'angiolone vola appeso a una carrucola e va a spegnere con un soffio ansimante «le flambeau», il fuoco sacro di Olimpia. Ah! questi diavolacci di francesi hanno tirato fuori le unghie proprio per la festa finale: l'ultimo atto di queste Olimpiadi, e soltanto quello, è esente da critiche, festa vera e sincera dopo due settimane tese, quasi sgradevoli.

È stata l'Ompiade invernale di maggior successo che lo sci italiano ricordi e di sci si tratta, perché le medaglie sono venute tutte da quella parte, fatta eccezione per un «bronzino» nello slittino. La Fisi può andare orgogliosa dei risultati ottenuti e il suo presidente Valentino avviarsi verso la riconferma elettorale senza ulteriori patemi d'animo: aveva pronosticato una dozzina di medaglie come risultato ottimale e con buon coraggio, perché nel passato il massimo ottenuto era stato il cinque. Ne sono arrivate quattordici, ben quattro delle quali d'oro, ed è andata decisamente male in molte prove e bene (nel senso di un po' di fortuna) in una soltanto. Scriveva in chiusura dei giochi il quotidiano della sinistra francese «Liberation»: *«L'Italia è la rivelazione delle olimpiadi di Albertville ma il segreto è presto trovato. Lo sport italiano ha molti più quattrini rispetto a quello di qualunque altro paese al mon-*

Alberto Tomba (fotoRichiardi) è l'atleta più titolato. Sotto, Giorgio Vanzetta, due bronzi

ACCOLA, LA SVIZZERA, LA SVEZIA

STORIE DI DELUSIONE

Nel primo mistero olimpico, dolorosissimo, si contempla fratello Accola che prende il via in sei gare per cinque titoli complessivi, e riesce a ottenere un solo primo posto nel gigante, ma in una particolare categoria. A Milano il quarto è chiamato «el prim di stupid». Spiega il faunetto Pauli che l'Olimpiade gli fa schifo, che non sopporta questa gente, che la federazione svizzera è un disastro, i compagni sono dei fessi, e gli allenatori degli incapaci. Come iniziare una parabola discendente. Nel secondo mistero si va a verificare la crisi dell'intera squadra svizzera. Una sola medaglietta di bronzo per Steve Locher nella gara meno qualificata, la combinata. Per il resto niente di niente e nemmeno fra le donne, dove la grande squadra svizzera di due stagioni fa è svanita al sole. Niente Heinzer e niente Schneider, niente Mahrer o Pieren e Kaelin, ovvero Bournissen, Haas, Zurbriggen. È il peggior risultato di sempre della Svizzera alle Olimpiadi invernali. Che abbia ragione Accola? il terzo mistero olimpico ha qualcosa di gaudioso solo per i norvegesi, che da sempre patiscono il confronto in tutti gli sport (e anche nella vita) con i ricchi vicini svedesi. Perché gli svedesi non vanno più? Il denaro c'è, l'organizzazione pure, eppure sono affondati gli specialisti degli slalom e, quel che più è grave, è sparita la grande squadra di fondo. Fuori dai giochi Gunde Svan, sembrava doversi liberare per Torgny Mogren il ruolo di leader del grande fondo. Invece una sola medaglietta è toccata all'intera Svezia, un bronzo ottenuto da Majbaekc finito dietro al nostro Albarello nella 10 km, mentre Mogren è sparito dalla 50 km (era il campione mondiale in carica) e ha subito l'onta della sconfitta in volata contro il giovane finnico Isometsa per l'ultima medaglia disponibile nella staffetta. Decisamente gaudioso resta il mistero relativo alle motivazioni che hanno supportato il conferimento della commenda al valore olimpico, ai due artefici contrapposti (nel senso che si sono odiati per tutto il tempo giocando l'un contro l'altro) di questa edizione dei giochi, Michel Barnier e Jaean Claud Killy. Per come è andata l'organizzazione di questi giochi non credo proprio che meritassero non dico la commenda ma nemmeno una medaglietta di latta, viste le lamentele di tutti. Gli unici a essere contenti sono stati i Vip: ne valeva la pena?

do». È vero, è verissimo, però la Federsci non ha più quattrini delle altre federazioni nazionali, ed è rispetto a loro che dimostra di saper lavorare con profitto. Prima di parlare di noi crediamo sia giusto onorare la realtà norvegese, paese che ha meno di cinque milioni di abitanti ma ha preso il ruolo di nazione guida dello sci mondiale. I norvegesi organizzeranno a Lillehammer i giochi del primo spostamento di cadenza, nel prossimo '94, e per quella data vogliono essere in grado di sbancare la roulette olimpica. Nello sci nordico sono sempre stati all'avanguardia, ma negli ultimi due anni hanno messo insieme una squadra tutta di elementi compresi tra i 25 e i 30 anni che vanno come il vento, con qualche problema in più a livello femminile. Poi c'è lo sci alpino dove la Norvegia era diventata semplice comprimaria per trent'anni. L'onda è tornata prima con il solo «tiramolla» Furuseth, poi via via con una squadra completa: ora ha vinto due titoli alpini su cinque, come l'Italia, e perde solo nel conto delle medaglie perché noi abbiamo l'argento di Tomba e Martin e loro soltanto il bronzo di Thorsen, o se estendiamo il confronto allo sci femminile, dove gli azzurri hanno trovato e subito perduto una fuoriclasse autentica come Deborah Compagnoni. E adesso passiamo da noi, a complimentarci con chi ha fatto tanto e tutto bene. È andata nel senso giusto dappertutto, paradossalmente bene anche là dove non tutto è filato liscio. Il fondo ha raggiunto il livello globale più alto di sempre, più forte complessivamente tra uomini e donne e nel numero globale di atleti, anche rispetto a quel 1987 che diede le due medaglie d'oro mondiali ad Albarello e De Zolt. Quest'anno si sono riconfermati entrambi, e il fatto che le medaglie siano d'argento non cambia di una virgola il valore tecnico del risultato perché si sa che l'esito di una gara di fondo è sempre legato a mille fattori esterni. Ma Albarello, se non De Zolt, si è ripetuto in più gare, ed è finalmente emerso Vanzetta con due medaglie di bronzo. E poi c'è Stefania Belmondo che si avvia a diventare l'atleta più forte del... mondo, e nell'attesa porta a casa uno storico titolo olimpico, una medaglia d'argento e trascina la staffetta a un bronzo che avrebbe potuto essere argento, se solo la Vanzetta non avesse bucato in pieno la propria frazione.

Lo sci alpino ha confermato l'avvenuta maturazione di Alberto Tomba. Che fosse il più bravo non c'erano dubbi,

IL MEDAGLIERE

NAZIONE	ORO	ARG	BRO	TOT
Germania	10	10	6	26
CSI	9	6	8	23
Norvegia	9	6	5	20
Austria	6	7	8	21
Usa	5	4	2	11
ITALIA	**4**	**6**	**4**	**14**
Francia	3	5	1	9
Finlandia	3	1	3	7
Canada	2	3	2	7
Corea del Sud	2	1	1	4
Giappone	1	2	4	7
Olanda	1	1	2	4
Svezia	1	0	3	4
Svizzera	1	0	2	3
Cina	0	3	0	3
Lussemburgo	0	2	0	2
Nuova Zelanda	0	1	0	1
Cecoslovacchia	0	0	3	3
Spagna	0	0	1	1
Corea del Nord	0	0	1	1

I VOTI di Giorgio Viglino

10 Azzurri
Tutti insieme hanno vinto medaglie, si sono piazzati, meglio che in ogni altra Olimpiade del passato. È probabile che a Barcellona non si riesca a raggiungere la cifra di Albertville con un montepremi 6 volte più grande.

9 Belmondo
Credo che nella prossima stagione Stefania sarà in assoluto la fondista più forte del mondo, e questa sua eccezionale vittoria nella 30 km di Albertville costituisce una sorta di investitura ufficiale. Stefania, la più Bel mondo che ci sia!

8 De Zolt
Ancora una medaglia d'argento, e ancora un mona che va a mettersi davanti impedendogli di chiudere la carriera con un successo storico. E così il Grillo continua: appuntamento alla «50 km» di Falun per una vittoria iridata.

7 Compagnoni
Povera Debby, nuovamente sotto i ferri! Se non avesse fatto quella caduta tanto disastrosa saremmo qui a parlare del nuovo fenomeno con tante medaglie al collo. Accontentiamoci del titolo di Super-G. Poi qualche mese di pazienza.

6 Tomba
Non ha ripetuto il doppio oro di Calgary, questione di fortuna, ma ha dimostrato di valere ancor più di allora. Poi in una gara Jagge può batterlo, un Accola può vincere la coppa grazie alle combinate, ma nessuno sarà mai forte come lui.

5 Contento
Di nome fa Roberto ed è il nuovo segretario della Fisi. È stato lui a drammatizzare il ricovero della Compagnoni, a far figli e figliastri tra le diverse RAI, 1, 2 e 3, e i diversi giornali. Non credo che il suo presidente sia contento di lui.

4 Huber
Intesi come i quattro fratelli di Val Pusteria venuti ai giochi per rapinare tutte le medaglie di slittino e bob, il solo Norbert è riuscito a trovare un bronzino. Gunther, quello del bob, era già in medaglia, e ha sprecato tutto all'ultima discesa.

3 Schneider
Povera Vreni, grande protagonista a Calgary, sparita per gli anni e le ginocchia fragili in questa Olimpiade. Chiuderà a fine stagione, grande campionessa mai premiata con una Coppa del Mondo. La Coppa non va a chi la merita di più.

2 Accola
Scende ancora alla seconda settimana olimpica. Ha disputato 6 gare per 5 titoli più altre 10 medaglie, ed è rimasto a mani vuote. Gli ha fatto tilt il cervello, come io ipotizzavo, chissà se il pendolino si ferma alla ripresa di coppa.

1 Svizzera e Svezia
Possono stare alla pari dietro la lavagna con il cappello a cono dell'asino in testa. Chiudono le ex regine di sci alpino e sci nordico entrambe con una medaglietta di bronzo, risultato che è una debacle assoluta, un lutto nazionale.

che riuscisse a dimostrarlo anche in questa occasione con la pressione che aveva addosso, era assai più difficile da credere. Invece l'Albertone nazionale è riuscito a vincere alla grande il gigante e poi a sfiorare il miracolo anche nello speciale. Un oro e un argento, in aggiunta ai due ori di Calgary, lo fanno salire al primo posto fra i grandi di sempre delle olimpiadi invernali. Tra

Sopra, Albarello argento nella 10 km. A fianco l'eterno De Zolt. Sotto, Deborah Compagnoni dopo l'incidente in gigante

BELMONDO E COMPAGNONI

SIGNORE DELLE NEVI

Storie diverse e non tutte felici per *dames des neiges*, le signore della neve che ci hanno fatto scoprire uno sport al femminile, che nello sci è assai meno negletto che nel resto dell'universo nazionale italiano. La prima storia agrodolce riguarda Deborah Compagnoni, arrivata finalmente dopo una serie di accidenti consecutivi al miglior rendimento sportivo, nuovamente nel vortice della scalogna il giorno appresso con una nuova lesione al ginocchio. Lunedì Debby è stata operata a Lione dal prof. Chambat, che ha provveduto

NOVE ITALIANE TUTTE D'ORO

1936	**Valla** (Berlino)	80 hs
1952	**Camber** (Helsinki)	fioretto
1968	**Lechner** (Grenoble)	slittino
1972	**Ragno** (Monaco)	fioretto
1980	**Simeoni** (Mosca)	alto
1984	**Dorio** (Los Angeles)	1500
1984	**Magoni** (Sarajevo)	slalom
1992	**Compagnoni** (Albertville)	superG
1992	**Belmondo** (Albertville)	30 km f.

due anni siamo di nuovo con ori e argenti olimpici e Tomba può veramente puntare a un primato di medaglie che più nessuno riuscirà verosimilmente a battere. Dietro a Tomba due nomi relativamente nuovi e inattesi, quelli di «Jo» Polig e di Martin, due medaglie d'oro e d'argento venute fuori un po' a sorpresa dal cilindro della combinata.

«Jo» è il più maturo e ha poi dimostrato di essere arrivato ai giochi nella forma migliore, cogliendo il quinto posto in Super-G a undici centesimi dalla medaglia d'argento, e piazzandosi lui solo anche nel gigante. Ma ha corso benino anche in super-G e in discesa, specialità quest'ultima dove è venuto fuori un altro atleta nuovo, quel Franco Colturi che è, come Martin, al primo anno di squadra nazionale.

Olimpiadi toppate in pieno invece per tutti gli altri, per chi non le ha fatte come il vecchio «Much» Mair o Spampatti, e per chi le ha fatte male come Bergamelli o Patrick Holzer, come Senigagliesi o Ghedina, come Gerosa o Sbardellotto, come De Crignis o Ladstaetter. Bocciati e spediti a riscattarsi in coppa. Dicevamo sopra che tutto è andato bene anche laddove è andato di peste e si alludeva al biathlon, dove pure non è arrivata una sola medaglia di tante più probabili che possibili. Non era mai successo in passato che gli azzurri sbagliassero tanto al tiro e probabilmente non succederà più in futuro, ma la loro superiorità nel fondo è ancora aumentata e non può che preludere a futuri successi. La precisione nel colpire i bersagli va e viene, la bravura nel fondo è frutto di un lavoro lungo e dove i miglioramenti non sono certo rapidi. L'unica nota negativa nel trionfo azzurro è data da bob e slittino, guarda caso proprio due delle specialità che costano di più alla Fisi. Vedete che i soldi non son tutto?

g.v.

A fianco, Nicolas Bochtay, l'atleta svizzero morto nelle prove di KL

KL, SPORT MICIDIALE

ASPIRANTE KILLER

Non conta molto un morto quando c'è di mezzo il business sportivo. Un giovane uomo di ventotto anni, svizzero, Nicolas Bochatay, si è ucciso mentre si allenava a fianco della pista di gara della nuova specialità aspirante olimpica, il KL. La gara non è stata nemmeno rinviata e un certo Michael Prufer ha stabilito il suo bel record sfiorando i 230 km/h. Il KL è nato prima della guerra a Cervinia e ha dato celebrità a Leo Gasperi, poi è stato recordman del mondo persino il grande Colò, quindi c'è stata la lunga serie di prove a Cervinia con protagonisti De Marco, Alessandro Casse, Meynet, e poi giapponesi, americani e altri ancora. Sulla pista di Cervinia morì un giovane sciatore italiano, Walter Mussner, e ci furono altri incidenti mortali a Portillo in Cile e proprio a Les Arcs. Perché si è ricominciato col KL malgrado i rischi siano ora enormi con i nuovi materiali che concedono decine di chilometri all'ora in più? Perché, se riesce il colpo di infilare la prova definitivamente tra quelle olimpiche, pensate che affarone per gli sponsor, per gli orologi in particolare. E cosa volete che conti la vita di un modesto ragazzo svizzero, schiantatosi contro un gatto delle nevi nascosto dietro un dosso?

alla ricostruzione del legamento crociato. Nel breve sprazzo di serenità sportiva ha dimostrato di essere assolutamente più forte di ogni avversaria, candidata unica e sola alla conquista della prossima Coppa del mondo. La seconda storia riguarda la piccola Stefania Belmondo, grandissima nel suo volare sulle nevi. Insieme al titolo olimpico, corredato da un'altra medaglia d'argento, è giunta pure la sospirata assunzione in forestale (stipendio, trasferte, pensione), e chissà che non venga anche la Coppa del Mondo, visto che in testa è ora la Vialbe che non va molto, mentre la Egorova, in gran forma, è dietro di un pezzo. Se poi la Coppa dovesse sfuggire, speriamo almeno che ci sia un generale che mandi le sue scuse a Stefania perché per colpa della Forestale il trofeo non è già in tasca: per affrontare un corso a Roma, la Belmondo e le altre azzurre dovettero rinunciare a una gara in Canada che a questo punto risulterebbe decisiva. Ci sono altre due storie più piccole in questa Olimpiade azzurra femminile. La prima riguarda Silvia Marciandi, bella ragazza, sciatrice di freee style, debuttante insieme con la specialità «gobbe» ai Giochi. Silvia non prende nemmeno i rimborsi spese, viaggia per contro proprio, gareggia contro avversarie che hanno squadre e strutture a loro disposizione. Eppure giù da quel pendio spaccaschiena la nostra Marciandi si è qualificata prima fra le otto migliori del mondo, poi ha perso la medaglia d'argento per una piroetta in meno. Seconda *historia* per Natalie Santer, diciannove anni, figlia di un albergatore di Dobbiaco e di una bella signora belga. Ha scoperto due anni fa il biathlon, si è trovata quasi per caso alle Olimpiadi e ha mancato una medaglia per una «padella» di troppo. Pensate che Natalie è ancora juniores: il domani è tutto suo.

MENSILE DELL'ASSESSORATO
AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

È IN DISTRIBUZIONE
IL N. 2 FEBBRAIO 1992

BASKET

IL PROGETTO-FERRUZZI NELLO SPORT

RESTIAMO NEL BASKET VOGLIAMO L'EUROPA

Una società specifica, Emme Sport, gestisce le varie attività. «Basket city» va avanti, Di Fonzo e gli stranieri rimangono, il sogno è un torneo continentale

di Alberto Bortolotti

Ad abbandonare non ci pensiamo nemmeno. Il gruppo vuole inquadrare lo sport in termini industriali e si sta dando un assetto preciso. Nello sport ci siamo e vogliamo restarci». I trentanovenni Stefano Flammini, romano, il «pilota» degli Europei dello scorso anno, e Stefano Giorgi, milanese, sono i manager a cui Carlo Sama ha affidato il riordino del settore sportivo del Gruppo Ferruzzi. Condividono la carica di amministratore delegato della Emme Sport Europa, presieduta da Sama. *«Emme come Messaggero, società di gestione del Messaggero Basket, Volley, Teodora e Pala De Andrè. Quando il gruppo decise di entrare nello sport, scelse il basket, anzichè il calcio, per tanti motivi: uno sport più pulito e meno contaminato dalla violenza, l'esigenza di ridare a Roma una grande squadra. Poi venne il volley, collocato a Ravenna per motivi storici, relativi allo sport e al gruppo».*

Quando Bianchini ha detto al Guerino che nel basket occorrono non dei padroni, ma dei proprietari innamorati del basket, l'avete interpretato come un addebito rivolto a voi?

«Valerio ha lavorato con noi per due anni e mezzo e sa benissimo con quanta passione abbiamo portato avanti il nostro progetto. Il suo è un discorso indietro con i tempi, certo è molto diverso da quelli che faceva quand'era con noi. Non è poi il suo lavoro entrare nelle tematiche economiche: credo che confonda investimenti con spese pubblicitarie. C'è un altro punto, quello della gestione dei contratti. Quando lui ci chiese di tagliare prima Shaw, poi Cooper, infine Radja, trovò tutta la nostra opposizione. Allo stesso tempo, anche se lui ha sbattuto la porta, noi intendiamo onorare fino in fondo il suo contratto, tanto da pagargli i premi-partita della gestione-Di Fonzo».

A proposito: chi sarà l'allenatore l'anno prossimo?

«Di Fonzo: ha tutte le capacità. Diaz Miguel, Maljkovic? Ce li hanno offerti, è vero, ma noi un dubbio, se mai l'abbiamo avuto, l'abbiamo dissipato la sera della prima partita, pure persa con la Philips».

Che ne è del progetto «Basket City»?

«Quello che ha dichiarato Bianchini mi ha lasciato estremamente perplesso. Abbiamo speso quasi due miliardi aiutando parrocchie, scuole, centri sportivi di quartiere, e realizzando o ristrutturando 30 campi, coperti e scoperti. Poi abbiamo distribuito materiale e creato una «task force» di tecnici, portato i bambini in estate a fare camp in Abruzzo. Bianchini voleva dare a quest'attività, eminentemente sociale, una valenza agonistica: non era possibile. Mi sembra

IL MESSAGGERO, INTANTO, CADE A TRAPANI

L'ALTRA SICILIA

Una poltrona per quattro, anche se Scavolini e Benetton hanno qualche chance in più di Knorr e Philips di restare al comando, non foss'altro perché, prima della fine della regular season, si giocheranno Scavolini-Knorr e Benetton-Philips. Ma la sorpresa della giornata, in A1, è stata la battuta d'arresto del Messaggero a Trapani; in A2 la sconfitta della Panasonic a Udine. Parliamo di Coppe. Verona è virtualmente fuori, in Korac la Scavolini è avvantaggiata sulla Clear, Roma può farcela, anche se ha un margine esiguo.

Nell'Euroclub, estromessa da tempo Caserta, Milano pare più attrezzata di Bologna per arrivare a Istanbul. Il leggero miglioramento di Wennington fa da pendant all'appannamento di Zdovc. Chi tagliare? E quale straniero prendere? Alla fine il centro più decoroso resta Jabbar, anche se un'ala si trova più agevolmente.

Si avvicina il «redde rationem» per Morandotti. Verona sembra tranquilla: o pensa a Minto per transare, o è sicura che i guai del giocatore non inficino la regolarità del trasferimento, molto costoso anche in termini di ingaggio (non è il solo, basti pensare a Wennington). E altri interrogativi sul futuro.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **23. giornata:** Glaxo Verona-Phonola Caserta 74-77; Scavolini Pesaro-Philips Milano 110-91; Trapani-Il Messaggero Roma 106-105 d.t.s.; Ranger Varese-Benetton Treviso 97-109; Ticino Siena-Clear Cantù 86-88; Knorr Bologna-Stefanel Trieste 85-53; Fernet Branca Pavia-Baker Livorno 97-88; Robe di Kappa Torino-Filanto Forlì 87-82.

CLASSIFICA: Philips, Scavolini, Benetton, Knorr 34; Il Messaggero, Phonola, Clear 26; Robe di Kappa 24; Stefanel 22; Ranger, Baker, Glaxo 20; Fernet Branca 14; Ticino, Trapani 12; Filanto 10.

PROSSIMO TURNO (1/3, ore 18.30): Phonola-Knorr; Il Messaggero-Scavolini; Benetton-Robe di Kappa; Baker-Glaxo; Philips-Ticino; Stefanel-Ranger; Clear-Trapani; Filanto-Fernet Branca.

MARCATORI: Oscar 844; Theus 666; Alexis 597; Del Negro 587; Mc Adoo 538; Vincent 527; Daye 516; Magee 499; Mannion 483; Riva 482.

A fianco, la dirigenza del Messaggero: Giorgi, Flammini, Sama. Sotto, Fantozzi in entrata. Pagina accanto, Brunamonti va a canestro (foto Amaduzzi)

comunque strano che Valerio debba girare per Roma con suo figlio a cercare un playground, avendo a disposizione, giorno e notte, le quattro palestre più belle di Roma».

Vi interessa e quanto vincere lo scudetto?

«Abbiamo avuto problemi a fare mercato: Premier ce l'hanno dato perchè aveva cinque giornate di squalifica, poi abbiamo dovuto spendere. La rottura con Bianchini è avvenuta perchè i campioni sono difficili da essere gestiti. Oggi l'ambiente è molto sereno. I contratti degli stranieri? A Mahorn scade nel '93, Radja ce l'ha quinquennale, e con una finestra alla fine del terzo, che non vogliamo usare. Siamo in lizza, per scudetto e Korac. Nessuno si straccerà le vesti se non ce la faremo».

Caso-Morandotti: voi come seguite i vostri giocatori?

«Investendo nel settore giovanile come nella prima squadra: abbiamo speso per i ragazzi 65 milioni di analisi cliniche».

Lega e Federazione: i vostri intendimenti?

«L'anno scorso ci siamo impegnati per la riforma dei campionati. Visto che non se ne faceva niente, abbiamo preferito dirottare i nostri sforzi sugli Europei, il che ci ha creato qualche contraccolpo sui risultati. Ora le riunioni si fanno anche in nostra assenza. Al basket di vertice serve autonomia operativa. Non è una critica a Porelli, che ha tutta la nostra stima, ma la Lega è disomogenea. Dicono che i nostri soldi hanno traumatizzato il mercato? E dove sono finiti? Il nostro stipendio più alto, tra l'altro, è di 350 milioni lordi. Ma la selezione sarà naturale, il futuro è l'Europa. Per la Federazione vogliamo Petrucci: serve un manager». Il prossimo sponsor non sarà la banca romana.

Sul ritorno di Gardini non si pronunciano. □

SERIE A2

RISULTATI: **23. giornata:** Rex Udine-Panasonic Reggio Calabria 101-94 d.t.s.; Scaini Venezia-Majestic Udine 93-90; Marr Rimini-Lotus Montecatini 70-78; Kleenex Pistoia-Telemarket Brescia 94-86; Turboair Fabriano-Banco Sardegna Sassari 90-79; Breeze Milano-Mangiaebevi Bologna 75-72; Sidis Reggio Emilia-Billy Desio 92-96; Napoli-Cercom Ferrara 99-90 d.t.s.

CLASSIFICA: Panasonic, Lotus 36; Kleenex 28; Breeze, Turboair 26; Marr, Scaini 24; Majestic, Sidis, Billy, Napoli 22; Banco Sardegna 20; Mangiaebevi, Cercom, Telemarket 16; Rex 12.

PROSSIMO TURNO (1/3, ore 18.30): Panasonic-Sidis; Banco Sardegna-Napoli; Lotus-Kleenex; Cercom-Breeze; Telemarket-Scaini; Majestic-Turboair; Mangiaebevi-Rex; Billy-Marr.

MARCATORI: Rowan 717; Mitchell 659; Dantley 633; Young 620; C. Myers 603; Boni 596; Gaze 553; Murphy 526; Spriggs 514; Vranes 511; Thompson 510; Caldwell 508.

I VOTI di Dario Colombo

10 — Scavolini
È indubbiamente la squadra del momento: e, forse, la sua forza sta anche nel fatto che nessuno le rompe le scatole. È a un passo dalla finale di coppa Korac, si gioca tra una settimana la coppa Italia, è piazzata in testa in campionato.

9 — Kukoc
Dopo mesi di sofferenze e di affanni, eccolo ritornato alla grande a fare spettacolo in una partita «vera», contro un avversario — la Ranger — che non gli ha regalato nulla. È bastato un tempo, il secondo, per misurarne la classe.

8 — Mannion
Ventinove punti e, soprattutto, i due tiri liberi che allo scadere del tempo hanno dato a Cantù una preziosissima vittoria a Siena: Pace Mannion in queste condizioni è uomo difficilmente contestabile e con lui la Clear può puntare in alto.

7 — Trapani
A dimostrazione che la vittoria nel girone d'andata non era casuale, s'è permessa di battere il Messaggero anche domenica. E non è impresa da poco, visto che la squadra romana attraversa un momento di ottima forma.

6 — Ranger
Ha perso anche contro Treviso, così come una settimana fa contro Milano, ma lo ha fatto con l'onore delle armi, dimostrando a tutti che se avesse potuto contare su Sacchetti e Ferraiuolo forse avrebbe salvato la sua stagione.

5 — Knorr
Le traversie degli ultimi tempi non bastano tutte a spiegare la sconfitta patita durante la settimana in coppa, che compromette tutto quanto ha fatto sin qui di buono nel campionato Europeo. Che si sia esaurita la riserva di entusiasmo e di fiato?

4 — Philips
Vergogna. Quella vista a Pesaro dovrebbe essere la squadra candidata al successo in campionato? Non scherziamo, via; e pensiamo soprattutto che la squadra di D'Antoni non ha ancora offerto due belle prestazioni consecutive...

3 — Glaxo
Momento difficilissimo, questo di Verona, che rischia davvero di buttare al vento tutti gli sforzi fatti sinora per ben figurare. La sconfitta casalinga con il Real Madrid in coppa e quella con la Phonola parlano di debolezza fisica.

2 — Godfread
Due come i punti realizzati da questo americano chiamato per sostituire Corzine e poi dirottato temporaneamente al posto di McAdoo. Se questo è il giocatore sul quale punta la Filanto per conquistare la salvezza, il futuro è nero.

1 — Rusconi
È ritornato per la prima volta a Varese dopo il clamoroso trasferimento della scorsa estate ed è stato un fiasco: ci avrà messo qualcosa la squadra che gli ha fatto vedere pochi palloni, ma anche lui non è stato certo un fulmine di guerra.

DOPO LA COPPA DEI CAMPIONI/PARLA MANUELA BENELLI

VOGLIAMO I PANTALONI

Ingaggi all'osso, Nazionale soffocata dai contrasti Lega-Federazione, ambiente poco professionale: questi per la schiacciatrice sono i limiti della pallavolo femminile. Ma le donne del volley, sono decise a superarli

dal nostro inviato Lucia Voltan

RAVENNA. Esiste un curioso paradosso: delle 600.000 donne affiliate al Coni, ben 290.000, praticamente la metà, fanno capo alla Federazione Volley. Senza contare poi la popolarità di cui questa disciplina gode presso il pubblico del gentil sesso e tutte le ragazze che praticano il volley nelle palestre delle scuole o nei cortili. La divisione nelle ore di educazione fisica, è quasi rigida: basket per i maschi, pallavolo per le ragazze. Stupisce quindi vedere come il settore maschile sia esploso raggiungendo notorietà e risultati notevoli, mentre per le donne del volley la situazione è ben diversa. Perché? Partendo da questo interrogativo, per approdare a un'analisi dell'intero movimento e delle sue prospettive, ci siamo rivolti a un personaggio che può essere definito storico per la pallavolo: Manuela Benelli. Ventinove anni, romagnola purosangue, veterana della Nazionale con 281 presenze, questa rocciosa alzatrice è riconosciuta universalmente come un vero e proprio fenomeno della specialità. Con la sua squadra di club, la Teodora, ha vinto praticamente tutto: 11 scudetti (dal 1980-81 allo scorso anno) 5 Coppe Italia, due Coppe dei Campioni. Proviene inoltre da una zona, il ravennate, nella quale la pallavolo è più popolare del calcio.

— Lo scorso anno, al termine del Campionato Europeo, lei dichiarò che quella sarebbe stata l'ultima occasione nella quale avrebbe indossato la maglia della Nazionale. È ancora dello stesso parere?

«Quanto pronunciai quella frase ero particolarmente delusa e stressata. Nonostante l'impegno infatti, i risultati ottenuti non erano all'altezza delle nostre potenzialità. Certo un quarto posto in un torneo così duro non è cosa da poco ma non è sufficiente per stare tra le grandi».

— In altre parole, la Nazionale non era alla sua altezza...

«Non è esattamente questo il problema. Io pensavo, e ne sono ancora convinta, che bisognasse costruire un gruppo giovane, tutto da forgiare, con una mentalità diversa, che non avesse i nostri difetti. E poi io nel 1994 avrò 32 anni: decisamente troppi per affrontare un Mondiale».

— Perché la pallavolo maschile è diventata un fenomeno nazionale e quella femminile è rimasta in secondo piano?

«Credo che gli elementi a loro favore siano stati sostanzialmente due: il tecnico e la... fortuna. La buona sorte ha fatto incontrare nella stessa stagione sei atleti forti, tecnicamente validi e determinati come gli uomini che hanno vinto l'Europeo e Velasco, che proviene da un ambiente estraneo all'Italia, ha fatto il resto. Nel nostro paese infatti, il volley, complice lo strapotere del calcio è stato considerato per anni uno sport dilettantistico, nel quale dominavano pressappochismo e superficialità. Con la vittoria all'Europeo è arrivato il vero professionismo e con esso gli sponsor e il grande pubblico. Tutto questo per le donne deve ancora accadere. Paradossalmente il provincialismo della pallavolo femminile è stato un grosso limite, ma anche, per certi aspetti la sua forza. Attorno a noi c'è un ambiente umanamente molto valido, dove la solidarietà prevale sulle rivalità. Anche perché

DI SCENA LE COPPE

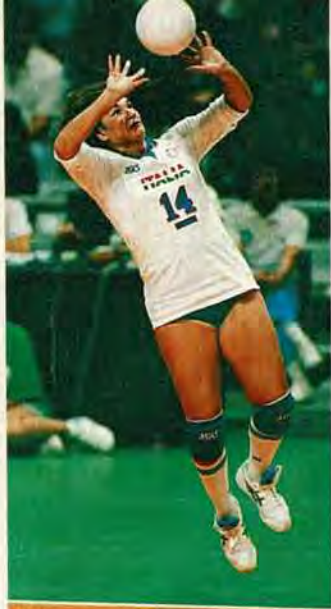
TEODORA E GABECA AL TOP

Non è il campionato, per una volta, a suggerire i principali spunti di riflessione, bensì le coppe. Le ragazze del Messaggero Teodora Ravenna hanno azzerato le voci di un presunto calo di forma dominando la finale di Coppa dei Campioni, disputata in casa contro il Mladost, concreta e temibile formazione di Zagabria. Le padrone di casa hanno vinto al tie break, ma soprattutto hanno riacceso al Pala de André quell'entusiasmo che da tempo non si vedeva tra le file dei supporter di Benelli e compagne. Battendo per 3-2 la Mediolanum, la Gabeca ha conquistato la Coppa delle Coppe confermando una situazione già emersa in campionato: seppure le due squadre marcino appaiate a quota 34 per la formazione di Montichiari si è trattato di una rimonta, e per le milanesi, che di recente hanno incassato alcune brucianti sconfitte da squadre minori, di un calo. Domenica 23 su tutti i campi della pallavolo si è osservato un minuto di silenzio per ricordare Andrea Biondi, sfortunato giocatore della Robur Fulgor Scandicci, morto lo scorso 17 febbraio a causa di un malore al termine di un allenamento.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 24. GIORNATA
Sisley-Venturi Spoleto 3-1
(15-2, 15-7, 11-15, 15-1)
Acireale CT-Sidis Falconara 1-3
(15-7, 8-15, 13-15, 1-15)
Ingram C. di Castello-Carimonte MO 0-3
(2-15, 6-15, 3-15)
Alpitour CN-Gabbiano MN 3-1
(8-15, 15-11, 15-11, 15-7)
Mediolanum MI-Maxicono PR 2-3
(12-15, 15-12, 14-16, 15-11, 8-15)
Aquater BS-Il Messaggero RA 1-3
(14-16, 15-11, 4-15, 3-15)
Gabeca Montichiari-Charro PD 3-1
(15-8, 13-15, 15-8, 16-14)

CLASSIFICA: Maxicono 40; Sisley, Il Messaggero 38; Mediolanum, Gabeca 34; Charro 30; Sidis 26; Aquater 24; Carimonte 22; Venturi, Alpitour 18; Acireale 8; Ingram 4; Gabbiano 2.

PROSSIMO TURNO (25. giornata, 1/3): Il Messaggero-Maxicono; Sidis-Sisley; Gabeca-Aquater; Venturi-Acireale; Charro-Ingram; Gabbiano-Mediolanum; Carimonte-Alpitour.

Manu Benelli (fotoLaMonaca). Pagina accanto, Andrea Biondi

i motivi di interesse economico non sono forti come nella pallavolo maschile».

— Quando guadagna in media una donna che gioca al suo livello?

«Poco più di un decimo del corrispettivo maschile (secondo l'inchiesta pubblica sul Guerino N. 52 del 1991, l'ingaggio medio di un uomo si aggira sui 500.000.000, n.d.r.).

— Con la sua squadra di club ha vinto praticamente tutto anche se, di recente, lo strapotere della Teodora sembra attenuato. Sono le altre a essere cresciute, oppure siete voi a registrare un calo?

«L'uno e l'altro. Diciamo che le cose sono un po' cambiate da quando in Italia sono arrivate alcune straniere di ottimo livello. Qualche nome delle prime «grandi» d'oltreconfine? Weishoff e Kemmer».

— Quali squadre le fanno più paura?

«Calia e Imet, la seconda soprattutto. A Perugia infatti c'è una squadra composta da sei persone di ottimo livello tecnico, mentre Matera è subordinata al buon momento delle sue fuoriclasse, Phipps e Mangifesta».

— A 29 anni è tempo di bilanci ma anche di progetti. Cosa si aspetta per il dopo-pallavolo?

«La... pallavolo. Nel senso che vorrei rimanere nell'ambiente. Magari come allenatrice».

— Al momento, però, le tecniche donne non sembrano avere un grande futuro...

«Non ce ne sono proprio. Colpa dei soliti pregiudizi, certo, ma anche della mentalità delle atlete stesse. Fino a qualche anno fa, infatti, ben poche pensavano alla pallavolo come a una vera e propria professione. Piuttosto era considerata una piacevole parentesi. Nel futuro ne vedremo certo di più».

— Lei quindi è ottimista?

«Il futuro del movimento dipende, lo ripeto, dal lancio definitivo della nostra Nazionale. E le rivalità che ci sono oggi tra Lega e Federazione non contribuiscono certo a creare il clima ottimale perché ciò accada. Insomma, la strada è ancora molto lunga. Ma io sono una inguaribile ottimista e spero sempre che, alla fine, prevalga il buon senso». □

SERIE A2 MASCHILE - 28. GIORNATA
Jesi-Moka Rica FO 0-3
(10-15, 10-15, 11-15)
Centrom. FI-Com Cavi Sparanise 3-1
(15-8, 4-15, 15-4, 15-8)
Monteco FE-Codyeco S. Croce 3-1
(15-11, 15-8, 11-15, 15-8)
Lazio Roma-4M AG 3-1
(15-11, 15-11, 13-15, 17-15)
Popolare SS-Brondi AT 3-0
(15-4, 15-11, 15-9)
Zinella BO-Prep RE 3-1
(9-15, 15-11, 15-9, 15-9)
San Giorgio VE-Carifano Fano 3-1
(10-15, 15-11, 15-9, 15-8)
Gividi MI-Jockey Schio 0-3
(7-15, 6-15, 6-15)

CLASSIFICA: Centromatic 50; Jockey 48; Lazio 46; Zinella 42; Moka Rica, Prep 32; Banca Popolare, San Giorgio 26; Brondi, 4M, Monteco 24; Codyeco 22; Carifano, Com-Cavi 16; Jesi 12; Gividi 8.

PROSSIMI TURNI (29. giornata, 27/2): Sidis-Gividi; Sparanise-Monteco; Moka Rica-Banca Popolare; Brondi-Lazio; Centromatic-Carifano; 4M-San Giorgio; Codyeco-Zinella; Jockey-Prep.

(30. giornata, 1/3): Gividi-Sparanise; Prep-Codyeco; Carifano-Moka Rica; Zinella-Sidis (29/2); Lazio-Centromatic; Monteco-Jockey (29/2); Banca Popolare-4M; San Giorgio-Brondi.

SERIE A1 FEMM. - 20. GIORNATA
Yoghi AN-Assovini BA 3-1
(5-15, 15-9, 15-10 15-12)
Imet PG-Para Spezzano 3-0
(15-4, 15-1, 15-9)
Edilfornaciai S. Lazz.-Nausicaa RC 3-0
(15-5, 15-11, 15-7)
Reggio E.-Unibit Roma 2-3
(9-15, 8-15, 15-8, 15-6, 4-15)
Orion Sesto S.G.-Sipp Cassano 3-0
(15-3, 15-2, 15-6)
Isola Verde MO-Calia MT 2-3
(15-2, 7-15, 15-5, 12-15, 12-5)
Teodora Ra-Calia MT 2-3
(15-2, 7-15, 15-5, 12-15, 12-5)

CLASSIFICA: Imet 36; Calia, Teodora 34; Unibit 28; Orion 24; Edilfornaciai, Assovini 20; Isola Verde, Teamsystem, Yoghi 16; Nausicaa 14; Reggio Emilia 12; Para 8; Sipp 2.

PROSSIMO TURNO (21. giornata, 29/2): Unibit-Imet; Para-Orion; Assovini-Nausicaa; Teamsystem-Edilfornaciai; Reggio Emilia-Teodora; Sipp- Isola Verde; Calia-Yoghi.

I VOTI di Jacopo Volpi

10 Babini

Il vecchio «Bab» è il simbolo della vittoria bis di Montichiari in coppa delle Coppe. Ha messo l'ultimo pallone per terra, ha dato sempre coraggio a Davide che pensava di dover soccombere contro Golia. Un piccolo mito del volley.

9 Wersing

È stata la miglior giocatrice della finale di Coppa dei Campioni. Schiacciate da prima e seconda linea, mai stanchezza o paura, e così grazie a lei, ma non solo a lei, il volley di Romagna ha vissuto la sua prima notte magica.

8 Guerra

È bravo Sergio, sembra proprio che aver abbandonato il doppio incarico ti abbia fatto bene. Dopo tanti bocconi amari, sei tornato la vecchia scaltra volpe argentata che capisce dalla panchina le cose sempre un minuto prima degli altri.

7 Benelli

Forse la grande Manù non ha giocato la sua migliore partita, forse si era intestardita in qualche schema non proprio produttivo, ma quando ha riacceso la luce il Pala De Andrè era solo per lei, fuoriclasse di sempre. E il pubblico lo sa.

6 Bertini

Scusa Sabrina, ma i voti alti li abbiamo già dati tutti. Volevamo dirti però che domenica sei diventata grande. Hai difeso, attaccato, lottato e alla fine anche grazie al tuo cuore vinto. Facciamo che vale dieci, e ci vediamo alla prossima.

5 Ogienko

Valentina, grande giocatrice del Mladost, atleta di livello Mondiale. Ma domenica la sua ricezione balbettava, il suo attacco prevedibile, l'orgoglio non è bastato per sopravvivere. Ma dov'è Valentina? Forse aveva con sè la sua brutta copia.

4 Milano

Quella che schiaccia sotto rete naturalmente. La coppa delle coppe sembrava talmente vinta che alla fine Zorzi e compagni l'hanno persa. Se la pallavolo non sfonda nel capoluogo lombardo e qualcuno si stufa facciamo un passo indietro.

3 Karpol

Ha fatto il furbo nella prima giornata di coppa Campioni femminile dove dirigeva due formazioni insieme. Ma il conto è arrivato salato nella finalissima, gli è stato consegnato direttamente dalla «macchina» Wersing.

2 Assovini

Partita con grandi ambizioni non ne indovina più una. La classifica peggiora, e poi tagliare la Volkova e prendere una palleggiatrice dopo aver comprato la Pagliari ci sembra troppo. Troppa insipienza dirigenziale,ecco tutto.

1 Batuhtina Smirnova

Ultime a pari merito le due russe dell'Ouralochka. Erano due campionesse di primo livello, ora sembrano quasi delle ex giocatrici. Sarà una crisi passeggera, ma la realtà è che fa tristezza vedere i miti appassire.

da mercoledì 26 febbraio a martedì 3 marzo 1992

MERCOLEDÌ 26

11.00 RAI 3 **Volley.** Campionato femminile.
11.45 RAI 3 **Calcio** Torneo di Viareggio.
16.30 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana di Sicilia.
0.55 RAI 1 **Boxe.** Picardi-Mannai. Campionato italiano pesi gallo. A seguire: **Calcio.** Italia-Belgio. Under 18. **Calcio femminile.** Italia-Urss.

GIOVEDÌ 27

11.30 RAI 3 **Hockey su pista.** Thiene-Valdagno.
14.45 RAI 3 **Calcio.** Torneo di Viareggio.
16.45 RAI 3 **Ciclismo.** Settimana di Sicilia.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Genoa-Parma. Coppa Italia.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato inglese.
23.15 RAI 2 **Basket.** Maccabi Tel Aviv-Knorr Bologna. Phonola Caserta-Barcellona.
23.30 Italia 1 **Automobilismo.** Speciale Ferrari

VENERDÌ 28

10.00 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Gigante femminile. 1. manche.
11.40 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. del Sudafrica di F.1. Prove.
13.00 TMC **Sci.** Gigante femminile. 2. manche.
16.30 RAI 3 **Pallamano.** Modena-Trieste.
17.30 RAI 1 **Atletica.** Europei indoor.
20.30 TMC **Calcio.** Monaco-Caen.
20.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Sudafrica di F.1. Prove.
1.00 TMC **Atletica.** Europei indoor.
1.10 RAI 2 **Volley.** Coppa dei Campioni. Semifinali. Sintesi.
1.45 RAI 2/TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Libera maschile.

Patricia Pilchard (fotoAmaduzzi) voce della F.1 per la Fininvest

OGNI GIORNO

13.30 Sport News	TMC
13.30 Momenti di sport	TELE+2
14.00 Sportime	TELE+2
15.00 USA Sport	TELE+2
16.30 Wrestling Spotlight	TELE+2
17.25 Tele+2 News	TELE+2
18.05 TGS-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.25 Studio Sport	ITALIA 1
19.30 Sportissimo 92	TMC
19.30 Sportime	TELE+2
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50 Studio Sport	ITALIA 1

SABATO 29

10.00 RAI 3 **Atletica.** Europei indoor.
10.00 TELE+2 **Automobilismo.** Speciale Mondiale di F.1.
10.00 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Speciale femminile. 1. manche.
12.30 RAI 3 **Nuoto.** Coppa del Mondo. Finale.
12.55 TMC **Sci.** Speciale femminile. 2. manche.
14.30 RAI 1 **Ciclismo.** Trofeo Pantalica. A seguire: **Atletica.** Europei indoor.
15.00 TMC **Atletica.** Europei indoor.
15.15 RAI 3 **Calcio.** Torneo di Viareggio.
15.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Rotterdam. 1. semifinale.
16.15 RAI 2 **Volley.** Gabeca Montichiari-Alpitour Cuneo.
16.45 RAI 3 **Atletica.** Europei indoor.
17.30 TELE+2 **Calcio.** Bayern Monaco - Colonia. Campionato tedesco.
17.45 RAI 2 **Basket.** Billy Desio-Marr Rimini.
18.00 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Campionato.
18.00 TMC **Volley.** Coppa dei Campioni. Finale.
20.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Rotterdam. 2. semifinale.
23.00 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Sudafrica di F.1. Prove.
1.05 RAI 2 **Volley.** Coppa dei Campioni femminile. Finale. A seguire: **Rugby.** Amatori Catania - Benetton Treviso. Serie A1. **Pallanuoto.** Campionato.
1.50 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Super-G maschile.

DOMENICA 1

8.15 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Sudafrica di F.1 Warm up.
10.00 RAI 3 **Sci.** Coppa del Mondo. Super-G maschile.
12.30 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. del Sudafrica di F.1.
13.30 TELE+2 **Tennis.** Torneo Atp di Rotterdam. Finale.
16.15 RAI 3/TMC **Atletica.** Europei indoor.
17.15 TELE+2 **Volley.** Carimonte Modena-Alpitour Cuneo. Campionato.
18.00 RAI 2 **Ciclismo.** Giro dell'Etna.
20.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. del Sudafrica di F.1.
23.20 TMC **Vela.** Speciale Coppa America.
0.15 ITALIA 1 **Automobilismo.** Speciale dopocorsa.

LUNEDÌ 2

9.55 TMC **Sci.** Coppa del Mondo. Speciale femminile. 1. manche.
11.00 RAI 3 **Calcio.** Sassari-Torino. Campionato femminile.
11.30 RAI 3 **Tennistavolo.** Francia-Italia.
12.55 TMC **Sci** Speciale femminile. 2. manche.
14.45 RAI 3 **Calcio.** Torneo di Viareggio. Finale.
20.30 TELE+2 **Basket.** Boston-Milwaukee. Campionato NBA.
22.30 TELE+2 **Calcio a 5.** Italia-Spagna.
23.40 TMC **Auomobilsmo.** Speciale G.P. del Sudafrica di F.1.

MARTEDÌ 3

20.15 TELE+2 **Volley.** Mediolanum Milano-Charro Padova. Campionato.

VI SEGNALIAMO

Domenica esordisce il Mondiale di Formula 1 e, come già lo scorso anno, a dividersi il pacchetto delle gare sono Rai e Fininvest: 8 ciascuno. Il G.P. del Sudafrica, primo appuntamento, viene trasmesso da Italia 1 con le voci di Andrea De Adamich, Guido Schittone, Oscar Orefici e Patricia Pilchard. In seconda battuta, prove e gara vanno in onda anche su TELE+2. La Lega Pallavolo compie vent'anni e la data viene festeggiata con una vera e propria festa di compleanno su TMC, nel programma condotto da Gigliola Cinquetti, in onda giovedì alle 22.45. Partecipano l'on. Carlo Fracanzani, presidente della Lega, Julio Velasco e numerosi azzurri. Sempre per la pallavolo, sabato su TMC c'è la finale di Coppa dei Campioni, in diretta con telecronaca di Claudio Palmigiano. Il tennis vive un momento importante con il Torneo Atp di Rotterdam, (finale domenica su TELE+2) mentre l'atletica mette in scena l'europeo indoor (seguito da Rai e TMC).

Carlo Fracanzani (fotoLaMonaca) presidente della Lega Volley

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ

11.30 Mischia e meta	RAI 3
20.05 Blob (sentenza del mercoledì)	RAI 3
23.50 Top sport	TMC

GIOVEDÌ

15.30 Set per set	RAI 3
22.30 Il grande Tennis	TELE+2
23.30 Golf Tour	TELE+2
0.10 Pianeta Neve	TMC

VENERDÌ

16.10 Tutti i colori del bianco	RAI 3
17.35 Andiamo a canestro	RAI 2
22.30 La grande boxe	TELE+2
23.30 ATP Tour	TELE+2

SABATO

13.30 Sport Show	TMC
13.20 Dribbling	RAI 2
14.15 Calciomania	ITALIA 1
14.15 Assist	TELE+2
14.45 Supervolley	TELE+2
19.00 Mondocalcio	TMC
20.25 Tg1 Sport	RAI 1

DOMENICA

11.30 Prima che sia gol	RAI 2
11.45 Grand Prix	ITALIA 1
12.30 Sportime domenica	TELE+2
14.00 Qui si gioca	TMC
14.15 Domenica Stadio	ITALIA 1
14.20 Girone all'italiana	RAI 3
18.10 90° Minuto	RAI 1
18.35 Domenica goal	RAI 3
18.40 Calcio Serie A	RAI 2
19.45 TGR Sport	RAI 3
19.45 Momenti di sport	TELE+2
20.00 Domenica Sprint	RAI 2
20.25 TG1 Sport	RAI 1
21.00 Galagoal	TMC
22.15 La domenica sportiva	RAI 1
22.30 Pressing	ITALIA 1
22.30 Obiettivo Sci	TELE+2
23.45 Mai dire gol	ITALIA 1
23.45 Zona Cesarini	RAI 1
00.15 Studio Sport	ITALIA 1

LUNEDÌ

14.15 Assist	TELE+2
15.30 Lunedì Sport	RAI 1
16.45 A tutta B	RAI 3
19.45 TGR Sport	RAI 3
20.30 Il processo del lunedì	RAI 3
23.40 Crono	TMC

MARTEDÌ

14.15 Supervolley	TELE+2
15.45 Pallavolando	RAI 3
22.30 L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30 Obiettivo Sci	TELE+2

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.
Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.
La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

GOLIA BIANCA
AIUTA WWF
a salvare
gli orsi bianchi
GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquantamilioni) stituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1 ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolverà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.
TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.
Desidero ricevere gratuitamente tutte le informazioni sulle modalità d'iscrizione, sulle attività e sui progetti del WWF Italia.
COGNOME
NOME
VIA
N°
CAP.
LOCALITA'
LUOGO E DATA DI NASCITA
TEL.
SOCIO WWF SI NO N° TESSERA
Compilare, ritagliare e spedire a:
WWF Italia
Via Salaria, 290
00199 ROMA
WWF
SELECTION